STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

Anno 109 / numero 230 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Sabato 13 ottobre 1990

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IMBOSCATA AL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO

Mubarak «avvisato» Ucciso il fedelissimo

Falciati anche tre uomini di scorta nel cuore della capitale egiziana.

Saddam ai bambini: «Resistete».

La Thatcher prevede la guerra

IL CAIRO — Le minacce del terrorismo sono diventate realtà. L'Egitto diventa il paese di prima linea. Al Cairo un commando di quattro uomini con armi automatiche nascoste in alcune borse hanno teso un agguato al presidente del parlamento egiziano, Rifaat El-Mahgoub, che attraversava in auto il centro della capitale. Rifaat è morto con i tre uomini della scorta. Per l'Egitto è il più grave attentato dopo l'uccisione di Sadat. Intanto Saddam ha lanciato un appello ai bimbi iracheni a resistere alle carenze dovute all'embargo. La Thatcher, dalla tribuna del congresso dei conservatori, ha avvertito di tenersi pronti alla guerra.

Servizi a pagina **3**

INCEPPATA LA RISOLUZIONE DELL'ONU

Bush in difficoltà sul caso Israele

Divergenze fra Usa e Francia — Riesplode il Libano

NEW YORK — La risoluzione di condanna ad Israele per la strage dei palestinesi a Gerusalemme è ancora bloccata. Gli Usa tentano di imboccare la via più moderata che non prevede l'invio in Israele di una commissione d'inchiesta che poi relazioni al Consiglio di sicurezza. Washington si ferma a una dichiarazione di condanna e di richiamo formali a Israele. La Francia, invece, sposa le tesi più severe e Bush si è visto costretto a chiamare al telefono Mitterrand per trovare una posizione comune. C'è il rischio che il fronte anti-iracheno si sfaldi. La notizia del grave attentato del Cairo non ha contribuito a chiarire la situazione.
Adesso anche i vescovi protestanti e cattolici cominciano a prendere le distanze dal presidente per eventuali operazioni militari nel Golfo. La conclusione è che il tempo stia lavorando per Saddam Hussein.
Non è un caso che ormai tutta la situazione mediorientale sia in movimento. Così anche il Libano, dove gli scontri e i massacri durano ormai da sedici anni, torna ad essere un focolaio di crisi sempre più drammatica. Le truppe siriane si sono mosse per circondare il comando del generale cristiano ribelle Aoun. Una vera e propria muraglia umana gli ha fatto scudo, mentre i carri siriani erano nella zona. Nel momento di estrema tensione il generale Aoun è sfuggito per miracolo a colpi di pistola sparati da un attentatore.

Servizi a pagina **3**

OCCHETTO PROPONE UN REFERENDUM

Il nome della Cosa sarà deciso ai voti

ROMA — Riunione nella notte, a Botteghe Oscure: i comunisti si sono nuovamente spaccati sulla proposta di Occhetto di affidare a un referendum fra gli iscritti l'approvazione del nuovo nome, «Partito democratico della sinistra». Secondo l'opposizione interna il voto si trasformerebbe in un plebiscito pro o contro il segretario, e svuoterebbe di contenuti il prossimo congresso, al quale il «Pds» ha rischiato di arrivare senza segretario, se sono vere le voci che davano ieri Occhetto per dimissionario, scottato dalle critiche venute anche dai suoi. Poi un documento di solidarietà degli «occhettiani» che siedono in direzione lo ha tranquillizzato, fra nuove proteste degli ingraiani contro i «metodi stalinisti» della segreteria.

Servizi a pagina **2**

CHIANCIANO

L'«area Zac» lancia l'ultimatum

'O accordo sulle riforme o andiamo all'opposizione'



CHIANCIANO — C'è voluto tutto l'ascendente di Ciriaco De Mita (nella foto) per convincere gli uomini dell' «area Zac» a smetterla di fischiare e insultare Silvio Lega, vicesegretario nazionale della Dc e fedelissimo di Antonio Gava. «Avete venduto la Dc a Craxi»: questa l'accusa rivolta a Lega quando ha raggiunto il palco per ribattere alle tesi degli uomini della sinistra che ieri, col senatore Leopoldo Elia, hanno rilanciato la proposta di riforma elettorale. Una proposta che però stavolta ha il sapore dell'ultimatum: o sulle riforme istituzionali si trova un'intesa oppure gli uomini di De Mita passeranno all'opposizione interna. Ma un accordo appare ancora molto lontano. Le due anime della Dc si confrontano su temi concreti ma a Chianciano, in realtà, si respira già aria precongressuale. Lo ha detto Mastella: «Andreotti non vuole nè anticipare né ritardare il congresso: vuole solo governare in eterno».

Sanzò a pagina **2**

UCCISE LUI DIRK HAMMER?

Vittorio Emanuele sarà processato

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Vittorio Emanuele di Savoia sarà processato: dovrà comparire davanti alla Corte d'Assise di Parigi per rispondere di omicidio preterintenzionale nei confronti del giovane tedesco Dirk Hammer, ferito mortalmente il 18 agosto 1978 nell'isola di Cavallo, in Corsica.
La sezione istruttoria del tribunale di Bastia, come si ricorderà, aveva già emanato una sentenza di rinvio a giudizio per 'lesioni e ferite volontarie che hanno procurato la morte non intenzionale'; accogliendo un ricorso di Vittorio Emanuele, la Corte di Cassazione aveva successivamente annullato la sentenza di Bastia. Il 26 settembre scorso la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Parigi aveva ripreso in esame il caso; i magistrati dovevano scegliere fra tre possibilità: rinvio a giudizio per omicidio preterintenzionale; 'non luogo a procedere'; rinvio a giudizio per omicidio volontario. Ha prevalso la prima soluzione.
Tutto ricomincia dunque, a dodici anni di distanza da quella notte d'agosto del 1978 che per vari aspetti è ancora avvolta nel mistero. La tragedia ebbe come teatro la baia di Palma, nell'isola di Cavallo, a sud della Corsica. Lì, fra le tante ville, sorge quella di Vittorio Emanuele. Nella notte fra il 17 e il 18 agosto tre yacht avevano gettato l'ancora nella baia; a bordo si trovavano una ventina di giovani della Roma-bene, in vacanza in Sardegna, che avevano deciso di fare una gita a Cavallo; fra di loro, Brigitta Hammer, una bella ragazza tedesca dai capelli biondi, e il fratello Dirk, 19 anni, che vivevano con la famiglia a Roma. Il gruppo — piuttosto chiassoso, secondo le testimonianze — sbarcò per andare a cena, e capitò nello stesso ristorante in cui si trovava con alcuni amici Vittorio Emanuele; volò qualche scambio di battute non troppo amichevoli, ma tutto finì lì. Più tardi, verso mezzanotte, il gruppo dei romani lasciò il locale per tornare sulle imbarcazioni alla fonda: uno di loro, per raggiungere lo yacht, utilizzò senza pensarci troppo proprio il gommone di Vittorio Emanuele; legatolo al panfilo, se ne andò tranquillamente a dormire. Quando il principe, poco dopo, si accorse che il canotto era sparito, andò su tutte le furie. Corse a casa e prese un'arma, un fucile militare americano. Tornato in spiaggia, remò su un altro gommone fino allo yacht e si mise ad inveire contro i 'ladri'. Il medico e playboy Niki Pende, che si trovava a bordo, accorse e tentò di disarmare Vittorio Emanuele. Nella mischia partì un colpo che trapassò la fiancata e ferì il giovane Dirk Hammer, addormentato nella sua cuccetta. La pallottola, purtroppo, recise l'arteria femorale: Dirk, trasportato soltanto l'indomani a Marsiglia, in aereo, ebbe la gamba destra amputata. Trasferito in un ospedale di Heidelberg, morì per blocco renale il 7 dicembre di quello stesso anno. Vittorio Emanuele, fermato e incarcerato ad Ajaccio, fu rimesso in libertà dopo pochi giorni; sostenne sempre di aver sparato in aria.

MINACCIA

Medicine solo pagate

ROMA — Medicine a pagamento fino al 1991. E' la risposta all'ennesimo nulla di fatto con cui si è conclusa la conferenza Stato-Regioni di giovedì scorso. «Di fronte alla mancanza di certezze e di garanzie per il futuro — ha detto il presidente delle Federazione degli ordini dei farmacisti — chiediamo ad Andreotti interventi immediati per scongiurare l'assistenza indiretta.»

Servizio a pagina **6**

FERROVIE

De Cesaris direttore

ROMA — Lorenzo Necci, commissario straordinario dell'Ente Fs, ha provveduto ieri a una duplice presentazione: ha illustrato il suo programma di ristrutturazione delle ferrovie e ha indicato il nuovo direttore dell'ente, Benedetto de Cesaris. Parola d'ordine del nuovo corso ferroviario: un ente «imprenditore», capace di scrollarsi di dosso uno spesso strato di polvere. Incoraggianti le reazioni dei sindacati.

Servizio a pagina **11**

PRECIPITA A SIENA CON IL SUO ELICOTTERO: SALVO PER MIRACOLO

Nannini mutilato, addio gare

Il pilota di Formula Uno perde un braccio che i medici tentano di riattaccargli



Alessandro Nannini al suo arrivo al Centro traumatologico ortopedico (Cto) di Firenze, dove i medici lo hanno subito operato per cercare di riattaccare il braccio amputato.

SIENA — Il pilota di formula uno, Alessandro Nannini, è sfuggito miracolosamente alla morte nella caduta del suo elicottero davanti alla villa del padre a Bellosguardo, vicino a Siena, ma ha subito una grave mutilazione, quella dell'avambraccio destro. I medici sono impegnati nel corso della notte a tentare la ricucitura dell'arto. Ma quasi sicuramente per Nannini il gravissimo incidente significa l'addio alle corse automobilistiche.
Con il corridore viaggiavano sull'elicottero, un «Ecureuil» (scoiattolo) di fabbricazione francese acquistato appena giovedì a Marsiglia, il pilota capitano Francesco De Liguoro e due amici, Federico Federici e Giuseppe Brancadori. Tutti sono rimasti feriti, più gravemente il pilota per il quale i medici si sono riservati la prognosi. Nannini voleva far vedere al padre Danilo, il noto industriale dolciario, quello che aveva definito il suo «nuovo giocattolo».
Si cercano adesso le cause della disgrazia. Ma l'ipotesi più credibile e che il terreno, lavorato da poco, abbia ceduto sotto il peso dell'elicottero. Infatti l'incidente si verificato proprio nel momento in cui il mezzo rotante stava appoggiando i pattini sul suolo davanti alla villa. L'elicottero ha subito una sbandata urtando, a quanto sembra, il rotore di coda. Con il motore ancora in azione il velivolo ha cominciato a roteare su se stesso prendendo slancio fino a salire a una ventina di metri ed è poi rimpiombato a terra fracassandosi.

Servizi a pagina **5**

NETWORK

Il gruppo Ferruzzi acquista il 40 % di Telemontecarlo

MILANO — Il gruppo Ferruzzi ha acquistato il 40 per cento di Telemontecarlo. L'emittente monegasca era da tempo alla ricerca di un nuovo partner, dopo l'uscita di scena della Rcs.
Il gruppo di Foro Buonaparte ha raggiunto ieri un accordo con Roberto Marinho, l'uomo più ricco del Brasile, proprietario della carioca Rete Globo e del 50% di Tmc. Telemontecarlo si propone quindi come il terzo colosso televisivo, in concorrenza con la Rai (che di Tmc detiene il 10 per cento) e il gruppo Berlusconi.
Secondo il ministro delle Poste, Oscar Mammì, l'operazione non è in contrasto con le norme antitrust. Tmc, dopo l'arrivo alla direzione di Emanuele Milano, fino a pochi giorni fa vicedirettore della Rai dove aveva guidato la riscossa dell'emittente di Stato contro Fininvest, punta ora al rilancio del grande ascolto soprattutto con sport e informazione.

Servizio a pagina **10**

L'accusa per la 'Mantide' e Geri chiede sei mesi e non trent'anni

SAVONA — Sei mesi di reclusione a Gigliola Guerinoni e al suo amico Ettore Geri per omicidio colposo. E' questa la richiesta avanzata dal pubblico ministero al processo che si svolge in assise a Savona per la morte di Pino Gustini, secondo marito della Guerrinoni. E' stata dunque esclusa la volontarietà della coppia di provocare il decesso dell'ex marito dell'imputata. Ma secondo l'accusa ad entrambi va contestato il fatto di non aver prestato alla vittima i soccorsi necessari e di averne peggiorato la già precaria salute interrompendo la somministrazione di un medicinale per il diabete.

Servizio a pagina **5**

Barcolana: ci sarà anche il Moro II fra le 750 barche al via domattina

TRIESTE — Domattina alle 9.30 il cannone darà il via alla XXII Coppa d'autunno, la tradizionale Barcolana diventata in pochi anni la regata più affollata del Mediterraneo. Ieri sera, a ventiquattr'ore dalla chiusura delle iscrizioni, risultavano negli elenchi ben 750 le barche memorizzate dal computer ed è probabile che entro oggi si raggiunga almeno gli ottocento, cifra record raggiunta lo scorso anno.
Fra gli ultimi a prenotare un posto anche il Moro II, la barca che lo scorso anno vinse una memorabile edizione. Allora c'era Cayard al timone, quest'anno ci sarà Raul Gardini, presente a Trieste anche con Moro I e Gitana.

Servizio a pag. **14**

DOPO LA SCOPERTA DELLE LETTERE INEDITE DI MORO A MILANO

Tutti i covi Br tornano al setaccio

La polizia vuole perquisirli di nuovo - Andreotti: non sono certo documenti destabilizzanti

Lloyd Adriatico

Assicura l'ottimismo

ROMA — Mentre la Digos fa sapere che intende perquisire nuovamente tutte le basi logistiche della colonna milanese delle Br, il balletto delle indiscrezionni sulle carte autografe di Aldo Moro trovate in via Montenevoso è già cominciato. Voci ufficiose danno per certo che tra le lettere dello statista ucciso due fossero dirette a Cossiga, due a Paolo VI, una a Zaccagnini, una alla moglie Eleonora e una a Giulio Andreotti. La polizia comunque intende ripassare al setaccio anche gli appartamenti delle brigate rosse già perquisiti dai carabinieri negli «anni di piombo» e ha già inoltrato una richiesta ufficiale alla procura della Repubblica.
Andreotti però minimizza la portata della scoperta, si chiede «dove siano gli originali» e comunque afferma di non credere «che possano avere un effetto stabilizzante». Non lo crede perchè, spiega, «se tutti i protagonisti di questa vicenda avessero avuto dei documenti per destabilizzare, li avrebbero tirati fuori». Anche De Mita ricorda di essere stato «sempre convinto che non esistono più grandi verità sul caso Moro», poichè «ciò che si doveva sapere è stato saputo». Ma tutta la Dc appare preoccupata da una «strumentalizzazione» e dall'eventuale tentativo «di riproporre una lettura di parte di quelle vicende e della stessa storia del terrorismo nel nostro Paese».
Tra pochi giorni, forse entro lunedì, i documenti saranno consegnati alla commissione stragi del parlamento

Servizi a pagina **6**

VERTICE A PALAZZO CHIGI

«Metodi nuovi» contro il crimine

Protesta di magistrati e avvocati per le critiche

ROMA — «Metodi nuovi e modifiche alle leggi e agli ordinamenti senza regime di eccezionalità; proposte di forte rilevanza e cambiamente profondamente innovative rispetto all'ordinamento di oggi» per poter attuare i provvedimenti necessari alla lotta contro la criminalità organizzata: questa l'impostazione mersa ieri dal vertice interministeriale presieduto a Palazzo Chigi dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori, in vista del Consiglio di gabinetto convocato da Andreotti per martedì prossimo e che si occuperà, tra l'altro, anche di questo «piano straordinario» contro il dilagare del crimine.
Mentre il governo appare deciso a dar mano a un'azione più concreta, le critiche dei giorni scorsi alla magistratura e in genere all'attività giudiziaria hanno lasciato il segno. Magistrati e avvocati hanno deciso di reagire con una serie di proteste. Dal 20 ottobre prossimo magistrati e avvocati terranno assemblee congiunte nei 26 distretti di Corte d'appello facendo saltare le udienze Manifestazioni nazionali sono previste per la fine del mese a Catania, Napoli e Milano. E' un segnale duro verso i politici che hanno manifestato le critiche alle attività giudiziarie.
Il ministro dell'Interno Gava è intanto salito al Quirinale ieri per rassicurare il presidente della Repubblica circa l'impegno del governo per affrontare la criminalità.

Bonasi a pagina **6**

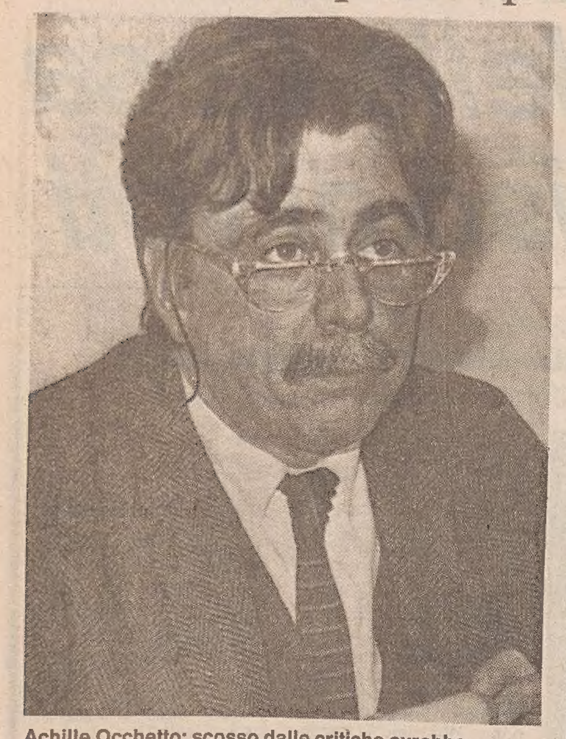
I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI

LUNEDI'	Inserto sportivo
MARTEDI'	Motori
GIOVEDI'	Turismo & salute
VENERDI'	Scienza & ecologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Economia & Agricoltura & Risparmio
OGNI GIORNO	Tempo di relax

UN DOCUMENTO A SOSTEGNO DI OCCHETTO

Il «fronte del sì» fa quadrato

La mossa a sorpresa dopo che il segretario aveva ventilato l'idea di dare le dimissioni



Achille Occhetto: scosso dalle critiche avrebbe pensato di dimettersi prima del prossimo congresso di gennaio

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — La bomba è esplosa improvvisiva e inaspettata a inizio mattina. Erano da poco passate le 9 a Botteghe Oscure. I membri della direzione comunista erano già quasi tutti in aula. Inaspettatamente, al microfono andava Massimo D'Alema: «Compagni — annunciava — il segretario Achille Occhetto non sarà presente ai lavori perché sta lavorando ad una propria proposta che presenterà in questa aula in tarda mattinata». Lo stupore era immediato. Così come la rabbia che subentrava appena qualche secondo dopo, quando gli uomini del fronte del no si trovavano davanti ad un documento firmato da tutti i 27 membri della direzione appartenenti al sì. Un documento con il quale gli uomini della maggioranza «al di là delle diverse preferenze e valutazioni, riaffermano l'impegno di portare a compimento il processo di trasformazione del partito sulla base delle proposte di nome e simbolo avanzate dal segretario, respingendo il tentativo di drammatizzare la discussione in atto con attegiamenti pregiudiziali». Una veria e propria mozione di fiducia per Occhetto, investito la sera precedente da un pioggia di distinguo che aveva bagnato il dibattito in direzione.

Sì, ad appena 48 ore dall'annuncio storico del nuovo nome del Pci, il segretario ha vacillato. Ha tremato. E per la prima volta nei corridoi di Botteghe Oscure la parola «dimissioni» ha iniziato a girare a mezza voce, raccolta poi in serata da qualche agenzia di stampa che ha testimoniato come oramai ci sia «chi é convinto che prima o poi Occhetto verrà sostituito». La segreteria del Pci, dunque, é in discussione? Affermarlo oggi è un rischio. Sia perché un cambio della guardia prima del congresso significherebbe lo sfascio certo della «rigenerazione» comunista. Sia perché al momento alternative reali ad Occhetto, o non si intravedono, oppure (D'Alema) sono ancora troppo deboli. Certo è che la «mozione degli affetti» di ieri mattina non rafforza l'immagine del segretario.

Tutto era iniziato la sera precedente, quando alla tribuna della direzione si erano alternati i leader delle due ali estreme della maggioranza: il miglioirista Giorgio Napolitano e il «pontiere malpancista» Antonio Bassolino. Due interventi diversi, ma entrambi pieni di distinguo verso la dichiarazione di intenti di Occhetto, e verso lo stesso nome proposto dal segretario. Due interventi pesanti. «La maggioranza uscita dal congresso di Bologna non esiste più. Ora che la 'svolta' é pressoché compiuta tre distinte posizioni politiche vengono allo scoperto. Il 20 congresso potrebbe avere tre mozioni del sì», scriveva significativamente ieri l'*Unità*. E al segretario entrava la paura. Paura di una polverizzazione, di un ribaltamento della maggioranza. Paura di rimanere solo.

Immediata e molto dura la reazione dell'opposizione interna, che parla di 'metodi stalinisti'. Si accentua il rischio di frammentazioni

Così ieri mattina, a sorpresa, arrivava questa «mozione degli affetti» sottoscritta da tutti gli uomini del sì in direzione. Napolitano e Bassolino compresi. Una mozione proposta e relizzata da D'Alema, accettata e rilanciata disperatamente da Occhetto. La reazione del no? Feroce. Rabbiosa. Stizzita.

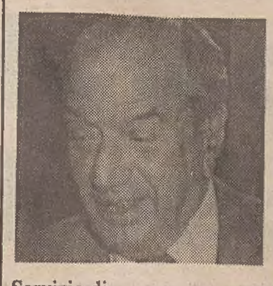
«E' un colpo di mano stalinista», sbottava il segretario di Tortorella, Corrado Murgia. «Occhetto ha posto un ultimatum: senza quel preventivo 'patto di fedeltà' non si sarebbe ripresentato in direzione. Si è così impedita la riunione con un atto violento da parte di un partito che vuol chiamarsi democratico», tuonava Luciano Pettinari. La pioggia di critiche non si placava neppure nel pomeriggio. «La novità dell'altro ieri — spiegava un tesissimo Lucio Magri — era una articolazione della maggioranza. Si stava cominciando a dire: ora discutiamo dei contenuti. Ebbene: di fronte a tutto ciò si sono posti voti di fiducia. Un attentato al dibattito».

Un tentativo di ammorbidimento lo portava avanti l'entourage di Occhetto. «Perché drammatizzare? Non c'è nessun thrilling», cercava di abbozzare Umberto Ranieri. E Antonio Bassolino: «Non c'è stata nessuna prova di forza. Nessuno ci ha costretti a sottoscrivere quella dichiarazione». Tentativi con scarso esito. Anche perché, più tardi, si veniva a sapére come quattro dei firmatari (Reichlin, Napolitano, Macaluso e, paradossalmente, lo stesso Bassolino) avevano annunciato ad Occhetto l'intenzione di ritirare la loro firma dalla dichiarazione se non si fosse precisato che quel documento non voleva essere una porta chiusa in faccia alla minoranza. «Io d'altronde — sbottava significativamente Napolitano, imitato poco dopo da Bassolino — non intendo modificare nemmeno una parola del mio intervento dellaltra sera». Così, intorno alle 12, in sala stampa arrivavano quattro righe dattiloscritte per dire che i 27 volevano soltanto «ribadire l'impegno che unisce la maggioranza» senza per questo esprimere «censure alla minoranza né porre remore allo sviluppo del dibattito».

Erano le 12,08 quando un Achille Occhetto visibilmente provato iniziava a parlare al quarto piano di Botteghe Oscure. Di fronte a lui una direzione gonfia di tensione. «Sono venti anni che seguo il Pci — ammetteva un decano di Botteghe Oscure — eppure non avevo mai visto tanta tensione. Tanto livore. Gente con le lacrime agli occhi. Come se qualcosa mi sfuggisse. Come se stesse per accadere qualcosa. Ma che cosa?».

REPUBBLICANI

La Malfa al Psi: «Siete finiti» Ed è subito lite



Bruno Visentini (nella foto), presidente del partito, non lesina accuse al governo ma ammonisce: «La crisi è assolutamente da evitare»

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Il breve idillio fra repubblicani e socialisti sembra già finito. E la causa è il nuove nome del Pci. Occhetto non vi ha messo la parola socialista — dice La Malfa — perché il socialismo è tramontato. E pure Craxi questo problema se lo dovrebbe porre. Reazioni violente da parte Psi: «Chiediamoci allora che senso ha oggi un partito repubblicano».

La polemica acuisce le tensioni nella maggioranza. Per La Malfa il governo «fa cadere le braccia». Soprattutto in tema di finanziaria e di ordine pubblico. Chiede perciò un chiarimento a Forlani e Craxi. Gli risponde il «Popolo»: «La Dc parteciperà a tutti gli incontri necessari, ma non è disposta a condividere un atteggiamento che con il proposito di fare il meglio di fatto favorisce il peggio». Caustico anche Andreotti: «La Malfa dovrebbe fare come Michelangelo: prima aspettava di aver finito la statua, poi se non era soddisfatto le dava due colpi al ginocchio. Qui invece si danno dei colpi quando ancora la statua è in costruzione». Contro la «polemica distruttiva» nei confronti del governo si pone anche il segretario del Pli, Altissimo: «Il Pri ogni giorno si dichiara più che insoddisfatto e ogni giorno si sacrifica a non trarne le conseguenze».

La querelle ha come sfondo il consiglio nazionale del Pri, che si concluderà oggi. Giorgio la Malfa coglie l'occasione per puntare prima sul Psi e quindi sul governo. «Sulla scelta compiuta da Occhetto possiamo anche essere diffidenti, ma quando un partito della sinistra marxista abbandona sia il nome socialista che quello comunista è una vitoria storica del partito democratico. Quindi nostra». Davanti a questa novità la «famiglia socialista italiana non può fare come se nulla fosse».

Per lui il socialismo ha il suo ciclo. E' la dem... una moderna democ... formista, da porre c... di ogni azione politic... che ci pensi su anch... «travaglio», infatti, c... «i due partiti della ... italiana, entrambi a... con gli avvenimenti ... che, pure in misura ... hanno dovuto modif... ro nomi e simboli».

Apriti cielo in casa ... sta. Già l'«Avanti» di ... va bollato un analogo ... namento come un «... cialismo di stampo ei... A uno a uno arrivano ... caustici di Amato, Fabi... Donato.

Il primo a replicare è G... no Amato, definisce l'u... di La Malfa «grossolano ... fensiva». Il nome so... —replica — esprime ... dizione che è viva ... governa fiorenti democ... occidentali. «Paragone ... quella travolta dal m... Berlino significa igno... senso della storia e de... litica. E' come se noi ... dessimo quale è il se... gi di un partito repu... no».

A poco serve, poi, la ... zione pacificatoria del ... La Malfa, Giorgio B... Malfa si è rivolto al Ps... stesso spirito costru... questi ultimi mesi: di... dei problemi della sin... gnifica volerli affr... chiamandoli per nome ... tre di eccessi di sensib... può morire».

La Malfa è contrario a ... ni anticipate. E come ... presidente Pri, Bruno ... tini: sono da evitare ... tamente, con questa ... zione internazionale. ... avviso però il Pri do... porsi il problema di ... all'opposizione: «an... lungo» e approfittar... «ridefinirsi» come ... Quello attuale — rimp... — si è dilaniato nei l... rante le elezioni ammi... tive e subito dopo si è ... in un preoccupante «... baggio agli assessora...

UN REFERENDUM PER APPROVARE IL NOME?

La parola allo «zoccolo»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Riunioni nella notte a Botteghe Oscure per discutere sulla proposta di referendum tra gli iscritti al Pci sul nuovo nome e sul simbolo, che Occhetto ha lanciato a sorpresa, ieri, legando alla riuscita della consultazione la sua permanenza alla guida del partito. Tutto questo in un clima di confusione e di incertezza in cui Occhetto, seppure incerto sulla riuscita a lui favorevole, tenta l'azzardo, proponendo di mettere in gioco la svolta, il nome della Cosa e la sua segreteria con un voto. E' solo un bluff? Questo lo si vedrà nelle prossime ore. Per ora il segretario ha ricevuto risposte aspre dall'opposizione e risposte negative anche dai miglioristi e da Nilde Iotti.

La dichiarazione del segretario che ha cambiato il volto ad una giornata partita già all'insegna della tensione, è stata fatta intorno a mezzogiorno.

Ha esordito denunciando il danno che subisce il partito da questa situazione di «tensione permanente e frontale» provocata, precisa maliziosamente, proprio dai dirigenti comunisti: «prendo atto — ha detto— che la proposta che mi sono doverosamente assunto l'onere di presentare al partito suscita qui, e non nel paese e nel partito, tensioni esasperate». C'è il rischio , aggiunge, di «stremare il partito» e di arrivare alle elezioni «non già senza il vecchio nome, ma senza il partito».

Detto questo, Occhetto formula la sua proposta: «o si creano le condizioni di un congresso che non sia dominato da una tensione che non favorisce la discussione, oppure, se non credete che ci sia la titolarità del proponente perchè vi è un atto di scissione e di rottura, sonó ancora una volta disposto a venire incontro alle esigenze della minoranza e alla richiesta ventilata da alcuni settori di essa, di un referendum sul nome e suo simbolo».

Questa la proposta da cui poi devono discendere decisioni chiare. «Nel caso in cui la mia proposta sia bocciata, voglio rassicurare Cossutta, la considererò una verifica negativa e ne trarrò immediatamente le conseguenze». E la conseguenza non potrebbe essere che le dimissioni dal vertice del partito.

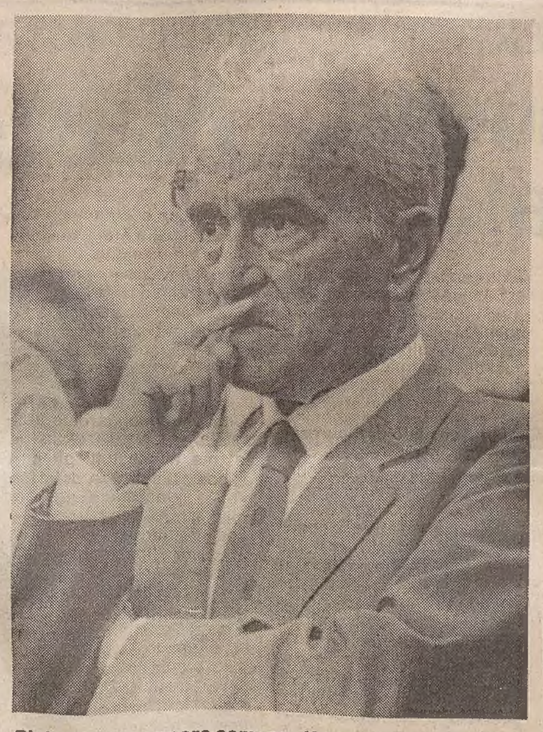
Occhetto ha reagito così alle critiche del giorno precedente cercando di assumere una iniziativa che oltre a spiazzare i suoi avversari gli consenta, in caso di riuscita, di assumere una grande forza all'interno del partito.

La decisione è maturata dopo una nottata di riunioni e di tensioni e dopo che Occhetto aveva saputo che Ingrao, riunendo il fronte del no, aveva rettificato le dichiarazioni distensive di qualche giorno fa e invece aveva parlato apertamente di scissione accusando il segretario di provocarla con la sua strategia.

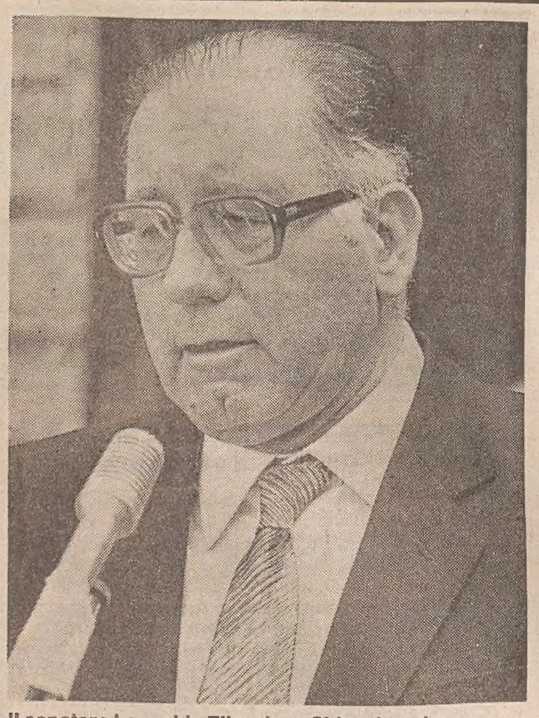
Occhetto, dunque, ha voluto far sapere di essere deciso ad andare avanti e che vorrebbe farlo senza cercare continue mediazioni all'interno dell'arcipelago delle correnti che, dopo anni di asfissiante centralismo democratico, sono spuntate come funghi anche nel Pci. La proposta del segretario, però, ha avuto l'effetto di incattivire ancora di più alcuni esponenti dell'opposizione e di creare dissociazioni anche in una maggioranza che ha già mostrato delle crepe.

A scatenarsi sono stati gli irriducibili del no che hanno contestato la proposta del segretario. Il grado della difficoltà in cui si trova Occhetto e della situazione di incertezza e tensione del Pci in queste ore è reso però anche dagli interventi degli esponenti che hanno sostenuto la proposta di cambiamento. Esemplare in questo senso l'intervento di Nilde Iotti nettamente contraria al referendum perchè si tratterebbe di una «una rinuncia da parte degli organismi dirigenti a esercitare il loro ruolo.» Nilde Iotti ha reso esplicita la paura che serpeggia a Botteghe Oscure, quella di mettere nelle mani del segretario, nel caso superi la prova referendaria, un enerme potere nel partito. E questo, a parte gli occhettiani di sicura fede, non lo vogliono gli altri, compresi i miglioristi. In questo clima di grande incertezza in serata si è interrotta la riunione della direzione e si è riunita la maggioranza del partito per un chiarimento interno prima di riprendere la riunione della direzione.

Anche i giovani comunisti si apprestano intanto a cambiare nome. Il nuovo nome, con molta probabilità, sarà sinistra giovanile che sostituirà così la vecchia etichetta di «federazione giovanile comunista», Fgci.



Pietro Ingrao appare sempre più perplesso dopo la nuova mossa a sorpresa di Occhetto



Il senatore Leopoldo Elia, che a Chianciano ha rilanciato il progetto di riforma elettorale della sinistra Dc

LA RIFORMA ELETTORALE RIMANE IL POMO DELLA DISCORDIA

Le due Dc non trovano un'intesa

Dall'inviato
Ettore Sanzò

CHIANCIANO — Per stringersi la mano bisogna essere in due. Ma se la cerchiamo, non la troviamo. Se continua così, saremo costretti a passare all'opposizione e a quel punto ognuno si assumerà le proprie responsabilità. Questo il messaggio che al resto della Dc giunge da parte del popolo della sinistra demitiana riunita a Chianciano in un bagno di fanghi e di tensioni.

A dire quale sarà la conclusione del travaglio che andrà avanti nella rissa è stato il senatore Elia: «Affronteremo senza timore e serenamente i disagi che ci saranno imposti dal nostro dovere». Elia si è scelto il ruolo del battistrada, ma tutti sono d'accordo. Sentiremo De Mita domani.

In una situazione di sfascio, le riforme elettorali sono necessarie e non dovrebbero spiacere a nessuno: chi le ostacola vuol dire che ne ha paura. Elia lo ha ripetuto diverse volte.

Ma come rispondono gli altri settori della Dc? Il senso della partita che si sta giocando a Chianciano è dimostrato dal fatto che il vicesegretario Silvio Lega (uomo di Gava) ha voluto ribattere subito — a braccio e inserendosi nei discorsi ufficiali — alle affermazioni fatte dal senatore Elia ed è a questo punto che si è potuta misurare la tensione. Lega è stato accolto dai fischi, al punto che lo stesso De Mita ha dovuto chiedere ai presenti di calmarsi.

Sostanzialmente due sono le proposte elettorali che si fronteggiano. La sinistra chiede che presentandosi al voto i partiti spieghino con chi vogliono governare. E allora l'ottanta per cento dei voti viene assegnato con il sistema proporzionale attuale e una fetta del venti per cento, invece, viene assegnata, con un sistema maggioritario, in premio a quel partito o a quella coalizione che abbia raggiunto un certo quorum. «Una proposta che non ci piace» ribatte il forlaniano Pier Ferdinando Casini «ed Elia lo sa benissimo».

Il grande centro oppone un sistema basato su due turni di elezioni: se il primo non consente di formare un governo, dopo due mesi si vota di nuovo, stavolta dando un premio di maggioranza a chi avrà raccolto più voti. «Ma a che serve?» si chiedono Gitti e Castagnetti della sinistra: «In Italia i governi entro due mesi si sono sempre fatti comunque fosse la situazione politica e le conseguenze sono quelle che conosciamo».

E' per cambiare — insiste Elia — che occorre un radicale rinnovamento del sistema con una robusta iniezione di maggioritario».

A questo punto in quali condizioni la Dc si presenta al congresso? «Andreotti né vuole il congresso né vuole ritardarlo: lui vuole semplicemente governare in eterno» dice Mastella, demitiano di ferro. Elia è andato pesante sin dall'inizio: «Lo Stato è evanescente, perché una vera politica non c'è più. Sia la Dc che il Psi gestiscono ormai solo un potere senza fascino, governano una gestione precaria dell'esistente senza tener conto dell'interesse generale». Una dura requisitoria, quella fatta da Elia, che coinvolge nella crisi l'intero arco dei partiti: «Dobbiamo dire no al potere partitologo che oggi rappresenta una peculiarità della politica italiana». In una situazione siffatta sarebbe necessaria una collaborazione da parte di tutti, mentre la maggioranza della Dc «è arroccata» e assistiamo impotenti «all'affermazione delle leghe». Un disagio che riguarda tutti: «Il Psi ha perso la sua carica di partito innovatore e oggi è solo interessato alla occupazione del potere». La Dc oggi deve fare la sua parte: «Occorre riprovare la nostalgia della politica. E ricordare che le tessere dei partiti non possono essere considerate tessere di anime morte». L'elettore va nuovamente posto al centro della politica. «Quella che ci troviamo di fronte — dice Elia — è l'ultima occasione per modificarci da noi stessi». La verità è che lo scudocrociato non può accontentarsi di sopravvivere nel trend, ma deve ricercare «un nuovo mandato elettorale forte».

La sinistra riunita a Chianciano rilancia con Elia il suo progetto. Fischiato Lega, vice di Forlani: «Avete venduto il partito al Psi»

L'analisi dell'attuale stato della Dc così prosegue: «Siamo giunti al degrado, mentre tocca a noi guidare l'evoluzione». E i timori del Psi? «Si rassicurino gli altri partiti — dice Elia — non vogliamo schiacciare neanche loro». A questo punto se il Psi rifiuta di parlare di riforme «vuol dire che preferisce l'attuale situazione». Cioè continuare con la politica delle mani libere. Ed eccoci al rapporto con il Partito comunista: «Oltre alla Yalta europea, è finita anche la Yalta italiana» e di conseguenza cambia «il gioco della politica, perché si passa dal confronto con avversari antisistema al confronto con avversari dentro il sistema».

In conclusione cosa dice la sinistra democristiana al resto del partito? «Diciamo — conclude Elia — che se la maggioranza sente veramente la gravità della situazione ed è disposta a trarne le conseguenze di iniziativa riformatrice, siamo disposti a mette... stanga senza rancori e ... rimpianti verso il passa... se non sarà così, ha ri... affronteremo i disagi ch... ranno imposti dal nostro... re».

In pratica la sinistra ... anche se si offre alla tr... Era in sala il vicese... Silvio Lega. Si alza, ... cia tra la folla, fa cen... Mita di voler parlare, g... la parola ma subito p... fischi e qualche grido: ... venduto la Dc a Cra... rassicura: «Nessuno ... vuole spaccature». Altr... Lui ribatte: «Non sono ... sionato, parlavo in ... nel '68 ed era peggio». ... fa cenno di lasciarlo pr... re.

In definitiva com... avv... ogni situazio... preci... suale, nei prossimi ... convegni potrebbe ... spirarsi per una ripr... dialogo.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Corduso, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 12 ottobre 1990 è stata di 60.450 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

1989 O.T.E. S.p.A.

CONCLUSO IL DIBATTITO AL SINODO

Il sacerdozio rimane riservato agli uomini celibi

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — Era cominciato, il dibattito al Sinodo, con l'intervento fuori programma del cardinale Ratzinger, autore di una dura requisitoria contro la teologia cattolica postconciliare. Ed è finita, la discussione, con un altro colpo di scena: il «veto» che mons. Gilberto Agustoni, segretario della Congregazione per il clero, ha posto di fatto alla ulteriore trattazione e, men che mai, ad una votazione sul problema della ordinazione sacerdotale di uomini sposati di accertata maturità cristiana: i «viri probati».

Il problema, per la verità, era già stato affrontato e, attraverso uno scrutinio, respinto nel Sinodo del 1971. E, a questo precedente, s'è riferito, dieci giorni fa, il relatore ufficiale, il cardinale Moreira Neves, quando ha detto che per mancanza di tempo non sarebbero stati affrontati altri argomenti, come il celibato sacerdotale, il sacerdozio femminile e, appunto, l'ordinazione di uomini sposati: argomenti che del resto — ha spiegato — «erano stati trattati, e in modo definitivo, in altre sedi».

Malgrado quella avvertenza, però, diversi padri ne hanno poi parlato. Per primo, un vescovo brasiliano, mons. Tepe. Per ultimo, un nome autorevolissimo, il patriarca Hayek. Tutti senza mettere mai in discussione il celibato ecclesiastico. Ma anche ponendo in risalto il crescente numero di comunità, specie in America Latina, che non dispongono di un sacerdote nemmeno per la celebrazione della Messa domenicale. E considerando oltretutto l'esistenza di un clero sposato nella maggior parte delle Chiese di rito orientale.

Ragioni, dunque, pastorali. Ma che, alla Curia romana, devono esser sembrate pericolose: potendo, se accettate, intaccare il principio stesso del legame tra sacerdozio e celibato. E così, ieri, è intervenuto il segretario del dicastero vaticano per il clero. Mons. Agustoni ha prima esaminato la questione del celibato, non mancando di sottolineare la grande importanza della sessualità per la natura umana («e per questo non c'è bisogno di scomodare il celeberrimo maestro, Sigmund Freud») ma facendo notare il peculiare valore della «castità perfetta» secondo l'insegnamento di Gesù.

«Vi è poi un altro modo di parlare del celibato sacerdo... quasi velatamente, ma in maniera più perniciosa. Si ... della proposta, ancora una volta avanzata, di conferire ... ne sacro a uomini sposati di provata virtù. Questa pro... praticamente cerca di snaturare il sacerdozio gerarchi... ducendo il ministero sacerdotale a puro servizio. Ma q... argomento è stato trattato e deciso nel Sinodo dei Ve... del 1971, e non ci si deve tornare sopra».

Mons. Agustoni, concludendo, si è richiamato esplicita... ai risultati — «così eloquenti che sono ancor oggi attua... dello scrutinio di 19 anni fa, voluto appositamente da ... VI. Ieri il dibattito s'è concluso con le testimonianze d... padri dell'Est europeo. L'arcivescovo rumeno Todea, ... mosso fino alle lacrime, ha rievocato il martirio della ... Chiesa, i 16 anni passati in carcere, i confratelli morti, ... cerdoti uccisi. Ha finito con una nota di cauta speranza, ... pensando al camaleontismo di certi dirigenti ex comu... «Viviamo in un Paese ancora in convalescenza». E' st... Papa, per primo, ad applaudire.

CONFLITTO

ISRAELE, INCHIESTA

Partita col piede sbagliato la commissione di Shamir

Dall'inviato
Florido Borzicchi

GERUSALEMME — Quattromila musulmani hanno celebrato la loro festa settimanale del venerdì, controllati uno per uno da decine di agenti di polizia, all'ingresso della Città Vecchia. Alla Porta d'Oro il primo sbarramento. Poliziotti sui cornicioni e sui muri, poliziotti a cavallo. Poteva accedere all'interno, per pregare al Duomo della Roccia e alla moschea El Aqsa, solamente chi aveva superato i quarant'anni. Ad alcuni erano ritirati anche i documenti, che erano loro poi restituiti all'uscita. Non era permesso entrare a chi non risiedeva a Gerusalemme. A migliaia sono rimasti fuori. A mezzogiorno e mezzo, al momento della preghiera, il muezzin ha invitato a pregare per le vittime del male. Da lunedì, giorno della strage di ventuno palestinesi, il «Nobile santuario», come è chiamato in arabo lo spiazzo delle due moschee, era chiuso. Non accadeva dal giugno '67, cioè dalla guerra dei Sei Giorni. Qui agli ebrei non è concesso entrare, per un decreto dell'allora ministro della Difesa Dayan, che con questo gesto voleva conquistarsi le simpatie degli arabi appena sconfitti. Nulla è rimasto della brevissima, sanguinosa sparatoria di lunedì. Nemmeno un foro di proiettile. In questi giorni di chiusura la «Montagna del Tempio» come è anche chiamato il terzo luogo sacro dell'Islam, dopo la Mecca e Medina, è stato rimesso in ordine. Dove caddero i molti giovani palestinesi nemmeno un mazzo di fiori. La polizia ha voluto togliere ogni pretesto ad eventuali incidenti. Ma fuori della Porta d'Oro, che dà sull'orto del Getzemani, in direzione della Porta di Santo Stefano, un centinaio di ragazzi e ragazze, il capo coperto, si è riunito ugualmente, sventolando la bandiera nera. Hanno gridato: «Khaiber, khaiber, Ya yauhud», un ricordo della battaglia in cui Maometto sconfisse gli ebrei d'Arabia nel settimo secolo.

La commissione d'inchiesta, guidata dall'ex capo del Mossad, Zvi Zamir, dovrà stabilire chi cominciò gli incidenti che poi sfociarono nella strage. Il movimento pacifista «Pace subito» avrebbe voluto che vi partecipasse anche un arabo. L'idea originaria era stata di affidare le indagini a una commissione di polizia, poi si è capito che fare indagare sugli spari chi aveva sparato poteva apparire una provocazione. Il governo Shamir ha invece già respinto la proposta avanzata dall'Onu di inviare a Gerusalemme una commissione e quella governativa non è partita col piede giusto. Il portavoce di Shamir, Yossi Ahimeir, ha infatti dichiarato: «Non dovrà punire nessuno ma spiegare alla polizia come comportarsi in futuro in manifestazioni del genere». L'alto concilio islamico della «Montagna del Tempio» ha già detto che non accetta che nella commissione ci sia un ex capo del controspionaggio, meglio sarebbero stati degli studiosi di diritto.

Nei due ospedali di Gerusalemme Est, Victoria e Makassed, sono ricoverati ancora una cinquantina di feriti, sette dei quali gravi. Non hanno fatto impressione le dichiarazioni dei medici arabi del Makassed, secondo i quali i ventuno palestinesi furono uccisi in gran parte mentre fuggivano (infatti avevano le ferite soprattutto alle spalle). La notizia, riportata con titoloni su tutti i giornali arabi, allargherà di un altro po' il fossato che già esiste fra i due popoli.

Il capo del governo, Shamir, è uscito dal suo silenzio, con una intervista alla radio di Gerusalemme, che verrà diramata oggi. «Ci sono state nel passato tante vittime innocenti» ha dichiarato tra l'altro «ma per loro non si è mai riunito il Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Abbiamo la netta sensazione che si voglia sfruttare l'episodio per colpire Israele. Non accetteremo interferenze né ingerenze sulla questione di Gerusalemme, che resterà parte integrante dello Stato ebraico». Nonostante la giornata sia stata abbastanza calma, si è registrata una vittima: un palestinese è morto durante uno scontro con la polizia in un villaggio della Cisgiordania.

EGITTO, DOPO L'ASSASSINIO DEL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO

Stato di emergenza alle frontiere

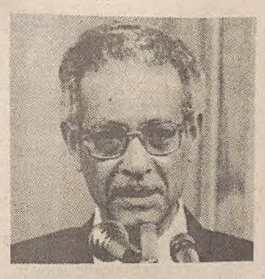
L'azione terroristica è stata compiuta da quattro «professionisti» nel pieno centro della capitale

IL CAIRO — Lo stato d'emergenza è stato disposto su tutte le frontiere d'Egitto dopo l'attentato al presidente del Parlamento, Rifaat El Mahgub, che è stato ucciso insieme a tre agenti di scorta da un commando altamente addestrato e in circostanze che hanno suscitato sospetti di presenza di talpe nei servizi di sicurezza locali.

In una giornata festiva — venerdì musulmano, scarso traffico e moschee affollate per le preghiere — quattro individui con armi automatiche e granate, seduti davanti a un grande hotel del lungonilo, attendevano il transito del convoglio di El Mahgub che si recava ad un incontro con una delegazione siriana «la cui presenza non era stata resa pubblica», ha detto una fonte ufficiosa.

Intorno alle 10.50 locali (8.50 italiane) i quattro aprivano il fuoco sulla Mercedes nera presidenziale uccidendo El Mahgub, due agenti di scorta e ferendo gravemente l'autista. Subito dopo fuggivano su due moto «Suzuki» parcheggiate poco distante. Confuse testimonianze hanno detto che la loro età varia dai 20 ai 25 anni.

Ieri sera l'agenzia di stampa «Mena» ha annunciato che un turista è riuscito a scattare foto dell'attentato, affacciato dalla finestra del quarto piano dell'



Hotel «Semiramis», davanti al quale si è svolto l'assalto. «Questo permetterà di chiarirne la meccanica», ha scritto l'agenzia.

Le raffiche degli assalitori — che si sono protratte per almeno 4 minuti — si rivolgevano anche contro i passanti e le finestre degli edifici prospicenti il lungonilo per eliminare qualsiasi testimonianza. Luogo dell'attentato: a poche centinaia di metri da piazza Tahrir, il cuore della capitale, dove si affacciano i grandi alberghi e il museo egizio.

Non solo, a un passo ci sono le ambasciate statunitense e britannica, tutte sotto stretta sorveglianza insieme agli hotel del posto, i più lussuosi del Cairo. Nella zona le misure di sicurezza sono ingenti e sono state rafforzate dopo rivelazioni su minacce d'attentati di matrice iracheno-palestinese in Egitto.

Il «marchio» di Abu Nidal sul delitto Mahgub (foto)

Discussa personalità politica, El Mahgub 64 anni era da tempo accusato dall'opposizione di coinvolgimento in affari di tangenti per losche speculazioni edilizie condotte dal fratello. Ciò ha aperto anche l'ipotesi che l'attentato possa essere di origine criminale, ma il momento e il rilievo politico del personaggio — di fatto numero due nella gerarchia del regime — la rendono ancora remota.

La sua uccisione viene a confermare le affermazioni del Presidente Hosni Mubarak e del ministro dell'Interno, Abdel Halim Mussa, che quattro gruppi terroristici iracheno-palestinesi — tra cui militanti del gruppo «Abu Nidal» — sono nel Paese per punire l'Egitto che ha condannato l'invasione irachena del Kuwait ed ha accusato l'Olp di connivenza con Baghdad.

La realizzazione dell'attentato, condotta con evidente sangue freddo, lascia pensare a professionisti. Essi hanno tra l'altro colpito «in fronte e alla gola» il presidente El Maghub: una tecnica definita un vero e proprio «marchio» operativo degli uomini di Abu Nidal, capo del più temuto gruppo terroristico palestinese internazionale.

Uno dei quattro terroristi — ha detto il ministro dell'Interno Mussa — è fuggito facendosi largo sparando all'impazzata e ferendo gravemente due volonterosi che hanno tentato di bloccarlo. Uno dei due sarebbe deceduto subito dopo.

Fonti non controllabili hanno riferito che — infilatosi in un hotel — l'uomo «in jeans e camicia marrone» è riuscito poi a dileguarsi nei meandri di un contiguo quartiere popolare.

Cordoglio e sdegno sono stati espressi in un comunicato dalla presidenza della Repubblica che ha ricevuto numerosi messaggi da parte di capi di Stato arabi e occidentali.

L'attentato è stato perpetrato quando è stato reso noto che il 94,34 per cento dei votanti nel referendum, svoltosi giovedì ha approvato lo scioglimento dell'«Assemblea del popolo», il Parlamento egiziano il cui presidente è stato ucciso.



SOSPESO PER L'ENNESIMA VOLTA IL DIBATTITO SULLA RISOLUZIONE DI CONDANNA A ISRAELE

Onu, la doccia fredda arrivata dal Cairo

Per tutta la giornata era sembrato vicino il compromesso finchè è giunta la notizia dell'attentato in Egitto

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK— Trattative febbrili come per l'invasione del Kuwait. Negoziati su un capoverso durati oltre 20 ore. Telefonate dirette tra diversi capi di stato, ma la risoluzione di condanna dell'Onu ad Israele ancora non arriva. Se non si vota entro le prossime ore il Consiglio di Sicurezza che ieri ha rispreso le consultazioni e poi le ha sospese, rischia di frantumare la sua unità e anche le cinque grandi potenze potrebbero sciogliere il patto di ferro stabilito unanimemente contro l'Iraq. L'uccisione del presidente del parlamento Egiziano e i sospetti che ad eseguire l'attentato sia stato un commando arabo rischia adesso di far saltare tutti gli equilibri. All'Onu comunque per tutta la giornata serpeggiava un certo ottimismo e un voto positivo si attendeva nel corso della notte. L'Olp, appoggiato dai Paesi non allineati e dalla Francia, vuole una commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite a Gerusalemme e nei territori occupati che faccia raccomadazioni al Consiglio di Sicurezza per garantire la sicurezza dei palestinesi dopo il massacro di lunedì. Gli Stati Uniti, disposti per la prima volta a condannare Israele per l'eccessivo uso della forza, ma anche tutti gli altri episodi di violenza della regione, minacciano però di porre il loro veto perchè non vogliono attribuire alla commissione d'inchiesta inviata dal segretario generale alcun potere e non intendono che questa presenti un rapporto al Consiglio di Sicurezza. E' questo il vero nodo che sta creando lo stallo da due giorni. Bush giovedì sera ha chiamato il presidente francese Mitterrand, il più determinato a sostenere una risoluzione dura nei confronti di

Parigi sostiene la linea dura e Bush chiama Mitterrand

Israele, presentata dallo Yemen e da Cuba, per convingerlo ad appoggiare gli Stati Uniti e a votare un testo più morbido. Washington in queste ore è in grave difficoltà. Sul fronte interno Bush è accusato dalla potenti lobbies ebraiche di aver tradito Israele accettando di unirsi all'Onu nella risoluzione di condanna. La sua popolarità è in largo calo anche a causa della brutta figura sulla legge finanziaria che sta rischiando nuovamente di far chiudere gli uffici governativi se non si trova un nuovo accordo entro la prossima settimana. Inoltre proprio ieri tanto i vescovi protestanti che quelli cattolici hanno cominciato a sollevare questioni morali sulla politica americana nel Golfo Persico. Dopo aver in un primo tempo appoggiato la decisione del presidente di inviare le truppe per accelerare il ritiro degli iracheni dal Kuwait, adesso molti capi delle chiese stanno cominciando a mettere in guardia contro azioni militari e contro l'embargo del cibo delle medicine e del latte per i bambini. I leader delle chiese inoltre insistono nel legare il problema del Golfo a quello israeliano-palestinese sostenendo che la risoluzione deve essere globale, mentre Washington sostiene esattamente il contrario.

Stretto in un angolo il presidente Bush si trova forzato

Il presidente tra due fuochi: lobbies ebraiche e vescovi

alla ricerca di soluzione diplomatica autentica. I diplomatici americani nella giornata di ieri e nella nottata di giovedì si sono incontrati bilateralmente con tutti i quindici membri del Consiglio di Sicurezza, ed hanno fatto pressione anche sui cubani affinchè influenzassero in senso positivo l'atteggiamento dei non allineati. L'ambasciatore malese, Ismail Razali, che funge da portavoce del gruppo ha detto che le nazioni non allineate vogliono si la risoluzione unanime, ma vogliono anche essere sicure che la risoluzione «non sia solo di parole e non venga completamente ignorata com'è già accaduto nel passato con tutte quelle che toccavano Israele». Per questo desiderano che il documento preveda il rapporto diretto tra la commissione d'inchiesta Onu e il Consiglio di Sicurezza.

Le autorità americane che con tenacia stanno cercando di raggiungere un accordo unitario che non rompa il consiglio e promettono che anche una risoluzione soffice non sarà propaganda e basta ma «avrà i suoi effetti nel tempo».

In questo intricatissimo puzzle, il presidente del Consiglio di Sicurezza, l'ambasciatore inglese David Hannay, ha steso personalmente un nuovo testo di risoluzione col quale sperava di ottenere un voto unanime del Consiglio a riprova che le Nazioni Unite dopo il caso Iraq continuano a rimanere il «meccanismo centrale» per la salvaguardia della pace nel mondo. La situazione in Medio oriente però è destinata ad aggravarsi. L'uccisione del presidente del parlamento egiziano rischia di irrigidire ancora di più il difficile negoziato al palazzo di Vetro. I diplomatici occidentali e arabi non ne vogliono parlare apertamente, ma si è trattato di una doccia fredda e il Consiglio di Sicurezza nel pomeriggio, dopo alcune ore di serrate consultazioni, è stato per l'ennesima volta sospeso. L'atto di terrorismo in Egitto è esploso col fragore di una mina e rischia adesso di sconvolgere ogni cosa anche se l'Egitto aveva fatto un intervento durissimo contro Israele. Il rappresentante dell'Olp all'Onu è subito rietrato a Tunisi per incontrarsi con Yasser Arafat.



Anche le truppe del «Patto» nel Golfo

PRAGA — Per la prima volta truppe del Patto di Varsavia collaboreranno attivamente con la Nato. 183 soldati cecoslovacchi stanno per essere inviati in Arabia Saudita dove prenderanno posto accanto agli ex avversari, gli americani. Il contingente cecoslovacco è composto da soldati esperti nell'affrontare le insidie degli attacchi con armi chimiche, armi che l'Iraq ha in dotazione. Nella foto un momento addestrativo delle truppe ceche: due ufficiali aiutano un soldato ad indossare una muta anti-Nbc.

UN SETTIMANALE FRANCESE RIVELA SEGRETI MILITARI USA

Sul giornale la data della guerra

Intanto Saddam fa il 'buon papà', ma poi minaccia di prendere anche ostaggi russi

PARIGI — Gli strateghi del Pentagono hanno approntato piani relativi a una offensiva lampo che in soli quattro giorni dovrebbe portare alla liberazione del Kuwait e a una sconfitta disastrosa per le forze armate di Saddam Hussein: è quanto scrive il settimanale francese l'Express citando un consigliere non identificato del ministro della Difesa americano Richard Cheney. Quella che, secondo le fonti, porta il nome di «Operazione cammello notturno», comincerebbe in una notte senza luna di novembre con un attacco aereo che vedrebbe impegnati bombardieri provenienti dalla Turchia, dall'Arabia Saudita e dalla portaerei Independence. L'azione, imperniata fra l'altro su Fortezze volanti B52 dotate di missili da crociera (Cruise), punterebbe alla distruzione dell'aeronautica militare irachena.

«All'alba — scrive l'Express — l'Iraq si troverebbe senza più capacità di reagire e questa prima fase durerebbe meno di sei ore». Nella seconda fase, verrebbero impiegati aerei e missili per «annientare» l'intero sistema dell'industria bellica irachena.

Obiettivo della terza fase sarebbe di troncare tutti i collegamenti fra Kuwait e Iraq affidando al corpo speciale dei berretti verdi e a commando della marina operazioni di infiltrazione dietro le linee irachene. La quarta e ultima fase, sempre secondo l'Express, punterebbe alla riconquista del Kuwait. Stando all'Express, gli autori del piano stimano attorno ai 20.000 morti le perdite americane.

Nel frattempo in Inghilterra, nel discorso di chiusura del congresso del Partito conservatore britannico, Margaret Thatcher ha ribadito senza mezzi termini le sue posizioni rigide sulla crisi del Golfo. Il primo ministro ha invitato a tenersi pronti alla guerra, pur esprimendo la speranza che le sanzioni bastino a fare mollare la preda a Saddam Hussein.

La Thatcher ha avuto parole di lode per il Presidente Bush, meritevole di avere dimostrato vere capacità di leader nella crisi del Golfo. «Nei tempi di gravi crisi», ha detto, «Gran Bretagna e Stati Uniti si ritrovano come sempre insieme».

Intanto in Arabia Saudita continua a rafforzarsi, con il passare delle ore, lo spiegamento internazionale di forze antirachene nell'area del Golfo per contrastare le truppe di Saddam Hussein valutate intorno ai 300 mila uomini.

I Paesi che si sono schierati a favore del Kuwait contro il regime iracheno hanno inviato complessivamente finora circa 270 mila uomini con una partecipazione più imponente da parte di: Stati Uniti (oltre 200 mila uomini), Arabia Saudita (55 mila uomini), Egitto e Francia, rispettivamente con 15 mila e 11 mila uomini. Seguono con una rappresentanza di «effettivi» minore il Pakistan, la Gran Bretagna, l'Italia (circa un migliaio di uomini, prevalentemente della Marina militare), Siria e Bangladesh.

Nonostante questo imponente spiegamento di forze, Saddam non dimostra ripensamenti. Anzi, il Presidente iracheno ieri ha detto che considererà i dirigenti occidentali responsabili se bambini iracheni moriranno per carenza di cibo o di medicinali, e ha criticato in particolare il Presidente degli Stati Uniti George Bush.

In un discorso per la giornata del bambino in Iraq, trasmesso da radio e televisione, Saddam ha accusato Bush e i suoi alleati di aver speso oltre 20 miliardi di dollari per dispiegare nel Golfo «eserciti di invasione» mentre le organizzazioni umanitarie non hanno fondi per aiutare i bambini vittime della fame e della miseria.

Dal lacrimevole al minaccioso il passo, per Saddam, è breve. Un portavoce militare a Baghdad ha annunciato che l'Iraq sarà costretto a sospendere il rimpatrio di «alcuni cittadini sovietici al corrente di segreti militari» se l'Urss fornirà agli Stati Uniti informazioni sulle armi che gli ha venduto.

Tuttavia in Occidente si spera sempre che uno spiraglio possa aprirsi. In questo senso, è stata accolta con interesse la notizia secondo la quale i dirigenti, i quadri e i militanti del partito Baath, al potere in Iraq, sarebbero stati invitati a esprimere la loro opinione attraverso un questionario, e in forma anonima, sull'opportunità di ritirare le truppe nazionali dal Kuwait. Lo ha rivelato una formazione dell'opposizione, il partito democratico del Kurdistan-Iraq, che ha la sua sede a Londra, ma ha buone fonti di informazione in Iraq. I dirigenti del Partito curdo partono dal questionario per ipotizzare che il sondaggio ha lo scopo di offrire al Presidente Saddam Hussein un eventuale pretesto per rinunciare al Kuwait, salvando la faccia.

Beirut, uno «scudo umano» protegge il generale ribelle

BEIRUT — Protetto da uno scudo umano formato, come ha affermato la sua radio, da «migliaia di bambini, donne e anziani», Michel Aoun ha lanciato dal palazzo presidenziale di Baabda, nella zona orientale di Beirut, una dichiarazione di sfida alle forze siriane dislocate durante la notte tra giovedì e ieri a poca distanza dalle linee dall'esercito del generale ribelle. «Sono pronto a morire sul campo dell'onore piuttosto che arrendermi, siate certi che morirò combattendo», ha detto Aoun ai sostenitori che, rispondendo al suo appello, sono riuniti intorno al palazzo mentre i siriani ultimano lo spiegamento di un massiccio dispositivo militare formato da migliaia di uomini, decine di carri armati, obici e lanciarazzi. «Ci siamo svegliati al suono delle campane poco dopo mezzanotte. Ci è stato detto che i siriani e i loro alleati vogliono attaccarci e siamo accorsi a palazzo per difendere il generale», ha detto una donna, Mary Kassis, intervistata dalla radio di Aoun. Un collaboratore del generale ha riferito che nella zona controllata da Aoun «si respira una atmosfera di preparazione a una guerra su larga scala».

Il governo del Presidente libanese Hrawi aveva chiesto lunedì scorso assistenza militare alla Siria per eliminare definitivamente l'enclave ribelle di Aoun che non riconosce l'autorità di Hrawi, eletto nell'ottobre dell'anno scorso in base agli accordi di pace di Taif. Hrawi e Aoun sono cristiani maroniti ma, mentre il primo, appoggiato dalla Siria, si adopera per l'applicazione delle intese che prevedono una divisione paritaria del potere coi musulmani, Aoun vi si oppone controllando con 15 mila uomini una regione comprendente parte della zona cristiana da Beirut e i vicini monti di Metn con Baabda.

Sempre ieri Aoun è sfuggito a un attentato mentre parlava a un gruppo di sostenitori. Lo ha affermato Radio Beirut, precisando che un uomo armato ha sparato il generale senza colpirlo nel palazzo presidenziale di Baabda.

Un tentativo della diplomazia francese di far recedere il generale Aoun dal suo atteggiamento di resistenza nei confronti delle istituzioni legali del suo Paese non ha avuto esito secondo quanto ha lasciato intendere ieri il portavoce del ministero degli Esteri a Parigi, Daniel Bernard. Egli ha affermato che il punto di vista della Francia nella nuova crisi è che bisogna evitare al Libano un nuovo bagno di sangue. Il governo francese fa quindi appello alla pazienza e al senso di responsabilità delle parti in causa affinché la conciliazione nazionale possa essere perseguita nell'ambito dell'accordo di Taif. Il portavoce ha precisato che, secondo Parigi, il posto del generale Aoun è appunto in seno alle istituzioni legali libanesi per contribuire in modo decisivo all'affermazione di un vero governo di unione nazionale.

Secondo informazioni giornalistiche riferite in Libano dal giornale «An Nahar» e in Francia dalla radio «France Info» l'iniziativa diplomatica della Francia si sarebbe spinta fino a consigliare il generale a ritirarsi dal Libano accettando eventualmente asilo in Francia. Un simile passo è stato comunque categoricamente smentito dall'ambasciatore francese a Beirut, che, secondo le informazioni giornalistiche, avrebbe fatto pervenire ad Aoun un messaggio in questo senso giovedì notte e che ieri s'è incontrato con il primo ministro Hoss. Al termine l'ambasciatore francese a Beirut, Rene' Ala, ha espresso l'avviso che una soluzione politica in Libano sia ancora possibile e quindi necessaria.

L'ambasciatore non ha fornito particolari sul contenuto del suo colloquio con Hoss limitandosi ad affermare che esso è stato giustificato dalla situazione, ma il portavoce del ministero degli Esteri a Parigi ha atto presente che il governo francese, subito dopo la decisione del Presidente libanese Hrawi di bloccare il territorio di Aoun con l'aiuto delle truppe siriane, ha fatto i passi appropriati per favorire il prevalere della conciliazione.

Beirut, la minaccia siriana ad Aoun crea allarme nello Stato ebraico

TEL AVIV — Israele segue «con la massima attenzione l'evolversi della situazione a Beirut, dove ingenti forze siriane circondano il palazzo presidenziale in cui è asserragliato il generale cristiano, Michel Aoun.

In una dichiarazione a Radio Gerusalemme, il coordinatore delle attività israeliane in Libano, Uri Lubrani, ha detto che l'unico modo di raggiungere una soluzione è attraverso il dialogo tra libanesi e senza l'impiego della forza militare o interferenze esterne». Israele, ha aggiunto, tiene comunque gli occhi bene aperti, nella salvaguardia dei suoi interessi nazionali, particolarmente al confine settentrionale». Com'è noto, dopo l'invasione del Libano nel 1982, Israele ha il controllo, insieme ad alcune formazioni cristiano libanesi della parte Sud del Paese.

SAGGI: ARBASINO

Ahinoi, è sempre un paese senza

Recensione di
Roberto Francesconi

Rimane attuale (10 anni dopo) il libro-diagnosi sui mali italiani

Purtroppo è un libro ancora attuale. Già, perchè piacerebbe proprio dire che è una sorta di documento archeologico di un passato lontano, di vizi e di guasti che ci siamo ormai trionfalmente lasciati alle spalle. Ma non c'è proprio nulla da fare: «Un paese senza» di Alberto Arbasino — ora ristampato dalla Garzanti (pagg. 475, lire 20 mila) — è un ritratto perfetto dei mille disastri italiani, delle infinite contraddizioni che affliggono il nostro vivere quotidiano, dei piccoli e grandi peccati che ogni giorno vengono commessi a Torino come a Catania.

Quando il volume uscì, nel 1980, lo scrittore ebbe a definirlo «un libro-collage di instant-testimonianza degli eventi». Ora forse «Un paese senza» ha cambiato categoria, visto che appartiene alla nobile stirpe dei trattati antropologici imparentati con quelli che un tempo si chiamavano «saggi di critica culturale». Ma è comunque davvero triste (anche se in effetti logico) essere chiamati a constatare che quanto era vero a proposito degli anni Settanta funziona anche per gli Ottanta. Che sono stati ancora più cupi, più sciocchi e più schizofrenici dei precedenti.

Per vestire i panni del moralista intelligente, Arbasino non ha bisogno di grandi tragedie, non deve far leva su sconquassi epocali. Gli basta analizzare (e mettere alla berlina) le piccole ipocrisie di cui ciascuno è inventore e vittima, le parole d'ordine di una classe politica persa all'inseguimento di labirintiche circonvoluzioni verbali, il birignao dei salotti e delle riviste alla moda. E nei suoi aforistici microsaggi ritrae gli italiani come davvero sono e non come si augurano di essere o di apparire al di fuori del patrio confine.

«Il carattere mediterraneo e astratto del nostro idealismo (cioè l'attitudine solare e costiera a trasformare ogni dato concreto in discorso «teorico» senza alcun nesso con la realtà, unita alla predilezione per una chiacchiera «full time» remota da ogni influenza sui fatti) risalta specialmente con un tratto etnico abbastanza preciso — rileva —. La tradizione dell'agorà, poi del caffè; quindi, finiti l'agorà e il caffè e magari la gelateria e i giardinetti, l'abitudine a quel «dibbattito» che prima aveva una «b» sola, poi ne ha avute due, e adesso almeno tre o quattro, e che ha finito per sostituire (con enorme alibi «ideologico» per le false coscienze e le coscienze inquiete) l'agorà e il caffè nella discussione senza fine degli argomenti riservati una volta, appunto, all'agorà e al caffè».

Si potrebbe dirlo meglio, con più efficacia? Probabilmente no. Perchè Arbasino, caustico e graffiante sotto il profilo squisitamente stilistico, riesce a mettere a nudo con incantevole maestria vizi pubblici e privati di una borghesia (piccola o grande, non importa) che è stata tanto abile da costruire una fortuna battendo palmo a palmo le mille scorciatoie che un potere spesso distratto, occupato a definire i propri affari, le ha consentito di percorrere. E tutti (o quasi) si sono adeguati, preferendo un guicciardiniano «particulare» alla cura delle cose pubbliche, a una indignazione collettiva che pure era unanimamente plaudita quando si manifestava altrove.

I primi a mettersi in riga, sostiene Arbasino, sono stati proprio i reduci del Sessantotto, i ragazzi e le ragazze che dicevano di volere un rivolgimento complessivo. Forse perchè, ipotizza lo scrittore, in realtà desideravano solo un posto a tavola. Proprio come i loro padri in passato. «Che cosa è stato il nostro Sessantotto? — si chiede —. Un altro esempio all'italiana di grande eruzione verbale. Le masse giovanili erano per lo più in movimento verso il terziario avanzato, verso futuri posti di capo-servizio. Così molti leaderini di ieri sono oggi diventati dirigenti dello stesso sistema che prima contestavano».

Ma è andata sempre in questo modo? Con un comprensibile moto di orgoglio generazionale Arbasino sottolinea a chiare lettere che si stava meglio quando si stava peggio. Ovvero subito dopo il secondo conflitto mondiale. «In fondo — confessa — chi è nato verso il 1930 ha potuto evitare facilmente il fascismo perchè quando si andava ancora alle scuole elementari il fascismo già mostrava i suoi aspetti disastrosi, e contro il sabato fascista si sarebbero tirate le bombe. Ha potuto evitare volentieri lo stalinismo, perchè dopo la guerra i prodotti culturali che venivano dall'Unione Sovietica erano demoralizzanti, ed erano terrorizzanti invece le dichiarazioni d'entusiasmo degli stalinisti italiani. Dunque non era così difficile evitare di scambiare lo stalinismo per un modello di democrazia. Bastava evitare di fare amicizia con i lacchè del tiranno».

Se legioni e legioni di borghesi possono mettere sul piatto qualche modesta giustificazione, altrettanto non può certo dirsi degli intellettuali. Che, argomenta Arbasino, avrebbe dovuto fare il loro mestiere, mettendo a nudo i postulati sui quali si basava la follia collettiva. Ma è accaduto proprio il contrario. «Facce, barbe, occhiali, gravità da pensatori di Tubinga», gli intellettuali hanno diffuso la cultura della chiacchiera e del «dibbattito», perdendo di vista le cose davvero importanti. E in Italia, grida lo scrittore, le chiacchiere (più o meno vuote, più o meno interessate) hanno continuato a tener banco. Sia negli anni Settanta sia negli anni Ottanta.

Mentre altrove, aggiunge Arbasino, le rivoluzioni scoppiano davvero. «Il nostro — ha detto in una recente intervista — è un paese che non è più capace neppure di leggere e di interpretare cosa è avvenuto all'Est. Una volta almeno gli intellettuali si spostavano fuori dalle mura di casa per andare a vedere di persona la Spagna della Guerra Civile, la Cina. Si pensi alla generazione degli anni Trenta: scrittori inglesi, tedeschi, italiani senza rimborsi spese si prendevano la briga di andare a testimoniare. Oggi, niente».

Lui, dal canto suo, non vuole seguire una tendenza tanto deplorevole. E infatti viaggia senza sosta, spostandosi dalla California a Vienna, alla ricerca di cose che valgano la pena di essere viste. E' stato anche all'Est, a Berlino, Praga e Budapest. Le sue impressioni le ha raccolte in «La caduta dei tiranni», un breve reportage che esce ora da Sellerio, nuovo capitolo di una ricerca antropologica su vizi e virtù dei contemporanei, che gli ha consentito di vivere con assoluta indipendenza un'avventura intellettuale iniziata nell'ormai lontano 1959 con «L'anonimo lombardo».

CINEMA / RASSEGNA

Vecchia, muta Germania

Via alle «Giornate» di Pordenone: tema portante, il cinema tedesco fino al '20

Dall'inviato
A. Mezzena Lona

PORDENONE — Ci avrà messo la coda il diavolo, probabilmente. Oppure il dio che presiede alle mode. Fatto sta che la nona edizione delle «Giornate del cinema muto» nasce sotto il segno della grande Germania. A pochi giorni dall'abbraccio storico tra i tedeschi dell'Est e quelli dell'Ovest. Come se Pordenone avesse atteso il crollo del muro di Berlino per mettere assieme il programma della sua vetrina cinematografica.

Più che di fortuna, si dovrebbe parlare di preveggenza. L'idea di dedicare le «Giornate» al cinema tedesco, infatti, ha preso forma un paio di anni fa. Quando i Vopos presidiavano ancora, Kalashnikov in spalla, l'odiato muro. Il caso, e la necessità, hanno voluto che la rassegna vedesse la luce dopo la velocissima serie di cambiamenti che ha riportato la Germania all'unità.

Da oggi, insomma, Pordenone parlerà tedesco. «Prima di Caligari, cinema tedesco 1895-1920» è il titolo della rassegna principale. Fino a sabato 20, negli otto giorni di proiezioni ospitate dal Cinema «Verdi», molti altri appuntamenti verranno però serviti su un piatto d'argento. A organizzare le «Giornate», come sempre, sono «Cinemazero» e la «Cineteca del Friuli» in tandem, con il contributo finanziario della Regione Friuli-Venezia Giulia, del Comune e della Provincia di Pordenone, del ministero del turismo e dello spettacolo.

In cabina di regia delle «Giornate», per il nono anno consecutivo, Pordenone schiererà i magnifici otto. Quegli appassionati cinefili che hanno riportato il cinema muto alla ribalta in Italia, e non solo: Paolo Cherchi Usai, Lorenzo Codelli, Piero Colussi, Andrea Crozzoli, Livio Jacob, Carlo Montanaro, Piera Patat e Davide Turconi.

«Intolerance». Ci voleva un piatto forte per aprire le «Giornate». Questa sera, alle 20.30, Pordenone potrà ammirare uno dei film più colossali, controversi, impossibili della storia del cinema: quell' «Intolerance» firmato da David Wark Griffith nel 1916. Oggi verrà proposta la versione ricostruita dal Museum of modern art di New York, in collaborazione con la Library of congress. A tessere la colonna sonora, in sala al «Verdi», saranno l'orchestra e il coro della Radiotelevisione di Lubiana, diretti da Gillian Anderson.

Domenica sera, al termine delle proiezioni, «Intolerance» ritornerà a sfilare sullo schermo. Questa volta, però, sarà proiettata la versione classica, voluta da Griffith stesso, che due esperti come Kevin Brownlow e David Gill hanno provveduto a rimettere a nuovo.

Cinema tedesco. «Prima di Caligari» ha un obiettivo ben preciso da raggiungere: dimostrare che il cinema tedesco sfornava capolavori anche prima dell'espressionismo. La rassegna di Pordenone proporrà circa 150 titoli, per complessive 40 ore di proiezione. Si potranno, così, riscoprire le commedie di Karl Valentin, il sofisticato lirismo di Max Reinhardt, il fascino delle opere di Harry Piel, la tradizione fantastica di Paul Wegener, Richard Oswald, Edmund Edel, Hans Mierendorff (di cui verrà proposto il capolavoro «Die Teufelskircke», del 1919, appena restaurato).

Tra tante riscoperte, sarà certamente apprezzata quella di Franz Hofer. Un autore visionario che ricorda da vicino Maurice Tourneur, al quale le «Giornate» hanno reso omaggio nell'89.

Film ritrovati. Senz'altro, il più atteso a Pordenone è «Meyer aus Berlin». Si tratta di una pellicola girata da Ernst Lubitsch nel 1919, finora ritenuta perduta. Recentemente restaurata ad Amsterdam, verrà proiettata sabato 20, attorno alle 22, in quella che può essere considerata una prima mondiale.

Tra i film ritrovati, comunque, non vanno dimenticati «Lucky star», il melodramma realizzato nel 1929 da Frank Borzage, e la commedia «When doctors disagres» di Goldwyn, interpretata nel 1919 da Mabel Normand.

Omaggi. Due centenari verranno ricordati a Pordenone. E, guarda caso, tutti e due riguardano attori comici: Stan Laurel, l'indimenticabile buffone Stanlio, e il trascurato «silent clown» Raymond Griffith, che lo scrittore Robert Sherwood giudicò più bravo di Buster Keaton.

Interessante l'omaggio a Emile Cohl, uno dei «padri» dei cartoni animati, di cui si è raccolto materiale nelle cineteche di mezzo mondo, e soprattutto in quella della Gaumont. Infine, verrà proposto «Thais», mitico esperimento di cinema futurista-dannunziano tentato nel 1917 dal vate dell'avanguardia nostrana Anton Giulio Bragaglia.

Italiani. Nel gioco dei perduti e ritrovati, è comparso «Il principe dell'impossibile» di Augusto Genina, recitato dal grande attore teatrale Ruggero Ruggeri. Ma si potrà vedere pure «La paura di amare» (1920) di quel Roberto Roberti, padre di Sergio Leone, che scritturò la diva friulana Vera Vergani.

Benshi. Un tocco di esotico non guasta mai. Così le «Giornate» hanno voluto conoscere da vicino la figura del «benshi», sorta di conferenziere-narratore-esplicatore che non mancava mai nei cinema giapponesi ai tempi del muto. Per l'occasione, da Tokio sbarcherà a Pordenone Midori Sawato, la più famosa «benshi» vivente.

Catalogo. Anche quest'anno, la Biblioteca dell'immagine stamperà un voluminoso catalogo dedicato al cinema tedesco «Prima di Caligari». A curare il volume sono stati Paolo Cherchi Usai e Lorenzo Codelli.



Elmer Clifton e Constance Talmadge in «Intolerance» di David Wark Griffith (1916), il classico del cinema delle origini che stasera alle 20.30 inaugurerà la nona edizione delle «Giornate del cinema muto».

CINEMA

Le ombre in mostra

PORDENONE — Non ci saranno solo film da vedere alle «Giornate del cinema muto». Pordenone ospiterà, quest'anno, anche quattro mostre dedicate agli attori e ai grandi registi che operarono all'alba della Settima Arte.

David Robinson, critico e studioso inglese, allestirà «Musica delle ombre», una rassegna dedicata al rapporto tra musica e cinema muto. «Exposition Cohl», invece, completerà l'omaggio a Emile Cohl, uno dei padri dei «cartoons»: disegni e fotografie saranno esposti grazie alla collaborazione del nipote Pierre Courtet Cohl. Infine si potranno vedere «Le star del cinema tedesco», a cura di Eberhard Spiess, e «Riviste del cinema muto francese», raccolte dall'Associazione italiana per le ricerche di storia del cinema.

CINEMA / MUSICA

Carlo Moser, in silenzio con arte

Dal 1985 il pianista inventa la colonna sonora dei film

PORDENONE — Il cinema muto, per lui, non esiste. Sì, perchè Carlo Moser, di quei vecchi film, è la «voce». Fotogrammi annebbiati dal tempo, dimenticate «gag» di ancor più dimenticati comici, storie d'amore e drammi vissuti da vetuste star, inducono le sue mani a scivolare sulla tastiera del pianoforte. Tante note, l'una in fila all'altra, assumono il valore delle parole. Formano un discorso compiuto.

Carlo Moser, triestino, ha scoperto per caso questa vocazione. «Sono un autodidatta della musica —racconta —, ho sempre suonato per passione. Il primo contatto con il 'muto' è avvenuto nel 1977. La Cappella Underground di Trieste aveva organizzato una rassegna di vecchi film, e cercava un pianista per l'accompagnamento musicale. Mi sono fatto avanti ed è andata bene. In seguito la Rai mi ha proposto di curare la colonna sonora di un filmato dedicato alle 'Giornate del cinema muto' di Pordenone. Credo di essere piaciuto agli organizzatori della manifestazione perchè, a partire dal 1985, mi hanno voluto con loro».

Fantasia e colpo d'occhio: per un pianista di «muto» sono i requisiti richiesti. «Quasi mai riesco a visionare i film prima della proiezione — spiega Moser —. Così sono costretto a creare un montaggio di brani musicali mentre la pellicola scorre sullo schermo in sala. Ormai, l'esperienza mi aiuta a prevedere gli sviluppi della storia. Intrecci amorosi, commedie leggere, drammoni, si assomigliano un po' tutti. Qualche grattacapo in più, invece, mi procurano i film comici. Non è facile indovinare quando arrivano le sequenze più movimentate».

Come molti triestini «eccellenti», Carlo Moser è più famoso nel resto d'Italia, in Europa, addirittura in Sud America, che a Trieste. Ha suonato a Bari, Pisa, Rovereto, Padova. E poi a Parigi e Buenos Aires. Quest'anno, a Pordenone, debutterà come direttore d'orchestra. «Ho scritto la partitura per 'Wenn vier dasselbe tun', il film di Ernst Lubitsch — dice —. Dirigerò l'Orchestra 'Progetto musica', formata da giovani diplomati e studenti del Conservatorio 'Tartini' di Trieste. In questa composizione ho inserito, con intento scherzoso, alcune citazioni musicali illustri: un frammento della 'Vedova allegra', quando nel film c'è il ballo dei vedovi. E il famoso attacco della 'Quinta' di Beethoven, quando si vedono due porte che si aprono».

Come tutti gli artisti, Carlo Moser ama fare di tanto di tanto il pazzerellone. Anni fa, a Padova, si truccò da vecchio. E fece credere a tutti di essere il novantenne pianista Ilija Goldwin, ebreo russo fuggito in America dall'Unione Sovietica. «Fui credibile a tal punto — confessa — che un quotidiano mi dedicò una pagina».

[A. Mezzena Lona]

EDITORIA

Il «Monello» sparito

Costretta a chiudere la storica rivista per ragazzi

Servizio di
Pier Francesco Listri

Nata nel 1933, era riuscita a «tirare» 700 mila copie

Quando i bambini arrivano alla prima elementare avendo già visto tremila ore di televisione, e proseguono di conseguenza, è difficile farli leggere o indirizzare la loro fantasia oltre i fantasmi del piccolo schermo. Anche per questo «Il Monello», storica testata della letteratura per ragazzi, chiude da questo numero.

«Il Monello» era in vita da oltre sessant'anni; ultimamente aveva dovuto adeguarsi ai gusti correnti, abbandonando i suoi mitici eroi a fumetti a favore dei miti della canzone e dello spettacolo, nonché dei piccoli «gadget», che conquistano ormai i nostri adolescenti. Aveva provato anche a puntare sul pubblico femminile (le ragazzine leggono più dei maschi); non è bastato.

Così scompaiono del tutto, con il loro foglio, personaggi come Superbone, Narcisio Putiferio, o i più attuali Rocky Rider e Cowboy. Scompare un tipo di messaggio che faceva affidamento sulla fantasia pura, anziché andare dietro, a commento, agli eroi provvisori della chitarra, del cinema e della tv.

«Il Monello» aveva ottenuto a suo tempo consensi straordinari giungendo, negli anni Sessanta, a toccare le settecentomila copie. Poi il declino è stato costante. Ancora oggi restava uno zoccolo duro di affezionati, ma non bastava a far tornare i conti dell'editore.

Nato nel lontano maggio del 1933, «Il Monello» aveva poi interrotto le pubblicazioni nel 1939 per motivi bellici. La sua ripropostain edicola risale al 18 aprile del 1953, per durare fino a oggi. Nel primo periodo della sua vita, appaiono sul «Monello» i personaggi di «Superbone», de «Il piccolo Dubat» e di «Giovinetto eroico» che erano addirittura disegnati, questi ultimi due, dal poi celebre Walter Molino, allora appena diciassettenne. Un altro personaggio celebre fu «Cuor di Viola».

Dal 1953, il discorso è invece tutto nuovo. «Il Monello» nasce da una serie di albi che «L'Intrepido», allora giornale in voga, pubblica mensilmente, ma presto diventa autonomo. Sulle sue pagine disegnano autori di fumetti quali Erio Nicolò e Mario Uggeri (grandi firme de «La Domenica del Corriere»). A questo punto i personaggi di punta diventano Rocky Rider, Cowboy, e poi Forza John, cadetto dell'aviazione americana.

Intanto la rivista si rivolge anche ai bambini, con storie comiche, rispolverando il collaudato Superbone, disegnato da Nicolò, e Narcisio Putiferio. Fa perfino il verso, per mano del disegnatore Corbella, a certi personaggi seri che pubblica il confratello «Intrepido».

Lentamente, servizi sull'attualità e lo spettacolo erodono lo spazio del fumetto. I gusti dei giovanissimi si evolvono con capricciosa rapidità, e «Il Monello» deve star dietro all'andazzo di altre testate grintose che riscuotono il maggior successo fra il pubblico dei giovanissimi, quali «Cioè» e «Tutto».

Miti della (scarsa) lettura giovanile sono ormai i divi della canzone, del cinema e della tv. «Il Monello» diventa «Il Monello Okey» nel 1989. Ma la conversione non basta. Oggi la rivista chiude, con sessant'anni di glorie sulle spalle. Nel disappunto, una buona notizia c'è. Lo stesso editore da quattro mesi fa uscire con cadenza mensile un Albo dell'Intrepido, ricco di fumetti antichi, con tre storie complete per numero, e anche con un nuovo personaggio tutto italiano: Max Fax.

Almeno la speranza di legare ancora i giovani alla magia del fumetto, non è dunque scomparsa. Ma la realtà è che, posti per troppe ore davanti al televisore, i giovani disertano la lettura, anche quella di svago: anche quella che presentava i loro innocenti, intrepidi eroi.

ASTA

Modigliani e Renoir

NEW YORK — La casa d'aste «Sotheby's» ha annunciato che il 12 novembre metterà all'incanto a New York un'importante collezione di 36 quadri impressionisti e moderni appartenenti alla famiglia di Henry Ford II. Della collezione fanno parte il «Ritratto di Morgan Russel» di Modigliani, che potrebbe essere venduto per otto-dieci milioni di dollari, e un ritratto di ragazza di Renoir («La tasse de chocolat») valutato circa 15 milioni di dollari.

CINEMA / SUCCESSO

Cercatori di film. Una caccia senza fine

Per dare corpo a una rassegna ci vogliono un paio d'anni - Centuplicato il «ridicolo» budget iniziale





Un fotogramma (in alto) di «Meyer aus Berlin», il film di Lubitsch considerato perduto che sarà proiettato sabato 20 a Pordenone; qui sopra, Stan Laurel e Oliver Hardy, cui le «Giornate» dedicheranno un omaggio.

PORDENONE — Per una volta il topolino ha partorito un gigante. Nove anni fa, le «Giornate del muto» erano piccole piccole. Simili ad altre rassegne per cinefili incalliti. Poi, qualcuno ha comprato un biglietto ferroviario. Si è spinto fino a Pordenone, e ha scoperto il fascino di quella manifestazione che affondava le radici nel cinema delle origini. Senza dimenticare di raccontarlo in giro.

Adesso, Pordenone è conosciuta in tutto il mondo. Grazie al cinema muto. Quest'anno, in riva al Noncello sbarcheranno più di 500 docenti universitari, storici del cinema, collezionisti, archivisti, giornalisti, semplici appassionati. Saranno rappresentati circa 300 tra università, archivi e cineteche, oltre a 50 testate giornalistiche.

«Stento a credere ancora adesso a questo crescente successo — dice Livio Jacob, della Cineteca del Friuli di Gemona, che fa parte del comitato direttivo delle 'Giornate' —. Nove anni fa, eravamo felici perchè la nostra rassegna aveva richiamato a Pordenone dieci persone non residenti nel Friuli-Venezia Giulia. Ora, non siamo più in grado neanche di seguire i progetti, gli scambi di idee, le proposte che prendono forma nel corso della rassegna».

Perchè proprio il cinema muto?

«All'inizio, non pensavamo a una manifestazione in grande. Volevamo dedicare una rassegna a Max Linder, l'attore comico francese. Un personaggio di gran fascino, dimenticato troppo in fretta».

E come finì?

«Finì che la rassegna si fece. Il titolo era 'Max Linder, le roi du rire'. Eravamo riusciti a farci mandare dei film perfino dal Sud America. Fu un successo».

Tutto qui?

«No, il fatto è che a Pordenone arrivarono alcuni importanti studiosi di cinema. Non erano stati invitati. Eppure avevano saputo da qualcuno della rassegna su Max Linder. In seguito uscirono anche degli articoli su giornali e riviste nazionali. E' iniziato lì il successo crescente delle 'Giornate'».

Le «Giornate» decollarono l'anno dopo...

«Esatto. Il nome 'Giornate del cinema muto' è stato coniato a partire dalla seconda edizione. Allora pensavamo di dedicare ogni anno la rassegna a un grande comico del passato, scelto tra quelli meno noti. Poi, però, ci siamo accorti che altri aspetti del cinema delle origini meritavano di essere approfonditi. E ammbiamo allargato i nostri orizzonti».

Avevate un budget, all'inizio?

«Diciamo di sì. Potevamo spendere qualcosa come quattro o cinque milioni. Forse meno. Una cifra ridicola, in ogni caso».

Quanto costa, oggi, la rassegna?

«Circa seicento milioni. Un budget che, per questo tipo di manifestazione, mi sembra sufficiente. Gran parte dei contributi che incassiamo li spendiamo per acquisire film, libri».

Ogni anno un'idea nuova. Dove le trovate?

«Siamo rimasti fedeli al progetto iniziale. Cerchiamo, cioè, di approfondire certi aspetti 'rimossi' della sto... del cinema. L'anno scor... ad esempio, abbiamo de... cato le 'Giornate' ai film r... si realizzati prima della ... voluzione d'ottobre. Un ... riodo che pochissimi sto... e cinefili avevano abbord... Ne valeva la pena».

Adesso tocca al cinema t... desco. Grande Germania ... cova?

«No, questa rassegna ... preso forma un paio d'ann... fa. In netto anticipo sul cro... del muro di Berlino. Quan... neanche i più ottimisti ... gnavano una Germania u... ta. Ci interessava far ved... Il cinema tedesco ... espressionista. Docum... re, insomma, la pr... duzio... di opere notevoli. Un bel ... di anni prima di Robert W... ne e il suo Gabinetto del d... tor Caligari».

Come lavorano i vost... catori di film?

«Ci vogliono un paio d'anni per dare corpo a una rassegna. Bisogna tenere i contatti con le cineteche, gli archivi, i collezionisti. Spesso, i film hanno bisogno di essere restaurati. Arrivano a Pordenone appena in tempo per essere proiettati. Un fatto è certo: chi vuole dedicarsi al cinema delle origini non può improvvisare».

E a volte, ci scappa la sor... presa...

«Ci è capitato spesso di ritrovare film considerati perduti. Un paio d'anni fa abbiamo proposto un vecchissimo John Ford. Sabato 20, invece, potremo vedere quel 'Meyer aus Berlin' firmato da Ernst Lubitsch nel 1919. Non ci possiamo proprio lamentare».

[A. Mezzena Lona]

INCIDENTE / IL VELIVOLO SI E' SCHIANTATO A POCHI METRI DALLA VILLA DEL PADRE

Nannini: «Datemi la mia mano»

INCIDENTE / IL PILOTA

Un contradaiolo dell'Oca sinceramente sfrontato

Servizio di
Leo Turrini

SIENA — In Giappone lo stavano aspettando con simpatia. Perché i dipendenti della Honda, cioè il pubblico di Suzuka, non hanno dimenticato quella faccia un po' buffa, quello sguardo perfidamente ironico che un anno fa spuntò sul gradino più alto del podio. In estremo Oriente, Alessandro Nannini ha conquistato la sua prima e unica vittoria in F.1. Un successo beffardo, propiziato dalla famosa collisione tra Prost e Senna. Il francese si ritirò, il brasiliano venne squalificato. Un successo nello stile di «Amici miei»: il Nano ghiacciato fu proclamato trionfatore, ma i padroni di casa, nonostante l'impresa disfatta dei loro motori, non se la presero. Si divertirono, quando quell'italiano si presentò alla conferenza stampa e prese una sigaretta, «altrimenti non apro bocca». Da allora, Alessandro è popolarissimo, laggiù in Giappone.

In patria, la sua carica di simpatia, una carica contagiosa, non è stata ridimensionata nemmeno dal «no» alla Ferrari, un no recentissimo, una scelta che solo pochi anni fa sarebbe apparsa sacrilega alla stragrande maggioranza dei suoi connazionali. Invece Nannini è stato non solo perdonato, ammesso che nell'intricata vicenda avesse qualcosa da farsi perdonare, ma addirittura appoggiato dall'opinione pubblica. Per una ragione semplicissima: la gente ha capito quanto il Nano aveva intuito, ha capito che la Fiat puntava in realtà su Alesi e considerava il ragazzo di Siena alla stregua di un ripiego, decorosissimo ma pur sempre un ripiego. Altri avrebbero comunque accettato: Nannini no, Nannini ha il pregio di credere in sè stesso.

Entrato in F.1 con Minardi, Alessandro ha poi trovato una stabile collocazione alla Benetton, la scuderia che avrebbe dovuto lasciare per trasferirsi a Maranello. In pista è un tipo grintoso, magari non è bravissimo come collaudatore ma è anche merito suo se la macchina anglo-trevigiana si è installata, nel corso di questa stagione, alle spalle di McLaren e Ferrari. Si è sacrificato, Nannini, per diventare più competitivo: ha smesso di fumare, una rinuncia durissima per un giovanotto abituato ai due pacchetti quotidiani. Dicono abbia rapporti complicati con i boss della sua squadra, da John Barnard in giù; in compenso, la sua sfrontatezza è piaciuta molto ai signori della pubblicità. La Ford lo ha scelto per reclamizzare un suo modello e certo sarebbe stato imbarazzante, per la Fiat, avere nel cortile di casa, Maranello, un simbolo della concorrenza.

E' un soggetto senza peli sulla lingua: quando a Budapest, nell'agosto scorso, Ayrton Senna lo ha buttato fuori nel finale, negandogli una vittoria ormai più che probabile, Nannini non ha esitato a definirlo «bischero di un bischero». Si è invece messo a ridere, in Portogallo, quando un amico toscano gli ha regalato una maglietta color rosso fuoco, con sopra la scritta: «Ferrari? No, grazie».

Insomma, questo contradaiolo dell'Oca non ha mai nascosto i sentimenti, ha sempre evitato le finzioni, distinguendosi anche per questo rispetto a tanti suoi colleghi, per i quali lo stile diventa addirittura più importante del carattere. Sicché non è mai parso fuori luogo l'accostamento, molto sfruttato dai rotocalchi, tra il suo modo di essere, in pista e nella vita, e l'aggressività, musicale e non solo musicale, di sua sorella Gianna famosa rockstar. Doveva essere un luogo comune, ideato dai maghi delle pubbliche relazioni: invece Alessandro e Gianna sono proprio così, spregiudicatamente moderni, sinceramente sfrontati.

Servizio di
Daniele Magrini
Gianni Tiberi

SIENA — Uno schianto con l'elicottero proprio alla periferia della sua città, a pochi metri dalla villa del padre, e per Alessandro Nannini, il trentunenne pilota senese della Benetton in Formula 1, il dramma di un braccio amputato, il destro. Probabilmente la fine di una carriera. Proprio stamani sarebbe dovuto partire da Roma insieme alla moglie Paola per il Giappone dove il 20 ottobre lo attendeva il penultimo appuntamento della stagione agonistica.

Stava tornando dall'aeroporto fiorentino di Peretola, dove aveva sbrigato le ultime pratiche per il mezzo acquistato da pochi giorni e che giovedì aveva ritirato a Trento. Con lui il pilota Francesco De Liguoro, 45 anni pisano, e due suoi amici senesi, Federico Federici, 31 anni e Giuseppe Brancadori di 26.

Erano quasi le 14,30 e nella villa di Belriguardo lo stavano attendendo il padre e la moglie. L'elicottero, un «Ecureil 350», ha fatto per posarsi in uno spiazzo sterrato ricavato tra i filari di un vigneto ed il viale di cipressi che porta alla grande casa dei Nannini. Sembra sia praticamente atterrato. Forse il suolo non ha retto il peso, ha ceduto, pare che la pala abbia toccato il terreno, ma si indaga anche su un eventuale cedimento della struttura.

Istintivamente il pilota deve aver tirato la cloche, e l'elicottero si è risollevato in aria. Dieci metri, poco più, ed è entrato in rotazione, forse per un guasto al piccolo rotore della coda. E' ripiombato giù con un gran tonfo, una fumata nera ed una nuvola di polvere, quasi appoggiato ai vigneti dove alcuni operai, che per poco non sono stati colpiti dai pezzi sparsi per decine di metri in giro, non sono stati anche loro colpiti. Solo perché i serbatoi avevano poco carburante non c'è stata anche un'esplosione.

E' stato subito un accorrere di gente dalle case vicine e dalla villa Nannini sono corsi il padre Danilo e la moglie Paola che quando ha visto Alessandro senza la mano è svenuta. Nannini era accovacciato poco lontano dai rottami, ha gridato «datemi la mia mano» ai soccorritori che stavano sopraggiungendo. Un giovane operaio ha raccolto il moncone. Nannini è stato il primo ad essere portato via con un'ambulanza, il braccio legato dalla cintura di un soccorritore, improvvisato laccio emostatico, per arginare la fortissima emorragia. Cosciente, ha avuto anche la forza di dire che non era lui alla guida dell'elicottero, e poi ha comunicato il suo gruppo sanguigno.

Dopo le prime cure al policlinico senese, la decisione di trasferirlo in ambulanza scortata da una pattuglia della polizia e seguita dall'auto con i familiari, al Centro traumatologico ortopedico di Firenze. E' stato ricoverato nel reparto di microchirurgia, dove fino a tarda notte l'équipe diretta dal professor Carlo Bufalini lo ha sottoposto ad intervento chirurgico per riattaccargli l'arto, troncato poco sotto il gomito. In un primo momento è stata anche avanzata l'ipotesi di trasferire il pilota a Parigi nella clinica del professor Le Tournel, lo stesso che aveva riattaccto un piede allo sventurato Pironi.

Sul luogo dell'incidente si è lavorato a lungo per cercare di tirar fuori da sotto uno dei due tronconi in cui l'elicottero si è spezzato il pilota De Liguoro rimasto incastrato con una gamba. In un primo momento si è tentato di alzare i rottami con dei pali di legno, riuscendo però ad alleggerire solo la pressione. Poi è arrivato un fuoristrada che con una corda ha spostato quel che restava della carlinga e quindi i vigili del fuoco che sono riusciti a liberare il ferito che è stato ricoverato in rianimazione per un'emorragia interna. E' il più grave di tutti. Gli altri due passeggeri dovrebbero guarire in una trentina di giorni.

Attorno all'elicottero intanto i primi sopralluoghi, la prima ricognizione in tutta la vasta area su cui si sono sparsi i vari pezzi e che è stata subito recintata. Là una sacca, più oltre una valigetta ed altri oggetti personali.

«Ho visto l'elicottero atterrare poi rialzarsi — racconta un testimone — . Ha cominciato a girare su se stesso come impazzito poi è ricaduto al suolo con un grande volare di pezzi tutto intorno ed una nuvola di polvere. Ho telefonato dando l'allarme e sono accorso. Ho visto quel che rimaneva dell'elicottero adagiato su un fianco. I sedili sparsi tutto intorno e quattro persone stese a terra. Uno, credo Federici, si è rialzato, si è avvicinato ad Alessandro e con un filo di voce ha cercato di confortarlo. E' stato a questo punto che Nannini ha drammaticamente chiesto della sua mano». Solo stamani qualcuno potrà dargli una risposta.

INCIDENTE

L'«AS 350 Ecureuil»

SIENA — L'AS 350 «Ecureuil» è uno dei gioielli dell'*Aerospatiale*, seconda azienda nel mondo per la costruzione di elicotteri. La macchina sulla quale volava Nannini è lunga 13 metri, alta poco più di 3, pesa 2 tonnellate e cento chili. Il rotore ha un diametro di quasi 11 metri. Grazie al potente propulsore a turbina Arriel da 641 shp, l'«Ecureuil» può volare a una velocità massima di 272 chilometri orari (la velocità di crociera è di 232 Km/h) fino a un'altitudine di 4500 metri. Può trasportare otto passeggeri e ha un'autonomia di 700 chilometri.

Grazie all'AS 350 e ad un altro elicottero più pesante, il «Dauphin», l'*Aerospatiale* è entrata prepotentemente nel settore dell'aviazione civile dopo un lungo periodo di intensa produzione soprattutto militare.



L'elicottero di Alessandro Nannini precipitato a pochi metri dalla villa del padre. Il pilota lo aveva acquistato da pochi giorni.

INCIDENTE / L'ANGOSCIANTE ATTESA DEI FAMILIARI AL CTO

Nella notte sotto i ferri dei chirurghi

Servizio di
Piero Campani

SIENA — Fino a tarda sera si è lottato con ogni mezzo per salvare l'avambraccio ad Alessandro Nannini (nella foto con la tuta di gara). Alle 22 l'equipe dei chirurghi aveva riattaccato le parti ossee, iniziando ad operare sui vasi sanguigni e sui fasci nervosi. E' stato un intervento lungo, paziente, fatto quasi al microscopio, l'epilogo snervante per chi attendeva con ansia un responso di speranza, dopo un pomeriggio drammatico e quella lunga corsa sul filo dei minuti, da Siena, all'ospedale fiorentino. Alle 16,38 l'ambulanza della pubblica assistenza di Siena era entrata a sirene spiegate nel Centro Traumatologico ortopedico di Careggi, preceduta da due staffette della polizia stradale. Seguivano il mezzo attrezzato per la rianimazione, una Lancia Dedra con a bordo la moglie Paola e alcuni amici. Subito dietro una Volvo guidata dal fratello del pilota, Guido, con il padre Danilo. Ad assistere Nannini sull'ambulanza ci ha pensato il professor Consorti dell'ospedale di Siena, che ha prestato le prime cure al pilota e ha consigliato alla famiglia Nannini il ricovero a Firenze, presso il reparto del professor Carlo Bufalini, uno dei luminari italiani per la microchirurgia.

Al momento di far uscire la barella dall'ambulanza, Alessandro, forse per un leggero sobbalzo, ha lanciato un urlo. A questo punto, la moglie Paola e il fratello Guido si sono scagliati contro i fotografi che a loro giudizio ostacolavano le operazioni degli infermieri. A calmare la donna, ci ha pensato un amico di famiglia.

«Sono stato io a riattaccare la mano al braccio di Sandro — ha sussurrato il padre Danilo, appoggiato al muro del pronto soccorso dell'ospedale fiorentino — Una scena che non dimenticherò mai».

Passato il primo momento di comprensibile scatto di nervi, la signora Paola ha pensato subito a come poter garantire la migliore assistenza possibile per il marito.

«Voglio un telefono. Devo telefonare a Parigi al professor Le Tournell, il chirurgo che ha riattaccato il piede a Pironi». E subito dopo si è nuovamente fiondata dietro la porta a vetri, dove il medico di turno stava visitando il pilota. Nel frattempo il telefono della portineria del pronto soccorso non ha smesso un attimo di squillare: chiamavano da Montecarlo, da Parigi, da Londra.

«Ho parlato con il professor Le Tournell che si è rifiutato di venire a Firenze per assistere all'intervento. Comunque il professor Consorti mi ha tranquillizzata perche Sandro è nelle mani del miglior specialista italiano per la microchirurgia della mano».

Alle 17,30 il dottor Mannone, che ha prestato le prime cure al pilota senese, ha rilasciato una brevissima dichiarazione sullo stato di salute di Nannini.

«Le condizioni dell'arto leso sono molto gravi - ha detto — C'è stato un distacco netto dell'avambraccio. Dovranno essere ricostruiti i vasi, le arterie, le terminazioni nervose e la parti ossee. In questo ospedale, interventi del genere sono già stati effettuati, e con esito positivo, dal professor Bufalini».

Nannini è stato portato in sala operatoria, dove è iniziata la preparazione per l'intervento che dovrebbe permettere il recupero della mano destra.



TESORI

Anche una coppa del Sacro Graal nella cassetta della stazione

COMO — Hanno un valore inestimabile le opere d'arte sequestrate dai carabinieri di Como e Padova con la collaborazione della polizia svizzera a Mendrisio, nel Canton Ticino con un'operazione che si è conclusa mercoledì scorso. Le carabinieri di Como, alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica di Padova Federico Prato, hanno illustrato i particolari dell'operazione che ha portato al ritrovamento di 31 pezzi facenti parte del «Tesoro di Loreto», esposti all'interno del museo di Bolzano fra il 26 e 27 luglio 1986.

I preziosi, di proprietà dello Stato, si trovavano all'interno della cassetta n. 12 del deposito bagagli della stazione ferroviaria di Mendrisio, a pochi chilometri dal confine. Si tratta di quattro quadri del 16.o e 17.o secolo, di un prezioso servizio di maiolica italiana decorata, di alcuni piatti e coppe di porcellana cinese contrassegnati dal marchio della Dinastia Ming, e di preziosi arredi sacri. In particolare una coppa del Sacro Graal d'argento, due candelieri in cristallo di rocca, un messale tedesco del 1700 e un libro di preghiere belga del 1680. Inoltre alcuni gioielli della regina Maria Anna di Spagna donati dalla stessa a padre Gabriele confessore suo confessore e direttore del convento di Lucusa.

Le indagini erano già da tempo dirette verso l'ambiente della delinquenza internazionale. Nel 1987 erano stati recuperati alcuni quadri di questo tesoro, si ebbe notizia di alcuni contatti presi in Germania per la vendita di vari oggetti. Infine venne arrestata una persona, Claudio Mainardi, 51 anni, di Trissino (Vicenza), sorpreso nell'intento di vendere alcuni dei quadri trafugati. Dopo due anni di silenzio, si venne ad avere notizia del tesoro dato per nascosto in Svizzera. Ulteriori indagini hanno portato alla cassetta postale di Mendrisio.

LA POLEMICA SUL CRITICO D'ARTE ACCUSATO DI ASSENTEISMO

Vittorio Sgarbi ha un asso nella manica

La sua elezione al consiglio comunale gli darebbe diritto a un periodo di aspettativa dal lavoro



Servizio di
Fabio Negro

ROMA — E' una vera guerra di carta bollata quella che si sta preparando fra l'amministrazione dei Beni Culturali e Vittorio Sgarbi, di cui è stato chiesto il licenziamento per assenteismo dall'incarico di ispettore della Soprintendenza ai beni artistici e culturali del Veneto. Il ministro Facchiano al quale spetta l'ultima parola sul licenziamento del critico d'arte, presenzialista a tutti i costi, ma a quanto pare non sul luogo di lavoro, non ha ancora deciso se dar seguito alla decisione del Consiglio d'amministrazione dei Beni culturali che ieri ha deliberato all'unanimità il suo licenziamento.

Sgarbi però ha un asso nella manica: la sua elezione nel maggio di quest'anno al consiglio comunale di San Severino Marche, lo mette, probabilmente, nella posizione di aver diritto per cinque anni (cioè per la durata della carica) all'aspettativa dall'incarico di funzionario dello Stato come è stabilito dalla legge 816 del 1985.

Dal momento della proclamazione dei risultati quindi il critico d'arte poteva non farsi vedere più all'ufficio di Palazzo Ducale che ospita la soprintendenza veneziana. Ma l'elezione al consiglio comunale non copre le assenze dal lavoro di Sgarbi negli anni precedenti. Innumerevoli assenze, tanto da essere oggetto in luglio di un'interrogazione parlamentare del deputato Dc Cesare Cursi. Non sono state poche: 195 giorni di malattia nel 1986 e poi altri 221 nel 1987 completati da periodi di ferie e da congedi straordinari. Qual è il limite oltre il quale non si può essere assenti dal lavoro che si sia ammalati o meno? Alla Corte dei Conti spiegano che per tutti i dipendenti dello stato vale il periodo massimo di 2 anni e mezzo di assenza nell'arco di cinque anni oltre ad un ulteriore periodo di sei mesi concesso con il parere favorevole del consiglio d'amministrazione.

«Ma il professor Sgarbi — dice il suo avvocato ferrarese Gian Pietro Dall'Ara — è già da alcuni anni in aspettativa senza assegni, anche se proprio durante questi periodi ha continuato a lavorare per l'aministrazione dello stato». L'avvocato cita il libro «Catalogo generale dei beni artistici e storici della provincia di Rovigo» che fra una partecipazione televisiva e l'apparizione in un'occasione mondana il professore ha trovato il modo di scrivere.

Ma alla Soprintendenza di Venezia (dove Sgarbi continua a figurare in organico come ispettore, anche se assente) ed al sindacato di categoria molte voci si sono levate contro l'assenteista, giustificato o meno. Nel pieno dell'estate la Corte dei Conti aveva avviato un'indagine: da quel momento il caso non poteva essere più ignorato e nei giorni scorsi il vice direttore del personale del ministero dei Beni culturali, Enzo Ranchino, ha tentato di convincere Sgarbi a mettere la parola fine alla vicenda. C'è stata una proposta di riconciliazione del tipo «azzeriamo tutto e ricominciamo da capo»: Sgarbi non ha accettato sostenendo di essere in perfetta regola con i suoi doveri di funzionario delo stato. Il consiglio d'amministrazione è stato di diverso parere.; L''ultima parola, come detto, spetta al ministro.

GENOVA

Precipita e muore

GENOVA — Un handicappato di 17 anni, Massimiliano Rapolla, è morto in un paese nella provincia di Genova precipitando dalla finestra della sua abitazione. Assieme a lui è caduto anche il nonno materno, Gino Fiore, di 80 anni. Sull'episodio stanno indagando i carabinieri. Al momento della disgrazia a casa c'erano solo nonno e nipote. Il capo famiglia era al lavoro e la madre del ragazzo era uscita a fare la spesa.

CLAMOROSA «RETROMARCIA» IN ASSISE A SAVONA

Per la «Mantide» il Pm chiede sei mesi

SAVONA — Clamorosa retromarcia dell'accusa nel processo contro Gigliola Guerinoni ed Ettore Geri per la morte di Pino Gustini. Dopo aver sospettato un «piano diabolico» della «Mantide», dopo aver adombrato il «perfido ruolo» del «vecchio amante geloso», dopo aver contestato, giovedì della scorsa settimana in aula, l'imputazione di omicidio volontario aggravato, il Pm propone, invece che i potenziali trent'anni massimi di condanna, solo sei mesi per omicidio colposo. Il «giallo bis della Val Bormida» come un incidente stradale. E tutto questo a conclusione di otto udienze in Assise imperniate esclusivamente sull'ascolto dei soli testi già ampiamente sentiti in un'inchiesta che si trascina ormai da quasi tre anni.

«Sono stato costretto a fare ciò — ha sostenuto il sostituto procuratore della Repubblica, Alberto Landolfi — perché la Corte ha praticamente annullato il mio potere d'indagine istruttoria dibattimentale respingendo tutte le mie richieste di nuovi testi e di nuove perizie. Ne riparleremo in Appello». Sia come sia, resta lo sconcerto per le conclusioni quasi penalmente insignificanti (anche per il condono) rispetto all'ipotesi accusatoria caricata, per tanto tempo, sulle spalle di due cittadini italiani e per l'impegno giudiziario profuso in una questione poco più che «da pretura».

Così, al di là del caso specifico e in attesa di una sentenza definitiva ancora potenzialmente «aperta», l'avvocato Alfredo Bionci che, oltre ad essere uno dei difensori della Guerinoni, è anche esponente del Partito liberale e vicepresidente della Camera, si sente autorizzato a rilasciare ai giornalisti «una dichiarazione politica. Eccola. «In un momento in cui la criminalità organizzata avanza e c'è bisogno del massimo, non distratto, impegno dei giudici per contrastarla, si "perde tempo" in Assise per le medicine che una donna (la Guerinoni) doveva o non doveva dare al marito poi morto per diabete. E in un Paese in cui si cerca di curare la piaga dell'omertà, si processa l'unica persona (Geri) che si è attivata per portare soccorso a un uomo». La polemica dunque s'insinua in questo processo.

Ieri, in apertura, il Pm ha modificato l'imputazione (da omicidio volontario aggravato in omicidio colposo), ha chiesto una nuova super-perizia medica in tal senso, si è sentito dire di no dalla Corte che ritiene di avere già acquisito tutti gli elementi per un giudizio autonomo. Allora: «Pur essendo ancora intimamente convinto della più grave accusa rivolta alla Guerinoni, mi limito a far presente le sue omissioni nella cura del secondo marito».

[c. s.]

PROPOSTA DI LEGGE

I «Verdi» in aiuto dell'equitazione

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Per il fisco è un consumo di lusso, al pari della barca e della domestica di colore. «Invece un cavallo da sella costa meno di un'utilitaria», protesta Giuseppe Zurlo, presidente dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine. La passione per il cavallo si va diffondendo e sempre più persone, di tutti i ceti sociali, scoprono il piacere di un week-end in sella, in mezzo alla natura. Dei circa 300 mila praticanti, solo il 5 per cento si dedica all'agonismo. Per tutti gli altri è un modo diverso, e piacevole, di trascorrere il tempo di libero, di fare dello sport. Ma chi aspira a possedere un cavallo ha davanti a sè lo spettro del 740: al momento della denuncia dei redditi, infatti, quel genere di proprietà lo farà passare, comunque, per un benestante.

Per il deputato verde Gloria Grosso si tratta di un' ingiustizia. E per questa ragione, per abolire questo «assurdo balzello», ha presentato una proposta di legge. L'hanno firmata deputati di vari partiti, dai socialisti Ugo Intini e Gabriele Renzulli alla democristiana Silvia Costa, dal repubblicano Salvatore Grillo al missino Antonio Parlato. E sono già in tutto una sessantina i parlamentari iscritti al club "Amici del cavallo".

«Prima di formulare la mia proposta di legge ho ascoltato esperti italiani e stranieri», ha ricordato il deputato del "Sole che ride" in un convegno da lei organizzato ieri a Roma sul "Pianeta cavallo".

La proposta di legge, la n. 4009, con i suoi undici articoli mira a favorire l'incremento delle attività equestri minori, quelle non agonistiche, e di conseguenza «l'affermarsi di una cultura ambientalista nel nostro Paese». Comuni, Province, Regioni dovrebbero contribuire allo sviluppo di queste attività e una parte (non inferiore al 2 per cento) dei fondi disponibili per la costruzione di impianti sportivi dovrebbe venire destinata alla creazione di strutture idonee. Nella proposta di legge si parla anche di «ippoterapia», vale a dire la pratica ippica finalizzata al recupero di portatori di handicap fisici e psichici. Per loro, per questi bambini e adolescenti che traggono spesso sensibili benefici dal rapporto con il cavallo, l'ippoterapia dovrebbe essere autorizzata e rimborsata dal servizio sanitario nazionale.

Ma il punto più delicato della proposta di legge è quello riguardante la disciplina fiscale. Con l'articolo 9 si stabilisce che non deve essere denunciato alle imposte il possesso di cavalli da cui non derivi alcun reddito. «La proposta di legge è già stata approvata dalla commissione Agricoltura della Camera ma sull'articolo 9 — precisa Gloria Grosso — rischiamo il parere negativo del ministero delle Finanze e di quello del Tesoro». Anche al Senato sono state presentate proposte di legge per regolamentare il mondo dell'equitazione. «Si occupano però soprattutto di ristrutturare le varie organizzazioni mentre la mia — sottolinea il deputato verde — è l'unica dedicata in modo specifico alle attività equestri minori».

In Italia il cavallo è fonte di reddito — ricorda il presidente dell'Unire — per 50 mila persone e dalle scommesse finiscono ogni anno nelle casse dello Stato duecento miliardi.

BR / TRA LE LETTERE DELLO STATISTA ANCHE QUELLE DIRETTE A COSSIGA E A PAOLO VI

«Sul caso Moro ormai si sa tutto»

Andreotti e De Mita minimizzano e temono speculazioni - I documenti anche alla commissione stragi

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Il balletto delle indiscrezioni è già cominciato. Voci ufficiose danno per certo che tra le lettere di Aldo Moro trovate nell'ex covo delle Br in via Monte Nevoso, a Milano, due fossero dirette a Cossiga, due a Paolo VI, una a Zaccagnini, una alla moglie Eleonora e una a Giulio Andreotti. Quest'ultimo si chiede «dove siano gli originali» di quelle lettere e, comunque, afferma di non credere che «possano avere un effetto destabilizzante». Non lo crede perchè, spiega, «se tutti i protagonisti di questa vicenda avessero avuto dei documenti per destabilizzare, li avrebbero tirati fuori». Sui duri giudizi espressi da Moro nei confronti della Dc in alcune lettere scritte durante la prigionia, il presidente del consiglio ribadisce un suo antico convincimento: «Per ciò che si conobbe allora, la critica di fondo alla Dc fatta in quelle lettere da Moro, cioè da chi aveva vissuto e interpretato il partito, sembra tuttora assolutamente impossibile. Non ritengo credibile che Moro potesse avere della Dc quell'opinione totalmente negativa che emergeva da quelle carte».
Le dichiarazioni di Andreotti avvengono durante la registrazione del programma televisivo «Italia domanda», in onda domani sera su Canale 5. Il capo del governo si pone il problema degli originali delle lettere, dal momento che si parla di fotocopie di missive alcune delle quali mai giunte ai destinatari «o almeno non conosciute». E aggiunge: «I magistrati che sono a contatto con i protagonisti di questa vicenda, ormai si sa chi sono, potrebbero riuscire ad ottenere da loro una qualche spiegazione». Un ritrovamento dopo così lungo tempo fa pensare. «Anche a me, lettore di libri gialli, un ritrovamento dopo tanti anni, dopo una perquisizione molto attenta del covo e dopo tutta una serie di interrogatori, lascia in sospeso nel dare un giudizio» replica Andreotti. Che conclude: «Tutto può capitare. Bisognerebbe sentire le persone che parteciparono all'irruzione nel covo. Per esempio, quel collaboratore di Dalla Chiesa che entrò nella casa, mi sembra sfondando una finestra e rimanendo anche ferito per catturare i due brigatisti. Costui è vivo, penso che sia vivo».
Al convegno della sinistra dc in corso a Chianciano, Ciriaco De Mita ricorda di essere stato «sempre convinto che non esistono più grandi verità sul caso Moro», poichè «ciò che si doveva sapere è stato saputo». Dal canto suo, Nicola Mancino non esclude che i toni siano più drammatici in alcune delle 24 nuove lettere ritrovate.
Rievocando il «clima di follia collettiva» in cui si compirono la strage di via Fani e l'omicidio di Aldo Moro, «Il Popolo» sottolinea che, «al di là dei polveroni che già si annunciano», la Dc è «interessata alla ricerca della verità, a fugare le ombre e ad eliminare qualsiasi equivoco o ambiguità per togliere, con il pieno sostegno alla magistratura e alle istituzioni, qualsiasi possibile velo e incertezza attorno all'assassinio del suo presidente». Ma la Dc, ammonisce l'organo democristiano, «non può accettare la strumentalizzazione, il tentativo di riproporre una lettura di parte di quelle vicende e della stessa storia del terrorismo nel nostro Paese».
Tra pochi giorni, forse entro lunedì, i documenti scoperti nell'ex covo milanese delle Br saranno consegnati alla commissione stragi. La notizia è accolta con soddisfazione dalla segreteria socialista che, in una nota, chiede che Parlamento e opinione pubblica siano messi pienamente a conoscenza del contenuto di quelle carte, «visto che notizie per le quali si pretenderebbe il segreto istruttorio già alimentano l'informazione e la disinformazione». Anche il Pri, attraverso il suo quotidiano, è del parere che occorra «un'estrema chiarezza e tempestività nel maneggiare e analizzare quelle carte e nel fornire alla stampa notizie certe, tali da impedire polveroni».
Tra le numerose interpellanze parlamentari, quella del liberale Paolo Battistuzzi chiede al presidente del consiglio la nomina di un comitato di esperti.
Intanto, il materiale recuperato in via Monte Nevoso è all'esame della magistratura romana. Le indagini preliminari sono state affidate al sostituto procuratore Franco Ionta. Al termine degli accertamenti si deciderà se aprire una quinta istruttoria sul caso Moro. Il legale della vedova Moro, Nino Marazzita, e Fausto Tarsitano, avvocato dei familiari degli agenti Rivera e Iozzino uccisi in via Fani, hanno chiesto alla Procura di mettere a loro disposizione copia di quanto trovato nell'ex covo milanese.

BR / RICHIESTA DELLA DIGOS

Nuovi sopralluoghi nei covi

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Le basi logistiche della colonna milanese delle Brigate Rosse verranno perquisite nuovamente dalla polizia.
La richiesta di nuovi sopralluoghi nei covi viene dalla Digos, che ha ritrovato martedì, nell'appartamento di via Montenevoso 8 documenti autografi di Aldo Moro, denaro proveniente dal sequestro Costa e armi, tutto materiale sfuggito agli uomini del nucleo speciale antiterrorismo di Carlo Alberto Dalla Chiesa, che nel covo fece irruzione, arrestandone anche gli occupanti, 12 anni fa, il primo ottobre 1978.
La Questura intende ripassare al setaccio anche gli appartamenti delle Brigate Rosse già perquisiti dai carabinieri negli «anni di piombo» e ha già inoltrato una richiesta ufficiale alla procura della Repubblica.
L'iniziativa, che dovrà essere comunque autorizzata dalla magistratura, è un po' la spia del clima di sospetto e di sfiducia di questi giorni, e trova prudente e anche alquanto scettico il procuratore Francesco Saverio Borrelli: «Mi sembra un po' singolare. Valuteremo caso per caso, anche perchè tutti i procedimenti relativi alle basi delle bierre sono chiusi. E, per chiedere ai nuovi proprietari degli appartamenti di consentire un ingresso da parte delle forze dell'ordine, occorre qualche indizio consistente, non un generico sospetto».
Secondo il sostituto procuratore Ferdinando Pomarici, titolare dell'inchiesta (per ora contro ignoti), che riguarda solo la pistola, la mitraglietta, la canna Brigadier e i trenta detonatori ritrovati in una delle basi logistiche più importanti nel Nord Italia, una richiesta di perquisizione si può motivare tecnicamente con la necessità di cercare documenti e armi: «Ma non so ancora cosa farò. Prima di tutto occorre individuare i nuovi proprietari, vedere se in questi anni sono state fatte ristrutturazioni».
Armando Spataro, l'altro sostituto procuratore che con Pomarici si è occupato di terrorismo, suggerisce una soluzione più morbida per evitare di buttare all'aria, probabilmente senza alcun risultato, decine e decine di case: «Si potrebbero perquisire solo i covi ritrovati in epoca anteriore al pentitismo». Seguendo questo ragionamento, non sarebbero più di cinque o sei le vecchie basi da perquisire: via Pallanza 6, via Olivari 9, via Buschi 27, via Riccione 9, corso XXII Marzo. Tutti appartamenti ai quali gli inquirenti arrivarono in seguito a un paziente lavoro di «intelligence».
Il suggerimento di Spataro è anche una trasparente allusione al comportamento di Lauro Azzolini e Francesco Bonisoli, dissociati dalla lotta armata e frequentatori abituali della base di via Montenevoso. I due, pur denunciando in diverse occasioni la mancanza di documenti e soldi tra il materiale ritrovato nel loro rifugio, mai avevano parlato di armi.
Azzolini, che presto verrà interrogato insieme a Bonisoli da Pomarici e Spataro, ancora ieri ha detto che il nascondiglio delimitato dalla paratia di gesso era facilmente reperibile e non era murato. La Digos e il muratore hanno sostenuto, invece, che il lavoro era fatto a regola d'arte, anche se nessuno ha parlato di muratura, ma di una lastra dello stesso colore del muro. E forse, a sciogliere molti dubbi, basterebbe una perizia sull'età di quel gesso.

LO PREDISPONE IL GOVERNO MENTRE MAGISTRATI E AVVOCATI ANNUNCIANO UNA SERIE DI ASSEMBLEE

Un piano straordinario contro il crimine

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — S'aggrava la situazione sul fronte della lotta alla criminalità. In coincidenza con il lavoro del governo che si prepara ad approvare nuovi stanziamenti a favore della giustizia, a potenziare l'organico delle forze dell'ordine, a rendere più attenta l'opera di prevenzione nei confronti delle infiltrazioni mafiose, magistrati e avvocati hanno deciso di dare un deciso «stop» alle accuse, insinuazioni, critiche che sul loro operato piovono da settimane, in particolare dal mondo politico. Dal 20 ottobre la giustizia italiana subirà un ulteriore rallentamento della propria attività: avvocati e magistrati terranno assemblee congiunte nei 26 distretti di Corte d'appello facendo saltare le udienze. Alla fine del mese si terranno manifestazioni nazionali a Catania, Napoli e Milano. Un segnale duro (l'unico precedente è del giugno dell'89) verso il governo e i politici.
Proprio ieri il governo ha dato i primi segnali di una certa concretezza sulla sua strategia di lotta alla criminalità. Gava è salito al Quirinale per rassicurare ancora una volta il presidente Cossiga sull'impegno del governo nell'affrontare l'emergenza criminalità. Nel frattempo, dieci ministri si sono seduti attorno ad un tavolo per predisporre un «piano straordinario» che dovrà essere approvato, almeno in gran parte, nell'arco della prossima settimana. Con loro, ed è una novità destinata però a ripetersi nel futuro, anche i presidenti delle tre regioni a maggior rischio, Sicilia, Calabria e Campania.
Non è stata solo una cortesia istituzionale, quella del ministro dell'Interno nei confronti del capo dello Stato. L'impegno delle scorse settimane di Cossiga, quando s'è rivolto al Paese e alla sua classe politica per sollecitare una rivolta morale per controbattere l'arroganza criminale, ha «obbligato» il governo a tenerlo informato sulle iniziative che intende prendere. Così, ieri, Gava ha riferito a Cossiga i punti salienti del «piano straordinario» che si sta allestendo ricevendo l'incoraggiamento del presidente.
Il ministro dell'Interno aveva abbozzato il giorno prima con Andreotti le proposte del suo dicastero; proposte che ieri sono state portate a palazzo Chigi dal suo sottosegretario Fausti al vertice, presieduto da Nino Cristofori, cui hanno partecipato i ministri del Bilancio, delle Finanze, della Giustizia, del Lavoro, degli Affari regionali, dei Lavori pubblici, degli Affari regionali, del Mezzogiorno, degli Affari regionali e delle Aree urbane, oltre, appunto, ai presidenti delle tre regioni maggiormente colpite dalla malavita. Nel futuro, il gruppo sarà ancora più numeroso, allargato ai ministri della Pubblica istruzione e a quello delle Partecipazioni statali. Il vertice - durato quasi quattro ore - era stato preceduto da un incontro di Andreotti con i comandanti dei carabinieri e della guardia di Finanza.
Quello che si sta predisponendo - alcune misure saranno approvate martedì nel consiglio di gabinetto (seguito da una riunione del comitato interministeriale per la sicurezza), altre nel successivo consiglio dei ministri - è un «piano straordinario di lotta alla mafia con strumenti ordinari», ha affermato Cristofori escludendo per ora il ricorso ad una legislazione d'emergenza. Un piano che sarà attuato con «alcuni provvedimenti d'urgenza, altri legislativi ed altri ancora amministrativi». Questi ultimi avranno la precedenza rispetto ai primi. Cristofori, appellandosi al fatto che ci si trova ancora in una fase progettuale, non ha voluto - e potuto - fornire particolari, anche se ha accennato a «cambiamenti di grande rilevanza» e ha escluso la creazione di «nuove strutture».
Al di fuori della riservatezza ufficiale, è probabile che le prime misure che il governo adotterà saranno quelle di un aumento degli organici della magistratura (sono vacanti mille posti, ma servirebbe comunque un numero ancora superiore di nuovi giudici) e delle forze dell'ordine. Gran parte dei nuovi giudici verranno inviati nelle zone a rischio del sud, con un aumento dei finanziamenti per la Giustizia. Saranno aumentati anche i contributi per l'Interno che dovrebbe aprire nuovi commissariati nel mezzogiorno.

«DUOMO CONNECTION»

Arriva la commissione antimafia

Intanto viene chiesta la «testa» della Fumagalli Carulli

MILANO — La visita non sarà delle più tranquille: l'arrivo della commissione parlamentare antimafia a Milano, previsto per il 22 e 23 ottobre prossimi, rischia di scontrarsi con le turbolenze politiche scatenate dall'inchiesta sulla «Duomo connection». Il pomo della discordia si chiama Ombretta Fumagalli Carulli, democristiana eletta a Milano, andreottiana, membro della commissione antimafia e relatore del gruppo di lavoro che si occupa della metropoli lombarda. Non la vogliono più nella commissione i capigruppo alla Camera di Psi, Pci e Sinistra indipendente che hanno inviato una lettera a Nilde Jotti, Giovanni Spadolini e allo stesso presidente dell'antimafia, chiedendo polemicamente se sia possibile che un deputato eletto a Milano possa sedere nel gruppo di lavoro che si occupa di problemi della sua città.
Il motivo di questa iniziativa è presto detto: la parlamentare è intervenuta sullo scandalo che scuote l'amministrazione comunale milanese coinvolta in un sospetto intreccio con imprenditori in odor di mafia. «Questa giunta è delegittimata», aveva detto la Fumagalli, scatenando le ire dei politici locali. Il nome della parlamentare dicci è stato lungamente sussurrato in queste settimane di passione per la giunta rosso — grigio — verde, come quello del vero arteficie del «complotto» che danneggia l'immagine di Milano. Ombretta Fumagalli Carulli da parte sua risponde di non aver mai abusato della sua particolare posizione in seno all'antimafia.

CATANIA: IN MANETTE DUE CUGINI

Presi i killer del pastorello

Un testimone del delitto ha ricostruito l'identikit degli assassini

CATANIA — Sono bastate ventiquattro ore di indagini serrate e la determinante testimonianza di un ragazzo di 15 anni per dare un nome e un volto agli assassini del pastorello dodicenne Giuseppe Aiello e del suo datore di lavoro, Giacomo Grimaudo, 38 anni, eliminati a colpi di pistola mercoledì sera nelle campagne di Caltagirone, a circa 80 chilometri da Catania. A macchiarsi dell'incredibile doppio delitto sono stati due cugini, Antonio e Giuseppe Liuzzo Scorpo, rispettivamente di 25 e 28 anni, soci di un'azienda agricola e proprietari di greggi che pascolano per le campagne di mezza Sicilia.
Sono stati rintracciati nella notte rispettivamente a Regalbuto, in provincia di Enna e a Tortorici, nel Messinese. A provocare la loro bestiale reazione sarebbe stato uno sconfinamento di pascolo da parte del gregge al quale accudivano sia il Grimaudo che il piccolo Giuseppe. E' maturata così l'idea dell'eliminazione del Grimaudo che, freddamente, è stato punito con quattro colpi di calibro 7,65, armi che poi sono state puntate sul piccolo Giuseppe perché sarebbe stato un testimone troppo scomodo.
All'esecuzione avrebbe assistito un altro pastorello, Giovanni, 15 anni, grande amico di Giuseppe, che sarebbe riuscito a nascondersi, ed evitare di essere così anche lui eliminato. E' stata così ricostruita con una certa attendibilità la scena del «martirio» di Giuseppe e del Grimaudo, un pregiudicato per piccoli reati contro il patrimonio, pastore ritenuto «ricco», per via di quasi 800 pecore da lui possedute.
Erano da poco passate le 16.30 di mercoledì. Grimaudo sta provvedendo a mungere alcuni capi del suo gregge e Giuseppe gli sta porgendo il secchio vuoto per riempirlo di latte. I cugini Liuzzo Scorpo riescono a penetrare di soppiatto nell'ovile e sparano in rapida successione quattro colpi con la pistola calibro 7,65 contro il Grimaudo, freddandolo all'istante. Poi tocca a Giuseppe, raggiunto da altri sei colpi, uno dei quali alla schiena. Secondo il medico legale il piccolo, ancora in vita, si è rivoltato su se stesso e ha incrociato con la sguardo i suoi assassini. La decisione dei due è stata immediata e brutale: hanno sparato a bruciapelo un altro colpo alla tempia del piccolo.
Gli inquirenti, a proposito della presenza dell'amichetto di Giuseppe, hanno tentato di minimizzare la portata delle sue dichiarazioni, ma Giovanni è stato, fin dalla sera dell'omicidio, allontanato da Caltagirone e ospitato in un luogo che è tuttora segreto. «Saremmo arrivati ugualmente alla pista giusta», hanno tenuto a ribadire carabinieri e polizia. Restano ad ogni modo da chiarire alcuni particolari. Il corpo di Giuseppe è stato rinvenuto da Lucia Primofrutto, una conoscente del piccolo, che si sarebbe recata nell'ovile del Grimaudo sapendo di trovarci il bambino. Non avendoli visti rientrare, ad ora tarda, si era preoccupata e si era così precipitata in contrada Racineci, alla periferia della città.



Lo zio di Cristina resta in carcere

ROMA — Lo zio di Cristina Capoccitti resta in carcere. Lo ha deciso ieri il tribunale della libertà dell'Aquila rigettando il ricorso dei suoi legali contro la decisione del Gip di Avezzano che in prima istanza aveva negato la scarcerazione. E così Michele Perruzza, il muratore di 40 anni di Ridotti di Balsorano, accusato di aver ucciso la nipotina la sera del 23 agosto non potrà lasciare il carcere di Avezzano. Secondo i giudici la scarcerazione dell'uomo potrebbe infatti influire sull'acquisizione delle prove ancora in corso. Ed è proprio dalle indagini che è scaturita una nuova mossa a sorpresa del sostituto procuratore di Avezzano. Il magistrato ha fatto sequestrare nell'abitazione di Perruzza uno slip del figlio Mauro per stabilire a chi appartiene una delle mutande macchiate di sangue trovate nell'abitazione dopo il delitto.

STRANGOLATA IN BAGNO

Ancora mistero sul delitto della donna a Singapore

SINGAPORE — La polizia di Singapore non ha formulato finora alcuna ipotesi sull'identità dell'assassino di Clementina Curci, 38 anni, la moglie di un alto dirigente italiano della Philips, Franco Di Girolamo, di Pescara. La donna è stata trovata uccisa nella vasca da bagno della propria abitazione, un bungalow a due piani a poca distanza dal centro cittadino. L'autopsia eseguita nella sala mortuaria dell'ospedale generale di Singapore ha confermato che la donna è stata strangolata ma la speciale squadra investigativa anticrimine, nel rendere noti i risultati della perizia, non ha indicato in quale direzione si stanno muovendo le indagini per scoprire l'assassino. «I segni sul collo del cadavere — ha detto una fonte della polizia — erano molto marcati e dimostravano che la pressione era stata esercitata con la forza di chi voleva a ogni costo zittire la sua vittima». La polizia ieri ha ascoltato il marito di Clementina Curci, Franco Di Girolamo, ma non ha rivelato alcun dettaglio del colloquio.

TARANTO

Sequestro di armi

TARANTO — La polizia ha sequestrato a Taranto un «kalashnikov», due fucili, quattro pistole, munizioni e giubbotti antiproiettile e ha arrestato sei persone dopo un'irruzione sulla terrazza di un edificio in un quartiere alla periferia della città. I sei arrestati, fra i quali un ragazzo di 16 anni, sono tutti accusati di detenzione illegale di armi comuni e da guerra; sono stati inoltre denunciati per associazione per delinquere di tipo mafioso.

Medicine a pagamento fino al 1991

Servizio di
Riccardo Lambertini

ROMA — Medicine a pagamento fino al '91. E' la risposta all'ennesimo nulla di fatto con cui si è conclusa la conferenza Stato-Regioni di giovedì scorso. «Di fronte alla più assoluta mancanza di certezze e di garanzie per il futuro — afferma Giacomo Leopardi, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei farmacisti — chiediamo ad Andreotti interventi immediati per scongiurare l'assistenza indiretta. Sarebbe un atteggiamento pilatesco non affrontare il problema, soprattutto da parte dei dicasteri economici che sono i diretti responsabili della pratica del sottofinanziamento della spesa farmaceutica».
Leopardi non usa mezzi termini: «Lo Stato è più avvezzo a trattare con sudditi che con cittadini portatori di inalienabili diritti» accusa. Ricordando che a tutt'oggi la copertura finanziaria per l'assistenza farmaceutica diretta per il '90 (circa 4 mila miliardi) non è stata ancora trovata. E così i cittadini, anche molti di quelli che godono di esenzione, dovranno pagare interamente il prezzo dei farmaci per poi venire rimborsati. «Andrà a finire che gli anziani si faranno ricoverare in ospedale per un semplice raffreddore» conclude Leopardi. E il costo di un giorno di ricovero in ospedale (400 mila lire) non è paragonabile a quello di una scatola di medicine.
«Se si negasse all'anziano il farmaco al quale ha diritto perché ha lavorato tutta la vita, ci sarebbe da aver paura — dice Maria Pia Garavaglia, sottosegretario alla sanità — Vorrebbe dire che questo diritto viene riconosciuto soltanto a chi produce nel momento presente». E proprio pensando agli oltre 7 milioni di anziani (il 15% della popolazione) la Federazione dei farmacisti, l'associazione Medicina per l'uomo e la Fidia, hanno preparato un corso di aggiornamento professionale — «il farmacista e l'anziano» — composto da dieci audiocassette che saranno distribuite nelle 16.200 farmacie italiane. Si tratta di lezioni sugli «acciacchi» della terza età e sulle terapie preventive per arrivare ad un sano invecchiamento.
Secondo una recente indagine, l'88% degli anziani d'oggi afferma di vivere bene. Gli ultrasessantenni rimangono comunque i migliori clienti delle farmacie, consumando il 60% dei medicinali venduti in Italia. Ogni giorno oltre un milione e mezzo di appartenenti alla «terza età» si reca infatti dal farmacista dico dei lievi disturbi», come viene considerato il farmaco. Ma da 65 ultrasessantenni su 100. Per il 10% il farmacista è un vero e proprio medico, per il 21% è poco più di un commerciante.
Dall'indagine è anche emerso che il 50% vuole capire in qualche modo si sta curando, mentre l'altra metà si affida totalmente al medico. Sei anziani su dieci sono invece convinti che un buon farmaco può aiutare a prevenire i disturbi della vecchiaia, mentre altri ritengono che con i farmaci la loro salute migliori. Quattro anziani su dieci pensano che le medicine sconfiggano quasi ogni malattia, cancro compreso; tre su dieci sospettano addirittura che le medicine facciano più male che bene. Resta poi il fatto che in Italia si spende poco più di un milione di lire l'anno per ogni cittadino assistito, contro i due milioni e mezzo spesi dagli americani.

DALL'ITALI

Rapimento fallito

MONTESARCHIO (Be vento) — Due citta del Marocco, M'H med Chafoui, di 63 an El Mostafa Chafoui, (non è stato ancora certato se i due sono renti), sono stati arre ti ieri sera dai carabi ri perché accusati aver tentato di seq strare un bambino di ve anni, Fabio Cec Palazzo a Borea, frazione di Montes chio, nel Beneventan bambino, figlio di guardia giurata, si tr va nelle vicinanze d sua abitazione, in pia Carre, quando i due tracomunitari, a bord una automobile Fiat hanno tentato di farlo trare nella autove con la forza. Il ban però ha reagito ed scito a fuggire.

Imboscata evitata

VERONA — Un g composto da una d di banditi ha cerca assaltare nel Veron un furgone portava contro il quale sono s anche sparati alcuni pi di pistola e di fuc La rapina è però fall per la reazione di u guardia giurata, che risposto al fuoco, e l'autista, che con una pida manovra è riu a evitare l'imbosc

Farmatruffa a Napoli

NAPOLI — I sostituti curatori Federico C ro e Franco Roberti no chiesto il rinvio dizio di 63 persone l'ambito dell'inch su una «Farmatr scoperta a Napoli e vincia nel 1986. Le se vanno dall'ass zione per delinquere falsificazione di pubblici — contest 63 imputati — alla tazione e al favoreg mento.

Arrestato in Brasile

ROMA — Un pregiud to romano latitante sette anni è stato stato in Brasile, all'u ta di un locale notturno di Rio De Janeiro. Si ta di Giuseppe Me 41 anni, che è consid to dagli investigator braccio destro di Ma zio Abbatino, boss d banda della Magli Medile era ricercato varie rapine e per sione.

Astronauti italiani

ROMA — Il primo corso per diven astronauta, bandito l'agenzia spaziale ita na (Asi) è stato pubbl to ieri sul suppleme «Concorsi ed esa della Gazzetta Uffici Il bando prevede ch cinque candidati s zionati entreranno corpo degli astron dell'Agenzia spaz europea e svolgera attività scientifiche bordo del Colum nell'ambito della sta ne spaziale interna nale.

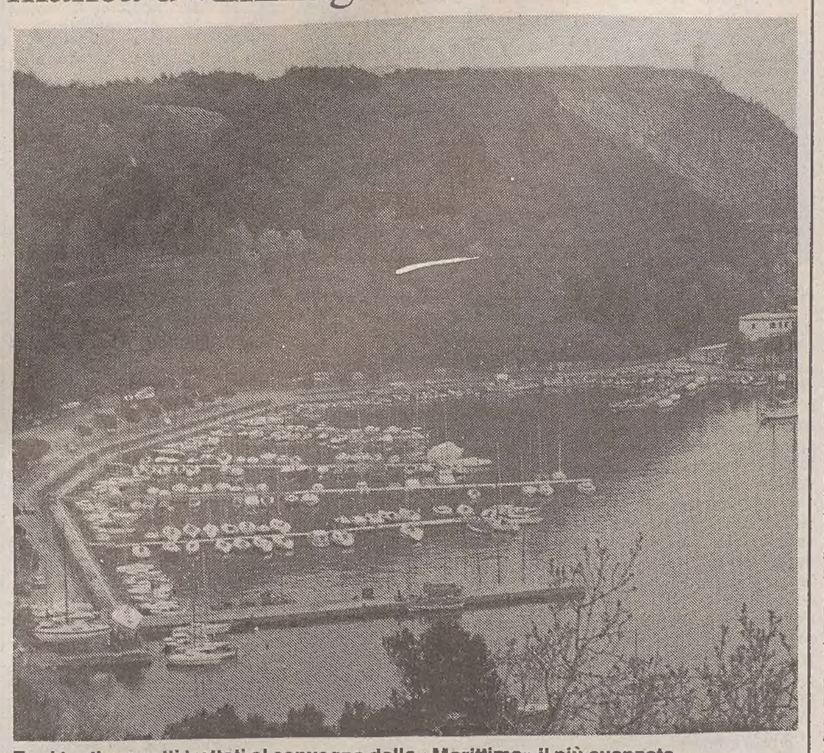
Esplosivo in parrocchia

BOLZANO — Materi bellico risalente condo le prime inda — agli anni Cinquan stato rinvenuto dur lavori di restauro d ratorio della parroc di Maia Bassa a Me Si tratta di cinque grammi di polvere n di diversi m di mi e di cartu e, in disc stato di conservazio

CONVEGNO ALLA STAZIONE MARITTIMA

Turisti cercansi

Il capoluogo manca d'«immagine» verso l'esterno



Tra i tanti progetti trattati al convegno della «Marittima» il più avanzato burocraticamente resta sicuramente quello della baia di Sistiana.

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Due punti fermi, e una miriade di ipotesi di lavoro: la seconda giornata del convegno organizzato dal Convention bureau e dalla Regione sul tema degli scenari turistici e relative strategie di sviluppo è entrato ieri nel vivo. Il consesso della «Marittima» non ha partorito solo parole. Si è appreso ad esempio, prima notazione, che il turismo regionale, soprattutto quello della fascia costiera, non scoppia decisamente di salute. Tedeschi e austriaci hanno pronunciato un «auf wiedersehen» che ha del definitivo e meglio sarebbe, forse, cominciare a pensare ai mercati ungherese e cecoslovacco. I sospetti erano tanti, a dire il vero, ma il fatto che a confermarli sia stato l'assessore competente, Francescutto, ha dato loro il crisma dell'ufficialità.

Altra annotazione: Trieste è ricca di potenzialità ma carente di «immagine» verso l'esterno. Meglio: è ancorata, nella mentalità nazionale, ai soliti stereotipi caralcuore-Mitteleuropa-cultura austriaca-città di Svevo. Anche questa era più di una sensazione, ma se ad esprimerla sono gli esperti del settore marketing e comunicazione riuniti nell'apposita commissione, beh, il concetto acquista tutta un'altra valenza.

Quello che non si voleva, in questa tre giorni, era fare un viaggio alle sorgenti dell'acqua calda, ma impostare un'ipotesi concreta di lavoro, quello sì. Bando dunque ai bla bla, e largo a proposte e progetti. Quello più vistoso e, tocchiamo ferro, più avanzato burocraticamente resta quello di Sistiana. Ma, come relti, che nel progetto Piano continua a credere cocciutamente, è anche un problema di tempi. Un ritardo politico, un dispettuccio tra avversari di partito e i costi lievitano. Per esempio da 220 miliardi a 300, come è successo a Sistiana in un paio d'anni soltanto.

La classe politica, per un motivo o per l'altro, è finita spesso nel mirino. D'accordo che da queste parti è come sparare sulla Croce Rossa, ma qualcosa, in termini organizzativi e decisionali, deve essersi decisamente perso per strada. Francescutto stesso ha ribadito «l'inadeguatezza» dell'organizzazione turistica pubblica, anticipando non certo casualmente la futura razionalizzazione di quegli enti perenemente «in riserva». Dove cioè il rosso in bilancio è di casa.

Saltando di commissione in commissione, di intervento in intervento, non è stato neanche troppo difficile cogliere un altro di quei momenti di sintesi che la tavola rotonda finale di stamane, moderatore l'assessore regionale Rinaldi, dovrebbe mettere giù nero su bianco. In sostanza: le idee ci sono, e abbondanti, ma le controparti lo sono purtroppo ancora di più. Troppi i passaggi, troppi gli interlocutori e, quindi, troppi i ritardi, quando invece la tempestività dovrebbe essere alla base di ogni programmazione, a Trieste come ovunque.

Altri interventi. Quello del rettore Borruso, ad esempio, puntuale nell'enumerare limiti e «ricchezze» di questa «città dei servizi» in piena formazione. O quello del ministro sloveno Ingo Pas (introdotto dal responsabile Dc di settore Daniele Damele) piuttosto ben informato e interessato a sviluppare l'interscambio di turisti al di qua e al di là della fascia confinaria. La pentola dei buoni propositi, insomma è in piena ebollizione. Al dibattito conclusivo il compito più improbo: quello di trasformarli in un qualcosa di operativo.

CONVEGNO

E i docenti chi li paga?

TRIESTE — Insegnare costa. Soprattutto a chi insegna. Sembra questa la morale decisamente singolare di una «querelle» i cui contenuti si sono appresi in margine al convegno in atto alla Stazione Marittima. Al centro del contendere, la Scuola a fini speciali per operatori economici dei servizi turistici, promossa dall'Università di Trieste nella sede distaccata di Gorizia. Un istituto che in poco tempo di attività ha saputo guadagnarsi una solida reputazione, messa in evidenza l'altro giorno anche dal vicepresidente della PromoTrieste, Giorgio Cividin.

Una scuola che, vista anche la «novità» degli insegnamenti previsti, ha chiamato nell'anno accademico 1989-90 una decina di professionisti ad insegnare materie che non fanno parte dei normali corsi universitari. Una serie di «contrattini» e via, con una cifra prefissata che sarebbe dovuta essere di 8 milioni, in contrapposizione al milione e 400.000 lire previsto ministerialmente e oggetto del contratto stesso.

Bene, la scuola è partita, ha preso quota ma i soldi promessi per l'«integrazione» non sono arrivati. E a tutt'oggi non si sono visti. La facoltà di Economia e Commercio da cui la Scuola dipende dice di non saperne niente, il Consorzio che coordina gli istituti universitari goriziani e la Scuola stessa anche, pur in presenza di inequivocabili impegni scritti. A chi giova il silenzio? Nè ai docenti, si capisce, nè alla Scuola che secondo un'interrogazione presentata al Consiglio comunale di Gorizia dal liberale Agostino Majo, sarebbe già in odore di chiusura. Nè, infine al turismo. Che ha bisogno di studenti preparati ma anche di docenti perlomeno pagati...

f. b.

PROGETTO NAZIONALE DI PRONTO INTERVENTO

Sos sanitario in regione

Il servizio del «118» coprirà tra breve tutto il Friuli-Venezia Giulia

Servizio di
Federica Barella

UDINE — Entro la fine dell'anno tutte le quattro province della regione saranno coperte dal servizio sanitario del «118». Il Friuli-Venezia Giulia sarà così la prima regione in Italia ad aver portato a termine l'innovativo progetto nazionale del ministro della sanità per un omogeneo piano di pronto intervento. Il servizio «Regione soccorso sanità» è già partito a livello sperimentale in provincia di Udine dallo scorso 6 giugno. Ma i livelli raggiunti da questa prima fase sperimentale sono stati tali da suggerire ai responsabili regionali di questa operazione, e in primis all'assessore Brancati, di estendere quanto prima il servizio alle altre tre province. Per tenere a battesimo questo innovativo servizio di pronta emergenza sarà organizzato anche un convegno a Villa Manin di Passariano, di livello nazionale, in cui saranno presentati i risultati di questa esperienza in provincia di Udine e le modalità organizzativa di una iniziativa di questo genere, che prima o poi dovrà essere esteso a tutta l'Italia. Soltanto in un'altra provincia, oltre a quella friulana, esiste, infatti, fino ad ora, il «118». Si tratta di quella di Bologna, ma l'Emilia-Romagna è ancora lontana dal poter estendere questa speciale rete telefonica su tutto il territorio regionale. Il Friuli-Venezia Giulia raggiungerà quindi per primo questo particolare traguardo. «Il '118' — spiega il responsabile regionale di questo servizio, Marco Braida — è nato dall'esigenza di creare un unico numero telefonico capace di rispondere a qualsiasi emergenza di tipo sanitaria, dalla richiesta di soccorso per un incidente stradale all'inquinamento ambientale, coordinando anche gli interventi della guardia medica». «Nella nostra regione, come nel resto d'Italia — spiega ancora Marco Braida —, fino a pochi mesi fa i numeri telefonici dei diversi servizi di pronto soccorso cambiavano da distretto a distretto, creando non pochi disagi al cittadino. Tra breve, invece, su tutto il territorio regionale per qualsiasi tipo di emergenza sanitaria sarà sufficiente comporre un unico numero il '118'».

Il «numero» è già in funzione nella provincia di Udine

Le telefonate ricevute su questa linea vanno infatti a 'cadere' in una centrale operativa, dove a rispondere è un infermiere professionale capace di individuare il tipo di soccorso da inviare al richiedente. Ma un sistema così innovativo non poteva certo non suscitare più di una polemica tra gli operatori degli attuali servizi di primo soccorso, come quelli della Cri a Trieste. Il «118» prevede, infatti, a bordo delle ambulanze, un autista, un generico e un infermiere professionale: dunque nessun medico. Da qui le critiche sorte nel capoluogo giuliano, dove da sempre le autolettighe operano con a bordo un medico. «Sono polemiche prive di fondamento — aggiunge Marco Braida —. Anche il servizio di autoambulanza del '118' avrà un medico, solo che viaggerà a parte su un auto e interverrà soltanto in caso di reale esigenza».

DOPO IL COLPO A SUTRIO

Acciuffato un bandito Braccato il complice

UDINE — Una colossale caccia all'uomo. Dopo l'arresto di uno dei due banditi che giovedì pomeriggio avevano messo a segno una rapina ai danni della filiale di Sutrio della Banca Carnica, sono proseguite anche nella giornate di ieri le ricerche del complice, che è già stato identificato. E' intanto finito in carcere il cagliaritano Gianfranco Sedda, di 57 anni, residente a Pordenone, pluripregiudicato. L'uomo, detenuto nelle carceri di Belluno, si trovava un libertà avendo beneficiato di un permesso.

Nelle ricerche degli autori del colpo in banca, che ha fruttato un bottino di circa 22 milioni di lire, si sono subito mobilitati i carabinieri della compagnia di Tolmezzo, quelli del nucleo operativo del gruppo di Udine, unità cinofile che hanno compiuto una vasta battutta trai boschi, e un elicottero, giunto appositamente da Bolzano, che sorvolato a lungo la zona. Gianfranco Sedda è stato ammanettato durante la notte tra l'altro ieri e ieri nei pressi di Comeglians dopo che assieme al suo amico aveva abbandonato l'auto usata per compire il colpo, una «Fiat Uno» rubata il giorno prima a Spilimbergo. Recuperata anche gran parte del bottino: 15 milioni, infatti, sono stati trovati addosso al cagliaritano ammenettato.

I banditi, compiuto il colpo, sono saliti con l'auto sullo Zoncolan e sono ridiscesi sul versante di Comeglians. Intanto l'intera zona era stata circondanta ed erano stati predisposti dei posti di blocco sulle strade per chiudere ogni via di uscita ai fuggiaschi. Compresa l'impossibilità di scappare in auto i due avevano proseguito a piedi, ma uno dei due era incappato nei carabinieri.

[Domenico Diaco]

BREVE ESIBIZIONE DELLA PAN

Biasutti e la giunta regionale in visita alle Frecce Tricolori

RIVOLTO — I sentimenti di stima e orgoglio che il Friuli-Venezia Giulia nutre da sempre nei confronti delle Frecce tricolori sono stati ribaditi dal presidente della Regione, Adriano Biasutti, in occasione della visita che l'intera Giunta ha compiuto a Rivolto alla sede della Pattuglia acrobatica nazionale.

Un incontro in cui il colonnello Moretti, nuovo comandante del 313.o gruppo Frecce tricolori, che hanno recentemente festeggiato i trent'anni di attività, ha tracciato un sintetico quadro della struttura (16 ufficiali, 80 sottufficiali, 12 velivoli Aermacchi Mp339A), dei compiti, dell'attività svolta e dei programmi futuri.

«Le Frecce tricolori — ha ricordato il comandante — hanno rappresentato l'Aeronautica militare italiana in oltre mille manifestazioni aeree in Patria e all'estero, alle quali hanno assistito più di 50 milioni di spettatori. Accanto a questa attività, a cui si aggiungono dimostrazioni quotidiane presso la base, soprattutto per le scuole, c'è il costante lavoro di addestramento e un intenso programma di voli operativi. Un impegno che ora, negli obiettivi della pattuglia, sarà orientato a sviluppare i contatti e le relazioni con l'Est europeo».

«Il Friuli-Venezia Giulia considera le Frecce tricolori e la loro presenza sul territorio un patrimonio regionale e un motivo di vanto, e segue con grande ammirazione e affetto la loro attività» ha detto il presidente Biasutti al termine dell'incontro, donando al comandante i simboli della Regione e formulando a nome della Giunta i più vivi auguri per l'attività futura. Successivamente la pattuglia ha dato vita ad una breve esibizione acrobatica.

STAMPA

«Congresso subito»

TRIESTE — Il consiglio direttivo dell'Associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia, valutata la situazione che si è creata ai vertici della Federazione nazionale della stampa, preoccupato dagli atteggiamenti e dalle polemiche che hanno contraddistinto l'avvicendamento alla segreteria ed esaminata l'ipotesi di piattaforma contrattuale, elaborata dagli stessi vertici della Fnsi, su proposta del segretario dell'Associazione ha deciso di chiedere la convocazione di un congresso straordinario della Fnsi.

FINANZA

Salvato un natante

GRADO — Due unità navali della Guardia di finanza di Grado, unitamente a una motovedetta del Circondario marittimo di Grado, si sono adoperate per disincagliare una grossa imbarcazione da diporto genovese, che era finita in secca all'imboccatura di canale per Porto Nogaro. Nonostante la perizia e l'estenuante lavoro svolto i soccorritori non riuscivano a disincagliare il natante. Le due persone che si trovavano sull'imbarcazione, Antonello Emilio di Vicenza, 55 anni, e Diego Finco, di Thiene, 19 anni, sono state prese a bordo di un mezzo della Guardia di finanza e successivamente trasbordate sulla motovedetta della Capitaneria di porto che le ha condotte a Porto Nogaro. L'operazione di disincaglio del natante da diporto sarà ripetuta con l'alta marea.

AMBIENTE

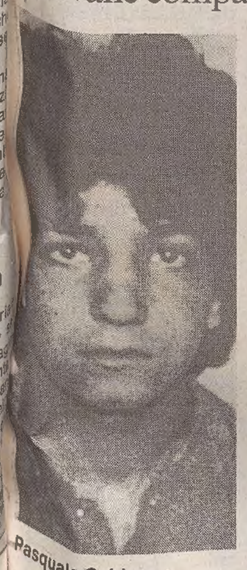
Consegnate le firme

TRIESTE — Oltre 150 mila firme per indire un «pacchetto» di 6 referendum regionali sull'ambiente sono state consegnate ieri a Trieste, nella sede del Consiglio regionale. Si tratta di un'iniziativa promossa da tutte le principali associazioni ambientaliste del Friuli-Venezia Giulia. Sono state raccolte firme per il referendum contro l'esercizio della caccia nei parchi regionali, per abolire il monopolio dei cacciatori nella gestione delle riserve di caccia, contro la legge che consente la caccia ai tetraonidi (rari uccelli di montagna, in pericolo d'estinzione), per il referendum contro la norma che impone la costruzione di discariche e inceneritori di rifiuti anche contro la volontà degli enti locali, contro la legge che incentiva la proliferazione di strade e autostrade.

PASQUALE SCHIOPPA RINVIATO A GIUDIZIO

Alla sbarra ex agente di polizia

Il giovane comparirà in corte d'assise perché sospettato di aver ucciso il padre



Pasquale Schioppa

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Sono sette i cardini su cui si regge l'ordinanza di rinvio a giudizio firmata dal giudice istruttore di Gorizia Sergio Gorjan nei confronti del poliziotto Pasquale Schioppa di 24 anni, l'agente della polizia di frontiera accusato di aver picchiato e ucciso il padre Nicola di 58 anni nel corso di una violenta lite. Il fatto sarebbe avvenuto la sera del 7 agosto 1989 nell'abitazione dei genitori del giovane in via Montecucco a Gorizia. Pasquale Schioppa era stato arrestato però solo due mesi dopo a conclusione di una complessa indagine compiuta dalla squadra mobile. Sulle prime sembrava che si trattasse di un decesso causato da una caduta accidentale. Nella tarda mattinata dell'8 agosto un'ambulanza della Croce Rossa aveva soccorso in casa Nicola Schioppa. L'uomo era agonizzante sul suo letto. All'ospedale era giunto cadavere. L'ecchimosi al volto e al collo e l'avulsione di tre denti avevano creato qualche perplessità nei medici. Le perplessità erano diventate sospetti dopo l'esito dell'autopsia. A provocare la morte era stato un ematoma alla regione parietale destra. Alcune intercettazioni telefoniche e il fatto che nella casa non regnasse da tempo l'armonia avevano portato gli investigatori alla conclusione che lo sventurato non si fosse procurato da solo quelle lesioni. L'accusa di allora, omicidio preterintenzionale, è stata confermata nell'ordinanza di rinvio a giudizio del magistrato. L'ex poliziotto verrà quindi processato tra breve dalla Corte d'Assise di Trieste. Rischia dai dieci ai diciotti anni di reclusione. Secondo il giudice istruttore, Pasquale Schioppa avrebbe colpito con violenti pugni alla testa e al tronco il padre provocando la sua morte che sarebbe sopravvenuta per un'emorragia del sistema ventricolare cerebrale conseguente alle percosse.

Ed eccoci ai sette punti che costituiscono le fondamenta del castello dell'accusa: 1) L'esame autoptico avrebbe evidenziato ecchimosi sulle braccia e sul collo. 2) Nell'auto della vittima non sono state trovate tracce di sangue. Se fosse caduto la sera prima in un'osteria - come sostengono alcune persone - nell'abitacolo si sarebbero trovati i segni di quel capitombolo. 3) Nell'appartamento di via Montecucco - è sempre la tesi dell'accusa - sarebbero invece state rinvenute piccole macchioline rosse. 4) Le versioni contrastanti fornite dalla madre e dal figlio sull'accaduto starebbe a dimostrare che dovevano nascondere qualcosa 5) Nelle intercettazioni telefoniche si sentirebbe la madre di Pasquale concordare una strategia difensiva con i familiari. 6) Sarebbero stati accertati precedenti dissidi tra i due coniugi. Il figlio prendeva sempre le difese della madre. 7) Lo stesso imputato avrebbe ammesso di aver calmato il padre con la forza dopo una scenata e di averlo trasportato a letto non escludendo altresì che il genitore abbia battuto il capo. Saranno sufficienti questi sette punti per inchiodare l'ex agente? L'avvocato difensore Paolo Bevilacqua pensa di no e ora attende il dibattimento per fare maggior chiarezza su questa intricacata vicenda. «La difesa aveva formulato dettagliatamente - spiega il legale - le proprie deduzioni indicando alcune nullità e carenze istruttorie e comunque interpretando i fatti in maniera diversa tanto è vero che aveva chiesto il proscioglimento del cliente».

PENSIONATO

Ritrovato in un dirupo

PORDENONE — E' stato ritrovato sul fondo di un canalone in una impervia zona montana sopra l'abitato di Frisanco (Pordenone) il pensionato di San Quirino Umberto Cattaruzza, 79 anni. Giovedì pomeriggio aveva raggiunto in auto con il nipote Luigi Vian, 38 anni, anch'egli di San Quirino località Fornasat, in comune di Frisanco per raccogliere delle castagne. I due si erano separati e Vian, tornato all'auto non aveva più trovato il congiunto. Lo aveva cercato ma inutilmente e, visto che ormai si stava facendo buio, ha dato l'allarme. Le ricerche sono continuate da parte di carabinieri, Vigili del fuoco e uomini del soccorso alpino ma senza risultato. Ieri mattina la scoperta, è stato trovato in fondo a un dirupo, infreddolito ma sano e salvo.

IN CARNIA

Due parroci festeggiati

UDINE — Se la figura del prete resta al centro del dibattito teologico e pastorale, ma anche culturale e sociale, grazie ai lavori del sinodo dei vescovi in corso a Roma, due rappresentative esperienze sacerdotali sono emerse in questi giorni in Carnia. La comunità di Pesariis e Osais e quella di Enemonzo hanno festeggiato i rispettivi parroci: monsignor Tranquillo Grassi, per i suoi 50 anni di sacerdozio, e don Marino Paiani per i 40 anni trascorsi nella Pieve di Enemonzo. I due preti sono stati al centro di significative cerimonie caratterizzate dalla partecipazione popolare. Monsignor Grassi opera a Pesariis dal 1949 dove si è distinto proprio nella promozione vocazionale. Tra i suoi «figli spirituali» c'è anche quel monsignor Tito Solari attualmente vescovo in Bolivia.

†

Il giorno 11 ottobre è mancato

Giuseppe Valencich

Ne danno il triste annuncio la moglie ALBINA, la sorella MARIA con NATALE, le nipoti GRAZIELLA e BRUNA con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 ottobre 1990

Partecipano al lutto le famiglie ROSINI-SALAMON.

Trieste, 13 ottobre 1990

RINGRAZIAMENTO

CARMEN e MARIANNA ACCERBONI ringraziano commosse tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore per la perdita del caro marito e padre.

Trieste, 13 ottobre 1990

II ANNIVERSARIO

La moglie e il figlio del
GEOMETRA

Enzo Pacco

lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 13 ottobre 1990

V ANNIVERSARIO

Rocco Bernacchio (Bruno)

La mamma e la sua ANITA lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 13 ottobre 1990

13.10.1988 13.10.1990

Ricordiamo il nostro amato

Roberto Harrison

a quanti lo conobbero.

La mamma, la sorella la moglie e i figli

Trieste, 13 ottobre 1990

Partecipano commossi al grande dolore di RITA e della famiglia per la perdita del papà

Matteo Pocecco

WALTER e NORETTA PREPROST.

Trieste, 13 ottobre 1990

La ALESSANDRO BILLITZ succ. Spa partecipa al dolore della signora RITA FABJAN per la perdita del padre

Matteo Pocecco

Trieste, 13 ottobre 1990

Partecipa al dolore DARIO GREGORI.

Trieste, 13 ottobre 1990

III ANNIVERSARIO

Guido Travan

Con infinito rimpianto.

La mamma

Trieste, 13 ottobre 1990

Pubblicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

GORIZIA
Corso Italia 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

MONFALCONE
Via F. Rosselli 20
martedì-venerdì 8.30-12.30; 14-17
lunedì e sabato 8.30-12.30

DA IERI A PADRICIANO IL DIBATTITO «RICERCA, SVILUPPO E DIFFUSIONE TECNOLOGICA»

'Deve crescere la collaborazione tra Trieste e i Paesi dell'Est'

Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — La scienza come comunicazione, dialogo e collaborazione. Queste sono le «idee-forza» della scienza moderna fin dalla sua nascita e sono ancora i punti di riferimento dello sviluppo scientifico attuale. Eppure questo metodo libero e aperto per comunicare non sempre riesce a riflettersi dal mondo della ricerca a quello della politica e dell'economia. Per avviare — in questa prospettiva — un rapporto di collaborazione più stretto e operativo tra le diverse realtà dell'Alpe Adria, la Regione Friuli-Venezia Giulia ha organizzato un convegno internazionale su «Ricerca, sviluppo e diffusione tecnologica», con la collaborazione della Camera di Commercio di Trieste e dell'Area per la ricerca, che ha ospitato i lavori. Il convegno — che si è aperto ieri con il saluto del sindaco di Trieste, Franco Richetti, e dell'assessore regionale alla pianificazione, Gianfranco Carbone, e si concluderà nella mattinata di oggi — ha l'obiettivo di avvicinare e mettere a confronto le diverse realtà regionali, che convivono e collaborano nei paesi di Alpe Adria, sul tema centrale della ricerca scientifica e del suo trasferimento nelle imprese a tecnologia avanzata.

«Bisogna evitare — ha detto l'assessore Carbone aprendo i lavori — che ci sia un consolidamento di una Europa forte, quella della Francia, dell'Inghilterra e della Germania, a scapito di una Europa debole nei Paesi del Sud. Una delle grandi occasioni di crescita comune è il legame esistente tra la ricerca, la diffusione delle tecnologie e l'aumento della capacità produttiva delle nostre imprese. Da questo punto di vista bisogna valorizzare la vocazione di Trieste, nell'Alpe Adria e in Europa, cogliendo l'occasione offerta dall'apertura all'economia di mercato dei Paesi dell'Est».

«Il vero problema — ha dichiarato successivamente al nostro giornale — è quello di riuscire a stabilizzare l'attrazione culturale e scientifica che Trieste ha nei confronti dei Paesi dell'Est. La città dovrebbe iniziare a fornire servizi al sistema produttivo dei Paesi dell'Est con scuole di formazione manageriale, per creare in loco una cultura dell'impresa che favorisca il trasferimento di tecnologie e l'innovazione».

L'intero convegno, infatti, si muove su queste direttrici e ha due obiettivi fondamentali: da una parte avviare una mappa delle istituzioni scientifiche operanti nelle varie aree e dall'altra svolgere un ruolo di informazione più completa sulle imprese ad alta tecnologia. «Il modello che vogliamo seguire — ha dichiarato il professor Domenico Romeo, presidente dell'Area per la ricerca — è quello americano che negli anni passati ha utilizzato l'enorme capitale di cervelli proveniente dall'Europa a proprio favore».

«Trieste e l'intera Regione, grazie all'esistenza di prestigiose istituzioni scientifiche, potrebbero diventare il punto di riferimento per migliaia di ricercatori dei Paesi dell'Est disponibili a investire da noi la loro cultura tecnologica». Ma il rapporto tra la Ricerca scientifica e le sue «ricadute» tecnologiche nelle imprese, anche quelle più avanzate, in Europa non è né facile né scontato. Lo ha dimostrato, in modo molto pragmatico ma senza attardarsi sui rapporti tra l'Europa dell'Est e dell'Ovest, Otto von Schwerin, consigliere presso la Direzione generale scienza, ricerca e sviluppo della Cee. «In pochi anni — ha detto von Schwerin — si è passati da una immagine di una Europa in piena sclerosi a una concezione euforica delle sue potenzialità. Questo non ci deve far dimenticare che abbiamo accumulato in alcuni settori della ricerca dei gravi ritardi.

In Europa non abbiamo problemi né di qualità né di quantità di cervelli, ma c'è ancora poca trasparenza e mobilità tra ricercatori, e c'è poca informazione.

GERMANIA / DOMANI SI VOTA IN BAVIERA

Paura di Berlino

Monaco teme per il suo ruolo di «capitale segreta»

Nel primo test elettorale dopo la riunificazione il dilemma rimane sempre lo stesso: confermare i democristiani alle redini, oppure riecheggiare il risultato delle europee dell'89 in cui la Cdu scese sotto il fatidico limite del 50 per cento? Il risultato si giocherà anche sulla questione del trasferimento della capitale

Analisi di
Elena Comelli

MONACO — E' il primo test dopo la riunificazione, ma per i bavaresi il dilemma resta sempre lo stesso, dopo 33 anni di incontrastato regno democristiano: dare ancora una volta la maggioranza assoluta all'unione cristiano-sociale, come hanno fatto le ultime elezioni del 1986, oppure riecheggiare i risultati delle Europee dell'89, in cui per la prima volta la Csu scese sotto il fatidico limite del 50 per cento? Con i suoi otto milioni e mezzo di elettori su 11 milioni di abitanti, la Baviera è il più grosso Land della Germania, e anche il più ricco. Vi si contano il più alto tasso di investimenti e il più basso indebitamento pro capite. Il tasso di crescita è ampiamente al di sopra di quello generale (4,1% contro 3,4%) e la disoccupazione non è certo una piaga diffusa. Se fosse solo una questione di livello economico, i cristiano-sociali potrebbero dormire sonni tranquilli. Invece stavolta nel partito di Strauss regna una certa inquietudine sul voto di domani.

Alle comunali di quest'anno, in marzo, la Csu è vistosamente calata dal 49,1 al 41,9 per cento, come pure i socialdemocratici, mentre la Destra (Repubblikaner) e i Verdi hanno fatto la parte del leone. E la sconfitta ha bruciato ai cristiano-sociali soprattutto perché non è stata causata da piccole beghe locali, al contrario. Gli elettori hanno voltato loro la schiena, paradossalmente, proprio a causa della continua crescita economica. Anche il boom, infatti, a lungo andare ha i suoi lati negativi. Il grosso problema del momento, per esempio, per i bavaresi, è trovare casa ad un prezzo abbordabile. Monaco è diventata la città più cara della Germania. Per andarci ad abitare bisogna essere degli sceicchi, e anche a Regensburg e negli altri centri grossi della Baviera, perlomeno degli emiri. Inoltre la regione é sempre più assillata dalla marea montante delle immondizie. Sembra che la massa maleodorante stia diventando ingovernabile, tanto che proprio negli ultimi giorni prima delle elezioni, è stato promosso un referendum popolare per bocciare la politica regionale su questo tema. Un segnale inequivocabile di inquietudine per il governo bavarese.

Ma inquietudine regna anche sul fronte economico. Nonostante il presidente Max Streidl e il ministro dell'economia August Lang non perdono occasione per decantare la straordinaria crescita nel Libero Stato di Baviera, infatti, all'orizzonte si profila sempre più distinto il pericolo di «Berlino capitale». Non a caso l'erede di Strauss, Streibl, che ama atteggiarsi a padre della patria bavarese ma rifugge dalle dimensioni internazionali del suo predecessore, è uno dei più accessi avversatori del trasferimento della capitale, suscitando grande indegnazione nelle sedi istituzionali berlinesi. La provinciale Bonn non può togliere nulla alla «capitale segreta» della Germania che conta e paga, Monaco. Ma Berlino sì. Non più tardi di qualche settimana fa lo ha ammesso anche il ministro Lang: «Ci saranno alcune imprese che emigreranno a Berlino».

Negli ultimi decenni la Baviera è diventata un centro di elettronica e Hegh-Tech di livello mondiale, anche perchè la Siemens dopo la guerra trasferì qui da Berlino la sua sede centrale, e molte altre imprese seguirono il suo esempio. Inoltre Franz-Josef Strauss negli anni Sessanta promosse con tutte le sue forze lo sviluppo dell'industria bellica e spaziale. Ma da quando Berlino è tornata al centro della Germania e dell'Europa si profila sempre più difficile, per la Baviera, mantenere il suo primato economico e culturale. I sondaggi, comunque, non si sbilanciano. La «paura di Berlino», infatti, è un'arma a doppio taglio: potrebbe penalizzare i cristiano-sociali o anche dar loro una spinta. Certo è che nessuno toglierà a Streibl la presidenza.

GERMANIA / NELL'EX RDT

E' scoppiata la «guerra» dei beni immobiliari

BONN — I tedeschi dell'Est e dell'Ovest, riuniti in un unica nazione solo dal 3 ottobre, già da oggi tornano a essere staziati da divizioni feroci, questa volta non ideologiche ma su chi è proprietario dei beni fondiari e immobiliari della ex Germania orientale.

Scade oggi infatti il termine ultimo per presentare le rivendicazioni sulle proprietà situate nella ex Germania orientale da parte di quei cittadini della Germania occidentale che ritengono, a torto o a ragione, di avere ancora diritto a ex possedimenti di famiglia o altri beni rimasti per 45 anni oltre la Cortina di ferro.

Finché la riunificazione tedesca era solo una illusione, la casa di campagna dei nonni oppure l'appartamento a Berlino Est erano per molti abitanti della Germania federale solo un ricordo, un qualcosa che si raccontava in rare occasioni ai figli o ai nipoti.

Ora invece un milione di domande sono arrivate agli uffici comunali da parte di persone che richiedono la restituzione delle loro proprietà.

Il problema della proprietà non riguarda però soltanto i privati cittadini della già ricca Germania occidentale, che in questo modo rischiano di vedersi piovere addosso qualche tenuta orami data definitivamente per persa. Esso è un elemento di intralcio notevole in particolare per la ripresa economica della ex Germania Est.

Le imprese occidentali, senza distinzione di grandezza, si rifiutano di investire quando non hanno nemmeno la sicurezza che il terreno comprato a prezzi sempre crescenti nonn verrà loro tolto negli anni futuri quando saranno risolte le centinaia di migliaia di cause pendenti relative alle richieste di restituzione delle proprietà. Tra queste figurano per esempio i beni espropriati dai nazisti tra il 1933 e il 1945, poi quelli espropriati dai sovietici tra il 1945 e il 1949, ai quali si sono aggiunti quelli fatti propri dal primo Stato socialista su terra tedesca, e da ultimo quelli lasciati indeitro dalle famiglie fuggite in Occidente e assegnati d'ufficio a nuovi utenti.

In un Paese dove la proprietà privata non era il massimo interesse dell'autorità costituita, il sistema catastale ha subito profonde e talvolta arbitrarie trasformazioni, al punto che di molte tenute non resta più nessuna traccia ufficiale. I documenti spesso partono dagli anni Cinquanta, terreni una volta di un solo proprietario figurano invece come particelle suddivise tra tanti.

La situazione è caotica. La grande industria tedesca, ma anche straniera, sta cercando di individuare quali suoi ex beni rientrano ancora tra quelli recuperabili. Nulla è chiaro, molti hanno addirittura colpi di fortuna notevole.

Come, per esempio, il gruppo Rothemberg di Francoforte sul Meno, che alla ricerca di una impresa che facesse da «tetto» per le sue attività nella ex Germania orientale, ha acquistato la maggioranza di una società di Essen, la «Autania».

Se è vero quello che hanno raccontato i manager delgruppo Rothemberg, solo dopo l'acquisto essi si sono accorti che sotto il nome Autania si celava una società unica erede di diritto della società automobilistica Auto Union, fondata nel 1932. Se tutto andrà a buon fine, il gruppo Rothemberg si ritroverà breve erede della casa automobilistica che fino alla sua scomparsa, come conseguenza della guerra, era proprietaria di beni poi distribuiti tra la Audi e altre imprese automobilistiche della Germania occidentale e orientale: nel complesso circa un milione di metri quadrati di terreni a uso industriale.

Continuano, intanto a emergere particolari sulle nefandezze del disciolto regime socialista. La famigerata polizia segreta della ex Germania Est non arretrava nemmeno davanti ai confessionali delle chiese cattoliche pur di tenere sotto controllo la gente. La polizia segreta arrivò fino a piazzare microfoni spia nei confessionali per procurarsi materiale compromettente. «E' scandaloso che la Stati non mostrasse rispetto nemmeno per il segreto del confessionale», ha detto Paeztold, ministro dell'Interno di Berlino, sottolineando che in questo modo i fedeli erano facile preda deglia genti segreti che si servivano delle informazioni «ascoltate» in confessione per ricattare le loro vittime e costringerle a collaborare con il regime.

SI E' CONCLUSO IL CONGRESSO «TORY»

Maggie, la Roccia

Ovazione di 9 minuti per il discorso della Thatcher

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Un'ovazione di nove minuti all'indirizzo della signora Thatcher ha concluso ieri i lavori del congresso conservatore a Bournemouth.

Con il consueto vigore, la «Lady di ferro» si è impegnata a proseguire il programma di radicale trasformazione delle strutture sociali britanniche chiedendo alla popolazione il quinto mandato elettorale consecutivo dopo avere già battuto il record di permanenza in carica per questo secolo.

«Abbiamo già fatto molto ma la nostra opera non è conclusa», ha detto il primo ministro promettendo nuove privatizzazioni di industrie nazionalizzate (nell'immediato futuro saranno di mira i porti e le ferrovie statali), l'ulteriore aumento del numero di piccoli azionisti che si è già triplicato sotto la sua leadership, la conversione progressiva degli affitti delle case popolari in mutui ipotecari affinché gli inquilini possano diventarne proprietari.

In politica estera Maggie continua a garantire la tutela della sicurezza nazionale ricordando che è stata la compattezza e la forza della Nato a determinare il crollo delle dittature comuniste nell'Europa orientale.



'L'Inghilterra può diventare il Paese delle possibilità'

Sul piano comunitario la Thatcher proclama l'intento di rimanere fedele al sistema monetario europeo respingendo però il piano Delors per la creazione di una valuta unica continentale che costituirebbe, secondo lei, una pericolosa apertura verso il federalismo e minaccerebbe di sottrarre una parte dei poteri ai parlamenti nazionali.

Per quanto riguarda l'occupazione irachena del Kuwait, la «Lady di ferro» non ammetterà deviazioni dalla politica di forza nei confronti dell'aggressore, al quale bisogna dimostrare che «l'uso della violenza nelle relazioni internazionali non paga».

Saddam Hussein dovrà ritirarsi dalla nazione invasa ed essere costretto a pagare congrue riparazioni di guerra.

La platea congressuale ha dimostrato esultanza per la politica di fermezza che la Thatcher intende perseguire sia all'interno sia verso l'estero. Maggie ha lanciato vivaci strali polemici contro il trasformismo dei laboristi che si ostinavano a predicare il disarmo nucleare unilaterale nella fase più rischiosa dei rapporti Est-Ovest: «Se avessimo seguito i consigli della sinistra non saremmo stati oggi in grado di mandare le nostre truppe e le unità navali nel Golfo per rintuzzare l'aggressione irachena».

La Thatcher è convinta che l'adesione allo Sme contribuirà a debellare l'inflazione che ha raggiunto lo scorso mese in Gran Bretagna il livello del 10,9% che è il più alto degli ultimi 8 anni e mezzo. «Le tassazioni sui redditi», ha promesso, «verranno ulteriormente ridotte appena ci sarà possibile»: questo brano del discorso fa intravedere la sua intenzione di portare l'attuale legislatura fino alla scadenza naturale del 1992 senza ricorrere ad elezioni anticipate.

Oggi la «Lady di ferro» festeggerà il suo sessantacinquesimo compleanno nel clima di euforia suscitato dal suo discorso congressuale. La Gran Bretagna sta diventando — ha assicurato — «il Paese delle opportunità per chiunque abbia fede nella libertà di iniziativa e nella possibilità di scelta degli individui». Invano il laborismo si sforza di contenderle il sostegno popolare camuffando la sua politica e rinnegando il suo passato. Come esempio dei risultati già raggiunti nell'opera di trasformazione del paese la Thatcher ha voluto sottolineare che nel 1989 sono stati registrati in Gran Bretagna meno scioperi che in tutti i precedenti anni del dopoguerra.

USA, POLEMICHE SUL NAVIGATORE GENOVESE

'Colombo? Un furfante'

Per gli indiani, il cinquecentenario va ricordato come un olocausto

OZONO

Il buco è più largo

NEW YORK — Il buco nell'ozono che si forma annualmente sopra l'Antartico ha continuato a estendersi quest'anno al punto da raggiungere le dimensioni e profondità record registrate nel 1987 e nel 1989, a quanto rende noto un rapporto della Nasa diramato a Washington.

Quest'anno il buco nella fascia di ozono sul Polo Sud ha cominciato a svilupparsi durante l'ultima settimana di agosto, con sette giorni di anticipo rispetto ai due suddetti anni, chiarisce il rapporto, sottolineando quindi che i livelli di ozono attraverso l'emisfero meridionale non sono stati mai tanto bassi.

WASHINGTON — Mancano due anni esatti al fatidico cinquecentenario della scoperta dell'America e due fazioni, l'una contro l'altra, si danno battaglia negli Stati Uniti in un crescendo di livore polemico.

Sui giornali, alla televisione e nelle librerie il «partito dei detrattori» è in forte offensiva e sembra avere in questo momento la meglio su chi si prepara invece a celebrare solennemente l'appuntamento del 1992.

L'ultimo attacco contro Cristoforo Colombo arriva da Jan Elliott, un indiano cherokee che nella Carolina del Nord dirige il mensile «Indigenous thought» (Pensiero indigeno»). Scrive il giornalista pellirossa sull'ultimo numero della rivista: «Cristoforo Colombo era un genocida. Il suo sbarco del 12 ottobre 1492 in America ha innescato la più grande perdita di vite umane in tutta la storia».

Secondo Jan Elliott il cinquecentenario — che a Washington la «National Gallery» progetta di festeggiare con una mega-mostra sul mondo precolombiano — va sì celebrato ma come «l'olocausto americano».

«Milioni di indigeni — denuncia il direttore di "Indigenous thought" — morirono nei primi ottant'anni dopo l'arrivo di Colombo. E lo scopritore e i suoi uomini sono personalmente responsabili per un certo numero di questi omicidi».

Uno storico, Kirkpatrick Sale, è d'improvviso diventato una celebrità per un libro — «La conquista del paradiso» — in cui sparla di Colombo: «E' stato il più importante ed egocentrico furfante della storia... era ossessionato dalla gloria... il suo era un temperamento instabile, avaro e mentitore».

Anche il «New York Times» ha dato fiato alla fazione dei detrattori e ha pubblicato un editoriale dello scrittore Hans Koning in cui si sostiene che «non si può più festeggiare in buona fede la scoperta», «Colombo ha messo in moto un processo caratterizzato da cupidigia, crudeltà, schiavitù e genocidio».

Contro il «linciaggio morale» del navigatore di Genova è insorta la «Niaf», l'organizzazione-ombrello della comunità italo-americana. Il vicepresidente della «Niaf» Frank Stella ha lamentato che «gruppuscoli» marginali cerchino di «distruggere» il cinquecentenario con «insinuazioni storiche e retorica a briglia sciolta». «Come americani di origine italiana siamo particolarmente offesi per questa campagna di diffamazione», ha dichiarato Stella.

Sulle pagine della «National Review» un professore di storia — Jeffrey Hart — ha politicizzato la disputa e l'ha tradotta in termini di destra e sinistra: «La sinistra odia così tanto l'America che cerca di sviliere le sue radici europee... I pellirossa si atteggiano a vittime per strappare ogni sorta di privilegi. Colombo è solo un pretesto».

DAL MONDO

Battaglia a Kabul

KABUL — I mujaheddin afghani hanno lanciato contro Kabul un violento attacco che le truppe governative stanno tentando di respingere con l'ausilio anche dell'aviazione. Lo hanno reso noto funzionari e diplomatici nella capitale afghana precisando che guerriglieri appartenenti al partito Hezb-islami, che fa capo a Gulbuddin Hekmatyar, stanno portando l'assalto alla capitale muovendosi lungo due direttrici. Testimoni oculari hanno comunicato che il cielo sopra Kabul è solcato dalla caccia afghana mentre la città è scossa da una serie di forti esplosioni.

Americani scontenti

NEW YORK — A meno di quattro settimane dalle elezioni di novembre il 61 per cento dell'elettorato americano è insoddisfatto del comportamento del Congresso in generale ma è meglio disposto verso i legislatori per cui aveva votato alla consultazione precedente. Questo il risultato di un sondaggio condotto dal servizio opinioni del New York Times e della Cbs. Rispetto a gennaio, quando 42 intervistati su cento dissero di disapprovare il modo in cui il congresso operava, il malcontento è notevolmente aumentato.

Ribelli cacciati

ABIDJAN — La forza multinazionale inviata in Liberia da cinque Paesi dell'Africa occidentale ha attaccato Monrovia con carri armati e caccia bombardieri riuscendo a strappare il controllo della capitale alle forze ribelli. Lo ha reso noto il comandante del contingente di pace, il generale nigeriano Joshua Dogonyaro. La vittoria apre la strada all'instaurazione di un governo provvisorio e consentirà l'arrivo di derrate alimentari di cui c'è disperata necessità. Nei combattimenti dei giorni scorsi, l'esercito multinazionale inviato in Liberia per imporre la cessate il fuoco a una guerra civile che in nove mesi è costata la vita a oltre 5 mila persone, ha costretto le forze ribelli a ritirarsi dal centro della città e dal sobborgo orientale di Paynesville.

Siad Barre abbandona

MOGADISCIO — Ventidue anni dopo la sua ascesa al potere il Presidente somalo Siad Barre ha lasciato la guida del partito socialista rivoluzionario. Lo ha reso noto la radio di Stato precisando che la decisione è stata presa in base alla nuova costituzione che rende incompatibili le cariche di capo dello Stato e presidente del partito. La radio ha riferito inoltre che lo stesso Barre ha nominato suo successore il genero Ahmed Suleyman Abdala e che la scelta è stata ratificata dalla direzione del partito.

Terremoto in Iran

TEHERAN — Una violenta scossa di terremoto ha colpito ieri la città di Zahedan, nella regione iraniana del Sistan-Belucistan. Secondo il centro sismografico di Teheran la scossa ha raggiunto i 5,6 gradi della scala Richter. Le prime parziali informazioni parlano di panico tra la popolazione e danni alle abitazioni. Fonti diplomatiche e consolari italiane hanno precisato che nessun italiano ha subito danni. Le conseguenze per il sisma. La zona colpita dal terremoto si trova a circa 1.100 chilometri a sud-Est di Teheran.

URSS / UN MESE FA MOSCA ERA 'ASSEDIATA' DAI SOLDATI

Un ufficiale smentisce il ministro

Le dichiarazioni di Yazov ritenute evasive da un comandante dei paracadutisti



Migliaia di cittadini sovietici si sono presentati ai centri di immagazzinamento delle patate dopo che le autorità agricole avevano promesso un congruo quantitativo di tuberi a chiunque partecipasse alle operazioni di raccolta. La maggior parte dei volontari sono arrivati dalle città, in particolare da Mosca.

«Solo un ingenuo che non conosce l'esercito può credere che si trattasse di una semplice esercitazione» afferma Pustobaev. Il 9 settembre alle sue truppe, concentrate alla periferia della capitale, fu ordinato di prepararsi per un'operazione bellica. «Chiedo al Soviet supremo di disporre un'inchiesta»

MOSCA — Un ufficiale sovietico ha chiesto al Soviet supremo di disporre un'inchiesta «indipendente» sulla questione dei movimenti di truppe avvenuti nella regione di Mosca il 9 settembre e ai quali ha preso parte anche l'unità di paracadutisti ai suoi ordini.

Il comandante Pustobaev, un reduce dell'Afghanistan, ha illustrato le sue ragioni in una lettera inviata al giornale Komsomolskaya Pravda, che la ha pubblicata nel numero di ieri. In essa spiega che la sua unità in quel giorno ricevette l'ordine di prepararsi per un'operazione di «sbarco» e che gli uomini che vi presero parte furono equipaggiati con caschi, giubbotti antiproiettile e armi mentre sugli aerei furono caricate armi da combattimento. L'unità venne condotta a un aeroporto militare a Ovest di Mosca dove ricevette ordine di disporsi in un bosco situato nei pressi della recinzione delle piste, mentre i piloti continuavano a restare sugli aerei. Ai soldati fu ingiunto di non lasciare il bosco senza autorizzazione e a distanza di 34 ore il gruppo fu trasferito all'aeroporto della città di Briansk, da dove il 13 settembre partirono per Pskov.

In tutto questo tempo né i soldati né i responsabili dell'unità furono informati sull'obiettivo dell'azione alla quale prendevano parte.

«Solo un ingenuo che non conosce l'esercito può credere che si trattasse di un'esercitazione», scrive Pustobaev, che nega credibilità alle due versioni ufficiali fornite dagli alti comandi militari e secondo le quali i movimenti di truppe si spiegano con la mobilitazione delle forze armate per aiutare nella raccolta delle patate nelle campagne e con i preparativi per la sfilata militare del 7 novembre, festa della rivoluzione.

Pustobaev si chiede per quale motivo si forniscono di giubbotti antiproiettile e di armi da combattimento dei soldati che dovrebbero andare a raccogliere patate e osserva che trascorrere la notte sotto la pioggia nel bosco non è il modo migliore per allenarsi per la sfilata nella piazza Rossa.

Il comandante aggiunge che nei 15 anni che ha trascorso nei ranghi delle forze armate ha partecipato a molte manovre ma non ha mai visto usare l'equipaggiamento che gli ha fatto ricordare il 12 dicembre del 1979 quando le truppe sovietiche si preparavano per partire per l'Afghanistan.

Secondo Pustobaev, il ministro della Difesa Dmitry Yazov ha intenzionalmente evitato di chiarire cosa è realmente successo. Per questo, il comandante chiede che sia il Parlamento a prendere l'iniziativa perché si conduca un'«inchiesta indipendente» per appurare la verità. «Il popolo deve sapere che i militari non discutono, eseguiscono gli ordini però la persona che ha dato l'ordine deve assumere la responsabilità della sua decisione e spiegarne le ragioni». Altrimenti, conclude Pustobaev, ciò che è avvenuto «avrà conseguenze negative sia per l'esercito sia per tutto il Paese».

URSS / DUE ANNI AL LEADER DI «PAMIAT»

L'antisemita non la passa liscia

Ritenuto colpevole di incitamento all'odio razziale

MOSCA — Un tribunale di Mosca ha condannato a due anni di reclusione Konstantin Smirnov-Ostashvili, uno dei leader dell'organizzazione antisemita «Pamiat» (La Memoria), accusato di incitamento all'odio razziale in relazione a una manifestazione antiebraica da lui organizzata a Mosca nel gennaio scorso.

Ne dà notizia la Tass, precisando che Smirnov-Ostashvili (54 anni), trascorrerà i due anni di reclusione in un campo di lavoro a regime duro.

Il processo era cominciato il 24 luglio scorso, quando un gruppo di sostenitori di Smirnov-Ostashvili aveva inscenato una rumorosa manifestazione nell'aula del tribunale.

Il 18 gennaio, un gruppo di attivisti di «Pamiat» — guidato dallo stesso Smirnov-Ostashvili — era entrato nella «casa degli scrittori» di Mosca, gridando slogan antiebraici e picchiando alcuni dei presenti.

In Unione Sovietica vivono attualmente due milioni di ebrei, e il riemergere di sentimenti antisemiti è stato più volte sottolineato negli ultimi tempi dai mezzi di informazione dell'Urss. «E' stato dimostrato che in Russia vi è un nuovo fascismo, ma è anche dimostrato che la legge sovietica funziona e vi si oppone», ha commentato Alla Geller, una delle scrittrici che assistevano alla conferenza di gennaio.

Ma fuori e dentro l'aula i sostenitori di Smirnov-Ostashvili hanno fatto di tutto per esprimere il proprio sostegno all'imputato, che più volte si è lasciato andare a intemperanze verbali, e il proprio disappunto nei confronti della Corte.

GALIZIA, L'ATTENTATO IN DISCOTECA

Terroristi due dei tre morti Il detonatore: la musica

SANTIAGO DI COMPOSTELA — Gli inquirenti hanno confermato ieri che due delle tre vittime dell'esplosione avvenuta nelle prime ore di giovedì nella discoteca «Clangor» erano i terroristi che avevano introdotto l'ordigno nel locale, e stanno indagando sull'ipotesi che anche la terza vittima facesse parte del «commando». Gli specialisti della polizia inoltre sono giunti alla conclusione che la bomba è esplosa anticipatamente per le forti vibrazioni causate da un altoparlante vicino al punto in cui era stata collocata.

Giovedì le autorità, incluso il portavoce ufficiale del governo, avevano dichiarato che la bomba era destinata ad un altro obiettivo (probabilmente una discoteca della cittadina di Noya, nella vicina Coruna) e che i terroristi s'erano fermati nella discoteca di Santiago «per bere un bicchiere» disponendo di tempo superfluo. E' anche possibile, secondo la polizia, che i terroristi stessero aspettando altri loro compagni a cui consegnare la bomba.

Adesso si considera anche l'ipotesi che l'ordigno fosse destinato proprio a quella discoteca, sospettata probabilmente d'essere un centro di smistamento della droga.

Altre cinque bombe sono state fatte esplodere, sempre giovedì in altre città della Galizia contro banche e negozi appartenenti a persone recentemente arrestate per presunto traffico di stupefacenti. L'«offensiva» è stata lanciata dall'«Esercito guerrigliero del popolo gallego libero», gruppo indipendentista di estrema sinistra che ha dichiarato guerra alla droga.

Dopo l'esplosione nella discoteca la polizia ha localizzato e neutralizzato un'automobile carica di dinamite parcheggiata vicino al locale e che doveva presumibilmente servire per un altro attentato quella stessa notte. La vettura era stata noleggiata da Maria Dolores Castro Lamas, 26 anni, identificata poi come uno dei due terroristi morti. L'altro è José Ignacio Villar Reguerio, di 27 anni.

La terza vittima dell'esplosione si chiamava Mercedes Dominguez Rodriguez, di 26 anni, e la polizia sta indagando sulle sue possibili relazioni con il «commando».

Un quarto giovane si trova in stato di coma, alcuni altri in gravi condizioni, ma non in pericolo di vita. Sono ancora in ospedale 14 dei 49 feriti dalla bomba. Al momento dell'esplosione si trovavano nella discoteca circa 200 giovani.

Con la catena di attentati, l'«Esercito guerrigliero del popolo gallego libero» ha voluto colpire le banche sospettate di aver partecipato al riciclaggio del denaro sporco proveniente dal traffico di stupefacenti e interessi di persone presuntamente coinvolte in tale traffico.

SUD AFRICA, IL GOVERNO ACCUSATO DI FARE IL DOPPIO GIOCO

E' finito l'idillio Mandela-De Klerk

JOHANNESBURG — Il vicepresidente dell'African National Congress, Nelson Mandela, ha fatto pervenire al capo dello stato sudafricano F.W. De Klerk un documento in cui afferma che il suo movimento riprenderà la lotta armata se verrà messo dal governo in condizioni di non poter più partecipare al negoziato per la democratizzazione della società. Nel documento, di cui si è avuta notizia soltanto ieri, ma che era stato consegnato a De Klerk lunedì, il leader antiapartheid difende il capo dell'ala militare dell'Anc, Chris Hani, che aveva più volte ammesso di star continuando a reclutare militanti e aveva accusato il governo di fare «il doppio gioco» nei confronti della sua organizzazione.

Mandela ha sottolineato che non si deve accusare l'Anc di insistere nell'affermare il suo diritto all'autodifesa nel momento in cui gli organi dello stato dimostrano di mancare completamente degli strumenti o della volontà di fronteggiare il «crimine organizzato». Il riferimento era ai violenti e sanguinosi scontri che in agosto e settembre hanno provocato nelle township intorno Johannesburg più di 800 morti.

Mandela ha inoltre denunciato il fatto che il movimento di resistenza Afrikaner (un'organizzazione di estrema destra) sta mettendo in piedi una rete di gruppi armati e dispone di campi di addestramento militare in cui uomini, donne e bambini imparano a usare le armi.

Nel corso di una conferenza stampa, il portavoce dell'Anc, Sakkie Macozoma ha precisato le accuse al governo dicendo che De Klerk si è rimangiato l'accordo di rilasciare un comunicato congiunto dopo il colloquio di lunedì con il vicepresidente dell'Anc, Nelson Mandela. Dopo quel colloquio, De Klerk annunciò che gli esuli politici e di altre formazioni politiche potevano cominciare a chiedere il permesso di rientrare in Sud Africa; in questo modo veniva soddisfatta una delle richieste dell'Anc, che voleva il permesso di rientro per 20.000 suoi esuli. Ieri Macozoma ha detto che quell'annuncio di De Klerk ha svuotato di importanza i lavori della commissione mista governo-Anc istituita per studiare la questione, mettendo così a rischio pentaglio il processo di pacificazione interna.

Dal canto suo, De Klerk, in partenza per visite ufficiali in Gran Bretagna e in Portogallo, ha seccamente respinto l'accusa, sottolineando a sua volta che la critica dell'Anc viene a coincidere proprio con il suo viaggio all'estero.

BORSA

806 (-0,25%) Mercato depresso dalla debole chiusura della Fiat. La forte richiesta di Ferruzzi Agricola e Montedison è stata insufficiente a rilanciare il listino, sceso in prossimità del minimo dell'anno.

DOLLARO

1140,25 (-0,68%) Nuovo minimo storico del biglietto verde al fixing di Francoforte. Verso la lira il livello di ieri è invece il più basso da circa nove anni. Nel pomeriggio, a New York, inatteso calo del petrolio.

MARCO

749,45 (+0,09%) Sulla scia del dollaro la nostra divisa ha per lo più perso il terreno guadagnato giovedì scorso. L'unica divisa del Sistema monetario a essersi indebolita è così stata la sterlina.

BORSA DI MILANO (12.10.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2625	-5	-0,2	1750	4130	-2,5	3,4	18,5
Abeille	107200	2200	2,1	98300	138350	-1,2	1,9	18,7
Acq. De Ferrari	7515	-5	-0,1	3067	9500	-0,9	1,1	46,2
Acq. De Ferrari rnc	2550	-99	-3,7	1257	3370	-5,9	3,5	15,7
Acq. Marcia	301	-3	-1,0	291	741	-4,1	0,0	3,7
Acq. Marcia rnc	215	0	0,0	210	547	-10,0	0,0	2,6
Aedes	19200	-125	-0,6	12910	27090	-3,2	0,7	53,8
Aedes rnc	10050	0	0,0	5650	15600	-3,0	1,5	28,1
Aeritalia	2235	-20	-0,9	2235	3915	-2,0	5,8	9,8
Alitalia	897	2	0,2	855	2469	1,9	0,0	10,1
Alitalia priv.	770	-5	-0,6	770	1781	-8,3	0,0	8,7
Alitalia rnc	870	-15	-1,7	870	1430	-3,2	0,0	9,8
Alivar	14100	-20	-0,1	8500	17300	-1,1	0,0	352,5
Alleanza	53500	-210	-0,4	35810	59500	-1,8	1,0	62,0
Alleanza rnc	50050	0	0,0	35990	54990	-0,7	1,3	58,0
Ame Fin. rnc	6120	-81	-1,3	3460	12050	-9,2	2,3	2,2
Ansaldo Trasporti	3580	30	0,8	3520	5900	-0,3	7,3	9,8
Assitalia	8995	-45	-0,5	8805	17200	-4,3	1,8	38,2
Attiv. Immobiliari	4411	0	0,0	4000	5780	-1,1	3,2	23,1
Auschem	1760	-39	-2,2	1500	3600	-6,1	8,0	3,4
Auschem rnc	1660	5	0,3	1600	2300	-2,1	9,3	3,2
Ausiliare	14230	0	0,0	9300	15600	-0,9	0,9	57,1
Ausonia	1125	-25	-2,2	1115	2348	-7,0	0,0	38,7
Autostrada To-Mi	13300	630	5,0	8410	17050	8,1	3,4	21,7
Autostrade priv.	1005	-5	-0,5	960	1300	-0,5	7,0	4,0
Avir Finanziaria	5210	-100	-1,9	5210	9740	-13,3	3,5	7,4
B Banca Agr. Mil.	16900	144	0,9	11550	17300	-0,5	3,3	19,0
Banca Comm. It.	4415	-64	-1,4	3419	5949	-4,3	4,5	12,4
Banca Comm. It. rnc	4050	0	0,0	3070	5199	0,0	5,7	11,4
Banca Manusardi	1281	25	2,0	1160	1738	3,2	2,8	103,5
Banca Mercantile	8600	10	0,1	7200	13500	-1,1	1,6	36,2
Banca Naz. Agr.	5520	-200	-3,5	5050	10050	-3,5	2,1	30,4
Banca Naz. Agr. priv.	2281	5	0,2	2050	4276	-6,4	5,1	12,9
Banca Naz. Agr. rnc	1645	-10	-0,6	1220	2165	-6,5	7,3	9,5
Banca Toscana	4861	-39	-0,8	3880	6249	-2,8	4,1	18,6
Banco A. V.	4810	-120	-2,4	3040	5810	-2,8	2,5	29,7
Banco A. V. rnc	2965	10	0,3	1361	4070	-1,2	4,7	18,3
Banco A. V. rnc 7-90	2740	0	0,0	2500	3769	-5,2	0,0	—
Banco Chiavari	4900	-10	-0,2	2960	6170	-0,8	5,8	8,8
Banco Lariano	5830	-70	-1,2	3169	7865	-4,4	3,1	15,3
Banco Napoli rnc	17200	150	0,9	12852	20801	4,9	7,8	24,4
Banco Roma	2613	-62	-2,3	1436	2900	-0,1	0,0	293,9
Banco Roma W. 6,75%	751000	-29000	-3,7	480000	1400000	5,8	0,0	—
Banco Sardegna rnc	17950	200	1,1	9108	22900	3,8	5,3	1,5
Bassetti	10030	20	0,2	6210	11680	-0,7	2,5	—
Bastogi	227	-14	-5,8	225	449	-9,2	110,1	4,3
Benetton	8850	-50	-0,6	7600	11490	2,0	6,8	11,1
Bnl rnc	11900	-140	-1,2	11300	18210	-4,0	--	3,0
Boero Bartolomeo	6500	-490	-7,0	6480	9990	-9,6	4,2	7,9
Bonifiche Ferraresi	39500	500	1,3	23350	50500	1,0	1,0	45,0
Bonifiche Siele	26800	-400	-1,5	21376	37900	-5,3	0,7	30,5
Bonifiche Siele rnc	8350	-50	-0,6	6835	13050	-12,2	6,0	9,2
Breda	649	0	0,0	635	1415	-5,3	55,5	63,3
Breda Warrant	174	4	2,4	161	349	-2,0	0,0	—
Brioschi	1096	14	1,3	805	1750	-4,7	--	3,3
Buton	3110	-80	-2,5	2530	5310	-6,0	5,5	15,2
C Caffaro	729	-6	-0,8	729	1516	-8,9	6,9	5,6
Caffaro risp.	791	10	1,3	779	1500	-2,9	6,9	6,1
Calcestruzzi	17740	-40	-0,2	10145	22710	-0,9	2,0	19,2
Calp	3928	-2	-0,1	2971	5689	-0,9	6,4	17,5
Caltagirone	4970	-30	-0,6	3175	6640	-4,4	2,2	11,5
Caltagirone rnc	5400	290	5,7	2500	6500	0,0	2,4	12,5
Cam Finanziaria	4410	-40	-0,9	2450	5820	-0,9	4,0	14,3
Cantoni ITC	5700	150	2,7	5130	7356	-1,7	3,7	12,8
Cantoni ITC rnc	3650	0	0,0	3750	6118	-5,4	3,8	8,6
Cart. Ascoli	2420	19	0,8	2355	5450	0,8	5,0	4,7
Cart. Binda-Sottr.	1135	0	0,0	1000	1809	-1,3	4,4	12,6
Cart. Binda-Sottr. W	27	1	3,8	25	74	-10,0	0,0	—
Cart. Burgo	7585	-115	-1,5	7290	16725	-5,4	7,3	5,3
Cart. Burgo priv.	8900	-20	-0,2	8450	14450	-1,2	8,4	6,2
Cart. Burgo risp.	9500	10	0,1	8500	16291	-3,0	6,8	6,7
Cement. Barletta	10100	90	0,9	7580	14900	-3,9	3,8	11,1
Cement. di Augusta	3370	-80	-2,3	2382	5142	-2,7	4,9	9,9
Cement. di Sardegna	8570	15	0,2	5700	11100	-0,9	5,3	10,1
Cement. Merone	6770	0	0,0	4252	7800	-3,8	2,7	17,6
Cement. Merone rnc	3738	-62	-1,6	2460	5389	-13,5	5,4	9,7
Cement. Siciliane	10030	-20	-0,2	7610	13351	-2,1	6,0	10,8
Cementir	2050	-135	-6,2	2050	3206	-6,6	5,1	12,1
Centenari & Zinelli	269	-1	-0,4	269	465	0,0	0,0	—
Ciga	3582	2	0,1	3580	6199	-2,4	1,4	126,6
Ciga rnc	2250	-17	-0,7	1265	3915	0,0	5,6	87,6
Cir	3000	80	2,7	2920	6440	-4,5	4,3	5,2
Cir risp.	3000	-50	-1,6	3000	6390	-3,2	5,0	5,2
Cir rnc	1855	-5	-0,3	1849	3254	-6,6	9,2	3,3
Cir W. a	170	0	0,0	140	375	-4,5	0,0	—
Cir W. b	270	-10	-3,6	250	575	-6,9	0,0	—
Cofide	3260	210	6,9	2770	5582	6,9	2,3	—
Cofide rnc	1105	-5	-0,5	1055	1967	-6,4	10,1	—
Cogefar-Imp.	4180	-200	-4,6	4180	7991	-9,5	4,4	14,9
Cogefar-Imp. rnc	3300	0	0,0	2500	5751	-2,9	6,2	11,7
Comau	2670	-50	-1,8	2520	4945	-1,8	5,4	9,4
Condotte Acq. Torino	16930	120	0,7	5665	18650	0,2	0,8	124,3
Costa Crociere	3710	0	0,0	2600	5940	-8,4	0,0	—
Credito Commerciale	4710	10	0,2	2779	5540	-2,1	3,8	18,6
Credito Fondiario	4955	-45	-0,9	3411	7145	-7,4	4,0	8,8
Credito Italiano	2320	-30	-1,3	1721	3039	-2,1	3,7	13,4
Credito Italiano rnc	2030	-30	-1,5	1684	2505	-4,2	4,9	11,7
Credito Lombardo	3495	-5	-0,1	2740	4500	-2,6	4,6	20,3
Credito Varesino	5450	10	0,2	4040	6790	0,9	2,8	24,9
Credito Varesino rnc	3182	-128	-3,9	2210	3995	-6,7	5,3	14,5
Cucirini	2670	0	0,0	1805	3295	-3,1	0,0	21,4
D Dalmine	409	-3	-0,7	259	469,75	-1,2	2,4	9,2
Danieli & C.	7500	-225	-2,9	7070	12930	-8,5	2,9	9,3
Danieli & C. rnc	4620	-79	-1,7	3449	8300	-1,0	5,2	5,7
Dataconsyst	4840	50	1,0	3920	14800	-3,0	14,5	4,9
Del Favero	6420	-80	-1,2	4420	11882	-4,2	3,8	14,0
E Ed. Fabbri priv.	5430	50	0,9	2175	7200	-2,2	—	6,9
Editoriale	3570	-5	-0,1	2520	3880	-0,6	1,9	11,8
Eliolona	4080	0	0,0	3270	4580	0,0	3,2	19,1
Enichem Augusta	1150	10	0,9	1082	3080	0,0	7,8	3,1
Enimont	1170	30	2,6	1038	1670	-2,4	7,3	—
Eridania	8415	-65	-0,8	5500	10365	-3,1	2,9	13,6
Eridania rnc	5700	-100	-1,7	2928	7650	-3,4	4,7	9,2
Euromobiliare	5625	-47	-0,8	5430	7380	-3,8	0,9	14,2
Euromobiliare rnc	2450	-19	-0,8	1870	3145	-2,0	2,6	6,2
Europa Metalli	998	-42	-4,0	998	1937	-15,2	5,0	15,4
Europa Metalli W.	115	0	0,0	100	244	-16,1	0,0	—
F F. Agr. Fin	2130	190	9,8	1681	2931	15,0	2,3	6,0
F. Agr. Fin. risp.	2615	-18	-0,7	1858	3100	1,3	2,5	7,4
F. Agr. Fin. rnc	1370	50	3,8	968	1920	9,8	4,8	3,9
F.M.C.	3050	0	0,0	2020	3930	-3,2	1,3	25,4
Faema	3720	20	0,5	2630	5010	-3,4	3,8	12,2
Falck	8200	0	0,0	8000	12650	-1,0	3,7	13,1
Falck risp.	8420	90	1,1	8200	13500	-4,3	4,2	13,4
Fata	13280	-45	-0,3	12700	16590	-1,4	1,9	21,4
Ferruzzi Fin.	2100	-22	-1,0	2100	3545	-2,5	2,1	5,2
Ferruzzi Fin. rnc	1115	5	0,5	1093	1948	-4,7	6,7	2,8
Ferruzzi Fin. W.	110	10	10,0	60	1288	-21,4	0,0	—
Fiar	13250	-700	-5,0	13250	21524	-12,3	0,8	14,5
Fiat	6251	-69	-1,1	6035	12189	-5,6	5,9	4,5
Fiat priv.	4536	-94	-2,0	4450	8100	-3,6	8,2	3,3
Fiat risp.	4799	23	0,5	4695	8130	-2,2	8,3	3,5
Fidenza Vetr.	2850	120	4,4	2610	4750	3,7	10,5	0,6
Fidis	6200	-30	-0,5	5445	8620	-2,4	5,8	9,5
Fimpar	2630	-25	-0,9	1485	3628	-0,9	0,8	473,0
Fimpar rnc	1081	5	0,5	814	1925	-4,8	4,6	194,4
Fin.Centro Nord	11555	-85	-0,7	4664	13073	-0,5	1,6	134,9
Fin.Centro Nord 790	11380	30	0,3	11340	11930	-0,3	0,0	—
Finarte	6170	30	0,5	2584	7710	1,1	0,8	54,3
Finarte Casa d'Aste	6010	0	0,0	6010	8580	-8,3	0,0	—
Finarte priv.	1920	-39	-2,0	1920	3773	-12,1	0,0	—
Finarte risp.	1850	-5	-0,3	1850	3200	-6,6	3,4	14,8
Finrex	1240	2	0,2	1051	1740	0,0	0,0	14,0
Finrex rnc	902	-18	-2,0	620	1380	-2,5	0,0	10,2
Firs	950	-10	-1,0	950	2103	-2,2	0,0	—
Firs rnc	424	-1	-0,2	420	1061	-9,4	0,0	—
Fisac	7900	-690	-8,0	7490	9830	3,9	0,0	—
Fisac risp.	8980	0	0,0	8800	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H.	3860	10	0,3	3780	6609	-0,1	2,6	13,6
Fiscambi H. 7-89	3420	0	0,0	2850	4940	0,0	0,0	—
Fiscambi H. rnc	2210	0	0,0	1650	2550	0,2	4,5	7,2
Fiscambi H. rnc 7-89	2399	0	0,0	2240	2425	0,0	0,0	—
Fisia	3100	18	0,6	2640	3830	-3,3	8,7	—
Fochi Filippo	6570	-70	-1,1	2250	8550	-4,4	2,3	38,4
Fondiaria spa	41090	-260	-0,6	40500	68189	-3,2	1,2	34,1
Fondiaria spa W.	23000	-500	-2,1	20500	38020	-5,0	0,0	—
Fornara	1480	-20	-1,3	313	2669	-6,9	3,4	26,2
Franco Tosi	29400	310	1,1	19550	36280	0,3	3,1	20,6
G Gabetti	2705	-27	-1,0	2700	4245	-3,4	0,0	—
Gaic	2180	89	4,3	2000	3672	2,8	1,5	24,4
Gemina	1591	-12	-0,7	1550	2450	-6,7	3,6	18,3
Gemina rnc	1395	20	1,5	1291	2404	-3,8	4,8	16,1
Generali	35450	0	0,0	35100	47470	-2,1	1,0	36,8
Gerolimich	103	0	0,0	87	133	-1,0	2,9	36,1
Gerolimich risp.	84,25	0,25	0,3	79	108	0,3	8,3	29,6
Gewiss	16150	150	0,9	8200	22000	-2,1	2,2	17,9
Gilardini	3410	-40	-1,2	3196	6185	-4,1	5,3	48,1
Gilardini rnc	2550	-240	-8,6	2159	4500	-9,1	7,8	40,3
Gim	7250	50	0,7	6839	12775	-4,0	2,2	35,4
Gim rnc	2990	-20	-0,7	1833	4850	-1,3	6,7	17,3
Gottardo Ruffoni	3698	-10	-0,3	3150	4240	-0,6	0,0	—
Grassetto	19200	-100	-0,5	11290	25790	-0,5	3,6	41,4
I Ifi priv.	17000	300	1,8	16250	30680	-3,7	1,8	2,7
Ifil	6200	-40	-0,6	3580	8300	-1,9	1,9	36,8
Ifil rnc	3422	7	0,2	1931	5050	-5,9	4,1	19,7
Imm. Metanopoli	1909	8	0,4	1075	2260	-2,1	2,9	24,2
Industrie Secco	1350	0	0,0	853	1560	-2,9	3,2	166,3
Industrie Zignago	5700	100	1,8	5600	8990	-4,8	4,6	7,4
Interbanca priv.	43200	200	0,5	23200	70100	-5,9	1,9	18,4
Isefi	2040	50	2,5	1540	2379	3,8	4,4	9,9
Isvim	11200	0	0,0	11100	12955	0,9	0,0	—
Italcable	7000	-30	-0,4	3836	11000	-5,4	1,2	13,6
Italcable rnc	5020	-100	-2,0	3178	8066	-9,9	1,8	9,8
Italcementi	18700	-720	-3,7	18700	29221	-5,6	1,8	12,4
Italcementi rnc	10500	-510	-4,6	8996	20819	-9,5	3,6	6,8
Italcementi W.	40,75	0	0,0	40	84	-5,2	0,0	—
Italgas	2695	35	1,3	2028	3120	2,3	3,3	16,9
Italmobiliare	171500	-3500	-2,0	132627	251000	-3,9	0,3	10,3
Italmobiliare rnc	78500	-1925	-2,4	51415	163000	-7,1	1,1	4,7
J Jolly Hotel	14700	-100	-0,7	11150	19710	-2,0	2,7	19,0
Jolly Hotel risp.	19220	0	0,0	11100	27200	0,0	2,9	24,8
K Kernel It.	480	-1	-0,2	472	749	-4,2	4,8	13,3
Kernel It. rnc	860	0	0,0	520	1750	-4,6	3,8	—
L L'Espresso	19900	1400	7,6	17800	26700	4,7	1,0	27,5
La Fondiaria Ass.	15400	350	2,3	9995	15410	5,1	1,3	101,7
La Previdente	18950	-50	-0,3	18830	27350	-5,7	1,8	19,1
Latina	10299	279	2,8	9000	18440	0,0	1,5	19,2
Latina rnc	3990	-20	-0,5	3850	7500	-2,7	4,8	7,4
Linificio	1120	20	1,8	1100	2390	-3,4	5,4	5,4
Linificio rnc	948	-26	-2,7	948	1930	-5,2	7,9	4,5
Lloyd Adriatico	13505	5	0,0	12900	18400	-1,2	3,0	17,5
Lloyd Adriatico rnc	9600	-160	-1,6	7146	15576	-4,0	4,6	13,3
M Maffei	3290	-80	-2,4	3070	5913	-6,8	6,1	9,5
Magneti Mar.	1005	-44	-4,2	990	2426	-5,1	6,5	3,8
Magneti Mar. risp.	1005	-10	-1,0	1005	2426	-6,1	8,5	3,8
Magneti Mar. risp. W	199	14	7,6	163	950	-13,1	0,0	—
Magona	8900	-200	-2,2	8500	11120	-3,3	2,2	39,1
Mandelli Spa	8100	10	0,1	7010	12945	-3,6	2,5	—
Manifattura Rotondi	55000	1000	1,9	21750	55000	8,1	0,0	—
Manuli Cavi	6790	-15	-0,2	3845	7550	-0,1	2,1	18,8
Manuli Cavi rnc	3685	105	2,9	2231	4390	4,4	4,9	10,2
Marangoni	3280	-40	-1,2	3280	8700	-8,6	12,2	—
Marzotto	5588	-22	-0,4	5490	8750	-3,2	5,7	6,1
Marzotto risp.	5780	-70	-1,2	5690	8850	-1,2	5,9	6,3
Marzotto rnc	4540	-50	-1,1	4540	6870	-6,4	8,4	5,0
Mediobanca	14200	0	0,0	13500	22500	-4,1	1,4	35,5
Merloni	1930	20	1,0	1789	3645	4,3	0,0	10,0
Merloni rnc	1121	-14	-1,2	851	2900	-7,0	0,0	5,8
Merloni rnc 1-90	861	0	0,0	700	1460	-4,3	0,0	—
Milano Assicur.	28750	0	0,0	21000	30800	0,1	0,8	42,1
Milano Assicur. rnc	19799	-21	-0,1	11100	22120	1,3	1,4	29,0
Mittel	4700	-185	-3,8	3220	6499	-7,8	2,1	8,9
Mondadori rnc	11300	-50	-0,4	7726	28300	-3,4	1,8	8,7
Montedison	1262	92	7,9	1147	2598	2,5	4,0	5,4
Montedison rnc	869	49	6,0	770	1494	2,4	8,1	3,7
Montefibre	725	5	0,7	700	1781	-0,7	6,9	9,5
Montefibre rnc	819	11	1,4	760	1201	-3,1	8,5	10,7
N Nai	14,75	0,25	1,7	14	25	-1,7	3,4	—
Necchi	1840	10	0,5	1800	4320	0,5	5,4	9,2
Necchi rnc	2590	0	0,0	2400	4300	7,9	5,4	13,0
Necchi rnc Warrant	140	0	0,0	88	510	0,0	0,0	—
Nuovo Pignone	5400	-50	-0,9	4148	6900	-1,8	4,3	18,3
Nuovo Pignone W. 93	260	0	0,0	235	468	-3,7	0,0	—
O Olcese	2250	25	1,1	2225	4420	-6,3	6,7	5,0
Olivetti	4061	8	0,2	3751	9976	-0,2	6,6	6,3
Olivetti priv.	2850	35	1,2	2748	6453	-1,7	9,5	4,4
Olivetti rnc	3095	25	0,8	2895	5922	-3,3	9,4	4,8
Olivetti W.	356	1	0,3	301	921	-26,3	0,0	—
P Pacchetti	480	9	1,9	400	682	-0,6	4,2	16,3
Partecipazioni	3810	-40	-1,0	3810	8330	-5,0	3,1	8,1
Partecipazioni rnc	1855	-10	-0,5	1667	2875	-2,4	7,0	3,9
Perlier	1030	-4	-0,4	990	1466	0,8	3,7	20,0
Pierrel	1670	-15	-0,9	1650	3188	-2,1	1,8	20,9
Pierrel rnc	838	0	0,0	829	1418	-0,8	5,0	10,5
Pininfarina	11990	-10	-0,1	9100	16999	-1,9	3,3	11,7
Pininfarina risp.	12400	-20	-0,2	9200	16800	0,0	3,5	12,1
Pirelli & C.	6730	25	0,4	6693	11350	-1,0	3,0	22,3
Pirelli & C. rnc	2980	59	2,0	2875	4501	2,1	7,4	10,2
Pirelli Spa	1580	5	0,3	1575	4045	-6,0	7,0	6,0
Pirelli Spa risp.	1650	-15	-0,9	1650	3972	-7,3	7,9	6,3
Pirelli Spa rnc	1425	5	0,4	1418	2517	-1,7	9,1	5,4
Pirelli Spa Warrant	280	-2	-0,7	280	1476	-12,5	0,0	—
Poligrafici Editor.	5615	-20	-0,4	3846	6750	-0,8	0,5	50,5
Pozzi-Ginori	695	-8	-1,1	695	1520	-6,2	0,0	82,1
Pozzi-Ginori rnc	812	0	0,0	690	1331	1,6	2,5	100,9
Premafin Fin.	16070	-650	-3,9	15000	21620	-3,2	0,9	—
Premafin Fin. W.	2320	0	0,0	2101	4050	-0,4	0,0	—
R Raggio di Sole	3040	-30	-1,0	2979	3940	-2,9	5,9	9,1
Raggio di Sole rnc	2390	-10	-0,4	1688	2560	0,8	4,2	7,1
Ras	18700	-130	-0,7	18700	34572	-4,5	1,6	83,0
Ras rnc	10850	45	0,4	10805	16860	-3,2	3,3	45,8
Ratti	5600	-35	-0,6	5410	7305	-6,4	2,3	—
Recordati	9010	10	0,1	8750	14750	-1,4	3,2	12,9
Recordati rnc	4600	-200	-4,2	4600	7150	-8,9	7,4	6,6
Reina	10599	-91	-0,9	9600	15813	-2,3	3,8	8,2
Reina rnc	31760	0	0,0	22500	33400	0,0	1,6	24,7
Rinascente	5950	-50	-0,8	4505	8038	-4,0	2,7	20,3
Rinascente priv.	3900	-30	-0,8	2601	4661	-2,5	4,1	13,3
Rinascente rnc	3970	-130	-3,2	2720	4855	0,3	5,5	13,6
Risanamento Napoli	48500	-1700	-3,4	20835	65630	-2,5	1,5	124,9
Risanamento rnc	29700	0	0,0	12090	39600	-1,0	2,6	76,5
Riva Finanziaria	9600	50	0,5	8180	10850	-1,4	4,2	10,6
Rodriquez	9720	20	0,2	8960	13750	-4,0	3,1	10,5
S Saes	2498	-50	-2,0	1805	4191	-5,5	3,6	21,3
Saes Getters priv.	6070	40	0,7	5930	10740	-10,7	5,8	30,4
Saes rnc	1870	-29	-1,5	1008	2938	-5,2	3,7	15,9
Saffa	7400	-90	-1,2	7400	11775	-2,2	5,7	9,9
Saffa risp.	7740	-10	-0,1	7540	11730	2,1	5,7	10,3
Saffa rnc	5783	-47	-0,8	5100	7810	-1,0	7,6	7,7
Safilo	10200	-20	-0,2	6620	15790	-6,6	2,9	15,2
Safilo risp.	11500	0	0,0	6000	15500	-6,4	2,9	17,1
Sai	16300	-100	-0,6	16250	22160	-2,1	1,0	30,7
Sai rnc	8300	-100	-1,2	7360	11950	-4,6	2,4	15,6
Saiag	3375	35	1,0	3340	6785	-4,3	3,6	16,3
Saiag rnc	2140	100	4,9	1660	4180	-1,4	6,5	10,4
Saipem	1900	0	0,0	1701	3600	2,8	0,0	7,0
Saipem risp.	2390	0	0,0	2190	4000	-2,0	0,0	86,4
Saipem risp. warrant	340	0	0,0	276	890	-13,9	0,0	—
Santavaleria Fin.	2568	28	1,1	2301	3975	0,7	0,0	—
Sasib	6705	15	0,2	4350	8465	-1,6	2,8	24,0
Sasib priv.	6600	-100	-1,5	4200	8650	1,3	2,9	23,6
Sasib rnc	4700	-70	-1,5	2590	6400	-2,7	4,5	16,8
Schiapparelli	859	-31	-3,5	850	1401	-6,8	3,5	5,3
Selm	2601	-24	-0,9	1525	3040	-3,6	2,7	26,7
Selm rnc	2484	-18	-0,7	1495	3453	-4,0	3,6	25,5
Serfi	6480	-20	-0,3	6020	10150	-3,9	2,5	19,4
Setemer	47500	-400	-0,8	19300	57750	-0,6	0,4	21,4
Sifa	1533	-6	-0,4	1416	2450	-4,2	3,1	5,2
Sifa rnc	1249	19	1,5	842	1760	2,4	4,7	4,3
Simint	6500	50	0,8	3275	8650	1,6	1,9	42,9
Sip	1151	-5	-0,4	1151	1730	-0,9	6,1	3,9
Sip rnc	1155	-25	-2,1	1155	1569	-5,4	7,8	4,0
Sirti	10320	-120	-1,1	8910	15235	-7,7	4,6	19,4
Sisa	2182	32	1,5	1910	3695	-5,1	2,3	12,7
Sme	3890	-15	-0,4	3563	4910	-2,8	2,8	30,4
Smi Metalli	1210	0	0,0	1063	2275	-8,3	4,5	13,3
Smi Metalli rnc	1075	11	1,0	940	1580	0,4	7,0	11,9
Smi Metalli W.	395	-20	-4,8	354	948	-1,7	0,0	—
Snia BPD	1501	-4	-0,3	1425	3473	-5,1	4,3	9,9
Snia BPD risp.	1550	50	3,3	1465	3431	0,0	5,5	10,2
Snia BPD rnc	1230	-55	-4,3	1202	1812	-5,4	7,7	8,1
Snia Fibre	1445	-20	-1,4	1335	2075	-0,3	6,9	8,0
Snia Tecnopolimeri	4016	16	0,4	3680	8020	4,0	7,7	6,7
So.Pa.F.	4501	-39	-0,9	2841	6590	-5,2	2,2	21,7
So.Pa.F. rnc	3050	0	0,0	1428	3851	2,7	3,8	14,7
Sogefi	2640	50	1,9	2570	4375	0,2	3,8	9,4
Sogefi W.	342	0	0,0	312	342	9,6	0,0	—
Sondel	1152	1	0,1	820	1429	-1,5	3,0	27,1
Sorin	9310	-90	-1,0	9150	12900	-3,5	2,9	21,9
Standa	29100	40	0,1	19530	35200	0,2	0,0	—
Standa rnc	8660	-100	-1,1	6793	14270	-3,8	0,9	—
Stefanel	4850	37	0,8	4090	6816	-0,8	2,7	10,5
Stet	1829	9	0,5	1262	2810	-6,0	2,1	6,8
Stet rnc	1603	-14	-0,9	1603	2356	-9,4	2,8	6,0
T Tecnost	2430	2	0,1	2400	3665	-6,5	4,1	9,3
Teknecomp	950	-10	-1,0	950	1605	-4,0	7,4	9,3
Teknecomp rnc	890	0	0,0	890	1400	-1,1	9,0	8,7
Teleco Cavi	13320	20	0,2	9601	16400	0,9	0,0	—
Terme Acqui	2415	0	0,0	1129	2665	-1,2	1,5	42,6
Terme Acqui rnc	699	0	0,0	420	960	0,4	6,2	9,8
Toro	21450	100	0,5	17354	27800	-5,0	1,2	22,1
Toro priv.	11400	-100	-0,9	10953	15530	-1,7	2,3	11,8
Toro rnc	11100	-150	-1,3	7714	15200	-4,3	2,6	11,4
Trenno	3120	60	2,0	3060	5395	-6,9	2,6	30,3
Tripcovich	13350	0	0,0	6730	17890	-2,4	0,7	128,1
Tripcovich rnc	7445	445	6,4	2800	9950	0,6	1,6	52,9
U U.S.A.	23500	-250	-1,1	23000	33180	-0,8	2,3	14,4
Unicem	10080	-120	-1,2	10000	15946	-3,5	2,5	11,6
Unicem rnc	6390	-50	-0,8	4701	10526	-0,8	4,1	8,1
Unione Manifatture	3360	-10	-0,3	2698	3445	-0,9	1,4	55,1
Unipar	1101	1	0,1	1100	1408	-0,7	0,0	—
Unipar rnc	1120	-58	-4,9	1031	1450	-0,9	0,0	—
Unipol	18300	0	0,0	18000	25800	-2,1	1,4	20,2
Unipol priv.	14200	50	0,4	12700	19750	1,8	2,0	15,7
V Valeo	4500	99	2,2	4200	9200	0,0	4,7	5,5
Vetrerie Italiane	4328	-72	-1,6	4328	7105	-12,7	5,5	7,8
Vianini-Industria	1300	70	5,7	1151	1971	-0,8	6,5	6,3
Vianini-Lavori	4751	-40	-0,8	3046	6600	-0,9	4,4	9,6
Vittoria Assicuraz.	10650	0	0,0	8120	14176	-1,4	1,0	29,7
W Westinghouse	38000	-350	-0,9	27600	44700	-3,8	13,7	25,4
Worthington	2600	100	4,0	1561	2850	6,1	0,8	33,3
Z Zucchi	12000	-50	-0,4	6610	16200	-2,4	2,5	12,4
Zucchi rnc	8170	50	0,6	7300	13200	-5,5	4,3	8,5

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2200	-20	-0,9	2050	2800	-10,0	3,4	27,5
B.ca Agr. Mant.	114800	-200	-0,2	84147	126000	-3,1	2,6	19,6
B.ca Briantea	14500	-200	-1,4	11050	20550	-28,6	5,2	17,0
B.ca Cr. Pop. Sir.	30190	290	1,0	7350	33000	2,0	1,4	21,3
B.ca del Friuli	25500	250	1,0	18150	30000	4,3	2,7	19,3
B.ca di Legnano	7400	-50	-0,7	4450	9999	-15,9	3,2	11,5
B.ca Ind. Gallarate	14100	0	0,0	9163	14740	4,4	1,1	42,6
B.ca P. Lomb.	4325	-65	-1,5	2949	5819	-9,6	2,8	22,3
B.ca Pop. Comm. I.	18790	-10	-0,1	18000	21800	-3,3	4,3	186,8
B.ca Pop. Cremona	9210	-90	-1,0	8920	13110	-11,9	5,4	9,0
B.ca Pop. di Berg.	18920	-80	-0,4	16700	22660	-5,9	0,6	13,1
B.ca Pop. di Brescia	8100	40	0,5	5856	9600	-6,3	5,8	12,1
B.ca Pop. di Crema	43000	-200	-0,5	35300	54200	-11,7	2,9	12,4
B.ca Pop. di Lecco	12700	0	0,0	11010	14890	-8,6	3,5	12,5
B.ca Pop. di Lodi	21700	200	0,9	13550	28200	-9,2	4,6	14,6
B.ca Pop. di Novara	19000	230	1,2	14007	23200	-7,8	4,5	12,3
B.ca Pop. Emilia	115000	-700	-0,6	66005	135000	-7,1	3,0	19,3
B.ca Pop. Luino Va.	14920	5	0,0	7450	14920	1,2	3,7	15,6
B.ca Pop. Milano	9020	-200	-2,2	7600	12620	-14,8	4,8	8,6
B.ca Pop.di Intra	12700	-210	-1,6	10063	14995	-8,6	5,1	13,2
B.ca Prov. Napoli	5950	0	0,0	4429	6290	-2,9	1,3	28,6
Banco di Perugia	2475	10	0,4	1055	2550	3,1	1,2	29,8
Cibiemme Plast	1700	1	0,1	1699	2890	-25,0	4,4	12,3
Citibank Italia	4990	10	0,2	4950	6700	-1,8	—	19,2
Condotte Acq. Roma	226	7	3,2	219	333	-24,7	—	—
Credito Agr. Bresc.	7900	0	0,0	6577	8600	-2,8	2,8	15,7
Credito Bergamasco	36900	2380	6,9	26234	44000	-5,4	3,0	23,5
Creditwest	10001	0	0,0	7700	12490	-11,5	4,5	14,3
Finance	71000	150	0,2	31000	71000	12,7	0,7	60,2
Finance priv.	70010	300	0,4	15800	70010	19,2	0,7	59,3
Frette	8099	-41	-0,5	7110	9000	-0,6	3,7	30,2
Ifis priv.	1526	7	0,5	1480	1770	-2,2	—	—
Italiana Incendio V.	215000	-2800	-1,3	200000	260700	0,3	0,6	33,5
Piccolo Cr. Valtell.	17400	-90	-0,5	13830	20720	-3,9	4,6	11,6
Terme di Bognanco	602	0	0,0	514	889	-6,1	5,3	—
Zerowatt	4890	0	0,0	2950	6050	-6,8	0,8	32,7

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 203,88 (-0,15%); Azionari 226,60 (-0,25%); Bilanciati 204,57 (-0,16%); Obbligazionari 187,17 (-0,02%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	11489	-0,01
Adriatic Global	11018	-0,30
Agos Bond	10557	-0,01
Agrifutura	12358	0,01
Ala	12219	0,09
America	13211	0,01
Arca BB	20608	-0,30
Arca MM	10328	-0,01
Arca RR	12071	0,00
Arca Te	10059	-0,54
Arca 27	10063	-0,42
Arcobaleno	10698	-0,05
Ariete	9784	-0,25
Aureo	17007	-0,27
Aureo Previdenza	11966	-0,23
Aureo Rendita	12859	-0,01
Azimut Bilan.	11454	-0,18
Azimut Garanzia	10538	0,00
Azimut Glob. C.	9800	-0,19
Azimut Glob. R.	10298	0,01
Azzurro	19113	-0,13
BN Multifondo	10244	0,01
BN Rendifondo	11262	0,00
BN Sicurvita	11760	-0,03
Capitalcredit	11480	-0,01
Capitalfit	14101	-0,13
Capitalgest	16234	0,10
Capitalgest Az.	11372	0,06
Capitalgest Rend.	11742	-0,01
Cashbond	13047	0,01
Cash Manag. Fund	14285	-0,13
Centrale Capital	11570	-0,22
Centrale Global	10489	-0,40
Centrale Reddito	13344	-0,02
Chase Man. America	9609	-0,69
Chase Man. Interc.	10704	-0,07
Cisalpino Bil.	12593	-0,06
Cisalpino Redd.	11168	-0,01
Coopinvest	9691	-0,02
Cooprend	10463	-0,05
Cooprisparmio	10106	-0,01
Corona Ferrea	10812	-0,13
CT Bilanciato	11122	-0,24
CT Rendita	10972	-0,02
Eptabond	13921	-0,03
Eptacapital*	11523	-0,25
Eptaprev.	11251	-0,03
Euro Aldebaran	10646	-0,16
Euro Andromeda	18000	-0,08
Euro Antares	13941	-0,02
Euro Vega	11001	-0,02
Euromob. Cap Fund	13137	-0,23
Euromob. Reddito	11716	-0,05
Euromob. Risk Fund	13412	-0,24
Euromob. Strategic	12193	-0,24
Euromoney	10307	0,00
Europa	10044	-0,11
Fideuram Azione	9396	-0,43
Fideuram Moneta	12133	0,00
Fiorino	25577	-0,34
Fondattivo	12355	-0,35
Fondersel	30326	-0,25
Fondersel Ind.	8123	-0,75
Fondersel Serv.	9407	-0,09
Fondicri Int.	11435	-0,03
Fondicri 1ª	11484	0,00
Fondicri 2ª	10705	-0,17
Fondicri Monet.	11241	0,01
Fondimpiego	14370	-0,22
Fondinvest 1ª	12337	-0,01
Fondinvest 2ª	16196	-0,20
Fondinvest 3ª	10759	-0,20
Fondo Centrale	15382	-0,16
Futuro Famiglia	11539	0,00
F. Profession.	36384	-0,24
F. Profession. Int.	10561	-0,36
F. Profession. Redd.	11513	-0,03
Genercomit	18787	-0,09
Genercomit Capital	9063	-0,26
Genercomit Rendita	10831	-0,01
Gepocapital	11153	-0,23
Geporeinvest	11078	-0,11
Geporend	10153	-0,05
Gesticredit Az.	10453	-0,01
Gesticredit Fin.	10695	-0,10
Gesticredit Mon.	10650	-0,01
Gestielle A	9262	0,03
Gestielle B	10209	-0,49
Gestielle I	8634	-0,44
Gestielle M	10665	-0,07
Gestiras	21490	-0,03
Giallo	11219	-0,29
Grifocapital	11874	0,03
Griforend	12058	0,15
Imibond	10698	0,09
Imicapital	23772	-0,24
Imi 2000	14246	0,00
Imindustria	9007	-0,27
Imirend	14760	-0,01
In Capital Bond	12076	-0,01
In Capital Elite	9949	-0,12
In Capital Equity	11170	-0,02
Indice	9729	-0,27
Iniziativa	10183	-0,24
Interbancaria az.	17094	-0,33
Interbancaria rend.	17831	0,01
Intermobiliare	12755	-0,19
Intermoney	10328	0,00
Investire Az.	10958	0,00
Investire Bil.	10932	-0,21
Investire Int.	9231	-0,26
Investire Obbl.	16400	-0,05
Italmoney	10439	-0,01
Lagest Az.	13771	-0,23
Lagest Obbl.	13088	-0,02
Libra	19806	-0,02
Lire Piu	10739	0,00
Lombardo	10283	-0,52
Mida Bil.	10110	0,00
Mida Obbl.	11919	-0,02
Money-Time	10000	0,00
Monetar Rom	10000	0,00
Multiras	18388	-0,17
Nagracapital	15279	0,24
Nagrarend	12718	-0,06
Nordcapital	11500	-0,05
Nordfondo	12140	-0,02
Nordmix	10799	-0,14
Personalf Az.	10751	-0,02
Personalf Mon.	11359	0,03
Phenixfund	12101	-0,30
Phenixfund due	11603	-0,08
Pr. Merr. America	8987	-0,95
Pr. Merr. Europa	10187	0,18
Pr. Merr. Pacifico	10225	-0,96
Prime Bond	11599	0,03
Primecapital	26308	-0,20
Primecash	12519	0,00
Primeclub Az.	9555	-0,28
Primeclub Obbl.	13197	-0,02
Primemonetario	12626	-0,01
Primerend	18552	-0,21
Quadrifoglio Bil.	10856	-0,02
Quadrifoglio Obbl.	11192	-0,01
Redditosette	18306	-0,03
Rendicredit	11317	-0,04
Rendifit	11919	-0,03
Rendiras	12446	-0,01
Risp. Italia Az.	10645	-0,13
Risp.Italia Bilanc.	16540	-0,11
Risp.Italia Cor.	10706	0,01
Risp.Italia Redd.	16324	-0,03
Rologest	13124	-0,03
Rolomix	10810	-0,10
S. Paolo Ham. A	10387	-0,05
S. Paolo Ham. F	10998	0,05
S. Paolo Ham. IF	9654	-0,29
S. Paolo Ham. IMF	9459	-0,39
Salvadanaio Az.	8764	-0,15
Salvadanaio Bil.	11259	-0,30
Salvadanaio Obbl.	11356	-0,01
Sforzesco	12325	-0,06
Sogesfit Blue Chips	9871	-0,22
Sogesfit Domani	12435	0,00
Spiga d'Oro	11743	-0,25
Venetocapital	10096	-0,28
Venetorend	11498	-0,09
Venture-Time	10000	0,00
Verde	11330	-0,05
Visconteo	17152	-0,45
Zetabond	10316	-0,16
Zetastock	9079	-0,40
Fondo Ina At.	2483	0,00
Fondo Ina Es.	1006	0,00
Salquota	13471	-0,03
Capital Italia $	37,35	0,00
Fonditalia $	79,56	0,00
Int. Securit.(Ecu)	24,21	0,00
Interfund $	45,04	0,00
Italfort.Cat.A. $	48,94	0,61
Italfort.Cat.B. $	10,54	0,00
Italfort.Cat.C. $	11,52	0,00
Italfort.Cat.D.(Ecu)	9,83	0,00
Italunion $	25,51	0,00
Mediolanum $	39,32	-1,09
Rasfund (lire)	37191	0,00
Rominvest (Ecu)	26,64	-0,08
Tre R (lire)	41249	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP nov. 90 9,25%	99,8	-0,05
BTP dic. 90 9,25%	99,85	0,00
BTP mar. 91 12,50%	100,8	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	97,8	-0,10
BTP feb. 92 9,25%	97,65	-0,05
BTP feb. 92 11,00%	98,4	-0,10
BTP mar. 92 9,15%	97,1	0,00
BTP apr. 92 9,15%	97,1	0,10
BTP apr. 92 11,00%	98	-0,10
BTP mag. 92 9,15%	96,65	0,00
BTP mag. 92 11,00%	97,9	0,05
BTP giu. 92 9,15%	98,2	1,68
BTP lug. 92 11,50%	98,1	-0,41
BTP ago. 92 11,50%	98,05	-0,05
BTP set. 92 12,50%	99,6	0,00
BTP ott. 92 12,50%	99,55	0,00
BTP feb. 93 12,50%	98,5	-0,36
BTP lug. 93 12,50%	98,15	-0,05
BTP ago. 93 12,50%	97,75	0,00
BTP set. 93 12,50%	97,75	0,05
BTP ott. 93 12,50%	97,85	-0,10
BTP nov. 93 12,50%	97,7	-0,10
BTP 17 nov. 93 12,50%	97,65	0,00
BTP gen. 94 12,50%	97,5	0,00
BTP feb. 94 12,50	96,95	-0,15
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 90	99,95	0,00
CCT 83-90	99,95	-0,10
CCT nov. 90	99,95	-0,20
CCT dic. 90	100,25	-0,20
CCT 18 dic. 90	100,45	-0,10
CCT gen. 91	100,3	-0,15
CCT 17 gen. 91	100,15	-0,05
CCT feb. 91	100,35	-0,05
CCT 18 feb. 91	100,05	0,05
CCT mar. 91	100,3	0,00
CCT 18 mar. 91	100,1	-0,30
CCT apr. 91	100,5	0,00
CCT mag. 91	100,6	-0,10
CCT giu. 91	100,65	-0,10
CCT lug. 91	100,6	-0,05
CCT ago. 91	100,6	-0,10
CCT set. 91	100,55	-0,05
CCT ott. 91	100,85	0,00
CCT nov. 91	100,75	-0,05
CCT dic. 91	100,8	-0,05
CCT gen. 92	100,8	-0,05
CCT feb. 92	100,6	-0,05
CCT 18 apr. 92	100,7	-0,05
CCT 19 mag. 92	100,6	-0,05
CCT 20 lug. 92	100,55	0,00
CCT 19 ago 92	101,3	0,20
CCT nov. 92	100,6	-0,05
CCT dic. 92	100,3	-0,10
CCT gen. 93	100,15	-0,10
CCT feb. 93	100	-0,10
CCT mar. 93	100	-0,10
CCT apr. 93	100	-0,05
CCT mag. 93	100,4	-0,05
CCT ago 93	100,55	0,05
CCT 18 set. 93	100,1	0,00
CCT 18 set. 93	99,3	-0,05
CCT ott. 94	100,35	1,35
CCT feb. 95	99,85	-0,05
CCT mar. 95	97,65	-0,05
CCT apr. 95	97,55	-0,05
CCT mag. 95	97,45	-0,10
CCT giu. 95	97,65	-0,10
CCT lug. 95	98,95	-0,05
CCT ago. 95	98	-0,15
CCT set. 95	97,4	-0,10
CCT ott. 95	97,7	-0,05
CCT nov. 95	97,9	-0,05
CCT dic. 95	97,95	-0,10
CCT gen. 96 CV	98,25	-1,12
CCT feb. 96	98,45	-0,15
CCT mar. 96	98,1	-0,15
CCT apr. 96	98,05	-0,05
CCT lug. 96	98,25	0,05
CCT ago. 96	97,2	-0,26
CCT set. 96	97,15	-0,31
CCT ott. 96	95,15	0,00
CCT nov. 96	95,25	0,00
CCT dic. 96	96,15	-0,05
CCT gen. 97	95,6	0,00
CCT feb. 97	95,5	-0,10
CCT 18 feb. 97	95,45	-0,16
CCT mar. 97	95,4	-0,05
CCT apr. 97	95,25	0,00
CCT mag. 97	95,25	-0,05
CCT giu. 97	96,85	-0,15
CCT lug. 97	96,15	-0,05
CCT ago. 97	95,7	0,00
CCT set. 97	96,7	0,00
CCT ECU 83-90 11,50%	99,75	0,00
CCT ECU 84-91 11,25%	100,7	-0,10
CCT ECU 84-92 10,50%	101,15	0,00
CCT ECU 85-93 9,60%	98,65	0,66
CCT ECU 85-93 9,75%	98,5	0,25
CCT ECU 85-93 9,00%	96,75	-0,10
CCT ECU 85-93 8,75%	96,1	0,00
CCT ECU 86-94 8,75%	96,1	0,16
CCT ECU 86-94 6,90%	89,6	-0,67
CCT ECU 87-94 7,75%	91,2	0,66
CTR 83-93 2,50%	99,45	7,74
CTS 20 mag. 91	96,45	0,21
CTS 22 giu. 91	95,85	0,00
CTS 18 mar. 94	80,6	-0,06
CTS 21 apr. 94	80,1	-0,25
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 2	100	0,00
Az. Aut. FS 84-92	102	-0,49
Az. Aut. FS 85-92 1	107,1	0,14
Az. Aut. FS 85-95 2	104,5	0,00
Az. Aut. FS 85-2000	103	0,58
Az. Aut. FS 87-92 1ª	101,65	0,00
Enel 72-92 7,00%	98	1,89
Enel 73-93 7,00%	96,5	1,30
Enel 84-92 1ª	102	0,00
Enel 84-93 2ª	101,75	0,10
Enel 84-93 3ª	111,95	0,22
Enel 84-93 4ª	111,9	0,09
Enel 85-95	105,6	0,09
Enel 85-2000 2ª	103,55	0,00
Enel 85-2000 3ª	104,9	0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,65	-0,26
Enel 86-93 3ª	139,85	0,00
Enel 86-93 4ª	91,55	-0,05
Enel 86-2001	104,5	-0,19
Enel 87-93 3ª	104,2	0,00
Enel 87-94 1ª 9,25%	91,85	0,00
Enel 87-94 2ª	103,7	0,05
Enel 88-94 1ª	103,15	-0,05
Enel 88-94 2ª	103,25	0,15
Enel 88-96 3ª	102,7	-0,10
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	108,9	0,00
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	108	0,00
Iri Stet 84-91 5,75%	236,5	2,33
Olivetti 87-94 6,37%	81,6	0,25

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
15-01-91	91	97,71	0,03%
15-04-91	181	95,253	0,00%
15-10-91	364	90,317	-0,06%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1140,25	1140	1140,48
Marco Ted.	749,45	748	749,465
Franco fr.	223,79	223,65	223,79
Fiorino ol.	664,82	662,5	664,785
Franco belga	36,394	36	36,394
Sterlina	2250	2251	2250,125
Lira irlandese	2011,15	1995	2011,075
Corona dan.	196,54	196,75	196,54
Dracma	7,47	7	7,469
Ecu	1553,25	—	1553,27
Dollaro can.	995,3	995	995,25
Yen giapp.	8,861	8,7	8,859
Franco sviz.	891,09	890	891,07

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Scellino aust.	106,525	105,5	106,522
Corona norv.	193,58	192	193,515
Corona sved.	203,07	201,5	202,685
Marco finl.	317,1	316	316,7
Escudo port.	8,531	8	8,533
Peseta spag.	11,93	11,8	11,924
Dollaro aust.	930,1	930	930,55
Dinaro(MI) tg (nuovo)	—	88	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	100	—
Rand sudafr.	—	452,25	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,5181-5261	5,0870-0990	1,9735-45	1,2800-10
Yen	*1,1805-1835	*3,9530-9606	253,98-32	*0,9934-50
Marco	—	3,3452-3516	3,3825-63	*84,04-17
Franco Fr.	*29,7850-9450	—	10,047-63	*25,09-12
Sterlina	2,9960-3,0100	10,0470-0650	—	2,5190-223
Franco Sv.	*118,775-970	3,9770-9846	2,9937-73	—
Lira	**1,3290-3390	**4,4643-4727	2250,7-3,9	*0,1101-03

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

ottobre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	14350	14550
Oro Londra (2)	387,00	387,50
Oro Zurigo (2)	388,00	389,00
Argento (3) (ind.)	164300	168400

ottobre	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	110000	118000
Sterlina oro n.c.	107000	115000
Marengo italiano	88000	95000
Marengo svizzero	90000	98000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	180	0,00
Cir 85-92 10,00%	97,6	-0,10
Cir 86-92 9,00%	95,5	0,26
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	123,5	1,05
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	103,9	0,00
Eridania 85-90 10,75%	198,5	0,50
Euromobiliare 86-93 10,00%	97	-0,10
Ferfin 86-93 7,00%	89	0,00
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	93,5	0,00
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	90	1,06
Gim 86-93 6,50%	92	-3,26
Iri-Credit 86-91 7,00%	97,95	-0,05
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,65	0,05
Iri-Stet 86-91 7,00%	107,15	0,05
Marelli 87-95 6,00%	82,2	-0,24
Med. Barletta 87-94 6,00%	98,1	0,00
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	84,2	-5,29
Med. Cir 86-96 7,00%	88,6	4,97
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	108,05	-0,05
Med. Italc.85-95 7,00%	234	-2,99
Med. Italgas 85-95 6,00%	102	-0,49
Med. Italmob. 86-95 7,00%	235,5	-1,06
Med. Linific. 86-93 7,00%	91,25	0,05
Med. Marzotto 86-93 7,00%	128,95	-4,89
Med. Metanop. 87-93 7,00%	120,7	0,00
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	91,5	-0,22
Med. Saipem 87-92 5,00%	89,1	0,00
Med. Sicil. 87-95 5,00%	95,7	-0,31
Med. Sip 86-91 8,00%	99,3	0,20
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	89,15	0,17
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	94	0,00
Med. Unicem 86-96 7,00%	107,5	-0,93
Merloni 87-91 7,00%	94,6	0,00
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	97,6	-0,41
Olcese 86-94 7,00%	86	0,00
Opere Bav. 87-93 6,00%	133	0,15
Pirelli SPA 85-95 9,75%	103	0,00
Rinascente 86-93 8,50%	118,55	-0,21
Saffa 87-97 6,50%	116	0,00
Selm 86-93 7,00%	96	-0,10
Snia Bpd 85-93 10,00%	104	0,00
Zucchi 86-93 9,00%	203,8	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	181,8	0,00

MERCATO DEL DENARO

Valuta 16.10.1990

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,250	12,375
Vista	9,750	10,125
7 Giorni	11,000	11,250
15 Giorni	11,000	11,250
1 mese	11,125	11,375
3 Mesi	11,500	11,750

Lira interbancaria: 1 mese (11,125-11,500); 2 mesi (11,125-11,500); 3 mesi (11,375-11,875).

BORSA DI TRIESTE

	11/10	12/10
Mercato ufficiale		
Generali*	35450	35410
Lloyd Ad.	13500	13500
Lloyd Ad. risp.	9750	9600
Ras	18850	18700
Ras risp.	10800	10800
Sai	16000	16300
Sai risp.	8400	8300
Montedison*	1210	1225
Montedison risp.*	849	850
Pirelli	1580	1590
Pirelli risp.	1670	1650
Pirelli risp. n.c.	1420	1420
Pirelli Warrant	290	290
Snia BPD*	1510	1490
Snia BPD risp.*	1510	1510
Snia BPD risp. n.c.	1290	1210
Rinascente	6000	5950
Rinascente priv.	3940	3900
Rinascente risp.	4100	3980
Gottardo Ruffoni	3700	3700
G.L. Premuda	2400	2395
G.L. Premuda risp.	1500	1500
SIP ex fraz.	1169	1157
SIP risp.* ex fraz.	1210	1160
Bastogi Irbs	240	228
Comau	2730	2670
Fidis	6230	6200
Gerolimich & C.	103	103
Gerolimich risp.	84	84
Sme	3950	3900
Stet*	1816	1817
Stet risp.*	1635	1615
D. Tripcovich	13350	13350
Tripcovich risp.	7000	7450
Attività immobil.	4410	4410
Fiat*	6318	6265
Fiat priv.*	4605	4560
Fiat risp.*	4770	4700
Gilardini	3450	3410
Gilardini risp.	2800	2550
Dalmine	410	410
Lane Marzotto	5610	5690
Lane Marzotto r.	5850	5780
Lane Marzotto r.n.c.	4600	4550
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1200	1100
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	17500	17500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	94,3	(+1,29)
Francoforte	Dax	1459,70	(+2,20)
Londra	Ft-Se 100	2100,04	(-0,09)
Sydney	Gen.	1326,1	(-1,13)
Zurigo	C. Su.	500,2	(+0,07)
Bruxelles	Gen.	5080,01	(-0,02)
Hong Kong	H.S.	2915,26	(+1,07)
Parigi	Cac	1575,70	(+2,20)
Tokyo	Nik.	22390,16	(-0,87)
New York	D.J.Ind.	2398,02	(+1,39)

PIAZZA AFFARI

Fiat perde ancora terreno Bancari: perdite diffuse

MILANO — L'ultima riunione delle borsa è terminata in ribasso dello 0,25 per cento, portando l'indice Mib a un soffio dal minimo dell'anno.

Sempre al centro dell'attenzione i valori del gruppo Ferruzzi, in particolare la Ferruzzi Agricola (+9,8%) e la Montedison (+7,9%). Alla base della vivace domanda della speculazione il riconoscimento del diritto di recesso agli azionisti di minoranza dell'Agricola una volta approvata l'incorporazione della Montediso. Una circostanza questa che, rendendo conveninete l'acquisto della holding, si è ben presto ripercossa positivamente sul titolo di Foro Buonaparte e anche sull'Enimont (+2,6%).

In vivace ripresa hanno poi chiuso Cofide, Espresso, Cir, Fidenza Vetraria, Gaic e pochi altri valori a limitato flottante. Nei rimanenti titoli guida sono invece tornate a perdere ampio terreno la Fiat e i cementieri in genere, con Cementir e Italcementi particolarmente deboli a listino.

Contrastati gli assicurativi, dove alla stazionarietà delle Generali ha fatto riscontro, da un lato la vivacità di Fondiaria, Latina e Abeille, dall'altro il fiacco andamento di Alleanza, Ausonia e Sai. Più diffuse le perdite subite dai bancari, soprattutto con Bna, Banco di Roma e Ambroveneto.

Gli scambi, a eccezione di quelli che hanno coinvolto gran parte dei valori del gruppo Ferruzzi, sono stati modesti, confermando come il mercato continui a vivere con una certa apprensione l'evoluzione della crisi nel Golfo. E i ripetuti segnali di rallentamento di alcuni settori dell'economia hanno favorito la tendenza degli investitori a rinviare le iniziative rialziste.

Ieri sono poi terminati in pesante ribasso — oltre alle rnc di Snia, Recordati e Rinascente — Danieli, Mittel, Boero, Fiar, Cogefar-Impresit. Poco mossi i telefonici, con contenute perdite per Sirti, Sip e Italcable, ma con la Stet in discreto recupero.

[Maurizio Fedi]

FONDI

Sui mercati internazionali il debutto di Rolofond

BOLOGNA — Un nuovo fondo debutta lunedì prossimo sui mercati italiani. A commercializzarlo è il Rolo attraverso la sua controllata Rolofond. Si chiamerà Rolointernational. La sua caratteristica principale è quella di avere come obiettivo l'investimento di parte del risparmio raccolto (fino a un massimo del 75%) in titoli obbligazionari e azioni di società estere operanti in settori trainanti delle economie di rispettivi paesi.

Rolofond, che opera direttamente sulle principali piazze finanziarie del mondo, è in grado di cogliere tempestivamente le migliori opportunità di un mercato che offre ancora forme interessanti d'investimento. Tra i vantaggi annunciati dall'istituto bolognese anche quelli relativi agli investimenti in valute forti.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
12/10	12.00	SOCARSEI	Monfalcone	41
13/10	2.00	NORASIA ADRIA	Venezia	51 (15)
13/10	6.30	CRES	Ragusa	47
13/10	8.00	SLAVISA VAJNER	Arzew	rada/Siot
13/10	gior.	RABUNION IX	Arwad	15
13/10	18.00	PERTUSOLA	Ravenna	Alder

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
12/10	pom.	VASILIKOV	rada	ordini
12/10	pom.	PANCIU	37	Hodeidah
12/10	sera	MINGARY	Italcem.	Taranto
12/10	sera	ARKTIS PRINCESS	32	ordini
12/10	20.00	CAPO BOI	S.S.2	Venezia
12/10	20.30	EGIZIA	47	Limassol
13/10	14.00	NORASIA ADRIA	51 (15)	Capodistria
13/10	pom.	CRES	47	Venezia
13/10	pom.	RIJEKA	39	Fiume
13/10	sera	REEFER DRAGON	35	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
13/10	9.00	NORD PACIFIC	rada	Siot 3

navi in rada

VASILIKOV, NORD PACIFIC.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

la pubblicità è notizia
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI esperta domestica disposta trasferirsi presso famiglia di Bologna. Retribuzione adeguate alle capacità. Telefonare ore pasti 051/333377. (G46)

3 Impiego e lavoro Richieste

CAPO partita 23.enne cerca posto serio continuativo alloggio, 0432-758212. (A63029)
RAGAZZA 18enne, segretaria d'azienda addetta gestione personale, conoscenza inglese, computer, contabilità iva, cerca serio impiego nel settore. Tel. 040/732697. (A63027)
SIGNORA trentenne offresi (con esperienza) stiro, babysitter, cucito, qualsiasi lavoro serio, solo mattina. Telefonare 040/213937. (A63075)

4 Impiego e lavoro Offerte

BAR gran Malabar piazza S. Giovanni 6 assume una apprendista banconiera prima esperienza e bella presenza. Presentarsi solo domani, domenica dalle 8.30 alle 10.30. (A5344)
CERCASI aiuto cuoco sala slarzier vitto alloggio in casa Germania Baviera tel. 0049/87123210. (A62887)
CERCASI artigiani falegnami per lavori di trasferta in tutta Italia tel. 0481/767100 ore ufficio. (C478)
CERCASI commessa-o esperta abbigliamento, anni 20-25 residente Gorizia dintorni, conoscenza sloveno. Pasti 0481/767345. (C003)
CERCASI cuoca presso casa di cura privata. Scrivere a cassetta n. 28/H Publied 4100 Trieste. (A5300)
CERCASI impiegata, spiccata attitudine alla vendita, anche primo impiego, minimo 19.enne, per ufficio in Trieste. Telefonare 011-327614. (G.to)
CERCASI meccanici riparatori mezzi industriali. Tel. 040-734492 ore 9-11. (A5321)
CERCASI pizzaiolo. Tel. al 040-818061-820624. (A63052)
COOPERATIVA ricerca ragioniere/a conoscenza computer, e impiegato/a automuniti manoscrivere dettagliando cassetta n. 4/I Publied 34100 Trieste. (A5320)
GRUPPO conciario in Arzignano-Vicenza cerca urgentemente personale operaio generico e specializzato. Telefonare per appuntamento al n. 0444-671200 durante ore ufficio. (G71657)
MARINAIO per gestione attrezzature club nautico cercasi. Scrivere cassetta n. 29/H Publied Trieste. (A62939)
PERSONALE esperto per pulizie industriali, zona Monfalcone cercasi. Telefonare lunedì 9-12 allo 040/579080. (A5323)
PERSONALE marittimo in particolare motoristi abilitati cercasi. Manoscrivere cassetta postale n. 3/I Publied 34100 Trieste. (A5323)
PERSONALE marittimo in particolare motoristi abilitati cercasi. Monoscrivere cassetta postale n. 3/I Publied 34100 Trieste. (A5314)
720.000 più premi offriamo per facile lavoro adatto anche part-time escluso porta a porta. Requisiti indispensabili presenza curata, automuniti, zona residenza provincia Gorizia e Trieste, per informazioni presentarsi martedì 16 ottobre ore 20 via Cosulich 55 Monfalcone. (A5143)

9 Vendite d'occasione

INIZIA da oggi la vendita di 30.000 mobili a basso costo presso i locali della Biemme, via Capitelvecchio 84, Bassano 0424/29052. (G414)
VENDO singolarmente tutto l'arredo mia villa antica 34 lampadari 47 tappeti mobili e pianoforte. Tel. 0424/24217. (G416)

10 Acquisti d'occasione

FUMETTI, figurine, attori, pubblicità cartoline, oggetti, acquista Nonsololibri 040/631562 040/395103. (A5327)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito in contanti mobili, oggetti, libri, quadri di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. 040/412201-382752. (A5150)
OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 900.000.0431-93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

AUTOSOCCORSO Bracco trasporta ovunque, traino roulotte, servizio autogrù. Tel. 040/826943. (A5274)
LANCIA Thema occasione 1985, 1987, 1988, 1989 usato sicuro vende, dilaziona, permuta concessionaria Ferrucci, via Flavia 55. (A099)
VENDESI Alfa Romeo Gtv 6 cilindri anno '82, full optional, antracite. Telfonare 0431/33717. (A63078)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. UFFICI arredati, recapito telefonico, postale, telex, fax, domiciliazione società. Trieste 040-390039 Padova 8720222. (A099)
PALAZZO zona Rive affittasi immediatamente disponibile appartamento uso abitazione mq 240, ascensore, autoriscaldamento metano, lire 1.500.000 mensili più accessori. Scrivere a cassetta n. 5/I Publied 34100 Trieste. (A5338)

20 Capitali Aziende

ALIMENTARI frutta verdura centrale ben avviato cedesi privatamente prezzo conveniente. Tel. 040/414467 040/390913. (A63042)
CAUSA età vendo licenza abbigliamento tutte le tabelle telefonare giornalmente 040/578272. (A5128)
CURATELA cede azienda commerciale, attività ristorante pizzeria. Tel. 040/369772-369888 lunedì-martedì ore ufficio. (A5336)
FIDIA disponiamo di tutte le operazioni finanziarie per tutte le categorie per ogni esigenza. tel. 0481-790449. (C003)
GESTORE ristorante bar club nautico cercasi. Scrivere a cassetta n. 29/H Publied 34100 Trieste. (A62939)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO appartamento zona S. GIACOMO 1, 2 stanze, uso ambulatorio. Pagamento contanti. Telefonare 040/391257. (A5335)
ACQUISTO da privati, appartamento zona verde, 3 stanze, cucina, bagno. Telefonare 040/948211. (A5335)

22 Case, ville, terreni Vendite

ABITARE 0432/530413, Tarvisiano: tricamere 53 milioni, grande mulino ristruttuato 160 milioni. (F099)
RAVASCLETTO vendesi appartamento bicamere. Telefonare ore serali 0432/478640.

24 Smarrimenti

STIAMO sempre cercando gatta marmorizzata bianca rossa grigia sparita zona Padriciano 15/9/90. Per informazioni pregasi telefonare allo 040/226682. (A63087)

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per incontrare una persona speciale. Trieste tel. 040/574090. (A5295)

27 Diversi

CARTOMANTE lettura tarocchi, risolve problemi amore, affari talismani. Tel. 040-766656. (B494)
CARTOMANTE riceve per appuntamento. Tel. 040/823163. (A5310)
CARTOMANTE riceve per appuntamento tel. 0481-21928.

L1142
DIMAGRIRE SENZA FAME
dagli 8 ai 15 kg.
AL MESE
con l'aiuto del metodo
RYODORAKU SLYNING E FIRMING
chiamate
sabato-domenica e lunedì
dott. PIRNAT
studio per la salute e la bellezza
ANCARANO (YU)
TEL. 0038/66/52425

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA
SCOPERTA DA RICERCATORI AMERICANI
In arrivo la pomata «spazza-rughe»
NEW YORK - A New York sono stati resi noti, nel corso di una conferenza, i risultati dei test compiuti dall'Istituto AMA di New York guidati dal professor Gabriel Letizia su una nuova originale molecola che sembra agire sulla pelle come «spazza-rughe».
Il professor Gabriel Letizia, dopo aver premesso di aver ricevuto l'incarico di studiare gli effetti della nuova molecola (retinolo al quale è stata legata una serie di atomi tramite un reattore biologico a basso contenuto di energia) da una multinazionale di prodotti per farmacie, ha dichiarato: «Una pomata contenente questa molecola è stata applicata per 30 giorni su 26 persone, dai 45 ai 60 anni, in una metà del viso. Alla fine del trattamento la misurazione ha evidenziato una diminuzione delle rughe rispetto alla parte non trattata di 0,52 micron media. Un numero che in biologia deve essere considerato straordinario».
La sede della società produttrice della nuova pomata cosmetica (Korff) qui a New York, dopo la notizia, è bombardata da telefonate di uomini e donne che vogliono provare la novità.
Dopo la primissima distribuzione nelle farmacie americane, è cominciata la distribuzione anche in Europa. In Italia è arrivata in qualche farmacia con il nome commerciale di Anti Age Super in due formule a seconda dell'età: per 35 e per 45 anni in poi.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Fallimento: Giordano LUNARDI

AVVISO DI VENDITA DI IMMOBILI

Con ordinanza dd. 19.7.1990 il G.D. dott. A. Chiozzi ha disposto, in 2.o esperimento, la vendita all'incanto, ai prezzi ridotti, sottoindicati, dei seguenti immobili: a) 1/2 p.i. dell'immobile civ. n. 14 di via Milano (P.T. 44521-44522-44524-44525-44526-44527-44528-44529-44530-44531-44532 di Trieste): Lire 250.000.000; b) 132 p.i. dell'immobile al civ. n. 12 di viale III Armata (P.t. 13625 c.t. 1 di Trieste): L. 8.600.000; c) 1/2 p.i. dell'immobile civ. n. 85 di viale XX Settembre in Vicopisano - fraz. Uliveto Terme: Lire 14.800.000. L'incanto avrà luogo il 27 novembre 1990, ad ore 12.15, st. 234 del Palazzo di giustizia. Gli offerenti, mediante deposito in cancelleria (st. 259), entro le ore 12 del 26 novembre 1990, dovranno prestare cauzione singola di Lire 25.000.000 per il lotto ad a) (oltre a Lire 25.000.000 quale importo approssimativo delle spese); di Lire 1.000.000 per il lotto ad b) (oltre a Lire 1.000.000 quale importo approssimativo delle spese); di Lire 1.500.000 per il lotto ad c) (oltre a Lire 1.500.000 quale importo approssimativo delle spese). Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a Lire 7.000.000 per a), a L. 1.000.000 per b) e c). Il saldo prezzo dovrà essere eseguito entro 30 giorni dall'aggiudicazione. Per maggiori informazioni rivolgersi al curatore avv. Benvenuto SABINI (tel. 772600 dalle 17 alle 18.30) oppure alla Cancelleria fallimentare.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Ciccarelli)

MERCATI / L'ECONOMIA AMERICANA SI MISURA LA FEBBRE

Il Golfo porta recessione

Gli indici vanno giù: si produce e si investe di meno - Fed sotto accusa

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Dopo otto anni di reaganomics, gli Stati Uniti entrano in recessione. Vi entrano nelle peggiori condizioni: con una crisi internazionale irrisolta e una crisi interna di leadership. Responsabile non è solo George Bush, accusato dagli «orfani» di Ronald Reagan di avere sacrificato la supply-side economy e di aver interrotto la più lunga espansione dell'ultimo mezzo secolo. Responsabile è Alan Greenspan, presidente del Fed, che avrebbe potuto alleggerire il credito quando l'inflazione era bassa e dovrà farlo ora con un'inflazione crescente. Responsabili sono anche e soprattutto le coincidenze esterne, perché è chiaro che — senza il raddoppio del prezzo del petrolio — non di recessione, ma al più di stagnazione oggi si parlerebbe.
Invece gli indici vanno giù: meno investimenti, meno produzione, meno esportazioni, meno occupazione. Va giù la Borsa, nella prospettiva di tempi ancora più scuri. Il dow jones era a 2999,75 punti il 17 luglio. Ieri, a fine matinata oscillava attorno a 2370. In meno di tre mesi un'emorragia del 20 per cento. Ieri, il dipartimento del commercio, ha reso noto un dato allarmante: in settembre i prezzi all'ingrosso hanno registrato un salto dell'1,6 per cento rispetto ad agosto (in agosto si era avuto l'1,3 per cento in più rispetto a luglio).
La proiezione, su base annuale, è di quasi il 20 per cento. In realtà sarà molto minore e minore sarà anche il tasso di inflazione vera e propria, che al primo dato si riferisce. Per il 1990 si attende un aumento del costo della vita fra il 6 e il 7 per cento. Tuttavia l'allarme è grande, perché il più infausto degli scenari economici è quello che accoppia inflazione a recessione. L'economia americana si misura le febbre. «Il termometro è ancora basso — dice Allen Sinai, capo economista al Boston Company — ma i sintomi del malessere sono evidenti».
Eccoli: la crescita economica è stato dello 0,4 per cento nel secondo trimestre e dello 0,7 nel terzo trimestre. Si tratta di dati sempre positivi. «Non vuol dire — spiega Sinai, uno dei guru più accreditati — cinque delle ultime otto recessioni dalla fine della seconda guerra mondiale sono cominciate durante un trimestre, nel quale l'indice segnava ancora un leggero aumento». Delo stesso parere sono settecento su mille presidenti delle più grosse compagnie industriali e finanziarie americane, intervistati dal mesnile «Blu Chip Ecomic Indicators».
«Siamo in discesa dall'estate scorsa» dice Donald Straszheim, capo economista della Merrill Lynch. La recessione durerà fra sei mesi e un anno, rispettando la media degli ultimi cinquant'anni. Quando risulterà evidente «saremo probabilmente in fase di risalita». L'evidenza si ha in presenza di due consecutivi trimestri di crescita negativa. Ma, già dopo il secondo, è prevista la ripresa. L'intero Occidente guarda agli Usa con giustificata partecipazione. Se il mercato americano tira di meno, le economie dei partners esportano e producono di meno.
La recessione è dunque contagiosa. La possono contenere e abbreviare due condizioni, entrambe dipendenti dalle decisioni di Washington. la prima è la soluzione della crisi del Golfo Persico. La seconda il varo di un bilancio federale, che — benché impostato sull'austerità — non mortifichi l'economia. Le prossime settimane saranno cruciali, sia per la prima che per la seconda crisi. Nel Golfo, fallito l'embargo, diventa sempre più probabile il ricorso alla forza. Ieri, un settimanale francese, l'«Express», affermava che l'attacco alleato per liberare il Kuwait è programmato per i primi di novembre: addirittura forse prima delle elezioni americane del 6 novembre. Il Pentagono non si pronuncia. L'attacco partirebbe con bombardamenti su istallazioni militari irachene. Verrebbe condotto dagli «Stealth», i bombardieri invisibili. Quindi entrerebbero in azione i reparti di terra.
L'intervento dovrebbe esaurirsi in soli quattro giorni. Il capo del Pentagono Cheney partirà domani per Mosca, proprio per preparare Gorbacev all'eventualità. La riconquista del Kuwait costerebbe agli americani 20 mila morti, secondo stime di esperti.
Anche il bilancio americano dovrebbe essere definito entro i primi di novembre. Dopo di ciò le economie americana e internazionali dovrebbero vederci più chiaro. Il prezzo del petrolio calerebbe e anche le tensioni inflazionistiche si allenterebbero. La recessione sarebbe allora più breve e meno dolorosa del temuto.

MERCATI / LA SETTIMANA A PIAZZA AFFARI

Nuvoloso orizzonte bancario

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Nell'ultima settimana di borsa i bancari hanno perso il 2,79 per cento rispetto al 2,89 sacrificato dall'intero listino, con la domanda circoscritta alle quote di risparmio del Banco di Napoli (+0,9%) e del Banco di Sardegna (+1,1%). Il lineare andamento del comparto, che dalle quotazioni d'inizio anno ha perso meno di piazza degli Affari (il 9,4 per cento contro un ribasso dell'indice Mib del 19,4), non deve tuttavia trarre in inganno. Secondo gli analisti finanziari, infatti, anche per il sistema bancario italiano — dopo le crescenti difficoltà di quello statunitense e francese — all'orizzonte si stanno addensando nubi grigie. Tutto è cominciato con la crisi nel Golfo e con il conseguente calo delle quotazioni. Ovvio che una rilevante componente dell'attivo delle banche, i titoli azionari in portafoglio, ne avevano risentito negativamente. Complice la valutazione corrente dei nostri istituti di credito — spesso valorizzati solo in base ai loro sportelli — si è però continuato a ritenere che tale ridimensionamento fosse compensato da altre considerazioni.
In particolare, con il surriscaldamento dell'inflazione alle porte, il mercato si aspettava maggiori utili dal tradizionale allargamento della forbice tra interessi attivi e passivi. Un fenomeno questo, che già in altre occasioni aveva contribuito a migliorare il conto economico delle nostre banche.
A far cambiare idea agli investitori e in particolare ai gestori di molti fondi comuni — sino all'altro giorno accaniti compratori di titoli bancari — hanno agito da catalizzatore due eventi: la rottura dei rapporti con la Comit decisa dal gruppo Ferruzzi e le ripetute cadute della Mediobanca (-4,1% da un venerdì all'altro), che, in poco più di nove mesi, è scesa da 18.500 lire alle 14.200 di ieri (-23,2%).
Ma se la crisi dell'istituto di via Filodrammatici è nata da eventi specifici come il ridimensionamento del ruolo sinora ricoperto presso i maggiori imprenditori privati del paese, effetti più pesanti ha avuto il caso Comit-Ferruzzi. La caduta borsistica della Banca Commerciale Italiana (-4,4% in settimana) è così stato lo spunto per una rilettura delle attuali potenzialità del settore nel suo insieme. Dal particolare al generale, nella chiusura della rilevante linea di credito del gruppo ravennate (in essere da 40 anni) gli operatori di borsa hanno individuato una prima avvisaglia della contrazione dei servizi bancari nei confronti delle aziende. E da ciò hanno tratto la convinzione di una riduzione dei ricavi provenienti dall'esercizio del credito.
Fortunatamente da quando la Banca d'Italia ha imposto adeguati rapporti patrimoniali allo sviluppo degli impieghi, i nostri istituti di credito sono nella maggioranza dei casi molto meno esposti a rischi d'insolvenza della clientela di quanto non lo siano gli equivalenti esteri. Per questo la minore domanda di credito, prevista dal rallentamento dell'economia, non dovrebbe creare scossoni simili all'norme buco accumulato recente dalle casse di risparmio americane.
Gli attuali dubbi sulle banche da parte degli investitori operanti in Italia toccano, in sostanza, le aspettative di nuova crescita borsistica da parte di un comparto che da già scontato le brillanti semestrali; ma che forse non ha ancora tenuto in debito conto la probabile caduta a picco delle commissioni da intermediazione

MERCATI / TENSIONE NELLE «CORBEILLE»

A Milano si parla di speculazione

Agricola e Montedison, titoli Ferruzzi, in ballo

MILANO — Tempesta in piazza degli Affari. Nell'occhio del ciclone due titoli del gruppo Ferruzzi: l'Agricola Finanziaria, che in due giorni ha guadagnato il 16,29%, e la Montedison (+8,76% negli stessi due giorni), al centro di una vorticosa girandola di scambi. Secondo molti operatori si tratta di un caso evidente di speculazione con elementi tipici dell'«insider trading».
Fin dal 27 luglio il gruppo Ferruzzi aveva annunciato l'intenzione di fondere la Montedison nell'Agricola. Giovedì mattina, in borsa, le Agricola schizzano all'insù chiudendo la seduta con un guadagno del 6,48%, e con il passaggio di mano di 4,4 milioni di azioni, pari allo 0,6% del capitale ordinario della società. Resta invece quasi al palo il titolo Montedison, prima venduto, poi richiesto.
Questi fatti sorprendono molti operatori: infatti le Montedison, a inizio mattinata, erano valutate circa 200 lire meno del rapporto di concambio indicato a luglio, mentre le Agricola erano sopravvalutate.
Si è diffusa la voce che nel prospetto fosse stato rivisto il rapporto di concambio in favore delle azioni Agricola, ma questo fatto è stato subito smentito. La spiegazione era un'altra: gli azionisti dell'Agricola, dopo la fusione, potranno godere del diritto di recesso (art. 2.437 del codice civile), perché la società cambierà oggetto sociale. In altre parole potranno rivendere le loro azioni a un prezzo calcolato sulla media dei compensi degli ultimi sei mesi: circa 2.400 lire contro le 1.940 registrate alla chiusura di giovedì.
Questa considerazione ha allargato, il venerdì, la caccia alle azioni dell'Agricola, ma ha coinvolto anche i titoli Montedison: un quotidiano aveva scritto che il diritto di recesso ci sarebbe stato anche per gli azionisti della società chimica a un prezzo vicino alle 1.600 lire (contro le 1.170 della quotazione di giovedì). La smentita di questa possibilità è arrivata dal portavoce di Foro Buonaparte dopo la chiusura del mercato e dopo che le Montedison avevano guadagnato il 7,86%.
Ma come mai, giovedì mattina, prima che il comunicato ufficiale rendesse esplicito che il diritto di recesso per gli azionisti Agricola c'era, è stata acquistato sul mercato lo 0,6% della società?
Soltanto chi avesse già conosciuto il contenuto del prospetto informativo (consegnato alla Consob soltanto giovedì sera) avrebbe potuto agire a colpo sicuro.

[Giovanni Medioli]

MERCATI
Wall Street in ripresa

NEW YORK — Alla Borsa valori di New York l'indice Dow Jones dei 30 principali titoli industriali ha chiuso ieri in sensibile rialzo a quota 2.398,02 punti, con un aumento dell'1,39% rispetto alla chiusura di giovedì. Secondo alcuni analisti, le voci di un ammorbidimento della posizione di Saddam Hussein potrebbero aver sostenuto il mercato azionario. La Bbc ha diffuso la notizia che il presidente iracheno avrebbe usato toni conciliatori nel corso di colloqui con un alto funzionario sovietico. Sul fronte interno c'è però una notizia negativa per l'andamento dell'inflazione. In settembre l'indice dei prezzi alla produzione è cresciuto dell'1,6% al di sopra delle stesse aspettative della vigilia.

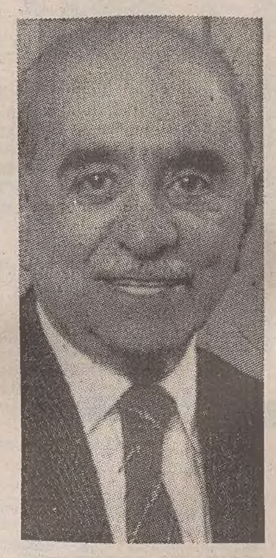
TELEMONTECARLO TROVA UN NUOVO PARTNER

Nasce il terzo colosso televisivo

Accordo fra il gruppo Ferruzzi, che ha acquistato il 40% dell'emittente, e Rete Globo

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Da tempo Telemontecarlo era alla ricerca di un nuovo partner, dopo l'uscita di scena nel 1988 della Rcs. Lo ha trovato nel gruppo Ferruzzi che ha acquistato il 40 per cento dell'emittente monegasca. Il gruppo di Foro Buonaparte ha raggiunto ieri un accordo con Roberto Marinho, l'uomo più ricco del Brasile, proprietario della carioca Rete Globo e del 50 per cento di Tmc. Il gruppo Ferruzzi interviene «in un'ottica di supporto — si precisa in un comunicato congiunto — dei progetti di sviluppo dell'impresa e del suo management».
La prossima settimana Roberto Marinho e Carlo Sama, responsabile del settore editoria della Ferruzzi, terranno una conferenza stampa per precisare termini e finalità dell'intesa. Già ieri, comunque, Sama ha detto di essere «particolarmente soddisfatto» per l'operazione conclusa. «Le attività nei campi dell'editoria e della comunicazione in generale — ha sottolineato — stanno infatti assumendo un'importanza sempre maggiore. Una parte rilevante del futuro della comunicazione riguarda d'altronde proprio il mezzo televisivo che ha tutte le caratteristiche per essere globale così come richiede un moderno sistema di informazione».
Secondo il ministro delle Poste e Telecomunicazioni l'operazione Gardini-Tmc è in sintonia con la nuova legge da lui varata. «Mi sembra che non contrasti con le norme antitrust — ha sostenuto il ministro Oscar Mammì — contenute nella legge sull'emittenza». E ha aggiunto: «Dimostra per altro come questa legge fosse necessaria per mettere in moto un diverso e più articolato assetto del settore». Telemontecarlo si propone così come il terzo colosso televisivo, in concorrenza con la Rai (che di Tmc detiene un 10 per cento) e con le reti di Berlusconi. Punta al rilancio, ai grandi ascolti da raggiungere soprattutto con lo sport e l'informazione. Rientra in questa nuova, più ambiziosa strategia l'arrivo alla direzione di Emmanuele Milano, fino a pochi giorni fa vicedirettore generale a viale Mazzini, l'uomo che in Rai aveva guidato la riscossa contro la Fininvest.
Da molti mesi Tmc era oggetto di trattative. Sono circolati diversi nomi di possibili pretendenti: la Mondadori, la Fininvest, De Benedetti, Caracciolo, il gruppo francese Hachette in tandem con la Rizzoli, il finanziere e produttore cinematografico francese di origine libanese Norbert Saada. Si sapeva che Marinho voleva cedere solo un pacchetto di minoranza, e quindi non oltre il 49 per cento. Il prezzo più volte indicato per l'intero capitale di Tmc variava tra i 160 e 170 milioni di dollari. Ma una recente valutazione della Samuel Montague, affiliata alla Midland Bank, ha fatto salire la quota a 250 milioni di dollari. Nata nel 1985 conta 14 dipendenti, Telemontecarlo ne ha oggi trecento e con anche su oltre cento collaboratori.
Il comitato di redazione dell'emittente si è detto soddisfatto dell'accordo raggiunto con il gruppo Ferruzzi: «Primo perché non comporta un cambiamento di proprietà, dato che il pacchetto di maggioranza resta nelle mani della famiglia Marinho. In secondo luogo perché, pur non essendo il gruppo Ferruzzi un "editore puro", l'immissione di capitale fresco non può non giovare alle prospettive del network».


Roberto Marinho

AFFARE TMC
La reazione di Fininvest

MILANO — L'operazione annunciata dalla Ferruzzi e da Rede Globo ha registrato anche il commento del gruppo Fininvest. «Sono serviti — ha dichiarato Gianni Letta, vicepresidente di Fininvest comunicazioni — a tutti coloro che ci accusavano con cattiveria di essere monopolisti o duopolisti. Si dimostra così che il mercato è aperto, la concorrenza è presente e le cose diventano più difficili per tutti. Noi peraltro alla concorrenza siamo abituati».

CRESCE L'UTILE OPERATIVO NEL SEMESTRE A 2.169 MILIARDI

Eni, in ascesa gli investimenti nell'energia

ROMA — L'utile operativo del gruppo Eni nel primo semestre del '90 è cresciuto del 34% fino a 2.169 miliardi contro i 1.619 dello stesso periodo dell'89. Le previsioni per la fine dell'anno indicano un aumento del risultato operativo dai 3.206 miliardi dell'89 fino a oltre 4.300 miliardi. Lo scorso anno il gruppo ha chiuso con un utile netto di 1.613 miliardi che dovrebbe crescere fino a superare al 31 dicembre prossimo i 1.800 miliardi.
I risultati della semestrale esaminati ieri dal consiglio di amministrazione dell'ente «discendono — informa una nota — dal buon andamento del comparto energia che ha compensato ampiamente la flessione degli utili o le perdite di altri settori che hanno dovuto fronteggiare una sfavorevole congiuntura dei mercati in cui operano». In particolare le attività chimiche consolidate dell'Eni presentano un calo del 64% dell'utile operativo nel primo semestre passando da 507 a 181 miliardi.
Un calo che la nota Eni attribuisce «in misura maggiore» all'inversione del favorevole trend congiunturale e quindi alla diversa quota di consolidamento di Enimont. Il 40% contro il 50% del primo semestre '89 quando la società non era ancora quotata. Anche i ricavi, pari al 40% del gruppo Enimont, presentano un calo del 24%.
Oltre alla chimica, la Saipem accusa nel primo semestre una perdita operativa di 84 miliardi, la più rilevante nel gruppo Eni. Commentando l'andamento generale dei vari settori e il livello dei risultati conseguiti, la nota Eni osserva che ne esce ancora una volta confermata «la validità della struttura diversificata ed equilibrata del gruppo, la quale consente di fronteggiare e contrastare con efficacia le negative situazioni di mercato che, con andamento alterno, incidono sull'attività del gruppo».
L'Eni, nel primo semestre '90, ha registrato ricavi per 18.869 miliardi in crescita del 3%. Un risultato collocato nel quadro di un aumento della produzione complessiva di petrolio (Italia e all'estero di circa il 27% nel primo semestre '90 (9,5 a 12 milioni di tonnellate).
Stabili in Italia le vendite di prodotti petroliferi e in crescita all'estero, mentre le vendite di gas naturale sono aumentate dell'8%. La produzione di carbone è cresciuta del 26% e le vendite del 27%. L'indebitamento finanziario netto del gruppo è stato pari a 15.565 miliardi contro i 15.955 miliardi di fine '89. All'energia l'Eni ha dedicato investimenti per 1.717 miliardi su un totale pari a 2.371 miliardi (+7%).
Nell'esame dei risultati semestrali delle società Eni spiccano gli utili operativi di Agip Spa e Petroli, più che raddoppiati. Quello della Spa è passato da 360 a 867 miliardi, mentre i ricavi sono cresciuti del 14%, da 4.894 a 5.589 miliardi. Il risultato operativo della Petroli è aumentato da 131 a 2[illegible] miliardi con ricavi in crescita del 3% da 6.193 a 6.407 miliardi.

IL PROGETTO DI NECCI

«Rinascimento» ferroviario: in treno verso il mercato

Servizio di
Paolo Fragiacomo



Verranno separati organizzazione del servizio e funzioni generali. Presentato dal commissario (foto) dell'ente Fs il nuovo direttore De Cesaris.

ROMA — Le ferrovie italiane cominciano la lunga marcia «dal Medioevo al Rinascimento». Il commissario straordinario, Lorenzo Necci, usa un'immagine epocale per spiegare il suo piano di riorganizzazione della struttura dell'ente ferrovie, che è stato illustrato ieri pomeriggio ai sindacati assieme all'annuncio ufficiale della nomina del nuovo direttore generale: Benedetto De Cesaris, 68 anni, già presidente della Gepi, la finanziaria delle Partecipazioni statali per il salvataggio delle aziende in crisi.

Nella buona sostanza il commissario punta a trasformare il vecchio pachiderma polveroso e burocratico in un'impresa orientata al mercato. Lorenzo Necci, che in questa rivoluzione della struttura delle Ferrovie opera «in piena sintonia con il ministero dei Trasporti», tende subito a mettere le mani avanti: «I tempi saranno necessariamente lunghi — avverte — non si riorganizza un'azienda con 200 mila dipendenti in un giorno solo».

Due gli obiettivi principali del commissario: affermare nelle Ferrovie una logica d'impresa, facendo chiarezza sui costi e sui ricavi; e poi affidare ai singoli dirigenti delle responsabilità certe. Nella nuova struttura organizzativa disegnata da Necci saranno chiaramente separate da un lato le funzioni generali (finanza, patrimonio, controllo di gestione, relazioni esterne, affari legali eccetera), dall'altro l'organizzazione del servizio vero e proprio, con un'ulteriore distinzione all'interno di quest'ultima area.

Una divisione si occuperà infatti dell'«esercizio ferroviario», gestirà insomma le infrastrutture (locomotori, vagoni, binari, stazioni), mentre la vendita del servizio sarà affidata a degli organismi commerciali. Ce ne saranno tre, rispettivamente per i viaggiatori, per le merci e per i pendolari. La «filosofia» che sta alla base di questa scelta è di mantenere l'unità dell'esercizio ferroviario, realizzando nello stesso tempo una più aggressiva presenza sul mercato. Non si esclude in futuro di organizzare alcune funzioni in forma di società aperte alla collaborazione dei privati. Sono stati proposti gli esempi dell'informatica, dell'alta velocità, del patrimonio, della navigazione.

Benedetto De Cesaris, il nuovo direttore generale — che sostituisce Giovanni De Chiara, dimissionario dal primo settembre scorso — è uomo vicino alla Cisl e alla Dc. De Cesaris ha maturato una lunga esperienza nel sindacato, come docente all'Università Cattolica, come dirigente dell'Eni e dell'Asap (l'associazione sindacale delle aziende del gruppo Eni), per approdare infine alla Gepi. Il nuovo direttore è un esperto di problemi del lavoro e di relazioni industriali.

I commenti a caldo dei sindacati al piano di Necci sono stati incoraggianti, in linea con l'atteggiamento di «apertura» fin dall'inizio tenuto nei confronti del nuovo commissario straordinario. Non sono mancati però accenti di preoccupazione. Gaetano Arconti (Fit-Cisl) sottolinea che «per ora siamo ancora di fronte a un disegno molto vago, e molto dipenderà anche dagli uomini, dai manager che saranno chiamati a gestire il piano». Secondo Donatella Turtura (Filt-Cgil) nella nuova struttura permangono d'altra parte «preoccupanti fattori di centralizzazione».

Giudizio «complessivamente positivo», infine, quello espresso da Giancarlo Aiazzi, della Uiltrasporti. «Viene mantenuta l'unicità della gestione delle ferrovie, in una prospettiva di sviluppo. Confermiamo la fiducia nell'amministratore straordinario, anche se questo non significa firmare una cambiale in bianco. Il vero problema è quello delle risorse finanziarie che saranno messe a disposizione dell'ente per gli investimenti».

ENEL

Crescono le richieste

ROMA — La richiesta di energia elettrica in Italia nel mese di settembre 1990, con un valore di circa 19.410 milioni di KWh, ha registrato un incremento del 2,3% rispetto al corrispondente mese del 1989. Lo afferma l'Enel in una nota nella quale precisa che, con riferimento alle zone geografiche, nello stesso mese si sono realizzati tassi di crescita dell'1,1% nel Centro-Nord (Italia settentrionale e Toscana), del 4,8% nel Centro-Sud, dello 0,9% in Sicilia e infine in Sardegna del 7%. Per quanto riguarda il solo Enel, la richiesta di energia elettrica nel mese di settembre è stata pari a 16.850 milioni di KWh con un incremento del 2,7% rispetto allo stesso mese del 1989. Nel periodo gennaio-settembre 1990, la richiesta di energia elettrica in Italia con circa 174.200 milioni di Kwh ha presentato un incremento del 3,2%.

ACQUISTATI ALTRI 20 «A 321» DA AIRBUS

Alitalia, sì agli investimenti ma con tariffe adeguate



In occasione della firma del contratto a Tolosa, Bisignani (foto), amministratore delegato, ha sollevato il problema davanti ai ministri presenti.

TOLOSA — Alitalia ha firmato ieri a Tolosa il contratto per l'acquisto di 20 «A 321» dal consorzio Airbus, con l'opzione per altri 20 aeromobili dello stesso tipo. In occasione della firma del contratto il vertice della compagnia di bandiera, col sostegno pieno dell'Iri, ha riproposto al governo (presenti a Tolosa i ministri Bernini e Piga) il problema degli adeguamenti tariffari. «A investimenti certi — ha dichiarato l'amministratore delegato di Alitalia, Giovanni Bisignani — ad impegni a cui la compagnia non vuole sottrarsi (investimenti complessivi per 5.800 miliardi deliberati tutti nel solo arco dell'ultimo anno) deve però fare riscontro un contesto nazionale con precise condizioni e regole».

L'Alitalia, ha chiarito Bisignani, non ha paura della liberalizzazione ma auspica «che essa si realizzi in un equilibrato rispetto dei ruoli ed in una visione di responsabile salvaguardia del Paese che tenga conto della dovuta armonizzazione legislativa ed infrastrutturale in modo da consentire quella parità di condizioni competitive che debbono essere alla base di ogni apertura dei mercati a regole sovrannazionali». Il tempo a disposizione è «ormai esiguo», secondo Bisignani.

Il ministro Carlo Bernini, titolare dei trasporti, ha dichiarato di condividere la proposta di aumento tariffario del 15 per cento sui voli nazionali, rinviando però alla decisione del Cip di prossima convocazione. Quanto al rinnovo della convenzione per i prossimi dieci anni, riferendosi alla quota di mercato che Alitalia intende difendere, Bernini ha osservato che «non siamo all'asta» e che «sarà operata una valutazione comparata anche delle altre proposte».

Bisignani ha ribadito l'obiettivo dei 9 mila miliardi di ricavi nel 1993 e la strategia di rilancio della compagnia in cui assume un ruolo fondamentale il potenziamento della flotta. Col contratto stipulato ieri, a dieci mesi dalla firma di quello relativo ad altri 20 «A 321», Alitalia ha complessivamente acquistato 40 aeromobili di questo tipo. Le consegne degli aerei avranno inizio nel 1994 e saranno completate nel 1999 con un investimento complessivo di 3.600 miliardi di lire.

Nel 1996 Alitalia conta di disporre di una flotta di 166 velivoli. Da ricordare che alla produzione dell'«A 321» partecipa anche Aeritalia, del gruppo Iri-Finmeccanica, che costruisce due sezioni della fusoliera.

Pieno appoggio alle necessità di Alitalia è stato assicurato dal ministro delle Partecipazioni statali Franco Piga, secondo il quale «rendere remunerative le tariffe» introducendo «tecniche di automatismo in relazione ad aumenti generalizzati di costi, significa fare buona politica e far fare buona impresa».

Giovanni Bisignani ha rilevato che l'incidenza di un aumento delle tariffe del trasporto aereo nazionale pari al 15 per cento sull'inflazione è bassissima: solo lo 0,0075 per cento. Quanto alla copertura domestica, Bisignani ha notato come in realtà in Germania e Spagna vi sia un totale monopolio, in Francia la quota è del 90 per cento ed in Italia la compagnia di bandiera copre l'88 per cento.

L'amministratore delegato dell'Alitalia ha posto inoltre l'accento sugli oneri che derivano dagli scioperi valutati in circa due miliardi al giorno: agitazioni che costringono tra l'altro la compagnia a rifornirsi di carburante all'estero. E ancora il presidente Michele Principe ha rilevato come la crisi del Golfo abbia pesato sui conti dell'Alitalia per oltre 120 miliardi di lire.

Il presidente dell'Iri, Franco Nobili, ha incitato la compagnia sulla strada del recupero, dopo il dimezzamento delle perdite rispetto allo scorso anno, registrato nel primo semestre dell'esercizio in corso.

ACCORDO CON LA GANZ ELECTRIC

L'Ansaldo sbarca in Ungheria

Sarà costituita una società a maggioranza italiana - Investiti 16 milioni di dollari

BUDAPEST — L'industria elettromeccanica ungherese ha aperto le porte all'imprenditoria italiana. Ansaldo (Iri-Finmeccanica) ha firmato ieri a Budapest con la Ganz Electric un accordo per la costituzione di una società a maggioranza italiana (51%), la Ganz-Ansaldo, cui saranno conferite le attività della stessa Ganz Electric. L'investimento di Ansaldo ammonta a 16 milioni di dollari, una somma che confluirà direttamente nel capitale della Ganz-Ansaldo. La nuova impresa avrà sede a Budapest e sarà operativa a partire dal 1.o gennaio 1991.

Ganz Electric, ha registrato un fatturato di circa 90 miliardi di lire nel 1989 e apparteneva, fino ad oggi, al ministero dell'Industria magiaro. I diversi settori di attività sono: macchine rotanti, trasformatori, equipaggiamenti elettrici per veicoli di trazione ferroviaria e metropolitana; componenti per segnalamento, apparecchiature per trasmissione e distribuzione, elettronica di potenza, carpenterie saldate, montaggi e assistenza post vendita.

L'amministratore delegato della società, dopo la firma dell'accordo con la società ungherese Ganz ha parlato del problema del costruttore italiano di turbogas. L'Ansaldo vuole essere costruttore «se possibile in collaborazione con l'uno, l'altro o entrambi i produttori nazionali, ove questa intesa non fosse realizzabile a dispetto delle sane intenzioni del ministro Piga — ha detto Musso — non potremmo una volta tanto che derogare dal nostro comportamento di razionalizzazione e fare il terzo produttore nazionale» (oltre alla Fiat e al Nuovo Pignone, ndr).

Musso ha spiegato che il governo «ha negato l'accordo con la Fiat sul turbogas e sul ferroviario, c'è stato lo stop al nucleare, l'Iraq ci ha cancellato altri 1500 miliardi di lavoro è quindi indispensabile entrare nei turbogas per sopravvivere».

Quanto alle ipotesi di collaborazione l'amministratore delegato dell'Ansaldo ha detto che «dopo l'intervento del ministro Piga a quanto ne so non è cambiato nulla; mi auguro però che l'invito del ministro sia attentamente considerato dall'Eni. So che il ministro ha visto anche Romiti quindi mi auguro che la sua azione possa rendere più realistico l'auspicio dell'Ansaldo di entrare nella produzione non in contrasto ma in accordo e possibilmente con una razionalizzazione assieme agli altri produttori.

L'Ansaldo — ha precisato Musso — sceglierà entro ottobre anche perché è impegnata in modo non trascurabile nei confronti del governo e dell'Unione Sovietica in un programma di ammodernamento di 16 centrali». Siamo già in condizioni di effettuare — ha detto — le prime valutazioni tra i due gruppi principali naturalmente accreditati».

DAL 16 OTTOBRE

Falck aumenta il capitale dopo l'accordo con l'Ilva

MILANO — Partirà il 16 ottobre, con l'avvio del mese borsistico di novembre, l'aumento di capitale della Falck da 147,4 miliardi a 196,6 miliardi. Si tratta del primo aumento di capitale deciso dal consiglio di amministrazione della società in seguito all'accordo siglato quest'estate con l'Ilva, la capogruppo dell'Iri per la siderurgia.

All'aumento potranno partecipare tutti gli attuali azionisti della Falck ai quali saranno offerte in opzione 19,6 milioni di nuove azioni ordinarie da nominali 2.500 lire, in ragione di una nuova azione ogni tre azioni ordinarie o di risparmio convertibili possedute, al prezzo di 8.000 lire. L'operazione, che è assistita da un consorzio di garanzia, frutterà alla Falck 49,1 miliardi di mezzi freschi.

Non è stato ancora fissato l'avvio dell'alto aumento di capitale finalizzato a fare entrare nell'azionariato l'Ilva con una quota del 5% delle azioni ordinarie. Questa seconda operazione (già approvata dall'assemblea) porterà il capitale della Falck da 196,6 miliardi a 207,1 miliardi.

LA PROPOSTA DEL MINISTRO BATTAGLIA

Brittan contrario a un «codice Cee» sugli aiuti pubblici alle imprese

BRUXELLES — Non piace a Brittan l'idea del ministro Battaglia di un regolamento del consiglio Cee che definisca le regole del gioco sugli aiuti di Stato alle imprese. Il vicepresidente della commissione Cee, responsabile della politica di concorrenza, si è già espresso in questo senso in una lettera inviata al ministro dell'Industria. Ma ha anche promesso una spiegazione più approfondita in vista della riunione dei ministri dell'Industria della Cee che si terrà a Lussemburgo lunedì prossimo.

In una inviata ai suoi partner della Cee e allo stesso Brittan il 28 settembre scorso, Adolfo Battaglia, nella sua veste di presidente di turno dei ministri dell'Industria della Cee, aveva sollecitato un dibattito sulla necessità di definire in termini chiari i principi che devono essere rispettati dagli Stati membri nel concedere aiuti di stato alle imprese e dalla stessa commissione Cee nell'esercizio dei suoi poteri di controllo. L'obiettivo della presidenza italiana è quello di rafforzare la politica di concorrenza, rendere più efficace il controllo degli aiuti di Stato portando all'interno del Consiglio dei ministri il dibattito, che è anche politico, sulla definizione dei criteri e dei principi da seguire di volta in volta a Bruxelles come nelle singole capitali.

L'idea di dibattiti periodici in seno al consiglio non viene in effetti contestata dagli stati membri e viene seguita con attenzione dallo stesso presidente della commissione Cee, Jacques Delors. Difficilmente si può negare la necessità ad esempio che sia il consiglio a discutere i principi che Brittan sta preparando sulle relazioni finanziarie tra Stato ed imprese pubbliche, al fine di stabilire quando si è in presenza di aiuti di Stato. Anche se è chiaro che alcuni Paesi come l'Italia, la Francia o la Spagna sono più interessati di altri.

Sugli aiuti alle imprese, scende in campo il vicepresidente della Confindustria, Luigi Abete. Intervenendo ad un seminario svoltosi ieri a Marentino, Abete ha osservato che è «condivisibile in linea di principio, anche per la conseguente azione di maggiore controllo per quanto riguarda i rapporti con le imprese pubbliche» l'orientamento della commissione Cee di procedere ad una revisione, in termini più rigorosi, delle varie legislazioni nazionali. Ma, ha sottolineato, tale revisione «deve tener conto delle diversità strutturali proprie di ciascun Paese e delle esigenze di politica industriale alle quali l'utilizzazione di risorse pubbliche è finalizzata. L'eliminazione delle disparità esistenti nei regimi di aiuto avrebbe inoltre «scarsa incidenza» sul mercato se non accompagnata parallelamente da «un processo di armonizzazione delle diversità di trattamento in campo fiscale e contributivo».

ABEILLE

In aumento i premi

MILANO — Abeille, compagnia di assicurazioni che fa capo, attraverso la francese Victoire, al gruppo Suez, ha raccolto, nel primo semestre '90, 133 miliardi di premi netti e prevede di giungere per la fine dell'anno a quota 280 miliardi. L'incremento rispetto allo stesso periodo dell'89 — informa una nota — è pari al 19%, contro una crescita del 14% registrata nel frattempo dal mercato. Nel ramo auto, che rappresenta il 58% del portafoglio, la raccolta premi ha raggiunto 75 miliardi (+21% rispetto al semestre '89), mentre nei rami non auto ha raggiunto 58 miliardi (+15%).

APRE I BATTENTI IL SALONE DI GENOVA

La nautica viaggia a gonfie vele

Nei primi sei mesi dell'anno il giro d'affari è aumentato del 38 per cento

GENOVA — I primi segnali erano giunti a fine settembre, proprio in occasione della presentazione alla stampa del salone nautico internazionale di Genova che apre ufficialmente oggi i battenti della sua trentesima edizione. Il fatturato della nautica italiana nel 1989, aveva comunicato Aldo Ceccarelli presidente dell'Ucina-Consornautico (l'associazione degli imprenditori del settore), è andato a gonfie vele. L'aumento, aveva aggiunto, era stato del 23,4 per cento sull'anno prima. E poiché questo balzo era solo in parte frutto dei benefici provvedimenti di sgravio fiscale (giunti a fine 1989), il 1990 — a suo giudizio — avrebbe dato ancora maggiori soddisfazioni.

Bene: parlare di vento in poppa è a questo punto addirittura riduttivo. Nei primi sei mesi del 1990 il giro d'affari complessivo della nautica italiana è cresciuto, rispetto allo stesso periodo del 1989, del 38 per cento. Tutti i segmenti produttivi (scafi, accessori, motori e anche abbigliamento specializzato) ne hanno tratto giovamento, e c'è da ritenere che i dati del secondo semestre confermeranno, o addirittura accentueranno, questa tendenza.

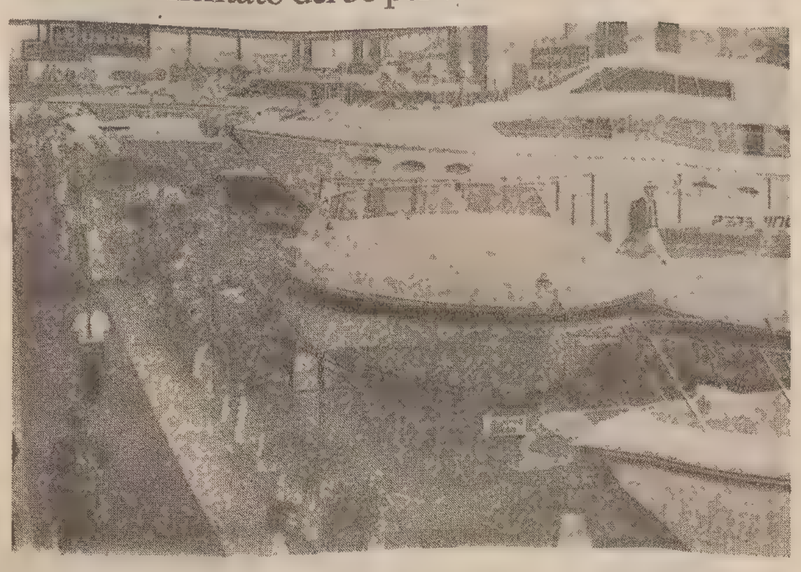
Saranno così superati i già lusinghieri risultati del 1989, che pure avevano segnato un incremento del 23,4 per cento sull'anno prima. Sul piano industriale e commerciale, insomma, il 1990 segnerà una stagione ricca, come mai era accaduto, di record.

I padiglioni della fiera di Genova riflettono in pieno, in queste ore il clima euforico delle dichiarazioni ufficiali. Piccoli e grandi espositori mostrano ottimismo. L'attesa è grande e i numeri aiutano a comprendere tanta eccitazione.

Cosa è emerso infatti dal bilancio 1989 (e trova puntuale conferma nel 1990)? In primo luogo che il giro di affari (al netto delle importazioni di scafi dall'estero) si è saldamento attestato oltre i 1200 miliardi di lire all'anno. In secondo luogo che esso è bene distribuito tra le imbarcazioni vere e proprie (569 miliardi), l'accessoristica (388 miliardi) e la motoristica (241 miliardi). In terzo luogo — ed è questo l'aspetto forse più importante — le esportazioni vanno benissimo. Se si eccettua infatti il settore dei motori (dove le importazioni pesano in misura del 56 per cento sul valore totale delle vendite), scafi e accessori mostrano una straordinaria aggressività sui mercati internazionali.

Nel primo caso (quello degli scafi) l'export è pari (in valore) a circa il 60 per cento della produzione complessiva. Questo significa che rispetto al 1988 è cresciuto del 37,5 per cento (da 264 a 363 miliardi), e che in confronto al 1983 (anno di riferimento nei conteggi delle indagini Ucina) è praticamente triplicato (più 198 per cento). Un risultato questo ancora migliore di quello del giro d'affari complessivo che, sempre dal 1983, ha segnato un raddoppio secco (più 100 per cento). C'è, come si vede, di che essere soddisfatti.

[Giuseppe Meroni]



Una veduta del salone aperto al pubblico.

CHIESTO DA SASEA (FIORINI)

Un sequestro di beni Parmalat?

La vicenda dell'emittente Odeon alla base del ricorso

MILANO — La Sasea di Fiorio Fiorini, che aveva chiesto al Tribunale di Roma il sequestro di beni della Bastogi, ieri ha presentato un analogo ricorso al Tribunale di Milano, questa volta nei confronti della Parmalat. Il ricorso è stato presentato formalmente da Odeon Network, una delle tre società del gruppo dichiarate fallite l'estate scorsa dal giudice Biagio Meli, della seconda sezione civile del Tribunale del capoluogo lombardo, ed è strettamente legato alla storia proprietaria dell'emittente. Ceduta dalla Bastogi di Vincenzo Romagnoli alla Parmalat di Calisto Tanzi e poi a Fiorini e Giancarlo Parretti, erano rimasti in sospeso i crediti vantati dai titolari delle televisioni locali utilizzatrici del network. Questi, sulla base di una fideiussione data dalla Bastogi quando controllava il gruppo Odeon, avevano ottenuto dai giudici decreti ingiuntivi per alcuni miliardi a carico della società di Romagnoli, che correva il rischio di dover sborsare una ottantina di miliardi per gli impegni di fatto trasferiti alla Parmalat e da questa a Sasea e Pathé France. La Bastogi aveva cercato di garantirsi chiedendo alla prima sezione del Tribunale civile di Milano, la stessa che ora dovrà occuparsi del ricorso del fallimento Odeon, di bloccare ottanta miliardi di beni di Tanzi. La vertenza era stata superata quando Fiorini e Parretti avevano ottenuto dal Tribunale l'ammissione delle società del gruppo televisivo alla procedura dell'amministrazione controllata, che avrebbe dovuto permettere al network di superare le fasi di crisi.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO **QUINQUENNALI**

- I CCT hanno godimento 1º ottobre 1990 e scadenza 1º ottobre 1995.
- La cedola è **semestrale** e la prima, pari al **6,30%** lordo, verrà pagata il 1º.4.1991.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- I certificati vengono offerti al prezzo di **97,25%**; possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le **ore 13,30 del 15 ottobre**.
- Il collocamento dei CCT avviene con il metodo **dell'asta marginale** riferita al **prezzo d'offerta**, costituito dalla somma del prezzo di emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a **5 centesimi** o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.
- Poiché i certificati hanno godimento 1º ottobre 1990, all'atto del pagamento, il 18 ottobre, dovranno essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati sulla cedola in corso.
- Il taglio unitario **minimo** è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 15 ottobre

Rendimento annuo massimo

Lordo	Netto
13,80%	12,04%



Mazzaria: malore

LONDRA — Uno svenimento in scena, e il soprano Lucia Mazzaria è stata costretta a interrompere la «Turandot» di Puccini in cartellone alla Royal Opera House di Londra, con particolare successo personale dell'artista triestina, nella parte di Liù. La causa sarebbe un'infezione alla gola. Nel secondo atto il suo posto è stato preso dalla ventottenne inglese Judith Howarth. Per ironia, la Mazzaria è «caduta» sull'aria «Liù non regge più»...

FESTIVAL

Trieste farà «ponte»?

Dal 21 al 27 ottobre il V Festival del cinema latino-americano

TRIESTE — Dal 21 al 27 ottobre a Trieste si vedranno cose dell'altro mondo. Le proporrà il quinto Festival del cinema latino-americano, presentato ufficialmente ieri, che, dopo aver girovagato per l'Italia, conta di stabilirsi definitivamente a Trieste. Perchè a Trieste? Perchè, rispondono gli organizzatori, Trieste viene a trovarsi oggi al centro della «nuova Europa» e può far da «ponte» culturale verso i Paesi sudamericani, con cui già intrattiene rapporti commerciali (caffè, per esempio). Senza dimenticare che Trieste ha fra le sue credenziali un'antica passione per il cinema (cui ha dato attori, registi e critici cinematografici di valore) e un festival, quello di fantascienza, «morto», ahinoi, qualche anno fa tra l'indifferenza generale.

Con un «buenas dias» il presidente dell'Azienda di soggiorno di Trieste, Alvise Barison, ha dato il benvenuto al festival, rappresentato dal direttore artistico Massimo Forleo, da quello organizzativo, il critico cileno Rodrigo Diaz, e dai rappresentanti dello sponsor «Beltrame-Basevi», che assieme ad altri enti pubblici e privati (tra cui la Regione) ha consentito il trapianto della manifestazione (il cui costo si aggira sui 200 milioni di lire) a Trieste.

L'obiettivo della rassegna — che sarà ospitata dalle sale del cinema Nazionale e si concluderà sabato 27 ottobre al Politeama Rossetti — è quello di offrire una panoramica della grande cinematografia dei Paesi latino-americani, troppo spesso trascurata, nonostante i successi in vari festival (l'ultimo a Venezia '90 con la Coppa Volpi vinta da «La luna dello specchio» di Silvio Caiozzi). In realtà, le cinematografie sudamericane soffrono di difficoltà di distribuzione e diffusione. E in Italia si conosce soprattutto il loro prodotto «minore»: le telenovelas. Questo festival, se prenderà quota, contribuirà a colmare questa lacuna.

«Quello latino americano è ancora e soprattutto un cinema, secondo un'interpretazione riduttiva e stereotipata, portavoce di una cultura militante — ha detto Massimo Forleo. — Sarebbe auspicabile, citando quindi Garcia Marquez, che il cinema avesse un successo almeno pari a quello ottenuto negli ultimi decenni dalla letteratura latino-americana».

«Questa — ha sottolineato Rodrigo Diaz — sarà in realtà la prima edizione con caratteristiche di festival, cioè con una sezione competitiva comprendente 18 film. Vi sarà, inoltre, una sezione informativa con 8 film recenti, la serie completa di «Amores dificiles» prodotta dalla Tv spagnola su testi di Garcia Marquez, un omaggio al Cile attraverso 12 film documentari di «Heynowski & Scheumann» (ex Ddr) e ancora cartoni animati di Joaquin Lavado (il notissimo Quino) e di tre registi cubani e una ricca sezione video. E «Beltrame» in corso Italia ospiterà due mostre: una dedicata al padre del tango Carlos Gardel, di cui ricorre il centenario della nascita, mentre l'altra proporrà 70 manifesti pubblicitari argentini di film italiani.

Se il festival attecchirà a Trieste, dovrebbe diventare un appuntamento annuale e avviare un processo dinamico di produzione e coproduzione, che potrebbe essere suggellato dal gemellaggio, auspicato dagli organizzatori, fra Trieste e Vina del Mar, la città cilena che da domani al 21 ottobre ospiterà il rinato Festival del cinema dell'America Latina: due città di mare e di cultura che potrebbero riscoprirsi città di cinema. Intanto fra gli ospiti ufficiali presenti a Trieste durante il festival, assieme a registi, attori e produttori cinematografici provenienti da tutti i Paesi latino-americani, ci sarà il sindaco di Vina del Mar.

[Renzo Sanson]



Una scena di «La luna nello specchio» del cileno Silvio Caiozzi, premiato quest'anno a Venezia con la Coppa Volpi all'interprete femminile Gloria Munchmeyer. Il film sarà presentato in concorso al V Festival del cinema latino-americano, che si svolgerà a Trieste.

APPUNTAMENTI



RADIO

A «Campus» si ritorna a parlare di Università

Oggi alle 11.30 va in onda la prima puntata del nuovo ciclo di «Campus», la trasmissione radiofonica dedicata al mondo dell'Università, curata da Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo, con la collaborazione di Lucia Cosmetico e Andrea Notarnicola.

Scopo principale della rubrica è quello di illustrare l'attività di ricerca, i convegni scientifici e le convenzioni internazionali che sempre più numerose vengono stipulate dal mondo accademico regionale con università e istituti di ricerca stranieri.

Tra gli ospiti della prima puntata i Magnifici Rettori degli atenei di Udine e Trieste.

Cinema Lumiere
Affari sporchi

Da oggi a martedì al cinema Lumiere di via Flavia 9 si proietta il film «Affari sporchi» di Mike Figgis con Richard Gere.

Cinema Alcione
Mahabharata

Da oggi al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Il Mahabharata» (1989) di Peter Brook.

Alla radio
Offenbach

Domani alle ore 12 alla radio regionale va in onda «I racconti di Offenbach» di Alba Noella Picotti, con la regia di Mario Licalsi, sulla vita del celebre musicista tedesco trapiantato sulle rive della Senna, che seppe magistralmente interpretare la brillante vita fin-de-siecle della capitale francese.

Ridotto del Verdi
Prolusione

Lunedì alle 18 nella sala del Ridotto (v. S.Carlo 1) Paolo Gallarati terrà la prolusione all'opera «Don Giovanni» di Mozart, in programma al Teatro Verdi dal 16 ottobre.

Duomo di San Giusto
Concerto corale

Lunedì 15 ottobre alle 20.30 nella cattedrale di San Giusto, per il Settembre musicale, concerto sinfonico corale con il Coro della Cappella Civica e i cori «Savorgnano» di San Vito al Tagliamento e «M. Pertot» di Trieste e l'Orchestra Slovenicum di Lubiana. Dirige il maestro Marco Sofianopulo.

Musiche di Haydn e Cherubini.

Cinema Ariston
«Dick Tracy»

Al cinema Ariston di Trieste è in programmazione «Dick Tracy», il kolossal prodotto e interpretato da Warren Beatty, nel quale recita anche la rockstar Madonna, accanto a Dustin Hoffman, James Caan, Al Pacino.

Teatro Cristallo
Prosa in vendita

Mentre al Teatro Cristallo proseguono con successo di pubblico le recite di «Quela sera de febraio...», lo spettacolo in dialetto triestino di Nini Perno e Francesco Macedonio che ha inaugurato l'ottava stagione di prosa del Teatro popolare la Contrada, sono ancora in vendita per tutto il mese di ottobre gli abbonamenti per il 1990/91. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Utat di galleria Protti o al Teatro Cristallo via del Ghirlandaio.

Scuola di musica 55
Percussioni

Lunedì 15 ottobre alle 17 nel teatrino della Scuola di musica 55 (v. Carli 10) Maurizio Ravalico presenta i corsi di percussioni latino-americane.

A Gorizia
Debutta «I servi»

Lunedì e martedì alle 20.30 al Kulturni dom di Gorizia si inaugura la stagione di prosa slovena con «I servi» di Ivan Cankar presentati dallo Stabile Sloveno di Trieste. Regia di Boris Kobal.

Glasbena Matica
Ottetto sloveno

Martedì 16 ottobre alle 20.30 al Kulturni dom in via Petronio s'inaugura la stagione della Glasbena Matica con un concerto dell'Ottetto sloveno, diretto da Anton Nanut. Musiche di Gallus, Hayden, Schumann, Schubert, Gounod e canti popolari sloveni.

Accademia di musica
Corsi di chitarra

L'Accademia di musica moderna di Trieste (via Imbriani 10: tel. 040/61736), in collaborazione con Tecno Music accetta iscrizioni al corso di chitarra jazz e fusion, tenuto dal chitarrista Andrea Alfine, che fa parte del gruppo che accompagna Paolo Conte in tournée.

MUSICA

Cugat è grave

BARCELLONA — Le condizioni del musicista Xavier Cugat, ricoverato da lunedì scorso nella clinica Quiron di Barcellona per infezione polmonare e insufficienza cardiaca, si sono aggravate. Cugat, che ha novant'anni ed è stato già ricoverato ben ventisette volte per problemi cardio-polmonari, è ora sottoposto alla respirazione artificiale.

L'artista, «re» della rumba e del «cha cha cha», è stato marito dell'attrice Abbe Lane (sua quarta moglie), con la quale apparve frequentemente a «Lascia o raddoppia» e nel programma di Sandra Mondaini e Raimondo Vianello, «Giocondo» (1963).

Le notizie sul cattivo stato di salute del musicista sono state ufficialmente comunicate dai suoi medici.

MUSICA / DISCHI

Branduardi ferma il tempo

«Il ladro», nuovo album del quarantenne menestrello lombardo

Servizio di
Carlo Muscatello

Con il passare delle settimane questo inizio di autunno è diventato il periodo sempre meno adatto, per un artista italiano, per far uscire un nuovo lavoro discografico. Sì, perchè il vero Festival della canzone italiana è quello che si sta tenendo in questi giorni, senza che quasi nessuno se ne sia accorto, con la pubblicazione dei nuovi dischi di gente come Ivano Fossati, Fabrizio De Andrè, Francesco De Gregori, Lucio Dalla, Francesco Guccini, Gianna Nannini. E non certo quello stanco rituale che andrà in scena a febbraio, come ogni anno, a Sanremo (il cui Comune è da tempo in polemica con la Rai per quanto riguarda l'organizzazione dell'«appetita» manifestazione televisiva), con quelli che sono i semplici comprimari della nostra canzone.

Alla lista di «eccellenti» si aggiunge adesso anche Angelo Branduardi, il cui nuovo album si intitola «Il ladro» (Polygram) èd esce — a due anni dal precedente disco, «Pane e rose» — contemporaneamente anche in Francia, Spagna e Germania, tutti Paesi dove il nostro gode ormai da diversi anni di una certa popolarità (e il 25 novembre parte da Linz, in Austria, il suo nuovo tour europeo). Si tratta sempre di fine artigianato musicale, nel quale le liriche scritte dalla moglie di Branduardi, Luisa, rivestono un ruolo sempre più importante.

L'artista sembra animato da una voglia di fare punto e a capo, ma ascoltando la sua musica si ha sempre l'impressione che il tempo si sia fermato: ci si può illudere di non vivere questa caotica fine di millennio, le lancette dell'orologio potrebbero tranquillamente essere spostate indietro di un bel pezzo. E non è detto davvero che ciò sarebbe un male...

L'artista lombardo, che lo scorso anno è stato a Trieste per scrivere le musiche del «Viaggio incantato» (lo spettacolo realizzato dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia con la compagnia delle Marionette di Podrecca) e che nel frattempo ha ricevuto stimolanti offerte dal mondo cinematografico, ha voluto accanto a sè per questo suo nuovo lavoro Franco Mussida, già chitarrista della «Premiata Forneria Marconi».

E le atmosfere create dalle dodici corde del musicista milanese si sentono, a fianco dell'apporto del bandòneon di marca sudamericana di Richard Galliano, e delle percussioni di Agostino Marangolo.

Il brano che colpisce di più l'attenzione dell'ascoltatore è intitolato «Amazzonia»: indios e foreste tropicali, ma anche un inquietante elenco di tutto quel che non esiste più nel nostro mondo, nella natura, e che spesso può essere trovato anche vicino a casa nostra, senza dover andare fino in Amazzonia. Ma altri brani interessanti sono «Madama», «Bella faccia» e «Uomini di passaggio».

Insomma, è un lavoro come al solito dignitoso, che ben figura nell'ormai ricchissima discografia del quarantenne menestrello lombardo, cominciata nel '74 e che ha conosciuto episodi altalenanti. Ma, complici le ubriacature di ottima musica di queste settimane alle quali si accennava prima, è consigliabile non ascoltarlo la sera tardi, magari stanchi dopo una giornata di lavoro. Si rischierebbe forse di accorgersi che il disco è, come si dice, «nobilmente tedioso». E le palpebre farebbero una certa fatica a non abbassarsi...

ALCIONE
Il Mahabharata
LUMIERE FICE
Richard Gere
in
AFFARI SPORCHI
Ore 16, 18, 20, 22.15
TRIESTE FM 91.800
UDINE FM 95.400
GORIZIA FM 98.800

GRANDE CINEMA AL GRANDE
NAZIONALE
sala 1
... si ride dal sabato al lunedì!
weekend con il MORTO
★★★★★
sala 2
dal regista di Turista per caso
Ti amerò... fino ad ammazzarti
★★★★★
sala 3
ultime repliche
RIPOSSEDUTA
★★★★★
sala 4
il capolavoro!
LE MONTAGNE DELLA LUNA

Una straordinaria «prima» all'ARISTON
WARREN BEATTY MADONNA AL PACINO
DUSTIN HOFFMAN JAMES CAAN GLENNE HEADLY
ed il piccolo, bravissimo CHARLIE KORSMO
nel kolossal avventuroso dell'anno
che emoziona e diverte adulti e ragazzi
Strepitoso successo al Festival di Venezia
COSI' LA CRITICA:
C'è da divertirsi ...Uno straordinario AL PACINO
MADONNA seduttrice
Tullio Kezich - Corriere della Sera
WARREN BEATTY
DICK TRACY
UN ECCEZIONALE ABBINATO
TOUCHSTONE PICTURES e STEVEN SPIELBERG presentano
ROGER RABBIT SULLE MONTAGNE RUSSE
ROGER RABBIT
BABY HERMAN
Ore 16-18.05-20.10-22.15 Per tutti!

A GRADO
IN PORTO SAN VITO
La Dinette
pranzare sul mare
la sera al piano Fabio
chiuso il mercoledì
0431/85100

Caffè Splendid
PRESENTA
VOTA CINEMA '90
Inizia nei prossimi giorni
un grande referendum nel mondo del cinema.
Per tutti i lettori che parteciperanno
in palio meravigliosi viaggi a Hollywood
e a Cannes
AUT. MIN. RIC.

TEATRO: TRIESTE

Con ironia e seriamente

Lo Stabile sloveno debutta con Cankar. Progetti, idee e una rivista

TRIESTE — «I Servi» il dramma scritto nel 1910 da Ivan Cankar, ha aperto ieri sera nella messa in scena di Boris Kobal, la stagione 1990/'91 del Teatro stabile sloveno. Il cartellone, con i suoi sette spettacoli in abbonamento, la manciata dei fuori abbonamento, le riprese e le attività di teatro per i giovani era già stato presentato dai responsabili dell'istituzione teatrale slovena giovedì sera in una conferenza stampa.

L'allestimento del lavoro di Cankar — aveva detto Miroslav Kosuta, direttore artistico del teatro — prosegue un ampio progetto di indagine sull'opera del drammaturgo. Gia cinque gli spettacoli finora realizzati sui suoi testi, tra cui la «Bella Vida», con la regia di Meta Hocevar, che al teatro sloveno ha guadagnato molti e importanti riconoscimenti. Il progetto Cankar dovrebbe concludersi — sempre secondo le anticipazioni di Kosuta — il prossimo anno, con la messa in scena di «Le anime romantiche».

A **«I servi»**, che viene considerato uno dei testi fondamentali della letteratura slovena (fu tra l'altro rappresentato per la prima volta a Trieste, nel 1919, dopo essere stato ripetutamente censurato a Lubiana), si aggiungeranno altri quattro allestimenti prodotti direttamente dallo Stabile: commedie, drammi o atti unici che — è stato anche detto — «tengono in gran conto il desiderio di evasione del nostro pubblico, che richiede spettacoli leggeri, rappresentazioni che facciano dimenticare la non sempre allegra realtà quotidiana».

Tale dovrebbe essere ad esempio il **«Trittico»** previsto per il prossimo febbraio e composto dagli atti unici di Achille Campanile, Dario Fo e Leonardo Sciascia. Sono ancora da decidere i nomi dei registi che metteranno assieme le proprie risorse ideative, ma è già ben chiaro il comune denominatore che legherà i tre testi: l'ironia nell'affrontare i tempi moderni.

Ironia che non dovrebbe mancare nemmeno in **«Donna Rosita nubile»** di Garcia Lorca, affidata di nuovo a Meta Hocevar. Mario Ursic dirigerà invece un testo contemporaneo di David Pownall intitolato **«Master Class»**: la pungente rievocazione delle lezioni sull'arte e la musica tenute da Stalin ad allievi di belle speranze come Zdanov, Prokoviev, Sciostakovic.

Ultimo allestimento «in casa», ma con un regista ospite (Dusan Jovanovic), sarà **«Lungo viaggio verso la notte»**, l'autobiografica discesa negli abissi familiari di Eugene O'Neill. A completare la stagione in abbonamento ecco infine **«La Mandragola»** di Machiavelli (prodotta dal Primorsko Dramsko Gledalisce) e la **«M.lle De Belle-Isle»** di Dumas padre con il Teatro popolare di Celje.

Fra gli spettacoli fuori abbonamento Kosuta ha messo in evidenza l'importante ospitalità del Teatr Komissarzevskja di Leningrado. Il gruppo sovietico metterà in scena **«La belva»** di Gridin e Sinakevic, ma soprattutto **«Dimenticate Erostrato!»** di Grigorij Gorin, uno dei i nomi più interessanti della nuova drammaturgia moscotiva, un brillante autore oggi cinquantenne e capace di anticipare già all'epoca di Breznev passaggi civili e sociali realizzati soltanto durante il nuovo corso gorbaceviano.

La presentazione del cartellone è stata però l'occasione per un appuntamento di respiro anche maggiore. Dusan Jovanovic ha infatti potuto con giusto orgoglio annunciare l'uscita del primo numero di una nuova rivista internazionale di teatro, nata e realizzata a Lubiana. Il periodico (quadrimestrale e diretto dallo stesso Jovanovic) si intitola «Euromaske» e già in questo primo fascicolo mostra ambizioni da grande rivista europea. Ampio formato, ricche e curate illustrazioni, uno staff di collaboratori e corrispondenti da tutti i Paesi d'Europa in un ventaglio di ben diciassette lingue. Sebbene «Euromaske» sia pubblicata per ora in inglese, non si esclude in tempi brevi un'edizione bilingue.

A chi talvolta sfoglia le riviste internazionali di teatro l'impostazione grafica di «Euromaske» potrebbe ricordare la bella e tempestiva rivista spagnola «El publico», ma ben diversa e tutta europea è l'impostazione editoriale di «Euromaske». In questo primo numero (che costa dieci marchi, nemmeno ottomila lire) un nutrito dossier affronta il teatro dell'Est europeo alla luce delle nuove situazioni politiche, il regista italiano trapiantato in Germania Roberto Ciulli parla dei suoi spettacoli tedeschi, viene messa a fuoco la sconosciuta realtà del teatro del Galles e si parla perfino del Dams bolognese.

Niente male, insomma, per un progetto culturale di integrazione europea che al teatro di questo continente guarda dal cuore dell'Europa: da questa piccola, curiosa, inquieta Slovenia.

[r. canz.]



Una scena da «I Servi» di Cankar (foto di Giovanni Montenero). Proficua la collaborazione col teatro di Leningrado per lo Stabile sloveno di Trieste.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Sinfonica 1990/91: conferme e prenotazioni alla biglietteria del Teatro. Orario 9-13; 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Martedì alle 20 prima-serata di gala (turni A) di «Don Giovanni», direttore Wolfgang Rennert, regia Franco Giraldi. Giovedì alle 20 seconda (turni B). Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione 1990/91. Proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30 e 20.30. «Quela sera de Febraio...» di N. Perno e F. Macedonio, regia di Francesco Macedonio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione '90/'91. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento B: Ivan Cankar «I servi». Regia di Boris Kobal. Repliche: domani 14 ottobre alle ore 16 turno di abbonamento C; mercoledì 17 ottobre alle ore 20.30 turno di abbonamento D.

ARISTON. 11.o Festival dei Festival. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15. Dalla Mostra di Venezia il film più divertente e avventuroso, prodotto e diretto da Warren Beatty: «Dick Tracy», con Warren Beatty, Madonna, Al Pacino, Dustin Hoffman, James Caan, Glenne Headly e l'undicenne Charlie Korsmo. Il più celebre detective americano dei fumetti in un kolossal poliziesco che emoziona e diverte adulti e ragazzi. N.B.: al film è abbinato il cartone animato «Roger Rabbit sulle montagne russe» (prod. Walt Disney).

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15. Lei piombò nella sua vita e lui cadde nella sua rete. «Pretty woman» di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.

SALA AZZURRA. 11.o Festival dei Festival. Ore 17.30, 19.45, 22. Dalla Mostra di Venezia il film che ha scandalizzato l'America: «Henry & June» di Philip Kaufman, con Fred Ward, Maria De Medeiros e l'affascinante Uma Thurman. Dai diari segreti della scrittrice Anais Nin, la storia di un triangolo erotico sentimentale tra la Nin, lo scrittore Henry Miller e sua moglie June nella Parigi anni '30. V.m. 18.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Mia moglie, gli uccelli e la bestia». Original porno animals. V.

GRATTACIELO. 16, 18, 22.15: «Ritorno al futuro parte III (Back to the Future Part III) regia R. Zemeckis con M. Fox, Ch. Lloyd, M. Steenburgen-am., G: fantastico. C.

MIGNON. 16, 18, 20 ult. 22. «Fantasia» di Walt Disney con l'orchestra diretta da L. Stokowski. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 15.30, 17, 18.55, 20.30, 22.30: «Weekend con il morto» di Ted Kotcheff. Si ride dal sabato al lunedì.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.30, 20.15, 22.15: «Ti amerò fino ad ammazzarti» di Lawrence Kasdan (Turista per caso), con Kevin Kline (Oscar per «Un pesce di nome Wanda»), Tracey Ullman e William Hurt. Una storia noir inverosimile, incredibilmente vera, tragicamente comicissima!

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 20.30, 22.30: «Ripossedute» con Linda Blair («L'esorcista») e Leslie Nielsen («La pallottola spuntata») in un film esplosivo! Ultimi 2 giorni.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 22.15: Le montagne della luna» di Bob Rafelson, tratto dal romanzo «Burton e Speke». Dolby Stereo.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22. Ancora 48 ore». L'ultimo e pitoso successo di Eddie Murphy e Nick Nolte. Ingresso: adulti 5.000, anziani 3.000, universitari 3.500.

ALCIONE. (Tel. 304832) Ore 19, 22: «Il Mahabharata» di Peter Brook, con Bruce Myers, Vittorio Mezzogiorno. Dal testo fondamentale della cultura, tradizione e religione indiana un grande film visivamente magnifico, splendidamente interpretato. Abbonamento 10 ingressi L. 35.000 in vendita alla cassa.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530) Ore 16, 18, 20, 22.15: «Affari sporchi» di Mike Figgis con Richard Gere, Andy Garcia ancora scinante, seducente, pericoloso. Fidati di lui è un poliziotto. V. m. 14.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore 10 e 11.30 il bel cartone animato: «Il gatto con gli stivali».

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Pe versioni internazionali» il pi sibile e l'impossibile nel cap po della pornografia. V. m.

RAIUNO

9.00 Dse. L'altra faccia di...
9.30 La promessa. Tv Movie, con Mark Harmon, Diana Scarwid.
11.00 Bolero. Gli uni e gli altri.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Benvenuti alle dune. Telefilm.
12.30 Wildside. Documentario di Walt Disney. «Mistero in miniera».
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.40 Sabato sport. Vallelunga, motociclismo, campionati mondiali superbike.
15.30 Palermo, equitazione.
16.30 Sette giorni al Parlamento.
17.00 Dall'Antoniano di Bologna, speciale autunno de Il sabato dello zecchino.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Estrazioni del Lotto.
18.10 «Acquario fantastico» (1). «I pesci delle montagne.
19.00 Venga a prendere un biglietto da noi. Edizione straordinaria di «Ciao fortuna».
19.25 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Dal Teatro delle Vittorie di Roma, Pippo Baudo presenta Fantastico 90, con Marisa Laurito, Giorgio Faletti, Jovanotti.
23.00 Telegiornale.
23.10 Speciale Tg1.
24.00 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.15 Sabato club: «UOMINI D'ARGENTO» (1977), film. Regia di Ivan Passer, con Michael Caine.

RAIDUE

7.00 Kissyfur, cartoni animati.
7.25 «Lassie», telefilm.
7.55 Mattina Due. Conducono Alberto Castagna e Isabel Russinova.
8.00 Tg2 Mattina.
10.05 Cartoni animati.
10.15 Dse. «Agricoltura in Europa».
10.45 «Giorni d'Europa».
11.15 ,SEGRETO DI STATO» (1950), film. Regia di Sidney Giliat, con Douglas Fairbanks jr., Jack Hawkins, Glynis Johns.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Dribbling.
13.55 Meteo 2.
14.00 «Beatiful» (126), serie Tv.
14.45 «Saranno famosi», telefilm.
15.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
15.45 Estrazioni del Lotto.
15.50 «L'età sospesa». Infanzia e feste popolari.
16.20 «Rotosport». Bari, pallavolo femminile, Assovini-Edilfornai.
17.45 Pallacanestro, Messaggero Roma-Philips Milano.
18.45 «Un giustiziere a New York». Telefilm - Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 «TORNA EL GRINTA» (1975), film. Regia di Stuart Millar, con John Wayne.
22.15 Tg2 Stasera - Meteo 2.
23.30 «I GIORNI E LA STORIA»: I primi dieci anni di pace, di Arrigo Petacco. (6) «Nord e Sud».
23.20 Cinema di notte: «LA LUNGA LINEA GRIGIA» (1955). Regia di John Ford.

RAITRE

10.30 Da Palazzo Pignano (Cr), primo concorso polifonico Pieve di San Martino.
11.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
12.00 «FOLLIE DI HOLLYWOOD», film (1938). Regia di George Marshall, con Adolphe Menjon.
13.20 20 anni prima.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Rugby, partita di campionato.
16.20 Schegge.
17.00 Vita col nonno. Telefilm.
17.50 Pianeta vivente. Deserti ardenti.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
20.00 Videobox 2.
20.15 Videobox.
20.30 «BEN HUR», film (1959). Regia di William Wyler, con Charlton Heston, Jack Hawkins, Stephen Boyd, Martha Scott.
24.00 Tg3 Notte.
0.30 Appuntamento al cinema.

MAGAZINE ITALIANO TV
È IN EDICOLA CON TUTTI I PROGRAMMI TELEVISIVI E LE TRAME DELLE TELENOVELAS DELLA SETTIMANA

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 8.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 9: Weekend, varietà radiofonico; 10.15: Black out; 11: Il documentario di Spazio aperto; 11.10: Mina presenta: Incontri del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia: Francesca Benedetti in «Lei, Sarah Bernhardt»; 13.15: Estrazioni del lotto; 13.25: Music store; 14.04: Sabato, quasi domenica; 15.03: Da sabato a sabato; 16.27: Teatro insieme; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55 Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore, buonasera; 21.30: Gialloggi; 22.27: Musica notte: musicisti di città: Genova»; 23.05: La telefonata di Marcello Curti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 meteo; 21.30: GR1 in breve; 21.32: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 meteo, Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Fine settimana di Radiodue, «Bella e leggera»; 7.21: Bolmare; 8: Giocate con noi, 1 X 2 alla radio; 8.05: Un poeta un attore; 8.10: Radiodue presenta; 8.45: Un'aura amorosa; 9.06: Spaziolibero, Associazione per la riforma dell'assistenza psichiatrica; 9.33: Mille e una canzone; 10.13: Brivido italiano; 11: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Com'era dolce il suono del ramsinga; 16.33: Estrazioni del lotto; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «Amore e danaro», cinquant'anni di teatro borghese tra '800 e '900, «Il successore»; 18.40: Insieme musicale; 19.50: Radiodue sera jazz; 21: Per soli, coro e orchestra; 20.05: Autori contemporanei; 22.45 Poesia e Musica; 23.05 Confidenziale; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.25: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera, Meteo; 19.50-23.59: F.m. musica; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Disconovità; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, Meteo, Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: «Orione», osservatorio settimanale sul mondo dello spettacolo, delle arti e della musica; 11.15: Concerto del mattimo (II parte); 12: I poeti del madrigale; 12.45: Fantasia; 14: Paesaggi musicali; 14.48: Controsport; 15: Tutto il teatro di Italo Svevo; 16.45: Atlante sonoro; 17.15: Concerto, nell'intervallo (ore 18 circa) Libri novità; 18.45: Quadrante internazionale; 19.15: Dal Teatro alla Scala di Milano, Stagione lirica 1989-'90, «I maestri cantori di Norimberga», direttore Wolfgang Sawallish, orchestra del Teatro alla Scala, e Coro filarmonico di Praga; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Raistereonotte, musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, Notiziario in italiano. Alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Almanacchetto, Prossimamente; 12.15: 10 minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: I grandi successi dei Beatles; 9.30: Magia e superstizione di casa nostra; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.50: Pot pourri; 12: Val Resia e Valcanale; 12.30: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Dalla Benecia; 14.40: Viaggio musicale nel passato; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Spazio aperto; 17.40: Jazz; 18: Joze Javorsek: «Primoz Trubar». Originale radiofonico, regia di Boris Kobal (replica); 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

gamma radio che musica!

TELE ANTENNA TELE MONTECARLO

7.30 Cbs News, edizione originale.
8.30 Snack, cartoni animati.
10.30 Medicina in casa, ospite il prof. Ettore Campailla. (R.)
11.30 Snack, cartoni animati.
12.15 Crono, tempo di motori.
13.00 Sport show, rotocalco sportivo.
13.30 Motociclismo, Automobilismo, Campionato italiano formula 3.
17.00 Due pazzi scatenati, telefilm.
18.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie, Rta Sport: «Anteprima 22.a Barcolana».
19.40 Strategia, a cura di Roberto Spazzali.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Calcio: Francia - Cecoslovacchia.
22.38 «Il Piccolo» domani.
22.40 Sabato al cinema: «PIXOTE».
1.00 «STRANIERI NELLA NOTTE».

55

8.00 (Telefilm): Simon Templer.
9.00 (Film): «SIAMO DONNE» Con Emma Danieli.
11.00 (Talk-show): «Gente comune».
12.00 (Quiz): «Il pranzo è servito».
12.45 (Rubrica): «Cara tv» - conduce Alessandro Cecchi Paone.
13.30 (Quiz): «Cari genitori».
14.15 (Quiz): «Il gioco delle coppie».
15.00 (Rubrica): «Agenzia matrimoniale».
15.30 (Rubrica): «Ti amo, parliamone».
16.00 (Rubrica): «Cerco e offro».
16.30 (Telefilm): «Baby boom».
17.00 (Show): Cara Tv, visti da vicino.
17.15 (News): «Arca di Noe».
18.00 (Quiz): «Ok, il prezzo è giusto».
19.00 (Quiz): «Il gioco dei nove».
19.45 «Tra moglie e marito».
20.25 (News): «Striscia la notizia».
20.40 (Show): Sabato al circo - con Gigi e Andrea.
23.00 (News): Domani genius - Miti e speranze di ieri e di oggi.
0.30 (Telefilm): Ellery Queen.

RETE 1

7.00 Ciao ciao mattina - cartoni animati.
8.30 (Telefilm): Webster.
9.00 (Telefilm): Arnold.
9.30 (Telefilm): La piccola grande Nell.
10.00 (Telefilm): Amore in soffitta.
10.30 (Telefilm): La famiglia BRady.
11.00 (Telefilm): Strega per amore.
12.00 (Telefilm): 21 Jump Steet.
13.00 (Show): Sette per uno.
13.30 (Sport): Calciomania.
14.30 (News): Jonathan.
15.15 (Musicale): Musica è.
16.00 Bim, Bum, Bam - Cartoni.
18.30 (Telefilm): Tarzan.
19.30 (Telefilm): Casa Keaton.
20.00 (Cartoni): Niente paura c'è Alfred.
20.30 (Film): «AGENTE 007 AL SERVIZIO SEGRETO DI SUA MAESTA'» - Con George Lazenby, Diana Rigg. Regia di Peter Hunt. (GB 1969) Spionaggio.
23.00 (Sport): Superstar of Wrestling.
0.15 (Sport): La grande box.
1.20 (Telefilm): Chips.
2.20 Telefilm): Benson.

CANALE 5

8.30 (Teleromanzo): «Una vita da vivere».
9.30 (Telenovela): «Andrea Celeste».
10.00 (Teleromanzo): «Amandoti».
11.00 (Teleromanzo): «Così gira il mondo».
11.30 (Telefilm): La casa nella prateria.
12.30 «Ciao ciao - Cartoni animati.
13.40 (Telenovela): «La donna del mistero».
15.35 (Teleromanzo): La mia piccola solitudine.
16.10 (Teleromanzo): Ribelle.
16.50 (Teleromanzo): «La valle dei pini».
17.25 (Teleromanzo): «General Hospital».
18.00 (Teleromanzo): «Febbre d'amore».
19.00 (Show): C'eravamo tanto amati.
19.30 (Telefilm): Dinasty.
20.30 (Telefilm): Colombo.
22.10 (Telefilm): Kojak.
23.10 (News): «Parlamento in».
24.00 (Telenovela): «La donna del mistero».
2.00 (Telefilm): Mannix.

TELEFRIULI

13.00 Dalla parte della gente.
13.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.15 Telenovela: Un uomo due donne.
15.30 Telefilm: L'albero delle mele.
16.00 Cartoni animati: Cocchinella.
16.30 Cartoni animati: Jane e Micci.
17.00 Cartoni animati: Io sono Teppei.
17.30 Cartoni animati: Calendar man.
18.00 Bianco e nero.
19.00 Telefilm: L'albero delle mele.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Anteprima sport.
20.30 Sceneggiato: «LA STORIA» di Elsa Morante, con Claudia Cardinale (2).
21.45 Documentario, Regione Friuli-Venezia Giulia.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Varietà: GIANDOMENICO FRACCHIA, con Paolo Villaggio, Gianni Agus (1).
24.00 Anteprima sport.
0.30 Telefriuli notte.

TVM

18.00 Film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «Il mondo di Berta», telenovela.
21.15 «GLI INVASORI», film.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 Film.

TELECAPODISTRIA

10.45 Calcio, campionato tedesco Bundersliga (replica).
12.30 «Assist»: rotocalco di basket.
13.30 Tennis, «ATP Tour», torneo di Sidney, semifinali.
15.30 Calcio-Campionato tedesco Bundesliga, in diretta: una partita.
17.30 Sport nautico, «Speciale off shore».
18.00 Basket, torneo McDonald's Open, in diretta: finale terzo-quarto posto.
19.00 Telegiornale.
19.25 Domani è domenica.
19.30 «ROSE E FRANCOIS» Film.
21.00 Basket, Torneo McDonald's Open, in diretta finale primo-secondo posto.
22.15 Telegiornale.
22.30 Calcio, qualificazioni europee '92, in differita Francia-Cecoslovacchia.
0.15 Basket, Torneo McDonald's Open: finale primo e secondo posto (replica).

CANALE 55

13.00 Il film delle tredici.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.15 Calcio fans.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Ch 55.
24.00 Ch 55 News.

TRIVENETA

14.00 Odeon sport (repl.).
14.30 Film western «KILLER KID».
16.1-530 Film «SCUSI DOV'E' IL FRENO. SCUOLA GUIDA 2». Con Harvey Korman, Tina Yothers.
18.00 Beyond 2000.
19.30 Transformers.
20.00 American ball (repl.).
20.30 Film: «SISTEMO L'AMERICA E TORNO», con Paolo Villaggio, Sterling S Jacques.
22.00 Tf, Houston knights.
23.00 Film «ANGEL KILLER II», con Maud Adams, Mitz Capture.



Charlton Heston (Raitre, 20.30)

TELEPORDENONE

14.00 Uomo tigre, cartoni.
14.30 Galaxy express, cartoni.
15.00 Ghostbusters, cartoni.
15.30 Mask, cartoni.
16.00 Piccolo guerriero, cartoni.
17.00 Gigi la trottola, cartoni.
18.00 Veronica il volto dell'amore, telenovela.
18.45 I Ryan, telefilm.
19.30 Tpn cronache prima edizione, Telegiornale.
20.30 «Agenzia divorzi», film.
22.30 «Estella Alnilam», incontro magico.
23.00 Tpn cronache seconda edizione, Telegiornale.
24.00 «IL DIAVOLO E LA CARNE», Film.

TELEPADOVA

13.30 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
14.00 Azucena, telenovela.
14.30 Peyton place, teleromanzo.
15.00 Ter tv, settimanale di informazione economica.
15.45 Samba d'amore, telenovela.
17.00 Speedy. Un programma a tutta velocità.
17.30 Sealab 2020, cartoni.
18.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
18.30 Centurions, cartoni.
19.00 Tommy e la stella dei Giants, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «LA CALATA DEI BARBARI», Film, con Laurence Harwey, Orson Welles.
22.30 Colpo grosso, Gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Profondo news.
24.30 Giudice di notte, telefilm.
1.00 «UN UOMO DA BUTTARE» Film, con Burt Reynolds, Art Carney.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
18.10 Aspettando la Barcolana.
19.10 Ciao Unione (replica).
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Anteprima sport.
23.00 Fatti e commenti (replica).
23.20 Aspettando la Barcolana.
00.00 Anteprima sport.

TELECOMANDO

RAITRE

La «setta» è cupa ma il film lieve

Rubrica di
Giorgio Placereani

Nelle «Favole fantastiche» dell'acuto e cinico Ambrose Bierce (citiamo dall'esigua scelta con cui Carlo Fruttero trent'anni fa le fece conoscere su «Urania») un ufficiale dell'Esercito della salvezza fa questo discorsetto a un Peccatore Incallito: «Amico mio, io una volta ero un ubriacone, un ladro, un assassino. L'Impulso al Bene ha fatto di me quello che sono oggi». Il Peccatore Incallito lo squadrò da capo a piedi. «E allora — disse — me ne guardi Iddio, dall'Impulso al Bene».

Perché ci è tornata in mente questa favoletta vedendo la prima puntata di **Plagio** *(un film tv di Cinzia Torrini sulle sette mistico/truffaldine), che è andata in onda giovedì su Raitre? Mistero. In realtà ha ragione Cinzia Torrini (anche sceneggiatrice del film assieme a Silvia Napolitano); il suo non è moralismo a vuoto: magari non tutte, ma nella maggioranza dei casi queste nuove sette sono trappole per gonzi; sì potrà discutere sui diritti costituzionali dei gonzi di aderirvi, ma il giudizio non cambia.*

Tutte le parti in cui il film si addentra nella vita della setta — il Piccolo Popolo — è suggestiva. Intanto c'è dentro un interesse quasi documentario; anche se ovviamente questa setta è immaginaria, le due autrici hanno studiato con puntiglio l'ambiente e i metodi di quelle veramente operanti, e la Torrini rende con cupa convinzione (luci verdi a profusione, atmosfere alla Fritz Lang) la vita quotidiana della diabolica organizzazione.

Tra l'altro, in un film singolarmente mal recitato, gli unici interpreti convincenti sono gli scellerati dirigenti del Piccolo Popolo (c'è una lezione qui?): Aurore Clement (Elena) ed Elena Caltagirone (Vanna), che nella bella sequenza della seduta collettiva in cui tutti ripetono «Io posso volare» sfodera una magnifica grinta da strega.

Piuttosto, potremmo osservare che introducendo nel calderone i poteri paranormali (il bambino Jan, beato lui, è capace di aizzare con un comando mentale un San Bernardo contro i suoi disturbatori) si rischia di deviare il discorso su un piano fantascientifico; e che del Piccolo Popolo ci possono spaventare l'autoritarismo e l'avidità, più che gli «stretti contatti con la Cia», che fanno tanto Anni Settanta. Comunque, per tutto questo sarà meglio aspettare di vedere la seconda puntata.

Ma tornando al discorso principale, il motivo per cui abbiamo spolverato quella favoletta è che la famigliola dei buoni — il giudice Oscar e la sua isterica moglie Alice — ci sembra ancor peggio del Piccolo Popolo: non lui, quanto lei. Alice — che deve avere un Q.I. intorno ai 18 — si aggira con aria desolata per tutto il film ripetendo «non voglio pensarci...», «non so più niente...», e via dicendo. Capite, la tipica donna stimolante. Il marito s'infiltra nella setta per ritrovare il bambino perduto, e lei a far scintille di malumore. Sempre altamente irritabile, all'inizio del film sbotta in faccia al marito turbatissimo: «Ecco cosa non sopporto più di te... la tua eterna ansia». Bella forza, gli ha appena detto che lo molla!

In confronto, il Piccolo Popolo appare quasi ragionevole. La setta insegna — con molto buon senso, ci pare, anche se poi si smentisce procurandone a iosa ai propri membri — a espellere gli zenit, ossia il residuo ancora lacerante delle esperienze dolorose (a rigor di logica, dovrebbero chiamarsi i nadir). Ebbene, non ha ancora capito questo grullo di Oscar che il vero super-zenit è sua moglie? Che aspetta ad affogarla, o almeno a divorziare?

Scherzi a parte, è questo il guaio; il film di Cinzia Torrini oscilla fra la capace resa dell'atmosfera della setta e il trattamento infantile del «mondo esterno». Personaggi vuoti, illogici o stereotipati, un tentativo fallimentare di dare profondità psicologica al film con i problemi di Alice, debolezze di sceneggiatura (le due autrici non sono a loro agio nel descrivere l'ambiente della magistratura), coincidenze sospette e inverosimiglianze (Oscar, così innamorato della moglie, non ci sembra il tipo da andare a letto con la ragazza membro della setta, peraltro non bellissima); ma soprattutto un'eccessiva dilatazione. Il film così risulta un simpatico giochino tirato troppo a lungo per la sua fragilità.

TV / VARIETA'

Domenica con parsimonia

Parte domani il contenitore pomeridiano, dopo una difficile vigilia

ROMA — Nella stagione dei programmi a basso costo, «Domenica in» (in onda da domani alle 14 su Raiuno) prova a fare a meno anche del conduttore, dopo avere eliminato negli anni passati pubblico e scenografia. Alla presentazione della nuova edizione l'altra sera a Roma c'era tutto il cast: i Ricchi e Poveri, Carmen Russo, Mario Marenco, Elisa Sata, Brigitta Boccoli, Gaspare Barbiellini Amidei («fisso» per tredici puntate), le ragazze «Pon Pon» e l'autore Gianni Boncompagni, che quest'anno ha lasciato la sala di regia a Simonetta Tavanti per condurre in video due giochi con il pubblico e un'intervista con ospiti giovanissimi.

A dare un tocco di polemica alla conferenza stampa è stato il capostruttura di Raiuno, responsabile della trasmissione, Brando Giordani, di cui si vocifera negli ambienti un prossimo passaggio a Telemontecarlo (da lui così commentato: «Nessuno mi ha contattato»). «Dopo tre anni di una trasmissione di così grande successo — ha detto Giordani, che aveva accanto il direttore di Raiuno, Carlo Fuscagni, il vicedirettore Lorenzo Vecchione e l'amministratore delegato della Sacis, Giampaolo Cresci — ci aspettavamo la preparazione della quarta edizione come un periodo di tranquillità. Invece — ha proseguito — abbiamo faticato non poco a mettere in piedi il cast poiché tanti hanno visto in "Domenica in" una sorta di ultimo elicottero che lascia Saigon. Tanti volevano salirci sopra, ma qualcuno è rimasto a terra».

«Non mi riferisco — ha detto Giordani — a Giancarlo Magalli, che noi stessi avevamo contattato, ma a una serie di pretendenti, più o meno raccomandati, che hanno reso la gestazione della nuova "Domenica in" faticosa e a volte avvilente. Ma la Rai, azienda complessa e complicata, se vuole può lavorare con autonomia senza arrendersi, al contrario di altre televisioni dove a decidere è il padrone».

Secondo Giordani, questa «Domenica in» potrebbe essere l'ultima della serie: «Abbiamo detto no a troppe persone, ci siamo resi antipatici, e prima o poi bisognerà fare marcia indietro». Con oltre dieci miliardi di sponsorizzazioni, «Domenica in» punta ancora una volta al record del programma di intrattenimento televisivo più economico. La cifra fornita è di 265 milioni di lire a puntata («dieci lire a spettatore», ha sottolineato Giordani). Il direttore di Raiuno, Carlo Fuscagni, ha parlato dell'atmosfera felice di un programma che si pone come obiettivo di «rappresentare il pomeriggio di festa degli italiani».

Quanto alla trasmissione, è congegnata quest'anno come un'aula scolastica dove si alterneranno diversi professori che «al suono della campanella — ha detto Giordani — verranno in aula per parlare di attualità, inserendo così nel programma quei "contenuti" della cui mancanza ci si lamentava in passato».

Nelle prime puntate ci sarà Monica Vitti per insegnare recitazione, poi arriveranno Anthony Quinn per parlare di pittura e scultura, Giorgio Monticelli per insegnare ai giovani come salvaguardare la salute, poi ancora il nobel Carlo Rubbia, Antonio Zichichi, Ernesto Chiacchierini. La parte più propriamente di intrattenimento sarà affidata invece ai personaggi che compongono il cast fisso della trasmissione. Nella prima puntata, oltre alla già annunciata intervista (registrata nei giorni scorsi) con il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ci saranno due ex di «Domenica in», Maurisa Laurito ed Edvige Fenech, intervistate da Sandro Mayer, che insieme al nuovo direttore del Tg1, Bruno Vespa, forma il «team» giornalistico del programma.

Infine, un accenno a Fabio Testi, annunciato in un primo tempo come conduttore: «Le sue richieste economiche — ha detto Giordani — erano alte. E poi, pensandoci bene, se anche avesse preteso meno non sono sicuro che sarebbe stata una buona scelta».

TELEVISIONE

RAIUNO

Baudo «lima» i quiz

Seconda sera di «Fantastico», coi Duran Duran

«Fantastico '90»: non si cambia. E' questo il diktat di Pippo Baudo per la seconda puntata del varietà abbinato alla Lotteria Italia, in onda alle 20.40 su Raiuno in diretta dal Teatro delle Vittorie. Il conduttore di «Fantastico» ha apportato solo qualche aggiustamento alla struttura del programma: «Sarebbe ridicolo cambiare uno spettacolo che si vuole proporre come nuovo. Dunque, solo qualche ritocco». Alla puntata di oggi parteciperanno due ospiti musicali che Baudo aveva già da tempo annunciato. Si tratta del gruppo rock «Duran Duran» e di Eros Ramazzotti.

In questa seconda puntata una «manche» del gioco che vede protagonisti dodici neodiplomati con il massimo dei voti è stata eliminata e le domande, secondo quanto affermato dallo stesso Baudo, saranno più difficili. Jovanotti, davanti a una platea di trenta giovanissimi, interpreterà la melodica «Gente della notte» dal suo ultimo lp, mentre il comico Giorgio Faletti proporrà tre personaggi: Vito Catozzo, Yuri Gregori, l'eremita.

Raiuno, ore 19

Venga a prendere un biglietto

«Venga a prendere un biglietto da noi» è il titolo di un programma che Daniele Piombi condurrà su Raiuno il sabato alle 19 a partire da oggi. Il presentatore ospiterà negli studi televisivi di Napoli personaggi dello spettacolo e dello sport, tra cui Fred Bongusto, Renato Bruson, Nino Frassica, il giocatore Antonio Careca e Peppino di Capri. Il programma è dedicato alle Lotterie Italia, di Montecatini e di Lecce. Sono previste quattro puntate. Daniele Piombi sarà poi conduttore, con Liana Orfei, di una serie di trasmissioni a partire da dicembre dedicate al festival del «Golden Circus».

Reti Rai

«Torna El Grinta», «Ben Hur»

Mostri sacri del cinema nei film della serata in programma sulle reti Rai. Raidue alle 20.30 trasmetterà **«Torna El Grinta»**, seguito datato 1975 del film «El Grinta» del '69, con l'accopiata vincente John Wayne e Katherine Hepburn. Il primo è naturalmente «El Grinta», attempato commissario distrettuale malvisto per i rudi medoti lavorativi. La seconda è un'arzilla zitella che aiuterà il poliziotto. Raitre alle ore 20.30 proporrà invece **«Ben Hur»** nella versione kolossal del '59 diretta da William Wyler che detiene il record di Oscar (ben dieci). La storia è quella nota del popolare romanzo di Lew Wallace che oppone durante l'occupazione romana in Giudea il centurione romano Messala (Stephen Boyd) e il nobile ebreo Ben Hur (Charlton Heston) che combatte la dominazione straniera. Costato venti milioni di dollari, il film ne incassò oltre il triplo. La sequenza più celebre, la corsa delle quadrighe, costò da sola un milione di dollari e vari mesi di lavorazione. Kolossal epico-biblico, «Ben Hur» ne ha tutte le caratteristiche e tutti i limiti. Tra gli altri film della giornata **«La lunga linea grigia»** di John Ford alle 23.20 su Raidue, con Tyrone Power e Maureen O'Hara.

Reti private

Uno «007» con George Lazenby

Serata avara di film, quella di oggi sulle reti private. Due sole le pellicole della serata, ma degne di segnalazione. Italia 1 alle 20.30 trasmetterà **«Agente 007 al servizio segreto di sua maestà»** diretto da Peter Hunt. E' un James Bond del 1969 e per la prima volta a interpretarlo non è Sean Connery ma George Lazenby, un ex modello australiano che impersonerà l'eroe inglese per la prima e l'ultima volta e passerà poi il testimone a Roger Moore. Questa volta l'avventura prevede lo scontro tra 007 e una terribile organizzazione criminale che vuole sterminare con i batteri la Terra. Su Telemontecarlo un film drammatico e scioccante: **«Pixote, la legge del più debole»**, in onda alle 22.40. Diretto da quel Hector Babenco celebre per «Il bacio della donna ragno», il film racconta la tragica infanzia e adolescenza in Brasile. Il protagonista (Fernando Ramos de Silva) evade dal riformatorio e si dà a droga, rapine e delitti. L'interprete del film morì tragicamente tempo dopo.

Canale 5, ore 20.40

«Sabato al circo» con Gigi e Andrea

Anche quest'anno è «Sabato al circo» l'alternativa al «Fantastico» di Pippo Baudo: la trasmissione, rinfrescata rispetto alla scorsa edizione da alcune trovate del regista Fosco Gasperi, torna su Canale 5 a partire da oggi. Saranno dodici puntate, in cui le attrazioni internazionali del mondo del circo si alterneranno a un cast fisso formato da Gigi e Andrea, Susanna Messaggio, Massimo Boldi, Enrico Beruschi e Margherita Fumero, Sandra Mondaini, Linda Lorenzi, Cristina D'Avena, Mauro Di Francesco e la «Bim bum ban gang». Mentre Boldi, nei panni di Tarzanzan, andrà alla ricerca di animali strani, la coppia Beruschi-Fumero continuerà a litigare e Gigi e Andrea cercheranno di scaricare su Susanna Messaggio le responsabilità e le fatiche dello spettacolo.

Raiuno, 23.10

Italiani, accaniti giocatori

«Scommettiamo?»: è il titolo dello speciale Tg1, a cura di Clemente J. Mimun dedicato al gioco in Italia. Oltre a essere un popolo di santi, poeti e navigatori, noi italiani siamo tra i più accaniti giocatori (d'azzardo e non) del mondo. Tra Totocalcio, lotto, lotterie e Totip lo Stato incassa ogni anno circa sei mila miliardi, come dire che ciascuno di noi spende per il gioco (legale) 100-120 mila lire l'anno. Altri tre mila miliardi se ne vanno in scommesse negli ippodromi e da questo conto restano fuori toto e lotto nero e i proventi dei casinò.

Nell'inchiesta di «Speciale Tg1», realizzata da Bruno Mobrici, le confessioni di una giocatrice pentita, tutti i segreti dei casinò raccontati da un croupier che la sa lunga, le iniziative di magistratura e forze dell'ordine contro gli organizzatori del gioco clandestino, un affare di proporzioni colossali.

CALCIO / STAMANE ALLA DISCIPLINARE IL PROCESSO PER LA FENTERMINA

Carnevale e Peruzzi rischiano la carriera

Matarrese chiede una punizione esemplare e la società romanista scarica tutta la responsabilità sui due giocatori

Dall'inviato
Alessandro Fiesoli

MILANO — «Squalifica fino a tutto il...». Manca solo la data: a scriverla saranno oggi i giudici della commissione disciplinare al termine di un processo sportivo che appare scontato, forse anche troppo. La stangata è in arrivo, Matarrese vuole una punizione eccellente: Andrea Carnevale e Angelo Peruzzi hanno peccato, che siano puniti. I due calciatori pagheranno caro, secondo le ultime voci i mesi di squalifica potrebbero essere addirittura sei. Avanti dunque con la sentenza esemplare, ché altro dal tribunale sportivo sembra non ci si debba aspettare, e pazienza se le sentenze esemplari spesso non sono le più giuste. Oltre alla condanna di Carnevale e Peruzzi — la fentermina è stata trovata nel loro sangue, di questo non si può dubitare — il processo però dovrà (o dovrebbe) dare anche un primo chiarimento sulla posizione della Roma e di altri suoi tesserati, in attesa che l'inchiesta parallela di Labate faccia il resto.

In questi giorni l'imbarazzo della Roma è stato grande, certe spiegazioni più o meno abbozzate — la spaghettata di mezzanotte dopo la vittoria sul Benfica o della leggerezza, benché affettuosa, della mamma fuori peso forma di Peruzzi che avrebbe girato al figlio le sue pillole dimagranti — hanno fatto sprofondare nel ridicolo tutta la vicenda. Appare improbabile che il professor Franco Coppi (l'avvocato difensore della Roma, in questo come in precedenti procedimenti sportivi) possa ora avventurarsi nel tentativo di trasformare, davanti ai giudici, il caso dei due giocatori trovati positivi in una sorta di italianissima storia di spaghetti-doping. E infatti la Roma, che deve rispondere di «responsabilità indiretta», dichiarerà la propria innocenza sostenendo che i due giocatori hanno preso di loro iniziativa il farmaco incriminato (il Lipopill) solo per dimagrire, che sarebbe stato Carnevale a consigliare la medicina a Peruzzi, ovviamente senza consultare il dottor Alicicco, medico della società.

E così tutto procederebbe a grandi passi verso la conclusione più comoda: la condanna dei due giocatori, con tanti saluti ai dubbi di chi stenta a credere alla cellulite di Peruzzi. Starà al dibattimento (che si aprirà alle nove di stamattina) a porre l'ultimo sigillo. Peruzzi ha fatto sapere di esser pronto a fare l'atto di dolore, ad ammettere di aver preso ingenuamente il Lipopill per problemi di peso-forma. Che cosa farà Carnevale? L'attaccante, dopo un primo contrasto con la dirigenza della Roma, è apparso più disponibile ad accettare la linea difensiva della società, ma se la squalifica dovesse profilarsi davvero così pesante (sei mesi), Carnevale potrebbe anche cambiare atteggiamento, tornare a sostenere la propria innocenza e raccontare certe cose — «Di pillole ne girano alla Roma, e tante», la frase è già stata consegnata a Labate dall'attaccante e da sua moglie — che potrebbero anche provocare molte sorprese. Ma è proprio l'attaccante (difeso dall'avvocato Franci) a rischiare una condanna più pesante rispetto a Peruzzi, e allora anche per Carnevale potrebbe essere conveniente non esporsi troppo: la Disciplinare potrebbe valutare più gravi le responsabilità dell'attaccante, che secondo un'altra versione avrebbe scoperto il Lipopill a Napoli.

Maradona e Federcalcio argentina è guerra: chiuso con la nazionale

BUENOS AIRES — Diego Maradona [illegible] la nazionale argentina. Lo ha dichiarato [illegible] precisando che le principali ragioni della sua decisione derivano da «divergenze con il presidente [illegible] argentina, Julio Grondona».
«Non è possibile che Grondona sia [illegible] la Fifa e non della nazionale [illegible] te i recenti mondiali. Maradona [illegible] altro errore di Grondona è stato [illegible] lettere al presidente della Roma, [illegible] attenzioni ricevute» dalla nazionale [illegible] suo soggiorno a Trigoria quando [illegible] stata trattata, a suo dire, malissimo.

Pronostico Totocalcio

Ascoli-Reggina	1
Barletta-Foggia	1 x 2
Brescia-Ancona	x
Cosenza-Pescara	1 x
Lucchese-Taranto	1 x
Messina-Avellino	1 x 2
Padova-H. Verona	x 2
Reggiana-Udinese	x
Salernit.-Cremonese	x 2
Triestina-Modena	1
Arezzo-Ternana	x
Siena-Palermo	1
Suzzara-Centese	1

Pronostico Totip

1 corsa:	1 arrivato	1 2
	2 arrivato	x 1
2 corsa:	1 arrivato	1 2
	2 arrivato	2 1
3 corsa:	1 arrivato	x 2
	2 arrivato	1 1
4 corsa:	1 arrivato	2 2 x
	2 arrivato	x 1 2
5 corsa:	1 arrivato	x x
	2 arrivato	2 1
6 corsa:	1 arrivato	2 1 1
	2 arrivato	1 x 2

CALCIO / SI PARLA DI DOPING AL RADUNO DELLA NAZIONALE

Ripassata agli azzurri in ritiro

Dall'inviato
Angelo Giorgetti

VARESE — La nazionale cerca nuovi stimoli e impara a memoria il nome dei vecchi stimolanti. Meglio evitarli: doping è una parola inglese e non tutti conoscono le lingue. Caffè e Coca Cola? Sì, ma solo fino al giovedì, poi si gioca, e se capita un controllo... L'aspirina? E' uno stravizio, meglio tenersi il raffreddore. Gli spray nasali? Bucano l'ozono.

È così via, accompagnati da battute più o meno spiritose, alla ricerca di una verità che ancora non c'è. Il primo verdetto della Disciplinare sul caso Carnevale-Peruzzi forse chiarirà le idee ai giocatori azzurri, che ieri hanno espresso molte ma confuse prese di posizione in merito al doping. L'impressione è che tutti — compresi i medici — maneggino con impaccio le norme sull'assunzione di farmaci che (spesso) servono per combattere normali e diffusi malanni di stagione. Ecco perché, con mossa alquanto tempestiva visti gli ultimi chiari di luna, tutti i giocatori convocati per la trasferta in Ungheria sono stati «confessati» prima da Vicini e poi dai medici della nazionale. L'esamino di coscienza è servito soprattutto per ripassare la lista dei medicinali presi negli ultimi tempi: uno scandalo va bene, ma due serebbero troppi. All'estero i controlli antidoping sono come i gol, non si sa mai quando arrivano; sarebbe dunque spiacevole farsi un'autorete dopo la partita in Ungheria. E così, come alla dogana, i giocatori hanno dichiarato tutto, compeso il numero delle goccioline prese contro il raffreddore. L'Usl azzurra ha chiuso il bilancio senza passivi: i medici federali sono stati rassicurati dai calciatori, che poi hanno scoccato frecciatine, semiavvelenate a destra e a manca. Zenga se l'è presa con i ciclisti che avevano accusato i calciatori di essere dei privilegiati («Prima di parlane abbiano il buon gusto di aspettare la fine di questa storia, Marocchi se l'è presa con i regolamenti «assurdi che ci impediscono di curarci come le altre persone». Piuttosto, ha aggiunto Marocchi, si punisca con più severità chi usa sostanze che stimolano davvero, ma non mi si vieti di prendere un'aspirina. Particolare indicativo: appena arrivati in ritiro, giovedì sera, i giocatori erano stati catechizzati da Gigi Riva, che per l'occasione da attaccante si è trasformato in marcatore: bocca cucita, per favore, sul doping. In realtà solo Baresi e Casiraghi (a parte Baggio e Schillaci, che per rispettare meglio la consegna non si sono fatti vedere) hanno svicolato l'argomento. Tutti gli altri sono andati a ruota più o meno libera. Lo stesso Vicini, con un'uscita abbastanza sorprendente per i suoi standard ha sostenuto che «sono giuste le diversità di pene in caso di doping fra una Federazione e l'altra». E per spiegare meglio la sua posizione, ha fatto questo esempio: «In alcuni sport, come l'equitazione, un atleta può gareggiare fino a tarda età. Nel calcio no, l'arco di impegno è molto più brve». L'interruzione della carriera è uno spauracchio che spaventa tutti gli azzurri anche se c'è chi, come Marocchi, auspica l'inasprimento delle pene per chi è scoperto con le mani nel sacco. Donadoni, facendo appello a tutta la sua sincerità — e probabilmente anche a quella degli altri — si è rallegrato per le minori conseguenze pagate dai calciatori rispetto ad altri sportivi in caso di doping.

E poi, riferendosi a Carnevale e Peruzzi: «Chiamateli ingenui, o sprovveduti, ma non criminalizzateli. Sarebbe assurdo». Giannini, unico romanista del gruppo, si è schierato a zona e a uomo contro tutte le domande sul caso Carnevale-Peruzzi: più facile farlo parlare della rivalità con Baggio (anche questa un'impresa), ma guai a chiedergli un giudizio sugli episodi che hanno scompigliato la casa giallorossa.

CALCIO / SESTO TURNO IN SERIE B

Messina-Avellino il big match

Scontro al vertice anche fra le promosse Lucca e Taranto - Derby in Puglia e in Veneto

TRIESTE — Non c'è dubbio che il big match di domani sia Messina-Avellino, partita in cui si affronteranno le due uniche squadre che sinora hanno marciato in piena media inglese, con gli irpini un gradino sopra in classifica generale per avere avuto un impegno casalingo in più. Sfidiamo chiunque a dire di aver previsto che dopo cinque giornate sarebbero state queste due a disputarsi la vetta della classifica, ma teniamo comunque presente che con ogni probabilità questa serie B i suoi reali valori è ancora molto lontana dall'averli espressi, anche perché sembra che molte squadre saranno interessate da movimenti anche importanti al mercato delle castagne, sia per partenze sia per nuovi arrivi.

Lucca. Altra partita rilevante ai fini della sistemazione dell'alta classifica è lo scontro diretto tra due neopromosse che si stanno facendo estremamente onore, come del resto si prevedeva. Lucchese e Taranto sono entrambe ancora imbattute, e nel match ci sentiamo di appoggiare maggiormente i rossoneri di Orrico per la loro maggiore fluidità di manovra, anche se se la dovranno vedere con la miglior difesa del campionato e con uno dei migliori portieri, appunto il tarantino Spagnulo.

Salerno. Di alta classifica si discuterà anche a Salerno, dove a saggiare la voglia dei locali di ottenere la prima vittoria dinanzi al pubblico amico scenderà la Cremonese, reduce dalla sconfitta casalinga patita a opera dell'Udinese grazie anche a un madornale errore di Chiorri che all'ultimo minuto respingeva dalla porta friulana una palla che vi stava entrando. Il confronto appare sulla carta decisamente equilibrato.

Derbies. Due i derby in programma, uno veneto e uno pugliese. A Padova Colautti giocherà le sue ultime carte contro i più blasonati cugini veronesi: entrambe le squadre sono sinora apparse decisamente afflitte dal male del gol (che viene di rado), e oltretutto entrambe, causa ultimi recenti insuccessi, non possono assolutamente permettersi una nuova sconfitta. Ne dovrebbe conseguire il pareggio come il minore dei mali, anche se sotto il Santo si arriva ad affermare che esso potrebbe non essere sufficiente per confermare quel Colautti che non più tardi della scorsa stagione fu chiamato (e fu veramente) il salvatore della patria patavina. A Barletta invece sarà di scena il Foggia, reduce da due sconfitte consecutive dopo le iniziali tre vittorie e dalle polemiche innescate dal suo focoso pubblico nei confronti di Zeman, accusato (non a torto) di non riuscire a dare alla squadra un assetto difensivo decente; i locali stanno assai meglio, in quanto dopo la vittoria con la Triestina sono riusciti a strappare un altro preziosissimo punto — con tanta buona sorte — in quel di Verona. Come quasi tutte le partite del pazzo Foggia, anche questa sfugge decisamente al pronostico.

Ascoli. Chi dovrebbe riuscire a permanere nelle prime posizioni è l'Ascoli, che al Del Duca riceverà la Reggina, sinora dimostratasi assai malleabile in trasferta, ove sinora non ha raccolto nemmeno un punto; ex dell'incontro, quel Pergolizzi che abbiamo potuto ammirare domenica scorsa nel ruolo di francobollatore di Urban.

Udinese. Con la Reggina siamo arrivati nelle parti basse della classifica e, già detto degli impegni di campanile di Padova e Barletta, rimangono da esaminare quelli delle altre squadre attualmente impelegate nei bassifondi, a cominciare dall'ultima in classifica. Sul campo della Reggiana, rivitalizzata dall'innesto di Ravanelli a fianco del «primavera» napoletano Ferrante, l'Udinese giocherà una partita importantissima per il suo futuro, chè un secondo successo in trasferta la proietterebbe decisamente nell'ottica di un'eccezionale rimonta; un pari la lascerebbe in buone condizioni per la risalita verso almeno il traguardo minimo della salvezza, mentre una sconfitta farebbe tornare indietro le zebrette di parecchie settimane.

Delle altre, assai arduo il compito interno del sempre inguaiato Brescia, che ospiterà il corsaro Ancona e farà dunque bene a evitare di esporsi; mentre il Cosenza potrebbe anche aver ragione di un Pescara che stenta ancora a decollare e oltretutto avrà nelle gambe i 90' di Coppa contro l'Atalanta.

Triestina. Infine, scontro diretto al Grezar tra (ahinoi!) attuali pericolanti, in cui la Triestina priva di Consagra affronterà il Modena, a sua volta orbato del medesimo Marsan (infortunato), dello stopper Presicci (squalificato), del libero Cuicchi (ex licatese della covata dei nostri) pure lui infortunato: le gravi assenze difensive in un reparto che sinora non ha certo brillato subendo nove gol in cinque partite (si tratta sinora della peggior difesa) e per il quale la mitica imperforabilità dello scorso anno in C-1 è solo un ricordo, produrrà probabilmente nei canarini l'esigenza di una condotta oltremodo prudente, tipica del resto del gioco «a uomo» con squadra cortissima predicato da Ulivieri.

Lungi dal poter pensare di fare un sol boccone di questo Modena, che potrebbe anche ritornare d'acchito la squadra dal micidiale contropiede che ha eliminato dalla Coppa Italia la Lazio, gli alabardati dovranno stare ben attenti a non cadere nel tranello ed esporsi alle veloci iniziative contropiedistiche che i canarini possono portare con le loro punte: a questo proposito Ulivieri (beato lui!) ha solo l'imbarazzo della scelta tra il potente Bonaldi (per lui d'estate si era parlato di un interessamento alabardato) e gli agili Brogi (2 gol), Nitti (un piccoletto alla Nappi) e Gasperini, tutti già andati a rete.

[Giancarlo Muciaccia]

CALCIO / TRIESTINA

Ieri un solo allenamento stamane solita rifinitura

TRIESTE — Ritorno a Turriaco ieri mattina per gli alabardati convocati da Giacomini per una seduta mattutina di allenamento. Contrariamente alla consuetudine questo venerdì s'è lavorato una sola volta e nel pomeriggio i giocatori hanno goduto di un riposo in più. Stamane, come è tradizione, rifinitura al Grezar prima del ritiro muggesano in vista della partita con il Modena.

Al di là del problema Consagra, ancora a riposo e sotto terapia, la settimana è trascorsa molto tranquilla con tutti i giocatori in buona forma e senza pendenze con la giustizia sportiva. Per Giacomini quindi solo il problema di scelte fra abbondanza di difensori e carenze di attaccanti.

Forse oggi a mezzogiorno, dopo l'ultima seduta in campo, riusciremo a sapere qualcosa sulle intenzioni dell'allenatore in merito alla partita di domani. Sembra scontato il ritorno di Costantini in difesa a completare la linea con Corino, Cerone e Conca, sempre che il mister pensi di affrontare il Modena con un «quattro-quattro-due» speculare rispetto alla formazione ospite.

Gli interrogativi che aspettano una risposta riguardano invece il centrocampo e la prima linea. Viene ripoposto Luiu, così ben in evidenza domenica scorsa, o torna Giacomarro in regia ? E davanti come la mettiamo con Soda, Romano e Trombetta ? Giacomini ormai ci ha abituato a una sorpresa ogni settimana e probabilmente anche questa volta sta meditando qualche colpo mancino per scombinare i progetti avversari e raggiungere il risultato «ordinato» dal presidente.

CALCIO MODENA

Sulla squadra per il Grezar Ulivieri non fa pretattica

Servizio di
Stefano Gozzi

MODENA — Renzo Ulivieri conta le sue pecore le e. alla fine dell'allenamento, con un giorno di anticipo, annuncia la formazione che domani affronterà la Triestina. «Ho 16 giocatori a disposizione - ha detto il tecnico toscano - c'è poco da fare pretattica. Giocheranno gli stessi di domenica scorsa a eccezione di Presicci squalificato, che sarà sostituito da Chiti».

Ricapitolando il Modena si schiererà con Ballotta, Bosi, De Rosa, Cappellacci, Chiti, Torisi, Bonaldi, Bergamo, Pellegrini, Sacchetti, Brogi. In panchina oltre al secondo portiere Meani, siederanno Moz, Patta, Gasperini e Nitti.

Una formazione largamente rimaneggiata che dovrà fare a meno di Presicci (squalificato), Cuicchi (appena operato di menisco), Marsan (assente ormai da mesi)

Praticamente tutto il reparto difensivo che lo scorso anno ebbe il merito di abbattere ogni record, subendo in un intero campionato solo 9 reti.

Quest'anno invece, proprio il settore arretrato sembra quello che accusa maggiori problemi (9 gol incassati in cinque incontri).

Ulivieri, dopo la prima vittoria di domenica scorsa contro il Padova, non si è lasciato più di tanto sollecitare dalle voci del popolo gialloblù che chiedeva l'inserimento dal primo minuto di Nitti.

Il folletto barese, protagonista della promozione con 12 reti, non ha mai incontrato le simpatie dell'allenatore soprattutto per il suo carattere altezzoso.

In attesa che si riapra il mercato, Nitti continua a rimanere in panchina, anche se nelle ultime gare Ulivieri lo ha quasi sempre inserito per alimentare l'attacco.

Un attacco impostato sul tandem Brogi-Bonaldi che dopo i fasti della Coppa Italia, sembra avere perso il senso della rete

Per quanto riguarda il neo-acquisto Moz, giunto a Modena dieci giorni fa, per la prima volta siederà in panchina. Il giocatore che aveva svolto la preparazione al Ciocco in attesa di una chiamata di suo gradimento, non ha ancora nelle gambe i novanta minuti. E' probabile però che il tecnico lo possa far debuttare nel corso del secondo tempo.

CALCIO / UDINESE

Contro la Reggiana ritorna Balbo

Senza Marronaro la formazione annunciata da Marchesi

UDINE — Anche per Reggio Emilia la formazione è varata. L'ha annunciato Marchesi al termine dell'allenamento di ieri pomeriggio, un breve training tecnico di un'ora sostenuto da Balbo con il ginocchio destro fasciato dopo la testata ricevuta ieri nel corso del match amichevole di Palmanova. Un undici ovvio, prevedibile soprattutto in considerazione del fatto che il tecnico friulano ha al momento gli uomini contati.

Non sarà della partita Marronaro, cui l'ecografia ha evidenziato il malanno muscolare ad una gamba rimediato domenica a Cremona, ma nel ruolo di unica punta bianconera comparirà comunque Balbo, ripresosi dallo stiramento che l'aveva tenuto lontano dal rettangolo verde degli ultimi tempi e impedito dalla botta al ginocchio solo in percentuale irrilevante. Un Balbo che, seppure in amichevole, ha ripreso a segnare (tre delle sette reti inflitte al Palmanova sono sue), sbloccandosi dalla lunga, pericolosa, impasse. E in campo a Reggio Emilia sarà pure Emidio Oddi, che giovedì aveva disputato solo uno dei due tempi in programma contro i dilettanti palmarini.

Il difensore, autore a Cremona di un'affannosa ma comunque efficace prova sul di molto più giovane Neffa, soffre di un'artrosi che periodicamente ne limita l'azione, ma che in ogni caso non gli impedisce di scendere in campo. Udinese anti Reggiana, dunque, così: Giuliani, Oddi, Sensini, Vanoli, Lucci, Susic, Mattei, Angelo Orlando, Balbo, Dell'Anno e Pagano. In panchina il consueto, folto gruppo di primavera.

[Edi Fabris]

VELA / FRENETICA VIGILIA DELLA BARCOLANA

Al via c'è anche il «Moro II»

Il vincitore dello scorso anno fra le 750 barche finora iscritte



Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Meno uno. E domani si parte. Splenda il sole o batta la pioggia; staffili il vento (magari da amica bora) o affligga la bonaccia, chi sarà in barca sarà in barca. Alle 9.30 il colpo di cannone annuncerà la XXII Coppa d'autunno. Fate quindi il vostro gioco, signori velisti, alla roulette della Barcolana. E — more solito — vinca il migliore.

Aperte ancora oggi, tutto il giorno per i forestieri, le iscrizioni. Già ieri sera ne avevamo 750. Qualche diecina se ne potrebbe aggiungere in queste rimanenti frenetiche ore di vigilia. Ma, ripetiamo, non si punta sul numero. Conta la qualità dei concorrenti e dai tazebao della Svbg i nomi eccellenti si leggono a bizzeffe.

Cominciamo dai Maxi, per i quali le metafore sono più facili. Ultimo superdivo iscritto: Moro II che lo scorso anno Paul Cayard, designato al timone della barca italiana che arditamente sfiderà gli Stati Uniti nella pessima Coppa America, portò elegantemente alla vittoria. Moro II, domani, sarà personalmente timonato da un certo Raul Gardini, persona piuttosto nota fra banchieri, finanzieri, agricoltori, chimici e financo velisti.

Torna fra noi dopo tre anni. Ha dimenticato lo choc subito alla boa di Santa Croce dove incrociò l'albero suo con quello di Araba Fenice di Venerucci. Acqua passata. Vuol rifarsi, con cipiglio da par suo. Moro I, invece, avrà al timone Massimiliano Ferruzzi, affezionato a Trieste. Già detto di Gitana, ex di Rothschild, ora di Cipriani ed Eleonora Gardini, coperti dalla Gardenia a.r.l. di Venezia. Alla ruota Mauro Pelaschier, fedifrago di Bucaniere. «Romagna mia» è uno dei dischi più a portata di mano nella sede barcolana per il dopo-regata. Ma ci sono altri in Maxi che premono: Rainbow, ad esempio, di Porto S. Vito di Grado che, pur avendo in plancia due triestini, Chersi e Inchiostri, se bora funzionasse, potrebbe far suonare villotte friulane in omaggio alle sue radici armatoriali. E c'è Gatorade di Falck, Marchi, Martinoni e Ricci col disco «Oh mia bela Madunina...».

La «carica» continua. Negli «O» Fanatic, ex Città Fiera, di Battiston, con due Coppe e una Kermesse in carniere, premedita certamente colpacci; White Shadow del triestino Drioli con ben tre massimi trofei barcolani nella sua bella villa sulla riviera grignanese fa pensieri pieni di cupidigia marinaresca. Sbirciamo nella colonna anche Ornella del milanese triestinizzato Rasini e Salora del concittadino Bacchelli. Non osano pronunciarsi. Negli «1», la lepre jugoslava Elan 43 dell'asso sloveno Puh; ci sono anche Grace di Paussa; Golden Star di Scarpa: Aquarius di Ferro; Ippodromo di Montebello dell'ippofilo Augelli; Ciaro de luna di Lantier e Spangaro; Cristiana [illegible] Papavera di Speziali.

Più avanti andiamo a «pescare» nelle caselle delle centinaia e più, nei «2», «3», «4» (più di 150), «5» e «6» (già 1[illegible] fra cui Bucaniere, vedovo Mauro con desolazione di D[illegible]ni. Sono vascelli italiani, jugoslavi, austriaci e germani. Una trentina fra i «7»; una cinquantina negli «8», fra cui N[illegible]bio di Rossetti, unico al mondo con 22 presenze su 22. Sv[illegible] simile più che mai a un for[illegible] caio umano. Sergio Scagne[illegible] gestore della cambusa e del cucina della sede, detto il Br[illegible]lant Savarin del circolo per l'[illegible]bilità nel confezionare pietanze, s'è fatto dare dal medico sportivo e velista Antonio [illegible] ciari notizie sulle diete [illegible] somministrare ai velisti [illegible] agevolare il loro bioritmo [illegible] barca. Ha detto: «Caffè [illegible]to fino a questa sera. [illegible] in poi solo camomilla. Non [illegible] glio che mi [illegible] chezze in [illegible] a causa [illegible] nervi».

La Ferrari è in partenza per il Giappone con i due motori collaudati a Imola

Servizio di
Ezio Pirazzini

IMOLA — Ieri alle ore 13 in punto la Ferrari ha concluso il suo breve test di Imola, con proiezione Suzuka. Però il motore «037», il più potente, dopo gli inconvenienti denotati il giorno prima è stato lasciato a riposo, sostituito dal più collaudato «036». Per questo non è stata tentata neppure una simulazione di gran premio. Gianni Morbidelli si è limitato a compiere quaranta giri con frequenti fermate ai box per i controlli e le modifiche programmate. Il miglior tempo lo ha realizzato ieri al 33.o giro con 1'27"87, niente male considerato anche lo stato della pista alquanto sporca. Per quanto concerne il propulsore «037», sperimentato giovedì, l'ingegnere Amedeo Visconti, che guidava il manipolo dei tecnici di Maranello, ha dichiarato che le valvole a farfalla verranno provate anche in Giappone e che, salvo imprevisti, il motore potrà essere usato pure in gara. Insomma l'intento della Ferrari di voler disporre del 12 cilindri più spinto non è stata affatto accantonata, ben sapendo che anche la Honda avrà un nuovo motore della serie destinata a Suzuka. «Abbiamo lavorato sull'aerodinamica e sull'assetto della vettura — ha dichiarato Visconti — con alcune piccole variazioni nel corso delle varie prove. Tra i nostri interventi vi è stato anche lo studio degli effetti della ripartizione di pesi diversi. Non eravamo orientati verso la ricerca del "tempo" ritenendo questo solo un riferimento». L'ingegnere non ha voluto toccare l'argomento «037» e quello conseguente alle valvola a «farfalla» o a «ghigliottina», ma evidentemente, l'intoppo di Morbidelli dopo ventuno dei sessantuno giri che doveva compiere, ha lasiato un po' d'amaro in bocca. Gianni Morbidelli, lasciata Imola, si è [illegible] barcato sull'aereo che lo co[illegible]durrà in Giappone dove il [illegible] esordirà con la Minardi al fianco di Pierluigi Martini. Indubbiamente il ventiduenne pilota servirà molto a Minardi quando potrà disporre del 12 cilindri Ferrari, un motore che il pilota pesarese conosce molto bene. Intanto per Imola è annunciata una «importante prima» per il 7, 8 9 novembre [illegible] prove del team Arrows.

'DTRIS. La corsa Tris in programma all'ippodromo torinese di Vinovo non si è svolta a causa dello stato di agitazione degli artieri ippici.

BASKET

SERIE A1 / STEFANEL

Varese belva in gabbia

La Ranger è nella bufera e punta soltanto ad evitare i play-out

Servizio di **Silvio Maranzana**

TRIESTE — Un primo spareggio per evitare i play-out e per entrare nei play-off. Sembra impossibile, eppure a Varese la partita di domani con la Stefanel è sentita in questo modo. La Ranger è nella bufera: cinque mesi fa sfidava la Scavolini nella finale per lo scudetto, oggi è, per il momento, la più grossa delusione del campionato. Nelle ultime due settimane ha beccato una batosta in casa dalla Panasonic Reggio Calabria, ha ceduto di schianto a Milano al cospetto della Philips. E' fuori anche dalla Coppa Italia: era tornata da Treviso con quaranta punti di passivo sul groppone, ha pareggiato mercoledì con la Benetton, nel match di ritorno, ma soltanto perchè a un certo punto Skansi, l'allenatore degli ospiti, ha messo sul parquet i rincalzi. Più tardi Sacco ha fatto altrettanto, perchè, perso per perso, voleva almeno far conservare ai suoi un po' di freschezza proprio in vista della partita con Trieste.

La società sta scontando le conseguenze di una mancata opera di rafforzamento al mercato estivo. I match tricolori con Pesaro avevano messo kappaò Meo Sacchetti, la bandiera della Ranger, che dovrebbe rientrare appena a gennaio, mentre un altro infortunio ha poi appiedato anche il playmaker Massimo Ferraiuolo. Di conseguenza oggi Varese è tutta sbilanciata in avanti anche perchè nel frattempo è scoppiata un'altra grana, forse la più grossa: il nuovo americano Pat Cummings, pivot bianco di 34 anni, con 11 anni di carriera Nba alle spalle, non riesce a marcare le ali alte, abituato com'era ad essere schierato a guardia dei centri, e di conseguenza ha gravi problemi di coesistenza con il pivot titolare, Stefano Rusconi, che a questo punto è diventato l'uomo più rappresentativo della formazione.

L'allenatore Sacco ha chiesto il «taglio» di Cummings,

Se la squadra triestina fosse stata in salute sarebbe stata favorita. Ma Fucka (nella foto) Sartori, Bonventi e La Torre hanno avuto la febbre fino a giovedì.

divulgando il suo desiderio e suscitando per questo le ire del general manager Marino Zanatta. Chiaro infatti che ora Cummings gioca sapendo di avere i giorni contati. Sacco vuole una shooting-guard, una guardia tiratrice oppure anche un'ala che sia però duttile in difesa con attitudine cioè a marcare sia le ali che le guardie. La ricerca prenderà un po' di tempo anche perchè la società a questo punto non può più permettersi di sbagliare.

Nel frattempo Varese si è vestita di panni umili, si propone di indossare la tuta di squadra operaia e di viverè alla giornata in attesa di tempi migliori. Un ridimensionamento difficile per una società gloriosa che ha conquistato nove scudetti. Su questa linea però è arretrato anche l'allenatore, sebbene pure lui abituato più a vincere che a perdere. In questa ottica del «carpe diem» il match con i neroarancio costituisce un'occasione da sfruttare. Varese è una belva affamata in gabbia, che attende solo di uscire e sfamarsi.

Questo è il pericolo maggiore che si troverà a fronteggiare la Stefanel obbligata però a fare i conti anche con le condizioni fisiche dei propri uomini. Fucka, Sartori, Bonventi e La Torre hanno avuto in settimana l'influenza, ora sono sfebbrati, ma stanno a malapena in piedi. Sono già in preallarme De Pol, Battini e Cherin. Solo stamattina Tanjevic deciderà quali uomini far salire alle 14 sul pullman diretto a Varese.

La rimaneggiata Ranger è sbilanciata in avanti. Nello starting-five, accanto al play Frank Johnson, gioca da guardia Vescovi, 1.99, e da ala piccola Caneva 2.03. Sotto i tabelloni Cummings e Rusconi, entrambi 2.07. Una formazione altissima dunque. Logico che il gioco poggi prevalentemente su linee interne, oltre che sul contropiede, una specialità varesina. La superiorità del backcourt triestino (Pilutti, Middleton, Bianchi) è in questo momento netta.

OPEN / LE FINALI

Kukoc davanti ai Knicks gli spagnoli per Pesaro

Servizio di **Lorenzo Sani**

BARCELLONA — Un miraggio, un'allucinazione, colpa dei funghi cresciuti copiosamente sotto l'acqua di Barcellona e altrettanto generosamente serviti sulle tavole o, come diceva Vasco Rossi, colpa di Alfredo? Comunque la si rigiri il grande freddo corso lungo la poderosa schiena dei New York Knicks ad un passo dalla sconfitta contro la Scavolini, segnerà per sempre la storia della palla a spicchi, proprio all'alba del primo secolo di vita.

La realtà è sotto agli occhi di tutti: paradiso e purgatorio sono più vicini. Sono gli ultimi due risultati che parlano. La vittoria stentata dei Denver Nuggets a Roma l'anno scorso contro la Jugoplastika, la vittoria di Pesaro con promessa a 30 secondi dalla sirena contro New York, definitivamente sfumata ad 82 battiti del cronometro dell'extratime. Siamo noi, il mondo riunito sotto il grande ombrello Fiba più vicini, o si è avvicinato il dorato watalla dell'Nba? Boris Stankovic, il Richelieu della pallacanestro mondiale dilettantistica, è parte in causa proprio dall'inizio, non ha dubbi: «Siamo noi. L'Open McDonald's è la cartina di tornasole di una realtà scritta dai verdetti del campo. Quando questo torneo iniziò ho visto a Milwaukee i Bucks rifilare 40 punti alla nazionale sovietica, stritolare ogni avversario. Poi le cose sono cambiate alla velocità della luce. Prima i Celtics hanno dovuto sudare contro il Real Madrid, poi i Nuggets se la sono cavata contro la Jugoplastika negli ultimissimi secondi a Roma, infine Barcellona. Per me è stata solo una conferma».

Che il mondo a stelle e strisce si sia accorto della presenza europea è ora fuori discussione. «Si parlerà di noi — ha detto il coach Scavolini, Sergio Scariolo — non solo per i miliardi spesi dall'altra parte dell'oceano dal Messaggero. L'aver dato questa nuova immagine della pallacanestro italiana di leggere alla fine della partita l'ammirazione negli occhi dei nostri avversari, sono le cose che per sempre porterò dentro.»

Certo correggerà probabilmente il tiro anche Usa Today, il quotidiano che proprio presentando l'Open spagnolo, ha dedicato la cover story alla pallacanestro europea, con riferimenti quasi esclusivamente italiani. Russ Schoene (ora a Verona) e Mike D'Antoni raccontano le loro esperienze in una inchiesta in cui l'aspetto soldi, rimbalza come un'ossessione. Del coach di Milano si dice, prima dei quattordici anni di vita italiana, quanto guadagna (200 mila dollari), quanto spende per l'affitto (2800), quanto è costata la sua macchina (30 mila) e perfino quanto costa un pieno di benzina nella Thema (70 dollari).

Tra i due c'è un denominatore comune: l'Italia ha significato, oltre al guadagno, anche un ruolo diverso. Essere il leader, trovare quei minuti passati in larga parte nell'Nba in panchina, può essere lo stimolo decisivo. E lo stesso ha di fatto raccontato Darwin Cook ai cronisti americani che gli chiedevano lumi sulla sua super-prestazione: «Perché non mi avete mai visto giocare così in otto anni di professionismo? Semplice, perché nelle squadre in cui sono stato non mi hanno mai permesso di fare queste cose».

Anche per l'ex coach dei Lakers, Europa ed America sono più vicine: «Barcellona è stata una tappa importante. Se è vero che i Knicks hanno appena iniziato la stagione e possono essersi trovati a malpartito contro la zona italiana, è altrettanto sacrosanto che Pesaro è arrivata ad un passo: non ha perso, ma ha buttato via la vittoria».

Oggi dunque ci sarà il replay, quello che farà calare il sipario sul quarto incontro ravvicinato tra due mondi tradizionalmente sempre lontani e che da ieri invece si guardano in faccia. La Scavolini alle 18 se la vedrà col Barcellona ed alle 20,30 i fratellini di Kukoc sfideranno i Knicks. Per i nostri valgono i complimenti di Pat Ewing: «Gli italiani sono al livello delle nuove franchigie professioniste. Al di là della nostra brutta partita, con loro c'è gara».

A2 DONNE / MONTESHELL

A caccia di punti in Toscana



Lorenza Bessi

TRIESTE — Sul campo infuocato di San Giovanni Valdarno la MonteShell cercherà stasera, contro l'Unitecna, di conquistare i primi due punti stagionali. Dopo due giornate del campionato, la compagine muggesana si trova ancora a secco in classica, anche se in questo scorcio appena abbozzato di torneo, alle giallorosse di Steffè son toccate due squadre che non a caso sono già al comando della graduatoria di A2: Ferrara e Lissone.

Steffè si ritrova alla vigilia del match odierno con non irrilevanti problemi di formazione. Tornata in squadra la Osti, ora dovrà star ferma (e per 40 giorni) l'altra pivot Battaglia, infortunatasi al collo. La capitana Tracanelli sino a ieri, aveva la febbre, ma dovrebbe ugualmente aggregarsi alla comitiva rivierasca alla volta della Toscana.

Sul fronte del mercato autunnale è stato concluso ieri l'altro l'accordo con l'Aromcaffè Sgt per il prestito della giovane Brezigar, centro di 1,87, che diventa così la quarta lunga muggesana, e che potrà giocare come la Pangon appena in novembre. Ma fra meno di un mesetto, alla riapertura cioè del mercato, potrebbe esserci qualche altra sorpresa, visto che la società costiera sta ancora cercando un pivot con un minimo di esperienza.

L'Unitecna, dopo aver battuto in casa la Tartarini Bologna nella gara inaugurale del campionato, viene da una netta sconfitta esterna ad opera dei Marelli. L'avversaria odierna della MonteShell è una formazione molto giovane, e non è un caso che il settore giovanile toscano sia tra i migliori, se non il migliore d'Italia. Del resto è abbastanza rinomata nell'ambiente del basket femminile, la grandissima rivalità agonistica con Muggia.

I cambi della prima squadra sono tutti «verdissimi», ma comunque San Giovanni, proveniente dalla B, può vantare una compagine composta da atlete giovani e valide. Fra queste, la lunga Armetoli, 1,90, assai promettente, dicono, e ambitissima in ogni parte della penisola. Per il resto una buona squadra, ma nulla di trascendentale, che pressa a tutto campo ed esprime la freschezza giovanile delle proprie giocatrici gettando sul parquet cuore ed aggressività.

A proposito di parquet, potrebbe essere proprio il fattore ambientale, cioè il «torrido» clima presente con ogni probabilità stasera nella palestra toscana, l'ostacolo più grosso per la MonteShell. Importante per le ragazze di Steffè, visto che le padrone di casa praticano in definitiva lo stesso gioco delle giallorosse, sarà in primo luogo non cadere nella trappola psicologica del nervosismo e secondariamente c'è da sperare che gli arbitri designati a dirigere il match siano effettivamente all'altezza del loro compito.

[Luca Loredan]

SERIE C / AL PALASPORT

Corsi e i gradiscani attaccano lo Jadran

SERIE D

E' derby a Muggia

TRIESTE — Secondo turno di campionato, che propone il primo derby. Questa sera alle ore 20.30 alla palestra Pacco di Muggia si affronteranno l'Inter Muggia e la Sgt Cgs Bull. La partita si presenta altamente incerta.

Impegno casalingo anche per l'altra muggesana. Alle ore 18, sempre alla palestra Pacco il Dino Conti aspetterà lo Staranzano Vetrofilm, impegnata in trasferta per le altre due triestine. L'Inter 1974 andrà a far visita al facile Pirex. Il Don Bosco sarà invece impegnato a Gorizia contro l'Ardita. Il play Martorne non sarà della partita, a causa di un infortunio.

Le altre partite: Digas San Daniele-Beretich Portogruaro, Arte Gorizia-Martignacco Cagiva, As Santa Margherita-Cividale Emas, Pom Monfalcone-Ponte di Piave.

[l. m.]

TRIESTE — Dopo le sconfitte del turno precedente, Jadran e Latte Carso si presentano, in questo fine settimana, desiderose di un pronto riscatto. Si tratta del debutto casalingo per lo Jadran che ospiterà l'Itala San Marco di Gradisca d'Isonzo; l'appuntamento per i tifosi è per questa sera a Chiarbola dove la partita avrà inizio alle ore 21.

Nella formazione plava c'è la novità dell'allontanamento dal campionato per circa due mesi di Walter Sossi, a causa di un impegno a Roma; il suo ruolo di guardia play sarà ricoperto molto probabilmente dai giovani Dean Oberdan e Marco Crisma (entrambi del '72), mentre nello stesso tempo entra nella rosa dei 10 giocatori Riccardo Skerk, l'altr'anno juniores della Bor.

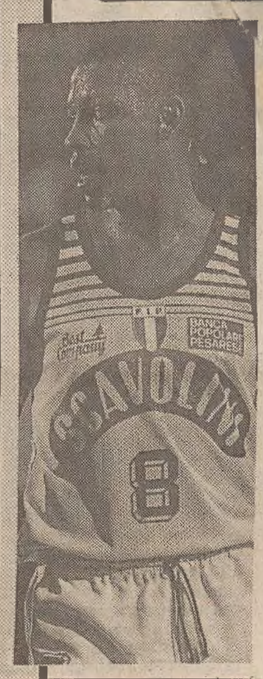
Altro motivo d'interesse offerto dall'incontro è la presenza nella compagine avversaria di Marco Corsi che, fino alle prime partite della scorsa stagione, rientrava nei ranghi dello Jadran. Nella società si avverte un clima di fiducia circa l'ottenimento della prima vittoria stagionale, soprattutto se i giocatori saranno in grado di ripetere la prestazione offerta a Jesolo; si deve inoltre tener conto che la formazione di Gradisca è reduce da una sconfitta casalinga subita sabato scorso ad opera del Roncade Cristallerie.

Impegni esterni invece per il Latte Carso che a Conegliano Veneto affronterà la Vigor Hesperia; l'incontro si svolgerà domani alle ore 17.30. Come ci ha detto il vicepresidente Gregori, la squadra attende la partita con spirito bellicoso per rimediare subito la sconfitta interna. Purtroppo questi intendimenti si scontrano con il riacutizzarsi del malanno di Pecchi al ginocchio, che impedirà al giocatore di essere in campo, e ciò è un vero peccato tenendo conto dell'ottima prestazione fornita domenica. Bisogna poi aggiungere che anche Trampus non ha ancora smaltito l'infortunio alla stessa articolazione. La mancanza di Pecchi permette il debutto nella categoria di Blasina, una giovane guardia play acquistata quest'anno dalla Libertas.

Per quanto concerne l'avversario, si tratta di una squadra che l'anno scorso ha disputato un buon campionato, ma che quest'estate ha cambiato molti giocatori; viene inoltre da una sconfitta esterna in casa del Pierobon Padova.

[Massimiliano Gostoli]

Lo sport in TV



10.45	Capodistria	Calcio, campionato tedesco
12.15	Montecarlo	Crono, tempo di motori
12.30	Capodistria	Basket
13.00	Montecarlo	Sport show
13.00	Capodistria	Supervolley
13.30	Capodistria	Tennis, torneo Atp
13.30	Montecarlo	Motociclismo
14.30	Rai3	Campionato di rugby
14.45	Rai 1	Sabato sport
16.20	Rai2	Rotosport
17.30	Capodistria	Motonautica
18.00	Capodistria	Basket, torneo McDonald's
18.10	Telequattro	Aspettando la Barcolana
18.45	Rai3	Derby
19.10	Telequattro	Ciao Unione
19.15	Teleantenna	Rta sport: anteprima Barcolana
19.45	Capodistria	Sportime
19.55	Telequattro	Anteprima sport
20.00	Capodistria	Tuttocalcio
20.15	Rai2	Lo sport
20.30	Capodistria	Basket, torneo McDonald's
20.30	Teleantenna	Calcio Francia-Cecoslovacchia
22.30	Capodistria	Calcio
23.20	Telequattro	Aspettando la Barcolana
23.50	Telequattro	Anteprima sport
0.15	Capodistria	Tennis torneo Atp

Backer Spielvogel Bates

SIAMO LIETI DI INVITARVI A LIBERARE LO SPIRITO. PER 10 GIORNI NON STOP.



1100 e 1400, 8 e 16 valvole, accensione ed iniezione elettronica, sospensioni Hydragas, prestazioni entusiasmanti e tecnologie da classe superiore: sono questi i piaceri di guida che liberano lo spirito. E' il piacere di provare la nuova Rover 100, spirito libero: provarla presso tutti i Concessionari Rover per 10 giorni non stop, dal 12 al 21 Ottobre. Senza interruzioni, neppure nei giorni destinati allo spirito. Liberarsi per credere.

NUOVA ROVER 100. SPIRITO LIBERO.

ROVER SERIE 100

ROVER

E' UN' INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI ROVER.

SAGGI / «PERSUASORI E PERSUASI» DI GLISENTI E PESENTI

Ubriachi di «media»

Come cambia il panorama dell'informazione negli Stati Uniti

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

Trionfa il giornalismo spettacolo e le star guadagnano miliardi come ad Hollywood A danno dei quotidiani ancorati da tempo ai 62 milioni di copie



NEW YORK — E' l'ultimo libro sull'America, ma non è una guida. Un giornalista-manager e un giornalista-giornalista si sono presi la briga di studiarla per qualche anno leggendo curve e diagrammi, indici di ascolto e budget pubblicitari, contando le copie vendute dei quotidiani e le montagne di rese dei settimanali nei momenti più duri della crisi, analizzando bilanci e sottolineando con un pennarello rosso le cifre dei profitti e le dimensioni delle imprese. Alla fine tutto è stato messo su un grande tavolo analitico dove docenti universitari come Giovanni Sartori ci hanno riflettuto, e uomini politici come Henry Kissinger hanno contribuito al dibattito e alle tesi. E' nato così con la velocità della presa diretta nel botta e risposta e col gusto del ragionamento a tavolino «Persuasori e Persuasi-I mass media negli Usa degli anni 90 » il volume della Laterza (Bari, lire 30mila) scritto da Paolo Glisenti e da Roberto Pesenti.

Glisenti (38 anni) è oggi direttore della pianificazione del gruppo Rizzoli dopo essere stato presidente della Montedison Usa a New York e giornalista economico, Pesenti(40 anni) è capo dell'ufficio di corrispondenza del Messaggero.Insieme hanno messo la competenza dell'analisi industriale del primo con l'esperienza della frequentazione politica e giornalistica del secondo. Il risultato che si ricava in una continua serie di passaggi dalle analisi del centro delle grandi metropoli dell'informazione per irradiarsi fino alle estreme periferie, così come gustosamente illustrato da Furio Colombo nella sua prefazione è come se «fosse l'anello mancante per completare centinaia di dibattiti sul giornalismo contemporaneo e sula sua evoluzione.»

«Persuasori e Persuasi» mette a confronto i reportage dal Vietnam e le conferenze stampa di Gorbaciov, lo sbarco a Grenada e Michael Jackson che balla sui prati dell Casa Bianca, la caduta della borsa e la finale del superbowll, i 2,5 secondi che sono il tempo medio di lettura di una pagina di un quotidiano in Usa e la guerra dei satelliti per assicurarsi gli indici di ascolto messa in atto dai network televisivi.

Si vede in fretta che negli Stati Uniti è ormai matura quella cosiddetta «società oculare» che ha fatto sì che nel 98 per cento delle case americane ci sia un televisore e nel 50% almeno due mentre dal 1970 il numero delle copie di quotidiani venduti è come inchiodato alla cifra di 62 milioni al giorno.

Non significa dicono Glisenti e Pesenti che si sta andando verso il crepuscolo della pagina scritta, ma semplicemente che le regole sono in rapidissima trasformazione e naturalmente l'immagine esalta e avvantaggia il cosiddetto giornalismo spettacolo e d'immagine.

Aumentando la velocità dell'informazione il reporter finisce per appartenere quindi alla categoria dei soggetti lenti, non più un protagonista ma un «quadro intermedio» nell'elaborazione generale della notizia mentre gli unici grandi sopravvissuti rimangono le «star», gli anchorman che conducono i telegiornali o presentano i servizi, pagati, come gli attori di Hollywood , anche diversi miliardi l'anno.

Ma « Persuasori e Persuasi» nelle sue 260 pagine fitte e piene di grafici e torte a spicchi che rappresentano le diverse fette del mercato dell'informazione americana si spinge con ostinazione a cercare anche le cause di questa mutazione e i fattori che l'hanno determinata. La grande impresa editoriale secondo Glisenti e Pesenti a fronte del monopolio non ha fatto corrispondere un'altrettanto imponente profitto. La sua faticosa elasticità ha finito per provocare perdite sui piani della raccolta pubblicitaria, mentre le piccole e medie aziende, capillarmente disseminate sul piano regionale o statale hanno raggiunto utili straordinari.

Non si tratta comunque solo di cifre. Il libro è pieno di citazioni e riferimenti alla storia recente, lunghe interviste e dialoghi diretti non solo con Kissinger ma con sociologi della comunicazione e politologi, col direttore del New York Times e coi manager dei grandi colossi televisivi e questo paziente e furbo lavoro di analisi economica e di piacevole scrittura che i due autori hanno fatto riaggiornando in continuazione i loro appunti per l'alternarsi rapido degli avvenimenti, ha reso «Persuasori e persuasi» un libro non solo utile per la documentazione ma anche di immediata e fresca lettura, che non si ostina a dare risposte a tutti i costi ma preferisce offrire testimonianze che aiutano a capire.

SAGGI / STORIA DELLA LETTERATURA EROTICA

Il pepe tra le righe

Un affascinante excursus attraverso le vie del sesso



L'eros nella letteratura è come le spezie nelle vivande: dà un sapore particolare alle cose descritte. Nella sua «Storia della letteratura erotica» Sarane Alexandrian prende in esame quasi un migliaio di testi, soffermandosi nella descrizione di ben 344 autori. Nell'illustrazione un'opera di Gustave Klimt

Una carrellata su 344 autori, eleganti, beceri o impudichi, ma tutti coinvolti nel gran gioco dei rapporti fra uomo e donna

Servizio di
Giovanni Nardi

L'eros nella letteratura è come le spezie nelle vivande: dà un sapore particolare alle cose descritte. Con una grande differenza: essendo la letteratura frutto dell'immaginazione, l'eros, il sesso, finisce con l'essere impiegato senza le limitazioni, i condizionamenti, le regole, i tabù imposti dalla vita reale; mentre per i cibi l'eccesso delle droghe rende il prodotto addirittura immangiabile. Da sempre, l'eros è componente ineliminabile della letteratura; d'altronde, Freud non ha chiamato Eros tutti gli istinti vitali, contrapponendo Eros - vita e Thanatos - morte?

Ma ci sono scrittori — ultimo esempio Moravia — per i quali il sesso ha costituito l'elemento portante, la caratteristica essenziale della loro produzione letteraria; e andando a scorrere il filo, talvolta sottile, talvolta robusto, che unisce nei secoli l'eros alla scrittura, è possibile tracciare una «Storia della letteratura erotica», come ha fatto Sarane Alexandrian, pseudonimo di uno scrittore di lingua francese sessantatreenne, nato a Baghdad da madre francese e padre armeno. Il saggio di Alexandrian è stato pubblicato dalla Rusconi (471 pagine, 48.000 lire) e costituisce una vera miniera di informazioni, oltre che un affascinante excursus lungo le vie del sesso, così come le hanno praticate (ma più probabilmente immaginate) scrittori e poeti dall'antichitità greca ai nostri giorni. Excursus senza alcun compiacimento, ma con il dichiarato proposito di mettere in evidenza i collegamenti fra letteratura e comportamenti sociali, per riaffermare l'esigenza della libertà di espressione contro ogni asservimento e censura.

E' un viaggio che passa attraverso la citazione di quasi un migliaio di testi, soffermandosi a descrivere la personalità di ben 344 autori, dai più eleganti e riservati ai più beceri e impudichi, ma tutti quanti coinvolti nel gran gioco dei rapporti fra l'uomo e la donna. Oltre ai testi obbligati, questa dottis galleria illumina person passati alla storia per motivi, e risolleva dalla vere autori dimenticati meriterebbero una risc ta, come ad esemp «principessa Mandorla cie Delarue - Mardrus assolutamente ignota secondo Alexandrian tevole almeno quanto le le (d'arte e di letto) Co la quale in un salotto bo nemica con una frase ter le. Vedendola contegnosa mezzo a un gruppo di inv ti, l'apostrofò dicendo: « cosa avete? Volete pipì?» in modo da aumen ne l'imbarazzo.

La «Storia» prende in esa soltanto la letteratura eu pea, trascurando inoltre romanzo che contiene pass erotici (esempio, l'«Ulisse» di Joyce) per esaminare in vece i testi che hanno per gomento l'atto sessuale tutte le sue variazioni. venuto fuori uno «studio l'eccezione», e insieme invito a meglio discerne regole della creazione le raria e della vita amoro Naturalmente, la «Sto muove dai greci e dai la ma forse il capitolo più ressante è quello ded alla lussuria medievale, ve si dimostra che il se del peccato aveva aree a diverse da oggi, nel cat cesimo imperante. Gig teggiano poi l'Aretino e i emuli e i Lumi dei liber prima che i mutati cost condannino alla clandes tà gli autori dell'Ottocen esaminano quindi la lett tura erotica femminile, siddetti romanzieri dell' fessabile (Pierre Lo Pierre Mac Orlan, D. H. L rence), i «confratelli di So ma» da Oscar Wilde al fe meno gay, fino all'erotis surrealista, mondo che l' tore conosce per freque zione diretta. Conclusio «Leggere tutto e vedere to, non per convincersi ogni cosa è permessa, per scrupolo di verità conserviamo lucidità, b senso e rispetto umano sono forze d'uno spirito ro, non può esservi pe lo».

FUORICLASSIFICA / «LA PSICANALISI NELLA CULTURA ITALIANA» DI DAVID

Sotto l'ala di Freud

Servizio di
Pier Francesco Listri

Oltre a Svevo e Saba molti altri scrittori come Pavese e Tobino si sono «abbeverati», consapevolmente o no, alla fonte del grande indagatore della psiche

Aggiornato quanto basta (ma di poco) torna in libreria (da dove mancava da anni) **La psicanalisi nella cultura italiana** (pagine 651, lire 55.000, ed. Boringhieri). Opera singolare, di lettura (cordialissima) e di consultazione (per le fitte notizie) scritta negli anni Sessanta dal savoiardo Michel David, studioso di letteratura francese e italiana (ora anche intelligente direttore di una nuova collana letteraria assai raffinata di memorie e carteggi per Mursia). Montale la salutò allora con favore (ma specificò: «La psicanalisi non serve all'artista, perché la nevrosi giova alla poesia»), Musatti la benedisse con la sua introduzione. L'opera si divide in due parti. La prima spiega le difficoltà della psicanalisi a penetrare nella «sanità latina», cioè nella cultura italiana, stante idealismo, chiesa cattolica, accademismo filologico e storicistico dei cattedratici (e anche marxismo). La seconda è una ricchissima ricerca delle tracce, consapevoli o no, che la psicanalisi ha lasciato nella letteratura italiana contemporanea, dove non ci sono solo Svevo, Saba e Debenedetti, canonici debitori di Freud, ma anche tutti gli altri — da Pavese a Moravia, da Tobino a Bilenchi — qui esaminati in centinaia di pagine uno per uno. Per indispensabile aggiornamento, David ha scritto oggi una quarantina di pagine dal titolo «Venticinque anni dopo» da cui si deriva che i circoli psicanalitici italiani oggi sono anche troppo numerosi e divisi, e che la psicanalisi come mentalità si è perfino consunta fino al luogo comune e al consumismo.

Non trattato teorico, non analisi sistematica, questa grande antologia repertoriale, scritta col massimo dell'informazione e con piglio cordiale e indulgente, mi pare il miglior strumento per chi voglia conoscere il non secondario tema del rapporto fra psicanalisi e Italia (oggi che perfino il sinodo dei vescovi consiglia l'adozione di metodi psicanalitici per vagliare la vocazione dei futuri sacerdoti).

Darei la palma di più bel libro fotografico dell'anno (genere che soffre di una endemica fatuità che di solito irrita) a **San Pietroburgo, ritratto di una città imperiale** (pagine 240, grande formato, lire 60.000, ed. Idealibri). E' un viaggio nella cultura e nell'anima russa colte nelle pietre, nelle strade e nei volti di quella Leningrado, fondata nel Settecento da Pietro il Grande, qui vista dagli anni di fine secolo fino alle avvisaglie della rivoluzione d'ottobre. Ignoro da quali segreti archivi siano tratte queste sontuose e eloquenti fotografie dove la famiglia zarista, la nobiltà, i costumi di strada, i balli, fino i venditori di giornali sono fissati in quella stratta serenità un po' arrogante che distingue sempre (Vienna) le grandi civiltà alla vigilia del tracollo. Sfilano finalmente i volti della cultura universale russa da Rasputin a Scialiaspin a Gorkij, giù giù fino a quei personaggi secondari e connettivi di un mondo (pittori accademici, ballerine, ufficiali) che sono eloquente svelamento dell'anima di un Paese. La città, la gente, le arti, le istituzioni, sono i capitoli in cui questa storia visiva è divisa dagli autori (un russo conservatore di musei di Leningrado e un inglese esperto di cose russe per Sotheby's). Ecco un caso in cui la forza del visivo completa e talvolta superalo strumento verbale della scrittura. Bellissimo.

Resto nel classico (russo) con almeno una citazione: da acquistare subito **L'armata a cavallo,** capolavoro canonico del russo sovietico Isaak Babel (pagine 507, lire 22.000, ed. Marsilio). Sebbene pubblicatissimo questo classico sulle truci vicende dei cosacchi durante la Rivoluzione d'ottobre e la guerra russo - polacca (nella memorabile traduzione di R. Poggioli), merita questa edizione che è arricchita, per la prima volta, dal «Diario» di Babel scritto contestualmente ai fatti nell'anno 1920.

I più venduti

B1322

NARRATIVA

1) **ORIANA FALLACI**
Insciallah (Rizzoli)
2) **DACIA MARAINI**
La lunga vita di Marianna Ucria (Rizzoli)
3) **STEFANO BENNI**
Baol (Feltrinelli)
4) **SCOTT TUROW**
L'onere della prova (Mondadori)
5) **DOMINIQUE LAPIERRE**
Più grande dell'amore (Mondadori)

Questa classifica è stata elaborata in collaborazione con le librerie «Nanni» di Bologna, «Puccini Internazionale» di Milano, «Marzocco» di Firenze e «Borsatti» di Trieste

SAGGISTICA

1) **ALBERTO MORAVIA-ALAIN ELKANN**
Vita di Moravia (Bompiani)
2) **ANTONIO SPINOSA**
Vittorio Emanuele III (Mondadori)
3) **ITALO CALVINO**
Lezioni americane (Garzanti)
4) **GIAMPAOLO PANSA**
L'intrigo (Sperling & Kupfer)
5) **PIERO OTTONE**
La guerra della rosa (Longanesi)

POESIA / CORSINOVI ANALIZZA L'OPERA DI REBORA

La rivoluzione dell'anima

Grande isolato della poesia italiana di questo secolo, Clemente Rebora ha ancora parecchi crediti da riscuotere, da parte della critica, in genere sbrigativa e frettolosa, quando non assente, nei confronti di una voce sempre sofferta e autentica, nel travaglio di una vita cominciata all'insegna del libero pensiero e finita in abito talare, nell'ordine dei rosminiani. E' perciò da salutare con estremo interesse il saggio di Massimo Corsinovi intitolato «Il volo sacrificale» (124 pagine, 20.000 lire) pubblicata da Marietti. Rebora è accompagnato nel suo viaggio spirituale — che ebbe inizio con i «Frammenti lirici» pubblicati nel '13 sulla Voce *di Prezzolini, e terminò nel '57 con i «Canti dell'infermità» editi da Scheiwiller — secondo una scansione diffusa nella letteratura medievale, che al tempo dell'«umano» (in cui l'uomo scorge solo bagliori di verità) fa seguire quello della «spoglia» (in cui l'anima comincia a distaccarsi con dolore per elevarsi verso il cielo) per risplendere pienamente nel terzo tempo, del «rinnova». Questo modo di critica — osserva Mario Luzi nell'introduzione — «non è previsto da nessun canone oggi in uso: esso si attua e si avvera per assunzione dell'oggetto, non per soverchiarlo e per appropriarsene, ché anzi questa operazione è fatta in piena umiltà; ma per potenziarlo nella nostra attenzione e nel nostro ascolto». L'attenzione di Corsinovi è infatti caratterizzata da un felice rapporto affettivo con il poeta lombardo, scrutato nei suoi sentimenti e nelle sue aspirazioni attraverso l'analisi dei suoi versi, colti nel loro evolversi dall'umano allo spirituale, fino alla sofferta immobilità degli ultimi anni, in cui si perfeziona quella rivoluzione linguistica che rispecchia la rivoluzione dell'anima.*

[g. n.]

STORIA / INTRIGHI E BATTAGLIE NEL GOLFO DI NAPOLI

I cannoni di Capri

Servizio di
Fausto Gianfranceschi

Un ricco e divertente affresco sulla spedizione di Murat per estromettere le forze inglesi dalla strategica roccaforte

La fama di Capri come gemma internazionale è piuttosto recente. Sino alla metà dell'Ottocento l'isola ospitava soltanto una popolazione di contadini, pescatori e cacciatori che traevano dalla natura un sostentamento non generoso. Se questa immagine contrasta con l'attuale opulenza turistica e con la letteratura che vi è cresciuta intorno, un altro aspetto del passato stride di più con la visione corrente di luogo destinato agli ozii, all'amore, alla gioia di vivere (quale l'isola fu anche al tempo dei romani imperatori): Capri come fortezza naturale con le sue coste scoscese, posta in posizione strategica al centro del Golfo di Napoli. Tale condizione valse all'isola una piccola gloria al tempo delle guerre napoleoniche, con una citazione sull'Arco di Trionfo a Parigi.

E' storia minore, e tuttavia così viva, così colorita, così emblematica, da meritare l'attenta rievocazione di Roberto Ciuni nel libro «La battaglia di Capri» edito da Sellerio. L'autore — si capisce all'assaggio delle prime pagine — si è divertito molto, spinto dalla curiosità, a scavare nell'argomento, garantendo così uno svago raffinato anche al lettore.

Nel 1808 Gioacchino Murat, cognato di Napoleone, è re delle Due Sicilie, benché la Sicilia si trovi in mano ai Borboni; ma c'è un'altra spina: gli inglesi occupano Capri, minacciando il traffico marittimo per Napoli. Murat ordina una spedizione che alla fine estrometterà gli inglesi dall'isola, dopo una campagna che sarà più dura di quanto si prevedeva.



La spedizione di Murat a Capri per estromettere gli inglesi ebbe una vasta risonanza in tutta Europa. Nella stampa il neo-sovrano mentre dirige le operazioni

Nello scenario — tra Napoli e Capri, tra Parigi e Palermo — si concentrano elementi disparati che la narrazione di Ciuni inquadra con chiarezza e con non banale spirito di osservazione. Anzitutto l'incontro - scontro fra la sconvolgente ondata napoleonica e la realtà napoletana, per la quale gli stranieri del tempo hanno giudizi tanto perfidi quanto sommari e carichi di pregiudizi: ma proprio la loro generosità lascia intendere quanto complesso, incontrollabile e sfuggente fosse l'oggetto dell'analisi (com'è tutt'oggi).

Un documento, in particolare, rivela l'incomprensione, la diffidenza, la mentalità coloniale dei francesi verso la città partenopea; è il brano di un messaggio inviato da Napoleone al fratello Giuseppe, quando costui sedeva sul trono napoletano, prima di Murat: «I vostri camerieri, i vostri cuochi, le guardie che dormono nel vostro appartamento siano francesi. Nessuno deve mai entrare da voi la notte se non il vostro aiutante di campo che deve dormire nella stanza accanto».

D'altronde i napoletani ricambiavano i francesi di uguale sprezzo, mitigato dalla rassegnazione e dalla loro consolidata arte di vivere. E' il terreno ideale per la fioritura di intrighi, complotti velleitari, metodi di spionaggio che non hanno nulla da invidiare alle moderne tattiche di Cia e Kgb. Ciuni ne indaga i risvolti sui documenti dell'epoca, ricostruendo le fisionomie di parecchi personaggi dal timbro avventuroso.

Non meno precisa è la descrizione della battaglia per Capri e dei suoi protagonisti. Da una parte il comandante inglese, Hudson Lowe, che sarà il carceriere di Napoleone a Sant'Elena (evidentemente le isole erano nel suo destino), dall'altra il comandante delle truppe da sbarco franco - napoletane, Jean - Maximilien Lamarque, che fortunatamente per la sua impresa disubbidì agli ordini di Murat.

Questo brillante saggio di microstoria non si avvale soltanto dell'accuratezza delle ricerche. Lo stile narrativo cattura il lettore con il suo ritmo ben dosato e con un'ironia sottile che prevale tra i molti sapori di una vicenda tanto vera quanto romanzesca.

LO SCAFFALE

E Londra rapisce l'ingenuo Budda

«Il Budda delle periferie» di Hanif Kureishi, pagine 342, «Or bus», Mondadori ed.
E' la storia di Karim, un giovane anglo-pakistano che vive mondo soffocante delle periferie londinesi. Irrequieto, ins rente e vulnerabile, in lotta con il tradizionalismo degli immi musulmani ma anche con lo snobismo ingese, sogna so evadere nella «vera »Londra.

Storia di un ebreo
«Cognome e nome Weiser Dawidek» di Pawel Helle, traduz di Vera Verdiani, postfazione di Francesco M. Cataluccio, pa 208, Feltrinelli ed.
Uno strano bambino ebreo compare a Danzica nell'estate 1957. Gli altri bimbi lo guardano con diffidenza e sospetto pe Dawidek si mostra grande interprete dele nuvole, abile scop re di residuati bellici e amico delle farfalle. Quando scom misteriosamente i suoi «discepoli» avvertono l'autore del manzo (che ha fatto il giornalista ora insegna all'Accademia dica di Danzica) e la polizia. Tutti gli amici di Dawidek verr segnati da quell'incontro e avranno un destino particolare.

Lo stile Medioevo
«Il gesto nel Medioevo»di Jean-Claude Schmitt, traduzion Claudio Milanesi, pagine 420, «Storia e Società», Latreza ed
Una suggestiva storia del gesto come prodotto di una lun complessa tradizione culturale che va dalla tarda Antich medioevo. Jean-Claude Schmitt è direttore dell'Ecole pra del hautes études en sciences sociale di Parigi.

Il Kenya da vicino
«La montagna dello splendore» di Jomo Kenyatta, pagine Mondadori ed.
L'antropologia comincia a casa propria: è la parola d'ordin la moderna scienza sociale valida sia per l'Occidente l'Africa. Ne è ben consapevole Kenyatta che scrivendo un libro sulla sua tribù, i Kikuyu, ci dà una straordinaria monografia sulla vita e i costumi africani.

La storia antica
Il grande libro della storia antica» di Daniele Manacorda e Giu seppe Pucci, pagine 900, Zanichelli ed.
Una trattazione sincronica della storia dei popoli e delle civil dalla preistoria alla caduta dell'Impero romano d'Occidente c fa uso sistematico e ampio delle testimonianze archeologiche corredata di documenti, letture di approfondimento, illustrazi funzionali, carte geogrfihe e itinerari culturali.

Sei autobiografie
«Confessioni pericolose» di Muriel Spark, traduzione di Etto Capriolo, pagione 168, «I Canguri», Feltrinelli ed.
Nell'autunno 1949, alle prese con il suo primo romanzo, una g vane scrittrice accetta di lavorare, per mantenersi, come segr taria del ricco fondatore di una Società Autobiografica. Sei p sone accettano, convinte da sir Quentin, di affidargli le prop memorie per farle conoscere al mondo dopo 70 anni. Una vo scritte però, le autobiografie assumono qua e là elementi est nei alla vita dei protagonisti e che possono diventare materia ricatto. Come in altri suoi precedenti romanzi, la Spark esplo con sottile ironia gli angoli più oscuri della commedia umana rivivere la londra degli anni d'oro.

Vivere in carcere
«Oltre le sbarre» di Nicolò Amato, pagine 250, Mondadori ed.
Come si vive in prigione? E soprattutto, come si potrebbe e vrebbe vivere? Un libro di grande coraggio ed umanità che scute un tema attualissimo e sul quale si scontrano le passi contrapposte dell'opinione pubblica.

ROMANZI / VITE A TERMINE DI MILENA MASSARI

Domani, forse

La scoperta di un tumore e la battaglia per vincerlo

Servizio di
Claudio Marabini

L'odissea di una donna condannata dalla scienza



Milena Massari, a quanto ci è dato sapere e per quanto ci dice il risvolto editoriale, è al suo primo libro, è nata a Milano meno di quarant'anni fa, è medico (endoscopia). Il tono del libro e le coincidenze tra testo e notizia biografica fanno pensare che gran parte del racconto sia autobiografico. Ma non è questo che conta. Conta la materia per se stessa e l'uso che la scrittrice ha voluto farne.

Il tema tocca tutti: la scoperta del tumore in una persona, le lacerazioni che ciò comporta in una vita e in quelle che le stanno vicino, il suo drammatico decorso, la lotta, l'attesa della fine, il suo rinvio, le cure, le possibilità vittoriose, la guarigione non impossibile, il pensiero della morte o comunque della fine di quella che si chiama esistenza dall'oggi al domani, per una semplice sentenza pronunciata dal destino e dalla scienza.

Milena Massari racconta in terza persona, mette in scena una protagonista che ha su per giù la sua età, si chiama Milena, fa il suo stesso mestiere, viene colpita da un linfoma eccetera. Fa in sede letteraria esattamente il contrario di chi dice «io» mutando il proprio nome. C'è modo e modo di prendere dalla realtà, di nascondersi, di mostrarsi a faccia scoperta. Importante è la resa letteraria, vale a dire la validità metaforica del racconto: che in questo caso manipola temi forti come la condanna capitale (che cos'è un tumore se non questo?), la fine della vita, la fine di tutto, con ciò che segue in campo morale e religioso.

La Massari, che possiede evidentemente mentalità scientifica e positiva, ha scelto l'andamento diretto, referenziale, di un realismo diaristico, quasi sfiorando la cronaca familiare. Non s'arrampica sui grandi temi, non richiama le grandi metafore; sta alla quotidianità, che è fatta di famiglia, di lavoro, di scienza, di parenti e di amici, di comune destino. Ha fatto, insomma, e per fare un solo esempio, il contrario da ciò che uno scrittore che amava certa materia, e la praticava vestita dei panni più diversi, fece tra l'altro in «Sette piani», vale a dire Dino Buzzati. «Sette piani» si svolge in un sanatorio, protagonista è la tubercolosi (secondo un costume fisiologico per noi oggi ancora quasi ottocentesco) e il racconto si dipana al di sopra della realtà, dove le cose della minima giornata si trasformano in simboli, senza con ciò nulla togliere alla significanza della materia, che resta tra le meglio usate dalla virtù letteraria.

La Massari non ha queste ambizioni, lascia anche che la pagina si adagi in dialoghi prevedibili, ricorre a episodi che forse non sono del tutto necessari al filone centrale della vicenda; ma rispetta il fondo della realtà, la chiama in causa con forte adesione, amministra con sensibilità il dolore, la pietà, le pena, la sofferenza; e quando è necessario batte alla porta suprema, pur senza alzare il tono della scrittura. Lo stesso titolo del romanzo, «Vite a termine» (Rizzoli, p. 180, L. 27.000), richiama la piccola realtà che ci domina. «Tutti hanno una vita a termine. Ma la sua è più a termine di quella di chiunque altro. Se questo termine la sta incalzando così da vicino, è anche tremendamente vicino quel 'dopo'...».

Il romanzo intravede una vittoria attraverso la guarigione; anche se la morte a tradimento ha rapito il fratello attraverso un incidente stradale. «Qui c'è uno sbaglio. Io ero la malata...». Quasi a dire che neppure i mali inguaribili vincono il destino. Lo vincono invece gli uomini se nella sofferenza realizzano loro stessi, anche sull'estremo margine di vita che la Massari ha dipinto con passione.

Nella foto la neo-scrittrice Milena Massari.

LEGGERA / CELINE DION NELL'HIT-PARADE INTERNAZIONALE

Canadese d'assalto

In «Unison» la giovane cantante fonde con abilità pop e rock



Celine Dion, l'ultima rivelazione pop lanciata dal Canada. Fra le nuove signore della canzone forse c'è un posto anche per lei

Servizio di
Carlo Muscatello

Non sempre tutti gli artisti che sfondano negli Stati Uniti riscuotono un buon successo anche nel vecchio continente. E' il caso, per esempio, degli interpreti del genere country, ma non solo: a volte il discorso è valido pure nel mondo del rock. Che dire altrimenti dei **Reo Speedwagon?** Oltreoceano sono una mezza leggenda: nati nel '71 nell'Illinois, nel corso di questa carriera ormai quasi ventennale hanno realizzato ben quindici album, collezionando la bellezza di sei dischi di platino e quattro d'oro, che significano un bel po' di dischi venduti. Si pensi soltanto che il recente «High infidelity» ha totalizzato al botteghino ben otto milioni di copie.

Ora la formazione si è rinnovata nell'organico (sono arrivati tre nuovi strumentisti, alle tastiere, alla chitarra e alla batteria), e fa uscire un nuovo album intitolato «The earth, a small man, his dog, a chicken» (Epic - Cbs), e prodotto da quella vecchia volpe di Tom Lord Alge (uno che ha lavorato con gente come Billy Joel e Steve Winwood).

E' sempre il vecchio e Sano e solido rock statunitense, che sa di autostrade e sterminate periferie, e che potrebbe avere un suo mercato anche dalle nostre parti. Il mestiere c'è, del resto non potrebbe davvero essere altrimenti, dopo una carriera così lunga. Anche se il gruppo sembra abbastanza impermeabile a cambiamenti musicali di sorta. Ricetta che funziona non si cambia, insomma. Anche quando il piatto servito viene gustato soprattutto dall'utente americano...

Torniamo in Europa. Ve li ricordate gli **Human League?** All'inizio degli anni Ottanta (ai tempi di un brano come «Don't you want me» e di un album come «Dare!») sembrava dovessero spaccare il mondo. Erano loro, la nuova band emergente di un panorama musicale che privilegiava tutto quel che profumasse di tastiere e sintetizzatori «neoromantici». Dopo alterne vicende, e a quattro anni di distanza dal precedente album «Crash» (ma nell'88 uscì anche un quanto mai opportuno «Greatest hits»), ecco arrivare nei negozi un nuovo disco intitolato «Romantic?» (Virgin).

La formazione di Philip Oakey, Susanne Sulley e Joanne Catherall (con i recenti acquisti rappresentati da Neil Sutton e dal chitarrista Russell Dennett) sembra aver superato il periodo buio, grazie anche alla riannodata collaborazione con Jo Callis, autore di molti successi del gruppo, e che da un po' di tempo si era dato alla latitanza musicale. Siamo sempre nei territori del pop, della musica leggera attenta ai nuovi suoni e alle mode più aggiornate. Ma è roba di una certa qualità, che potrà ben figurare se non altro nelle programmazioni delle radio private.

Per concludere, una segnalazione di un'artista canadese, nata e cresciuta nel Quebec. Si chiama **Calins Dion**, e l'album con il quale tenta la definitiva scalata alle classifiche internazionali si intitola «Unison» (Cbs). Gradevole mistura di pop e rock, arrangiato con mestiere e un pizzico di furbizia. Lei, di suo, ci mette una voce che non passa inosservata e un visino niente male. Fra le nuove signore della musica internazionale, forse c'è un posto anche per lei.



«Romantic?» è il titolo dell'ultimissima produzione degli Human League, uno dei gruppi più in vista negli Anni Ottanta

NARRATIVA / «LA BALENA AZZURRA» DI STANISLAO NIEVO

Nostra signora dei ghiacci

Il grande cetaceo come sintesi degli aspetti positivi della natura

Servizio di
Carlo Sgorlon

La prima cosa che un lettore si chiede è, naturalmente, se vi sia un rapporto tra Moby Dick, la balena bianca, e questa neonata balena azzurra di Stanislao Nievo (Mondadori, pagine 165 L. 27.000). Il rapporto c'è, naturalmente. Tutti gli scrittori del mare hanno qualcosa che li unifica. Ma la balena bianca è odiata e cacciata dagli uomini del Pequod. Prima capitan Achab e poi anche altri dell'equipaggio, vogliono ad ogni costo la sua morte. Moby Dick è simbolo delle forze cosmiche vitalissime e demoniache che agiscono nella natura; l'uomo cerca di sconfiggerla, ma la balena bianca è infinitamente più potente di lui. La balena azzurra, chiamata «la madre», è il simbolo piuttosto della creatività materna della natura. Rappresenta le origini misteriose e insondabili della vita. E' dello stesso colore del mare, da cui la vita ha tratto le sue radici. E' immensa, dotata di enorme potenza, ma docile e innocua. Fa volare il battello su cui Miriam, esperta di statistica, l'avvicina nella grotta di ghiaccio, in mari nordici. Non accade perché la balena sia violenta. Piuttosto perché è una forza della natura, che non sa pienamente controllare se stessa. A volte suscita anche paura e smarrimento. Ma il sentimento prevalente che provoca è di simpatia. Gli uomini che fanno ricerche oceanografiche, e tentano di capire qualcosa del linguaggio dei grandi animali marini, rappresentano quella parte dell'umanità che ha voltato le spalle allo storicismo angusto della nostra cultura, e cerca la salvezza all'interno della natura. La balena azzurra esprime se stessa nell'amore, nella simpatia, nel rapporto con le altre creature. Quando le orche, quelle sì crudeli e terribili, le uccidono il balenottero, lei cerca di nuovo l'amore e genera un altro figlio. Sintetizza gli aspetti positivi e provvidenziali della natura, la grande madre, il dio immanente di Nievo. Miriam, dal nome biblico, lo stesso della Madonna, è anche essa una creatura della creatività materna. Fa l'amore prima con Felipe, un portoghese, poi con un marinaio di cui non viene fatto neppure il nome. Lo fa perché l'amore è forza cosmica, sentita da Nievo in modi biblici e sacrali.

Rimane incinta. Così la balena azzurra e Miriam diventano «le due madri», per ricordare un celebre quadro di Segantini. E vi è davvero una sotterranea, poetica dolcezza segantiniana nel modo di porre il rapporto misterioso e istintivo tra le due madri, più ricche di capacità di comunicare tra loro proprio nel momento della gravidanza, ossia l'aspetto della natura più ricco di creatività. I suoni emessi dalla balena, registrati da Miriam, diventano intellegibili in qualche modo per la donna.

Non è miracolo. Nievo non ha bisogno di miracoli, perché per lui tutta la natura, rappresentata con modi corruschi, con sciabolate di luce e di ombra, con vaghi cenni scientifici e infinite intuizioni epico - liriche, è un miracolo senza spiegazioni. Altri non ne servono.

Comunicare significa dissipare il caos che è nell'universo; e che ora è soprattutto negli uomini, che non sanno più intendersi, e fanno la poesia funerea della alienazione. Entrati in conflitto con la vita, la natura, l'Essere nella sua totalità, gli uomini non fanno che gridare la loro disperazione, correndo verso il proprio annientamento.

Nievo (come del resto l'autore di questo articolo) segue la strada contraria. Risale alla natura, abbandonando il mondo screditato e tragico della storia. Del mondo storico salva a malapena la scienza. Mentre i moderni non fanno che gridare il loro odio contro la vita, la natura e il destino, (si pensi ai libri di Sgalandro, ultimo grido della filosofia italiana).

Nievo rappresenta liricamente la sua immensa riserva d'armonia nei confronti dell'Essere, e la ricerca di un contatto con le sue forze più intime e i suoi misteri più custoditi. E' l'unico antidoto di cui gli uomini dispongono contro il nulla, il vuoto, il nonessere, il rifiuto del vivere, l'ateismo. Nievo è scrittore del primigenio, delle forze cosmiche, del mare, della ricerca di un contatto magico e istintivo con la natura, entità misteriosa che tutto ha creato. Ma proprio per questo è voce che grida nel silenzio, come quella dei pochi scrittori che cercano di ricollocare l'uomo nella natura, e di riempire con essa il terribile vuoto che si è verificato nella nave morta dello storicismo decrepito e nichilista dei nostri giorni.

RACCONTI / 25 AGOSTO '83

Quando Borges parlava con il suo «doppio»



Negli Anni Settanta, Jorge Luis Borges, accettò di dirigere per l'editore Franco Maria Ricci una collana di letteratura fantastica che ottenne subito grande successo. In occasione dell'ottantesimo compleanno dello scrittore argentino, l'editore pubblicò nella stessa serie alcuni racconti poco noti che racchiudono «l'antico sapore del suo individualismo e della sua anarchia».

Il volumetto, intitolato «Venticinque agosto 1983 e altri racconti» è stato riproposto da Mondadori negli Oscar (pagine 168, lire 8.000) e costituisce un ulteriore approfondimento all'arte borgesiana capace di vedere oltre le barriere di una grave cecità.

Il racconto che titola la raccolta è il più emblematico ed anche il più inquietante. Borges, di fronte al suo doppio trasfigurato discute di vita e di morte con la naturalezza che istiga la persuasione occulta del potere della scrittura e condiziona le motivazioni estetiche della letteratura.

«Lo scriverai — dice uno dei due Borges —. Le mie parole che ora sono presente, saranno appena la memoria di un sogno».

Basterebbe questa affermazione a dare la reale misura dei testi compresi nella raccolta, pagine di dolorosa connessione logica in cui l'invenzione preme sul fantastico demotivando le origini della ragione.

Il fantastico, nei racconti di Borges, non è mai mistero, mai verticismo categorico, diviene sentimento estraneo alle funzioni del tempo, quasi che la sua vita e la sua arte non avessero alcun tempo, ma solamente proiezioni in un universo impreciso dove il filo della memoria e la retorica dell'insipienza morale, ordiscono le trasgressioni dell'infelicità cosmica.

«La rosa di Paracelso», «Tigri Azzurre», «Utopia di un uomo che è stanco», sono le altre tappe del persorso sibillino d'un ingegno che acutizzava la neutralità dell'esistenza. Una lunga intervista concessa a M.E. Vàzquez, che ha l'andante d'una autobiografia, conclude il libro: «Io non ho nessuna teoria del mondo. Ora, se io dovessi definirmi mi definirei un agnostico, cioè una persona che non crede possibile la conoscenza... Non è alcuna ragione perché l'universo sia comprensibile a un uomo istruito del ventesimo secolo o di qualunque altro secolo».

[Francesco Mannoni]

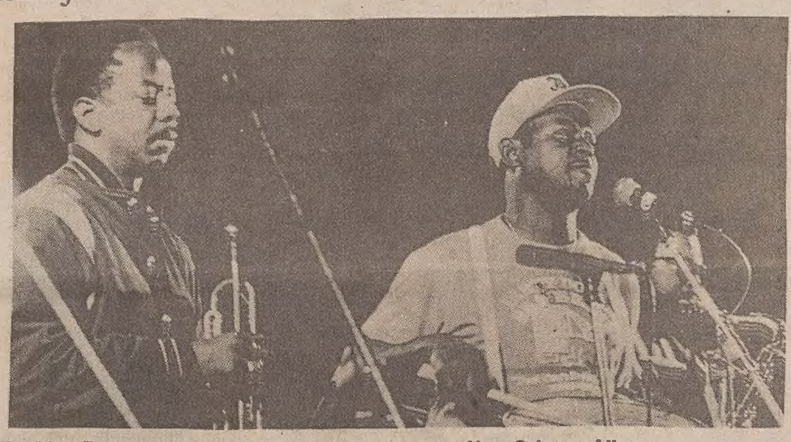
Nella foto: lo scrittore Jorge Luis Borges.

ROCK / IL RITORNO DELLA ALLMAN BROS. BAND E DEL DIXIELAND

Una sporca dozzina di ottoni

Il gruppo di eccellenti jazzisti suona una funky-dance ballabile al cento per cento

Servizio di
Giorgio Monteduro



La Dirty Dozen Brass Band torna alla ribalta con «New Orleans Album»

Grandissimo rock bluesin' del Sud statunitense, quello a cui la mai abbastanza lodata Allman Brothers Band di Gregg e Duane aveva abituato gli appassionati ed i fans durante il decennio '70. Un suono che univa diversi accenti southern, come il ritmo incandescente e la potenza armonica dei duetti chitarristici, le battute in levare del rhythm'n'blues e, spesso, anche la passionalità del soul più robusto e viscerale. A tirare le fila erano appunto le chitarre di Duane Allman e di Dickey Betts, depositari di uno stile inconfondibile marchio di fabbrica; e le tastiere e la voce roca e profonda di Greg Allman, che sapeva mettere una veemenza tempestosa negli accordi del vecchio, amato organo Hammond.

La morte di Duane in un incidente motociclistico mise ovviamente in crisi il gruppo, anche se col tempo Greg Allman ha saputo riprendere fiato con operazioni solistiche molto apprezzabili. Ora, a quasi 10 anni di distanza dall'ultima uscita discografica, la splendida Allman Bros Band (anche se brothers non ce più) è nuovamente in circolazione, «Seven Turns» (Epic) è tagliente, pieno di buone vibrazioni e coinvolgente come ai bei, vecchi tempi.

Con i senatori, Greg e Dickey Betts, ci sono nuovi compagni di viaggio (Jai Jamoe, Butch Trucks, Warren Haynes, Johnny Neel e Allen Woody, che non è ovviamente Woody Allen...) ma la sana, antica lezione non è certo dimenticata. Ne vien fuori un prodotto di classe che però non cede nulla sul piano dell'intensità emotiva e dell'immediatezza, in un incrocio vincente tra rock elettrico bianco e buon blues nero del Delta che Muddy Waters o B.B. King sottoscriverebbero di corsa. Vi sembra poco?

Sly & Robie: «... present Dj Riot» (Island). Ovverosia, la coppia ritmica più bella del mondo. In poche parole, il bassista ed il batterista che hanno fatto il reggae moderno, suonando sia come geniali sessionmen (con Dennis Brown, Peter Tosh, Burning Spear, Jimmy Cliff, Bunny Wailer, Toots & the Maytals, Gregory Isaacs tra gli altri) che in proprio (con i Black Uhuru e come Sly & Robbie, appunto). Dunbar e Shakespeare, titolari anche di una etichetta, la Taxy, che spesso diventa una formazione All Stars, tornano al loro amore principale, che è quello di inventare una fusione molto avanzata tra suoni black d'ogni latitudine: anche in «... present Dj Riot» si parte dal reggae per attraversare ragga muffin (reinterpretando vari successi di maggiori disc jockeys della Giamaica), rapp / elettronificato e ska / beat, in una sarabanda ritmica.

Ian Gillan: «Naked Thunder» (Taldee). Gillan non ha bisogno di presentazioni, è stata la Voce Tonante, il cantante principe del Deep Purple più grandi ma anche come solista è un tipetto da prendere con le pinze, che con l'età invece di ammorbidirsi si è fatto ancor più tosto e predilige l'hard rock canonico, quello più vicino alle radici R & B che non agli eccessi heavy. Prodotto da Roger Glover, altro nome glorioso del Purple, «Naked Thunder» è muscoloso e impetuoso quanto basta, e si sente la mano dell'esperto. Da citare «Love gun», «Moonshine» e «Nothing but the best».

Dirty Dozen Brass Band: «New Orleans Album» (Cbs). Mai titolo è stato più esemplificativo. La Sporca Dozzina di Ottoni è un gruppo di eccellenti jazzisti traditional che si divertono da pazzi a suonare, in stile New Orleans appunto, una funky dance intelligente e creativa, diversissima da qualsiasi prodotto da discoteca ma ballabile 100%. Groove e dixieland a braccetto col grande jazz di strada in un mirabile equilibrio, tutto da gustare.

Black Flames (Def / Jam). Dedicato a chi ama l'acid - house, la dance psyco, il martellamento cerebrale / elettronico. I Black Flames, con un album omonimo, bissano «Less than zero», colonna sonora del film e si fanno largo nella scuderia Def / Jam con la loro proposta forse meno radicale, più melodica e soft, che usa commistioni abbastanza riuscite col soul funky e non solo col rap più tosto.

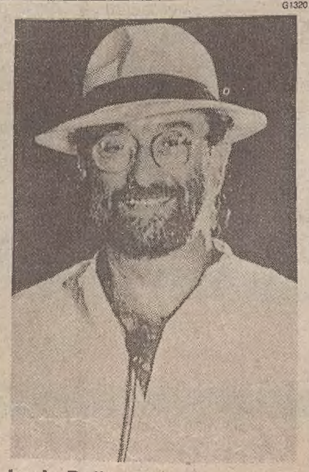
Propaganda: «1-2-3-4» (Virgin). Gruppo tedesco di Dusseldorf, tra gli iniziatori della dance futurista - sintetizzata, Propaganda tornano al vinile dopo 3 anni di silenzio, con una formazione in parte rinnovata, e meno legati alla sola ballabilità tecnologica degli inizi. La matrice technopop resta però quella di base e «1-2-3-4» è piuttosto quadrato e rispettivo. L'epoca, oltretutto, è cambiata, i Propaganda invece sembrano non accorgersene.

45 GIRI

1. SOTTO QUESTO SOLE — Baccini/Ladri di bicic.
2. PRAYING FOR TIME — G. Michael
3. SCANDALO — G. Nannini
4. BORN TO BE ABRAMO — Elio e le storie tese
5. UN'ESTATE ITALIANA — Bennato/Nannini
6. I CAN'T STAND IT — Twenty 4 Seven

33 GIRI

1. CAMBIO — Lucio Dalla
2. QUEL CHE NON... — Francesco Guccini
3. IN CONCERT — Carreras/Domingo/Pavarotti
4. MARCO MASINI — Marco Masini
5. SIRTAKI — Mango
6. IN OGNI SENSO — Eros Ramazzotti



Lucio Dalla

CLASSICA / PROKOFIEV

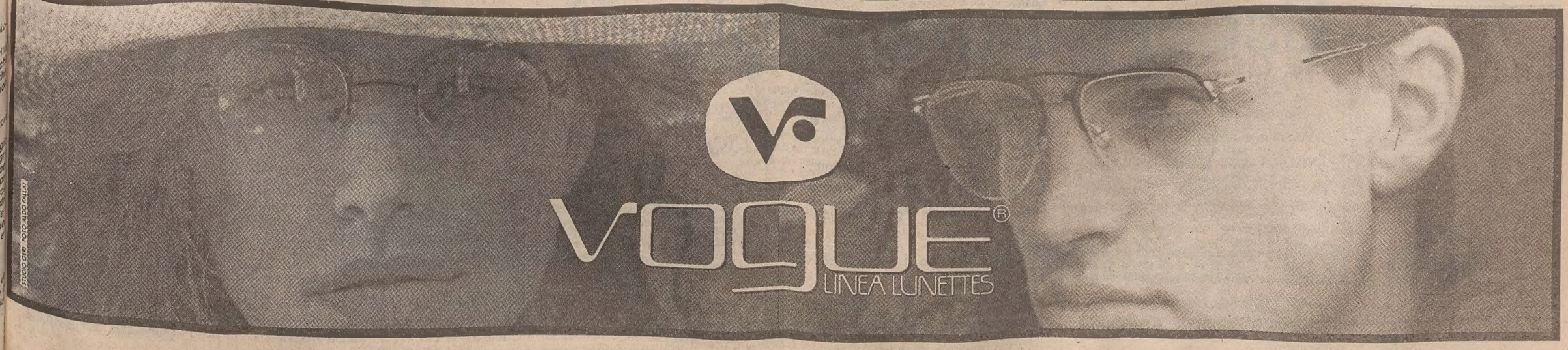
Abbado e Benigni incontrano Pierino

«Una mattina, di buon'ora, Pierino aprì il cancello e uscì sul prato verde che circondava la sua casa...». Questa volta a raccontarci la fiaba di *Pierino e il lupo*, scritta e musicata da Sergei Prokofiev, è Roberto Benigni, che davvero sembra divertirsi un mondo a fare il verso dell'uccellino e dell'anatra o ad assumere il vocione preoccupato del nonno quando ammonisce l'intraprendente bambino sul pericolo del lupo. Tuttavia il simpaticissimo comico — che la Deutsche Grammophon ha posto accanto a Claudio Abbado come protagonista della famosa composizione (il disco è stato inciso a Vienna nel gennaio scorso) — non si abbandona mai a grossolane forzature ed è sempre un attento e rispettoso lettore del testo e del suo spirito, pur con l'arguzia e la pungenza che gli sono proprie.

Di *Pierino e il lupo* com'è noto, si conosce e si esalta il valore didattico.

Inutile dire che l'esecuzione musicale, condotta da un Abbado elegante ed ironico, sottile indagatore di ogni allusione timbrica, è estremamente piacevole ed efficace. Con la «Chamber Orchestra of Europa», poi, Abbado ci dà nel medesimo compact anche una scorrevolissima limpida lettura della celebre *Sinfonia classica* e di due pagine minori di Prokofiev.

[Ottavio Matteini]

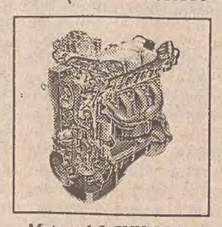


L'entusiasmo è grande.

La nuova Escort vi aspetta anche questo sabato e domenica.

È nata la nuova Ford Escort. Stile italiano e tecnologia tedesca per darvi pura gioia di guidare. Ma diamo la parola ai numeri: 2.000 miliardi di investimento (il più grande impegno finanziario della Ford in Europa), il lavoro di 5.000 persone tra tecnici e ingegneri, 300.000 km di prove su strada e, infine, 25.000 italiani che l'hanno giudicata in anteprima.

Come vedete, nulla è stato trascurato per darvi la "Qualità Totale" di cui oggi si parla tanto. Venite a scoprirla. Nuova Ford Escort vuol dire subito una grande famiglia, che si presenta in cinque versioni: Escort 3 e 5 porte, berlina Orion, Escort Wagon e Cabriolet. Con quattro nuovi propulsori a benzina – tutti a combustione magra per ottimizzare le emissioni e ridurre i consumi – e dotati dell'esclusivo sistema di accensione DIS (Distributorless Ignition System). Dallo scattante e generoso 1.3 High Compression Swirl (HCS 63cv) al potente 1.6 Compound Valve Head (CVH 90cv): un motore di nuova concezione ai vertici della categoria per prestazioni e consumi.



Motore 1.6 CVH 90cv

Dal 1.4 CFi catalizzato, per la tutela dell'ambiente, allo sportivo 1.6i Electronic Fuel Injection (EFI 108cv), con l'esclusivo sistema di gestione elettronica computerizzata EEC IV. E inoltre il nuovo e sempre più vantaggioso Diesel 1.8 IDI (60cv).

Apprezzerete la raffinatezza e il confort degli interni, frutto dei più avanzati studi ergonomici, e il grande spazio dell'abitacolo dovuto alle ampie dimensioni del passo e della carreggiata. Vi sorprenderà l'equipaggiamento di serie che è il più completo nella sua classe, oltre a un sofisticato sistema di optional prestigiosi che solo Ford propone a queste condizioni: servosterzo (535.000 lire), "Electric Luxury Pack" – disappannante rapido del parabrezza "Quick Clear" + retrovisori esterni elettrici + lavavetri con liquido riscaldato – (265.000 lire), e persino ABS (1.300.000 lire) e aria condizionata (1.710.000 lire). Prezzi tutto compreso.

La nuova Ford Escort ha una linea elegante e sportiva. Anche voi la troverete bellissima. Guidandola capirete che gli ingegneri della Ford sono riusciti a darvi la migliore armonia tra prestazioni, precisione di guida, tenuta di strada e sicurezza attiva.

Grazie al nuovo disegno delle sospensioni a giunti elastici – una soluzione tecnica impiegata dalla Ford sulle auto da corsa – che consente di ottenere una superiore aderenza dei pneumatici e una diminuzione delle derive, qualunque sia la traiettoria: l'auto sembra davvero incollata alla strada.



Escort. Pura gioia di guidare.

Sarà bello poter scegliere tra 12 versioni con motorizzazione 1.3 o 1.6 – dalla Escort CLX superequipaggiata alla prestigiosa Escort Wagon Ghia – tutte all'interno di una differenza di prezzo di solo 1.465.000 lire.

Il programma "Chi guida Ford ha di più" vi permette di guidare in tutta serenità, con 5 diverse garanzie:

"Un anno di garanzia con chilometraggio illimitato".

"La lunga protezione" che estende la garanzia fino a 4 anni".

"Sei anni di garanzia contro la corrosione".

"Garanzia sulle riparazioni", che vi accompagnerà per tutta la durata della proprietà.

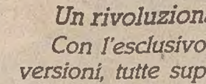
"Pronto Ford 24 ore su 24", servizio di informazioni e assistenza.

Ora tocca a voi giudicare. Venite a provare la nuova Ford Escort: è stata costruita per darvi pura gioia di guidare.

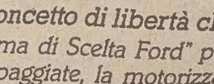
"Sistema di Scelta Ford"

Un rivoluzionario concetto di libertà che solo Ford vi offre.

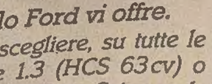
Con l'esclusivo "Sistema di Scelta Ford" potete scegliere, su tutte le versioni, tutte superequipaggiate, la motorizzazione 1.3 (HCS 63cv) o 1.6 (CVH 90cv) allo stesso prezzo. Ed anche la berlina Orion e la Escort Wagon hanno lo stesso prezzo. Il "Sistema di Scelta Ford" è davvero l'idea più bella del mondo, perché consente a tutti di scegliere in base ai propri gusti e alle proprie esigenze, finalmente liberi dall'ansia del prezzo.



Escort



Orion



Escort Wagon

Ford
QUALITA' IN AZIONE